

Fratel Léon Lauraire, FSC

La Guida delle Scuole

Approccio diacronico

Evoluzione del testo dal 1706 al 1916

ROMA 2014

© Fratelli delle Scuole Cristiane
Cabiers lasalliens 67
Via Aurelia, 476
00165 Roma, Italia

Traduzione:
Fr. Domenico Anzini

Impaginazione:
Luigi Cerchi
Servizio di comunicazione

ISBN: 9788899383015

Publicato da:
Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiana
Via Aurelia, 476
00165 Roma, Italia

Si può accedere alla rivista digitale pubblicata dalla Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane su:
www.lasalle.org

The editor and publisher are not liable or responsible for the accuracy or completeness of any information provided in this book and we assume no liability or responsibility for any damages arising from the use of this book. By accessing the information in this book, you agree that the editor and publisher shall not be liable to you for any loss or injury caused in procuring, compiling, or delivering the information. The editor and publisher are not responsible for anything whatsoever on internet sites that the book links to or provides links to and its use is entirely responsibility of the user.



This work is made available under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives International Public License 3.0.

Prefazione

Fratel Léon Lauraire ci presenta il quarto volume della sua riflessione sulla *Conduite des Écoles* seguendo un approccio diacronico. Ci svela così i momenti chiave dell'evoluzione di questo testo conseguenti alle vicende storiche che hanno influenzato le istituzioni dirette dai Fratelli delle Scuole Cristiane fino all'inizio del secolo XX.

Questo studio vede la luce in un momento privilegiato del cammino dell'Istituto. Stiamo iniziando un nuovo periodo di animazione a seguito delle decisioni del 45° Capitolo Generale (2014). Inseriti in un mondo multiculturale e plurireligioso, noi Fratelli delle Scuole Cristiane riflettiamo sulla necessità di assicurare vitalità alla nostra missione educativa, che non può essere più compresa se si prescinde dalla condivisione con più di settantamila educatori di ogni parte del mondo. La convinzione di lavorare “insieme ed in associazione” continua ad arricchirsi di nuovi significati. Fratelli e Laici lasalliani ci sentiamo uniti nel campo educativo partendo dalla nostra appartenenza alla Chiesa, popolo di Dio – Comunione, provocati dalle nuove forme di povertà del XXI secolo. Nello stesso tempo, siamo coscienti di camminare a fianco di educatori di altre fedi religiose, che hanno incontrato in La Salle una nuova sorgente d'identità e di convinzione, per portare avanti la loro missione educativa nel mondo odierno attraverso un dialogo interreligioso rispettoso di ogni fede e cultura.

In che misura lo studio dell'evoluzione della *Conduite des Écoles* rivalorizza la nostra memoria lasalliana? Senza dubbio, narrando l'esperienza educativa dei Fratelli nel corso dei secoli, Fratel Léon Lauraire ci offre valide piste per comprendere e dar atto della costruzione collettiva di una identità comune, della capacità come corpo sociale di vivere l'educazione come vocazione trascendente e la possibilità che abbiamo quali educatori, di trasformare la realtà di povertà e di emarginazione dei ragazzi e dei giovani in una vita piena al servizio della società. Questa è la funzione della memoria.

Jacques Le Goff ci ricorda che: “La memoria, da dove scaturisce la storia che a sua volta l'alimenta, cerca di salvare il passato unicamente perché serva al presente e all'avvenire”.^I Con questo richiamo dinamico all'itinerario dell'Istituto in più di due secoli, cerchiamo di recuperare la memoria viva delle origini che si è tramandata di generazione in generazione, in una complessa trama storica, nella quale i Fratelli hanno saputo rispondere alle esigenze di un lavoro secolare, a partire dalla profonda convinzione di essere educatori religiosi, eredi di una identità originale, fedeli alla missione della Chiesa. È questa convinzione che continua ad animare noi, Fratelli e Lasalliani del XXI secolo, e costituisce la ragion d'essere per collegare l'educazione che noi offriamo a questa prospettiva originale. Da qui la proposta del 45° Capitolo Generale di arrivare ad una *Dichiarazione della Pedagogia Lasalliana*^{II}, come espressione di un itinerario ministeriale aperto all'avvenire, per la sua capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà a partire dalle esigenze del Vangelo.

I bisogni attuali dei ragazzi e dei giovani più poveri e vulnerabili della nostra società esigono da parte nostra creatività e audacia educativa. Comprendiamo bene che dobbiamo andare al di là delle frontiere personali, geografiche, istituzionali, comprese quelle dello scoraggiamento, per abbracciare con speranza il progetto salvifico di Dio.^{III} Sappiamo che ciò esige un rinvigorismento del nostro zelo educativo ed un approfondimento del nostro sguardo di fede sulla realtà educativa attuale. È l'invito che ci fa San Giovanni Battista de La Salle nelle sue *Meditazioni per il tempo del ritiro*: “Ammirate la bontà di Dio che provvede a tutte le necessità delle sue creature e fornisce loro i mezzi per giungere alla conoscenza del vero bene (quello, cioè, che concerne la salvezza delle anime) e offritevi a lui per aiutare i ragazzi a voi affidati, secondo quanto vi chiederà”^{IV}.

L'itinerario vissuto dal Fondatore e dai primi Fratelli ha permesso lo sviluppo di una comunità di associati che si è interrogata lungo i secoli sulla sua identità e sulla sua missione. Oggi questa riflessione continua ad essere pertinente

^I Jacques Le Goff, *Histoire et mémoire*. Paris. Gallimart. 1988, p. 177.

^{II} Cf. Circolare 469, Proposizione 17.

^{III} Cf. Circolare 469, §3.26.

^{IV} MR 197,1,2.

al riguardo di tutti quelli con cui noi compartiamo l'azione educativa, dal livello prescolare a quello universitario.

Ricordare l'evoluzione della *Conduite des Écoles* ci mette davanti alla sfida:

- di rinnovare la nostra capacità di chiamare altri a lavorare fianco a fianco con noi, minimizzando l'importanza dei nostri propri problemi per concentrare i nostri sforzi e offrire un'educazione capace di trasformare, attenta alla difesa dei diritti dei più vulnerabili a vivere come figli di Dio;
- di associarci in comunità educative ispirate al Vangelo e perciò impegnate nell'annuncio della Buona Novella a tutti gli uomini e a tutte le donne, senza eccezione e a denunciare la manipolazione ideologica e l'uso del potere contrari alla giustizia e alla pace;
- di raggiungere insieme una nuova espressione della nostra vocazione comune nella comunità lasalliana che si sviluppa, dove Fratelli e Laici impariamo a scoprire insieme le ricchezze del nostro battesimo in una complementarità di opzioni e di funzioni al servizio della società e della Chiesa;
- di proclamare pubblicamente la nostra ragione d'essere educatori capaci di fare la sintesi creativa tra fede e cultura, rispettando al contempo la dimensione terrena dell'educazione e la dimensione trascendente della nostra missione;
- di avere cura della pastorale delle vocazioni, con la passione e la convinzione di chi si sente chiamato a partecipare al progetto salvifico di Dio.

Ringraziamo Fratel Léon Lauraire di aiutarci a contestualizzare e sistematizzare il pensiero educativo di Giovanni Battista de La Salle e dei primi Fratelli. E ancora, a comprendere, a partire da quel momento fondativo, l'itinerario educativo vissuto dai Fratelli lungo i secoli. Il suo contributo è indispensabile allo studio della pedagogia lasalliana che si vuole intraprendere in questa nuova tappa dell'Istituto.

Che questo *Cahiers Lasalliens* 67 continui ad alimentare il *Corpus Lasalliano* della nostra memoria e che questa memoria si converta in azioni decisive per gli altri.

Fr. Diego A. Munoz Leon
Servizio Ricerche e Risorse Lasalliane
Casa Generalizia, Roma



Pensionnat de St. Pierre - Ville de Dreux (France) 1888

.. il vostro zelo resterà imperfetto nei confronti dei ragazzi che dovete guidare se lo eserciterete solo per istruirli e che, invece, diventerà perfetto se voi per primi, praticate ciò che insegnate. L'esempio impressiona la mente e il cuore molto più delle parole e questo avviene in modo particolare nei ragazzi...

Giovanni Battista de La Salle
Meditazioni per il Tempo di Ritiro, 202,3

Introduzione

I primi tre volumi sulla *Guida delle Scuole Cristiane – Cahiers lasalliens* 61-62-63 – sono il commento al testo iniziale, elaborato da San Giovanni Battista de La Salle e da un gruppo di Fratelli non pubblicato; è il Manoscritto 11.759 conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Tuttavia il La Salle e i primi Fratelli non lo considerarono come un testo definitivo, e non lo è stato.

La *Guida* pensata come risposta appropriata ai bisogni educativi e pastorali – per loro natura in evoluzione – dei fanciulli e dei giovani, non può essere intoccabile. La scuola deve seguire l'evoluzione dei bisogni ed adottarvi costantemente le risposte.

Per questo fin dal 1717 durante il secondo Capitolo Generale dei Fratelli – massima istituzione di discernimento e governo – il testo fu rielaborato. Giovanni Battista de La Salle, ancora vivente e presente al Capitolo Generale, fu pienamente d'accordo di procedere alla revisione. I Capitolari affidarono a lui la redazione del nuovo testo che fu la prima edizione a stampa della *Guida*, nel 1720.

Fino a quella del 1916, si susseguirono altre 21 edizioni. In seguito ne vedremo l'elenco, perché oggi è difficile considerarne una collezione completa, se non agli Archivi della Casa Generalizia (AMG) dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Roma.

Le varie edizioni non apportano cambiamenti significativi rispetto alle precedenti. Spesso si tratta di riedizioni o presentano soltanto qualche cambiamento marginale. Dopo la lettura delle diverse edizioni, riteniamo possibile stralciare, in quanto presentano importanti innovazioni, quelle del 1720 – 1811 – 1860 – 1903/1916. Insisteremo su queste tentando di spiegare le successive variazioni dovute sia a motivi interni all'Istituto dei Fratelli, sia all'incidenza dei fenomeni esterni quali l'evoluzione della pedagogia in Francia, o i vincoli legislativi del sistema scolastico francese. Questo ci consentirà di

esprimere qualche idea essenziale della pedagogia lasalliana relativa a:

- la centralità dell'alunno nella scuola lasalliana;
- l'impegno nella formazione dei Maestri e il mettere a loro disposizione mezzi didattici particolari;
- la lotta contro la pedagogia repressiva a beneficio di una pedagogia basata sulla motivazione, l'amore e l'incoraggiamento;
- l'aspirazione costante di realizzare una educazione integrale dei giovani, nella quale la dimensione profana e la dimensione spirituale siano integrate;
- la ricerca approfondita di una apertura al pre e al post scolastico, fin dagli inizi del XIX secolo.

Oltre alla cinque edizioni, riportate più sopra, dedicheremo un capitolo particolare alla fine del XVIII secolo, tappa particolarmente ricca in ricerche e produzioni sulla *Guida delle Scuole*, nell'Istituto dei Fratelli, anche se la Rivoluzione Francese ha impedito di esprimere tutto il lavoro in una nuova edizione del testo.

1706 – 1916, e oltre, come diremo nella conclusione: una lunga tradizione educativa segnata dalla fedeltà e dall'innovazione. Riteniamo di poter affermare che soltanto un Istituto religioso strutturato e organizzato per l'insegnamento e l'educazione, possa assicurare una longevità simile ad un comune progetto educativo. Cercheremo di spiegarne il sistema fin dal primo capitolo.

Riteniamo utile qualche altra osservazione, fin dall'inizio di questo studio, per prevenire problemi e malintesi.

- Il testo iniziale della *Guida delle Scuole* è stato suggerito dalla particolare situazione della Francia alla fine del XVII secolo. Lo abbiamo ampiamente ricordato nei tre volumi precedenti. Così pure, le edizioni seguenti sembrano far riferimento essenzialmente – e spesso unicamente – allo stesso contesto francese e alla sua evoluzione, perché i responsabili dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, fino alla seconda metà del XX secolo, sono stati di origine francese.
- Le prime traduzioni della *Guida* – in Italiano, in Spagnolo o in Inglese

– evidentemente si sono basate sull'originale. Possiamo allora chiederci se il contenuto si adatta alle situazioni locali. Fino a che punto possiamo ragionevolmente sperare che un unico modello possa corrispondere all'internazionalità dell'Istituto, alla diversità delle culture o dei sistemi scolastici?

- È necessario ricordare anche un altro aspetto: fino all'edizione del 1916 inclusa, la *Guida* riguarda soltanto la scuola elementare, non considera altri tipi o livelli di insegnamento che si erano originati nel XVIII e XIX secolo, anche nell'Istituto dei Fratelli.
- Si ritorna spesso sui Pensionati cresciuti agli inizi del XVIII secolo. I componenti dei Capitoli Generali erano perfettamente coscienti di questa lacuna e puntualmente chiedevano che si redigesse una "Guida dei Pensionati". Vi ritorneremo.
- Fino al termine del XIX secolo, le varie edizioni della *Guida* non ebbero grandi tirature, perché il numero dei potenziali utenti era limitato, anche se molto presto oltrepassò l'ambito dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. In effetti la richiesta pervenne dall'esterno, in particolare dalle Congregazioni insegnanti maschili e femminili che nacquero in quel periodo. Occorre anche aggiungervi le congregazioni fondate in paesi non francofoni. Varie congregazioni femminili realizzarono la loro edizione della Guida inserendovi le applicazioni necessarie alla loro clientela femminile. Talvolta anche nelle scuole pubbliche si usava la *Guida delle Scuole*, ed era normale, poiché fin dal primo Impero, l'Istituto dei Fratelli fu inserito nell'Università Imperiale e per questo assunse la responsabilità anche di numerose scuole pubbliche fin verso il 1880.

Per poter redigere un testo, non è facile accedere a queste edizioni della Guida e alle informazioni che riguardano il funzionamento istituzionale. Occorre passare obbligatoriamente per gli archivi dell'Istituto. In particolare quelli di Roma e di Lione. Per questo riteniamo utile proporre, al termine di ogni capitolo, alcuni "Testi e documenti" che facilitino un inizio più chiaro al contenuto.

Testi e documenti

1. A proposito di pensionati

Come dicevamo, l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, non dirigeva soltanto scuole elementari, che comunque formavano il numero maggiore di istituzioni lasalliane. Fin dall'inizio, alcune istituzioni superarono il livello elementare. Da qui scaturisce l'esigenza di una "Guida dei Pensionati". Lo stesso Giovanni Battista de La Salle accettò l'incarico di qualche opera educativa particolare: La Scuola Domenicale, il Corso per i Giovani Irlandesi, e soprattutto l'opera di Saint-Yon. Egli stesso scrisse un "Regolamento per i Maestri di convitto". Dopo di lui questo tipo di istituzioni continuarono a svilupparsi.

Nella storia possiamo notare un duplice cammino:

- Quello dei "piccoli pensionati", fin dal XVIII secolo, con lo scopo di integrare le risorse economiche di una scuola e consentirle di vivere. Ma vi furono difficoltà che spinsero i Capitoli Generali a controllare o sopprimere alcune istituzioni.
- Nel XX secolo sorsero i "grandi pensionati", nel senso attuale del termine. Consentivano ai giovani di continuare i loro studi ben oltre la scuola elementare. Furono l'inizio di un vero insegnamento secondario moderno in Francia, addirittura tecnico. Dalla storia dell'Istituto risaltano i nomi di questi pensionati: Maréville, Marsiglia, Carcassonne, Brest, Mirepoix, Nantes, Angers, Toulouse... Ciascuno definiva i propri obiettivi e i programmi di insegnamento.

La riflessione su queste istituzioni iniziò nel XVIII secolo, e soprattutto all'epoca di Fratel Agathon, Superiore Generale dal 1777 al 1795. La chiusura provocata dalla Rivoluzione Francese costrinse a riprendere il tutto nel XIX secolo. Si fece viva, naturalmente, la richiesta di approntare una Guida dei Pensionati. Fratel Agathon aveva elaborato qualcosa. Fratel Philippe, Superiore dal 1838 al 1874, presentò la situazione in una lettera ai Fratelli Direttori, in data 21 luglio 1873. Eccone il contenuto:

Carissimi Fratelli Direttori,

Tra le note inviate al Capitolo Generale ve ne sono alcune riguardanti specialmente i Pensionati. Le abbiamo esaminate con l'interesse e la sollecitudine che meritavano, perché queste istituzioni, nate dall'ispirazione del Venerabile Giovanni Battista de La Salle, hanno sempre conquistato l'attenzione dei nostri predecessori e in questi ultimi tempi hanno dato un certo lustro al nostro Istituto.

*Diversi nostri Fratelli hanno espresso il desiderio che sia compilata, per Pensionati, semi-convitti, ed istituzioni simili, una **Bozza di Guida**, che sia un complemento alla Guida delle Scuole, contribuendo all'uniformità auspicabile in questi tipi di istituzioni. Nonostante nessuno riesca a dissimulare le difficoltà di un simile lavoro, abbiamo ritenuto che si potesse tentare, e anche se i nostri sforzi non riusciranno completamente, amiamo credere che non tutto sarà perso per la causa così preziosa dell'educazione della gioventù.*

Per questo vi inviamo il progetto di un piano sul quale potremmo lavorare. Nel contempo vi preghiamo di inviare, quanto prima, le note e le informazioni chieste alla fine del progetto.

Con questi documenti, il Comitato incaricato del lavoro di redazione potrà, ne abbiamo l'amabile fiducia, fare un'opera seria e sarà benemerito per la Chiesa, il nostro Istituto e la gioventù affidata alle nostre cure.

Sono, con vivo affetto in Gesù, Maria, Giuseppe

Miei Carissimi Fratelli Direttori

Il vostro devoto servo: Fratel Philippe

(La lettera è accompagnata dal seguente Progetto)

Progetto di Guida per i Pensionati

Il libro dovrà iniziare con una Introduzione contenente la storia dei Pensionati, così come sono stati istituiti dal Venerabile de La Salle, fin dal 1700, come si sono conservati durante la Rivoluzione, e infine come sono rifioriti da circa mezzo secolo. Sarà esaminato il fine, l'utilità, la stessa importanza sotto tutti i punti di vista. Il lavoro sarà diviso in tre parti, che saranno così trattate:

1ª Parte

La prima parte potrebbe essere intitolata: Amministrazione generale o Organizzazione. Presenterà una serie di capitoli riguardanti l'ambiente, il personale, l'ordinamento interno. Ad esempio:

1. Schema di un pensionato.
2. Costruzione e mobilio.
3. Personale, compreso il cappellano, i professori esterni, i domestici e gli impiegati.
4. Prospetto che indicherà l'obiettivo generale e gli obiettivi particolari.
5. Classi, in base alla loro funzione.
6. Ricreazione, cortile coperto.
7. Dormitori, lavandini, bagni.
8. Cappella, biancheria, infermeria, sala di riunione, in una parola tutti i locali necessari alle diverse circostanze.

2ª Parte

La seconda parte sarà dedicata interamente all'insegnamento e all'istruzione. Naturalmente inizierà con un Piano di studi metodico, che specifica la suddivisione per discipline che si possa adattare ai pensionati normali e a quelli che intendono proseguire gli studi. Saranno presentati con cura i metodi e i processi di insegnamento che hanno dato felici risultati in qualche nostra istituzione, sia nelle grandi esposizioni internazionali, sia nei concorsi limitati alla capitale o alle province. Ecco i titoli di alcuni capitoli:

1. Programma generale di studi.
2. Divisione delle discipline anno per anno, o anche per trimestre.
3. Lezioni a memoria, lezioni pratiche, lezioni orali.
4. Studio delle lingue straniere.
5. Aula da disegno, e tutto ciò che riguarda questo insegnamento.
6. Aula di musica per lezioni e ripetizioni.
7. Esami mensili o altri, concorsi, esposizioni.
8. Biblioteca degli alunni.

9. Strumenti necessari per alcuni studi: carte geografiche e mappamondi, strumenti di agrimensura, gabinetto di fisica e di storia naturale, ecc.

3ª Parte

Infine la terza parte, ancor più interessante delle precedenti, avrà per oggetto l'Educazione, cioè la formazione dei giovani. Per rispondere ai desideri delle famiglie, non deve essere trascurato nulla riguardante la salute, l'abbigliamento, l'educazione, anche se le nostre scuole devono fare ancora di più: devono occuparsi specialmente dell'educazione morale e religiosa degli alunni. Il libro da usare dovrà essere un'opera bella e nobile e presenterà, tra gli altri, i seguenti capitoli:

1. Regolamento giornaliero (lezioni, vacanze, domeniche).
2. Disciplina generale, ordine, movimenti.
3. Vigilanza in ogni istante.
4. Studio e orientamento del carattere.
5. Abbigliamento, pulizia, toeletta.
6. Educazione, buon gusto, buono spirito tra gli alunni.
7. Pietà, esercizi ordinari e straordinari; santa messa, prima comunione, ritiri, mese mariano, ecc.
8. Piccole pie associazioni, accademie letterarie o altre.
9. Mezzi di emulazione: ricompense, punizioni, concorsi.
10. Dopo che sono usciti dalla scuola: opere di perseveranza ecc.

Questo è lo schema che sembrerebbe rispondere meglio allo scopo e se può essere attuato in maniera più diffusa e consistente, risponderebbe ad un vero bisogno. Per sperimentarlo con maggior sicurezza, desideriamo avere:

1. La pianta, disegni e veduta degli istituti già costruiti.
2. I prospetti pubblicati, anche se antichi.
3. La storia o le notizie, se sono state pubblicate.
4. Il programma o piano di studi.
5. I regolamenti per gli alunni, o per qualche congregazione o società particolare; gli esercizi di pietà stampati...
6. I discorsi brevi, le classifiche o le altre pubblicazioni per le gare a premi.

7. In una parola, notiziari, votazioni e altri documenti che sono stati stampati o litografati.

Accetteremo con piacere note, annotazioni e osservazioni che ci saranno inviate riguardanti lo schema proposto; preghiamo soltanto i cari Fratelli che vorranno rispondere alla nostra richiesta, per facilitare il lavoro, di scrivere ad inizio pagina il titolo del capitolo a cui la nota si riferisce, ad esempio: Pietà, vigilanza, ricreazioni, dormitorio, disegno ecc. Soltanto dallo studio di tutti questi documenti potrà derivare un lavoro completo e serio.

2. Edizioni della *Guida delle Scuole*

- 1720: presso Joseph-Charles Chastanier ad Avignone (230 pagine)**
- 1742: Non c'è il nome dell'editore né il luogo di stampa (276 pagine)
- 1811: presso Fr. Mistral a Lione (259 pagine)**
- 1819: presso Rusand a Lione (359 pagine)
- 1823: presso Rusand a Lione (364 pagine)
- 1828: presso Moronval a Parigi (312 pagine)
- 1837: presso Moronval a Parigi (232 pagine)
- 1838: presso Moronval a Parigi (232 pagine)**
- 1849: presso Moronval a Parigi (232 pagine)
- 1850: presso Moronval a Parigi (232 pagine)
- 1851: presso Moronval a Parigi (189 pagine)
- 1851: presso Moronval a Parigi (118 pagine)
- 1852: presso Moronval a Parigi (232 pagine)
- 1853: presso Moronval a Parigi (232 pagine)
- 1856: presso Moronval a Parigi (232 pagine)
- 1860: presso Beau Jeune, a Versailles (208 pagine)**
- 1862: presso Beau Jeune, a Versailles (188 pagine)
- 1863: presso Beau Jeune, a Versailles (188 pagine)
- 1870: presso Beau Jeune, a Versailles (188 pagine)
- 1877: presso Beau Jeune, a Versailles (192 pagine)
- 1903: Procura Generale dell'Istituto, a Parigi (262 pagine)
- 1916: Procura Generale dell'Istituto a Parigi (355 pagine)

N.B.

1. Abbiamo evidenziato in grassetto le edizioni che hanno introdotto cambiamenti significativi.
2. La poca differenza di pagine tra alcune edizioni si spiega con un leggero cambiamento di formato o di tipografia.

Capitolo 1 – Il dinamismo Associativo Lasalliano

Nelle Piccole Scuole del XVII secolo in Francia costituivano una scuola, secondo la consuetudine, un maestro o una maestra, con un gruppo di alunni o alunne riuniti in uno spazio messo a loro disposizione per insegnare con il metodo individuale. Per le ragazze, in questo periodo si moltiplicarono le Congregazioni femminili, aggregando più classi in una stessa scuola. A partire dal 1679, a Reims, Giovanni-Battista de La Salle sicuramente in accordo con il signor Adrien Nyel – vedi *Cahiers* n° 63 – fece la stessa cosa per i ragazzi. Per la “Società delle Scuole Cristiane” nata in quel periodo, divenne una regola. Pertanto una scuola lasalliana era composta da almeno due classi, possibilmente tre, talvolta quattro o cinque, secondo le circostanze.

In ogni scuola c’era una piccola comunità di maestri guidati da un Ispettore o da un Direttore, Il desiderio e la premura di La Salle era che questi piccoli gruppi potessero funzionare come comunità educative. Non è l’espressione che usava e che è diventata corrente al giorno d’oggi. Tuttavia era la realtà. Al termine di una decina d’anni di ricerche ed esperienze il concetto che si impose fu quello di *associazione* che divenne la caratteristica centrale dell’Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane che prese forma con un impegno solenne, prima il 21 novembre 1691 poi, in maniera più ampia, il 6 giugno 1694, e che ancora oggi continua. Nella Storia dell’Istituto dei Fratelli, queste due prime date sono quelle dei due primi impegni dei quali conosciamo le circostanze e la formula.

Centralità dell’Associazione

Se l’associazione è il centro della consacrazione, e la formula utilizzata lo ripete abbondantemente, vi si aggiungono due caratteristiche ugualmente essenziali: la coerenza o serietà dell’impegno con voto di stabilità nell’associazione; il pensiero della risolutezza al voto di obbedienza ai Superiori eletti e al “Corpo della Società”.

Si richiede, logicamente: unità, solidarietà, apertura, mobilità e disponibilità. Attitudini di base necessarie perché il lavoro associativo si consolidi e sviluppi una solida e ordinata rete di scuole. Da queste attitudini dipendono anche la vitalità e la crescita della rete. Il lavoro in associazione diventa così quasi immediatamente il motore centrale dell'Istituto dei Fratelli la cui finalità è l'educazione per mezzo della scuola.

Aggiungiamo che si è sempre trattato di una educazione integrale dei giovani. Vi ritorneremo in seguito. In precedenza Amos Comenius (1592-1670) aveva affermato che doveva essere educato nella sua completezza *l'uomo e tutti gli uomini*. Se questa espressione non la ritroviamo testualmente negli scritti di Giovanni Battista de La Salle, possiamo trovarla in tutta la sua azione educativa.

“Il Corpo della Società”

Per la nostra presentazione è anche importante ricordare che a partire dal 1694, il governo dell'Istituto dipendeva, in ultima analisi, dal “Corpo della Società” o dall'Istituto costituito dal “Capitolo Generale”, il cui calendario di incontri, la composizione, il modo di procedere saranno precisati poco a poco. Fin dalle origini, ad ogni riunione, il Capitolo Generale procede ad una valutazione del lavoro svolto dall'ultimo capitolo, analisi della situazione attuale, ricerca dei bisogni generali dei giovani e decide gli orientamenti per il futuro. La *Guida delle Scuole*, che esprime gli orientamenti educativi e pastorali, è oggetto di revisione e di adattamenti.

Per questo:

- Prima dello svolgimento di un Capitolo, i Fratelli sono invitati a presentare le loro aspettative le loro proposte di cambiamento, con l'invio di “Note” personali o di gruppo.
- Il Capitolo forma le Commissioni secondo i temi da affrontare ed affida loro il compito di analizzare le Note ricevute, di desumere proposte da sottoporre alla valutazione del Capitolo e che saranno votate. Consultando i “Registri dei Capitoli Generali”, conservati negli Archivi dell'Istituto, è interessante notare che le Scuole e la *Guida delle Scuole* sono regolarmente sottoposte al processo di revisione fin dal 1717.

Per questo, lungi dal cristallizzarsi nella situazione iniziale – ciò che sarebbe un'aberrazione educativa – il testo della *Guida delle Scuole* ha subito cambiamenti, più o meno importanti, in funzione delle circostanze. Non per la fantasia di questo o quello, ma per una decisione maturata ed elaborata da un collettivo rappresentante l'insieme degli associati.

Schematicamente, è stato questo il procedimento costante dell'associazione. Tuttavia, al di là delle strutture e dei meccanismi è lo spirito di associazione di ciascuno dei membri – Fratelli e Laici – che assicura la vitalità del dinamismo lasalliano. Si tratta di sentirsi implicati, di voler condividere e fare proposte per migliorare il servizio educativo ai ragazzi e ai giovani.

Un desiderio educativo costante

Gli alunni al centro della scuola

Anche Giovanni Battista de La Salle, in modo coraggioso e perseverante, aiutato dai primi Fratelli ha avviato una scuola:

- veramente centrata sugli alunni,
- organizzata per offrire ad ognuno un'educazione integrale ed integrata,
- preoccupata di avvicinare la clientela e di essere accessibile ai giovani non scolarizzati. La scuola lasalliana era gratuita per tutti, rifiutava di controllare il reddito delle famiglie, come avveniva in quei tempi, invitava ad entrare anche i giovani sfaccendati.
- E, molto più dei suoi contemporanei, La Salle comprese che le possibilità di riuscita professionale degli alunni erano da ricercare nella qualità dei maestri.

Numerosi brani degli scritti di Giovanni Battista de La Salle manifestano la costante preoccupazione per gli alunni, e il primo esemplare della *Guida delle Scuole cristiane* – il manoscritto del 1706 – testimonia le sue intenzioni e le sue realizzazioni.

Sei cardini basilari della *Guida delle Scuole*

La scuola che emerge dalla prima riflessione della *Guida* è chiaramente pensata, organizzata e istituita PER gli alunni, per aiutarli a risolvere i loro problemi

e realizzare i loro progetti futuri. Questa intenzione – potremmo dire questo obiettivo generale – si concretizza principalmente nei sei aspetti seguenti.

- La ricerca di una promozione socio-economica degli alunni. Sembrava – e lo sembra anche ora – particolarmente urgente per i poveri in situazione precaria, talvolta disperata. Era un obiettivo valido per tutti, specialmente quando si trattava di una clientela popolare le cui difficoltà erano ben note. La scuola si preoccupava, quindi, dei loro progetti e si sforzava di adattarvi, in modo da offrire loro qualche possibilità di riuscita.
- Preparare, e vivere già nella scuola, una società fraterna fondata sul rifiuto di ogni violenza, sul mutuo rispetto, l'aiuto vicendevole, le relazioni interpersonali pacifiche. Era necessaria per preparare, nella misura del possibile, una società più giusta e più tollerante che curasse anche la formazione professionale degli alunni.
- Costruire una Chiesa più evangelica, viva e dinamica. Questo sarebbe possibile se si formassero alunni istruiti da un insegnamento religioso di qualità, guidato da valori da interiorizzare, ispirati al Vangelo, attivi nella vita ecclesiale. In una parola, formare “veri cristiani” come amava scrivere Giovanni Battista de La Salle.
- Formare persone libere ed autonome da inserirsi con il loro lavoro al centro della società e della chiesa. Per questo, la scuola doveva consentire di raggiungere l'interiorità con la riflessione e il giudizio, i valori di riferimento, il senso e l'esercizio della responsabilità.

Grazie a questa formazione che investe la persona, il cittadino, il credente e il professionista – e che chiamiamo formazione integrale – il giovane ha la possibilità di profittare di qualcuna delle cinque componenti che fondano la gerarchia di una persona nella società francese del XVIII secolo: la dignità, la considerazione sociale, la fortuna, il servizio reso alla collettività e al potere. I quattro obiettivi generali della formazione, enunciati sopra, presupponevano una scuola ben organizzata protesa all'efficacia. La *Guida delle Scuole* ne propone le modalità ma privilegia, a nostro avviso, due vie di successo:

- Una relazione educativa forte e di grande qualità. Possiamo meravigliarci della precisione di questa informazione. Oggi, come nel XVII

secolo, l'educazione di un ragazzo o di un giovane passa necessariamente attraverso le relazioni interpersonali. Ecco quindi le parole molto forti e ricorrenti di Giovanni Battista de La Salle sulla relazione educativa: bisogna guadagnare i cuori, amare gli alunni, essere un esempio, conoscere personalmente ciascuno di essi... si tratta di una tradizione lasalliana costante e sempre attuale.

- Un lavoro educativo sempre concordato, effettuato in gruppo. Nel mondo lasalliano, dopo trecento anni si dice più semplicemente: un lavoro in associazione.

Un dinamismo creativo durevole.

L'elaborazione del primo testo della *Guida delle Scuole* è stata possibile grazie all'avvio di un processo di ricerca che è servito da modello per i due secoli successivi: 1706-1916. Gli elementi del processo sono quattro:

- Un obiettivo comune essenziale: realizzare una scuola centrata sugli alunni. Questo implica: osservarli, conoscerli personalmente, impegnarsi risolutamente e generosamente al servizio della loro educazione, cioè della loro crescita in quanto persone e in quanto credenti.
- Ricercare e sperimentare metodi di lavoro, attitudini, relazioni, valutazioni che si ritengono più adatte alla situazione, e più idonee ad aiutare gli alunni. È una fase essenzialmente sperimentale, che talvolta anche noi definiamo di ricerca-azione.
- Mettere in comune e condividere i risultati, dopo un prolungato tempo di confronto, per realizzare un buon discernimento nell'analisi e nella riflessione per riunire il meglio, il più attendibile. È la fase di lavoro in associazione. È il punto-chiave del processo. Le iniziative individuali sono analizzate in associazione, concretamente, presentate dai delegati eletti che spesso hanno maggiore esperienza. Nella storia dell'Istituto dei Fratelli questi momenti sono le riunioni dei Capitoli Generali.
- Giungere ad un consenso che si traduce nella redazione di testi approvati o di orientamenti e nuove proposizioni. Anche se si sono svolti periodicamente, i Capitoli Generali dei Fratelli delle Scuole Cristiane hanno costituito, per tre secoli, scadenze naturali per l'avvio del processo di discernimento. Possiamo notare che finora si sono celebrati 44

Capitoli Generali, ma vi sono state soltanto una ventina di riedizioni della *Guida delle Scuole*, e non sempre in occasione di un Capitolo. Fin dal XVIII secolo, nei Registri dei verbali del lavoro del Capitolo risalta costantemente, l'invio di "Note" ai Capitolari, la formazione di Commissioni ad hoc per studiare le note e le discussioni capitolari che sfociano in proposizioni o decisioni riguardanti le scuole.

Pertanto possiamo dire che:

- Il mondo lasalliano ha un Progetto Educativo e Pastorale da più di 300 anni, e lo esprime in modo particolare nella *Guida delle Scuole*. Anche se la situazione è divenuta più diversificata e complessa, i grandi orientamenti capitolari cercano di essere validi per tutti.
- Il progetto ha un dinamismo che deriva da un atteggiamento educativo permanente da parte: identificare e analizzare i bisogni dei giovani e trovare le risposte appropriate.
- Questo duplice movimento, osservazione-risposta può essere efficace e durevole soltanto se è collettivo e associativo.
- Ne deriva il ruolo essenziale dell'associazione che consente e garantisce: numerose intuizioni, maggiore diversità, più ampia ricchezza di proposte, continuità delle realizzazioni nonostante la mobilità delle persone ed anche, eventualmente, l'estensione e la generalizzazione delle ricerche.

Una evoluzione per tappe

Se il testo della *Guida* può servire da filo conduttore di questa evoluzione, e se riguarda la maggior parte dei Fratelli dell'Istituto, tuttavia non rappresenta la globalità delle risposte ai bisogni degli alunni. Mentre era ancora vivo Giovanni Battista de La Salle, sono emerse altre iniziative rivolte a gruppi particolari, secondo l'evoluzione delle società. È facile evidenziarne un certo numero durante il XVIII, XIX e XX secolo.

- Nel XVIII, i Seminari dei Maestri per la campagna, il Corso per Giovani Irlandesi, l'insegnamento domenicale per giovani lavoratori, la complessa opera di Saint-Yon, i corsi di idrografia, geometria, commercio, scuole per giovani Protestanti convertiti.

- Nel XIX secolo: gli orfanotrofi, le lezioni nelle prigioni, le scuole per sordomuti, Corsi per apprendisti e giovani operai, Scuole Magistrali, Opere di perseveranza, la Società S. Francesco Saverio, i Patronati, i Corsi di agricoltura, Corsi per soldati analfabeti, l'insegnamento secondario moderno, l'opera San Benedetto Giuseppe Labre.
- Nel XX secolo, la diversificazione è ancor più vasta e sarebbe difficile enumerare tutte le attività nelle nazioni dei vari continenti.

Notiamo che inizialmente le risposte sono soprattutto di tipo scolastico, anche se i bisogni superano l'ambito scolastico. Nel XIX secolo riguardano generalmente gruppi sociali particolari e questo comporta creazioni pre e post scolastiche. In epoca più recente l'attenzione è assorbita dalle situazioni generate dall'attuale civiltà. Ne deriva l'estrema diversità delle risposte.

La mondializzazione dell'Istituto e le sue conseguenze

Nello spirito di san Giovanni Battista de La Salle, l'Istituto dei Fratelli era a servizio della chiesa universale, non soltanto di quella di Francia e ancor meno della diocesi di Reims, in cui era nato. Questo chiarisce alcune decisioni significative che fu costretto a prendere: la partenza da Reims per Parigi nel 1688, le risposte positive a richieste di fondazioni nel nord e nel sud della Francia, l'invio di due Fratelli a Roma nel 1702.

È pertanto naturale che l'Istituto dei Fratelli assuma una dimensione internazionale, già iniziata nel XVIII secolo, cresciuta nel XIX e completata nel XX, quest'ultima tappa segna veramente la mondializzazione dell'Istituto, specialmente dopo le leggi francesi del 1904 contro le Congregazioni insegnanti. Circa 4.000 Fratelli francesi espatriarono realizzando nuove fondazioni in tutto il mondo.

Possiamo evidenziare alcune conseguenze dell'espansione e della diversificazione: le istituzioni educative lasalliane si trovarono in situazioni sociali, scolastiche, religiose ed economiche molto diverse. Fu impossibile utilizzare una sola versione della *Guida delle Scuole* dal momento che essa rispecchiava il sistema scolastico francese. Pertanto non ci furono più edizioni comuni. Era impossibile proseguire con una certa uniformità centralizzata. Rimase, tuttavia, l'abitudine di inviare Note ai Capitoli Generali.

Insensibilmente si passò da una sola *Guida delle Scuole* a vari Progetti Educativi Lasalliani. La diversità non rompe la comunione, perché l'ispirazione essenziale rimane comune, e per ritrovare la sorgente il Concilio Vaticano II ci ha incoraggiati esplicitamente a ritornare agli scritti di San Giovanni Battista de La Salle e quindi ai testi del Fondatore del 1706, che troviamo nelle edizioni più recenti. Ogni nazione, cultura o continente le trasferisce nella propria realtà tipica.

In questa evoluzione, dobbiamo tener conto di un altro fenomeno essenziale: la consistente crescita di insegnanti laici nel mondo lasalliano. È sufficiente considerare ciò che è avvenuto dopo la metà del XX secolo. Nonostante il cambiamento radicale nelle abitudini, è notevole constatare la vitalità dell'intera rete lasalliana nel mondo. Possiamo senz'altro affermare che gli elementi che spiegano il successo sono quelli che funzionano da più di tre secoli:

- La passione per i giovani e per la loro educazione, unita ad una visione ottimistica delle loro capacità e delle loro possibilità di essere educati.
- L'apertura alle realtà della società e del mondo.
- Il lavoro in associazione che accresce le possibilità di ogni adulto.
- La conoscenza delle realizzazioni concrete e la loro eventuale ripartizione. Possiamo constatare che provengono sia dai Laici sia dai Fratelli. È il tempo della Missione Educativa Lasalliana condivisa.

Testi e documenti

1. Prefazione alla Guida della Scuole:

È stato necessario scrivere questa Guida delle Scuole Cristiane per dare uniformità di metodo a tutte le scuole ed in tutti i luoghi dove operano i Fratelli di questo Istituto e per stabilire dovunque una continuità di pratiche. L'uomo è così instabile e propenso a cambiamenti da richiedere norme scritte per essere tenuto nei limiti del dovere e per impedirgli di introdurre novità che distruggerebbero quanto saggiamente sperimentato.

Questa Guida è stata redatta in forma di regolamento, soltanto dopo numerose riunioni dei Fratelli dell'Istituto più esperti e più abili nel far bene scuola e dopo una sperimentazione di parecchi anni. Nulla è stato inserito che non sia stato ben concordato e verificato, di cui non si siano soppesati i vantaggi e gli svantaggi e di cui non si siano previste, per quanto possibile, le buone o cattive conseguenze.

Benché questa Guida non sia imposta come regola, dal momento che molte indicazioni pratiche sono suggerite soltanto per poter riuscire meglio e, probabilmente, non potranno mai essere osservate con facilità da coloro che hanno poca attitudine per la scuola, ed inoltre, a molte di queste indicazioni si siano aggiunte le ragioni per chiarirne il significato ed istruire sul modo di metterle in pratica, tuttavia i Fratelli si impegneranno con la massima cura ad osservarla in tutto, persuasi che potranno avere ordine nelle loro classi e nelle loro scuole solo nella misura in cui saranno esatti a non omettere alcuna disposizione e riconoscendo che essa è consegnata loro come da Dio stesso, attraverso i Superiori e i primi Fratelli dell'Istituto.

Questa Guida è divisa in tre parti. Nella prima parte sono presentate le attività della scuola e tutto ciò che in essa viene praticato, dall'ingresso all'uscita. Nella seconda parte sono indicati i mezzi necessari ed utili ai maestri per mettere e conservare l'ordine nella classe. Nella terza parte sono esposti: 1° i doveri dell'ispettore; 2° le competenze di chi prepara i nuovi insegnanti; 3° i requisiti che i maestri debbono possedere o acquistare e il comportamento che debbono tenere per svolgere bene il proprio dovere nella scuola. 4° infine

i doveri degli alunni. Questo è, in generale, ciò che contiene il libro.

I Superiori delle Comunità dell'Istituto e gli ispettori delle scuole si impegneranno a conoscere bene questa Guida e padroneggiare perfettamente quanto contiene. Faranno in modo che i maestri non trascurino nulla ed osservino esattamente tutte le disposizioni prescritte, anche le minime, in modo da ottenere con questo mezzo un grande ordine nelle scuole, un comportamento ben regolato ed uniforme nei Fratelli che vi saranno impegnati e risultati molto soddisfacenti per gli alunni che in esse saranno educati.

I Fratelli che svolgeranno attività scolastica leggeranno e rileggeranno frequentemente ciò che li riguarda per non ignorare nulla e mettersi in condizione di praticarla fedelmente.

I sei paragrafi della Prefazione riassumono l'essenziale del dinamismo associativo lasalliano presentato in questo capitolo:

- la ricerca di una certa uniformità necessaria alla formazione e al buon funzionamento di una rete di scuole.
- Una elaborazione concertata; le “riunioni” di cui si parla debbono essere considerate in senso etimologico, quali incontri per concordare ed elaborare esperienze.
- Una sufficiente flessibilità che consente innovazioni individuali e nello stesso tempo assicura il discernimento collettivo in modo da prevenire una dispersione incontrollabile.
- Le tre parti presentate nel quarto paragrafo sono lo schema della discussione anche se la terza parte non è presente in tutte le edizioni e nel XIX secolo varia in quanto a contenuto.
- Dal 1706, la Guida diventa uno strumento di riferimento nell'organizzazione e nell'animazione delle scuole lasalliane. I primi che devono ben conoscere il testo sono i Responsabili. Se ne spera un triplice beneficio: il buon andamento scolastico, la qualità del lavoro dei maestri e il profitto degli alunni.
- Ovviamente, tutti i maestri devono acquisire il testo con una rilettura personale o comunitaria, così come avviene fino al XX secolo.

2. Indice riassunto dal Manoscritto della *Guida* del 1706.

Chi non ha mai avuto occasione di leggere la *Guida delle Scuole*, è giusto che si faccia un'idea del contenuto. Si nota subito che il testo è un insieme: di programmi, di organizzazione e di disciplina, di obiettivi, di metodologia e didattica. È un esempio di vita scolastica. Lo schema diviso in tre parti rimarrà invariato fino al 1916, con aggiunte o tagli, secondo le edizioni.

1^a Parte

Le attività che si svolgono nelle Scuole Cristiane e le norme per farle bene.

Cap. 1: L'ingresso a scuola e l'inizio delle attività.

Cap. 2: La colazione e la merenda.

Cap. 3: Le lezioni (N.B.: si tratta dei 9 livelli di apprendimento della Lettura).

Cap. 4: La scrittura (sarebbe più giusto dire la "calligrafia").

Cap. 5: L'aritmetica.

Cap. 6: L'ortografia.

Cap. 7: Le preghiere.

Cap. 8: La Santa Messa.

Cap. 9: Il catechismo.

Cap. 10: I canti (è un capitolo vuoto, perché i Canti erano pubblicati a parte).

Cap. 11: L'uscita da scuola.

2^a Parte

Mezzi per stabilire e conservare l'ordine nelle scuole.

Cap. 1: La vigilanza che si deve avere a scuola.

Cap. 2: I segnali che si usano nelle Scuole Cristiane.

Cap. 3: I registri.

Cap. 4: Le ricompense.

Cap. 5: Le correzioni.

Cap. 6: Le assenze.

Cap. 7: Le vacanze.

Cap. 8: Gli incarichi nelle scuole.

3ª Parte

I doveri dell'Ispettore delle scuole

Cap. 1: La vigilanza.

Cap. 2: L'iscrizione degli alunni.

Cap. 3: La ripartizione degli alunni e l'organizzazione delle lezioni.

Cap. 4: La promozione degli alunni.

Capitolo 2 – 1720: Il dinamismo associativo in atto

Il Manoscritto del 1706, trascritto a mano perché ogni comunità ne avesse una copia, fu applicato fin dall'inizio. Soltanto in un secondo momento si fecero notare gli errori provocati dei copisti, cosa che accadeva abitualmente. Fu una delle osservazioni per giungere all'edizione a stampa.

1706-1717: dieci anni di lavoro. Un tempo sufficiente per verificare l'attinenza delle realtà scolastiche ed educative proposte dalla *Guida*. Tempo sufficiente anche per stilare un bilancio e apportare i necessari aggiustamenti. È lo stesso procedimento della ricerca-azione.

Giovanni Battista de La Salle, chiaramente, era informato dei vantaggi o delle difficoltà incontrate in questo processo. Nella loro azione pratica i Fratelli si rendevano conto di quanto procedeva bene e di quanto non aveva affatto successo o incontrava molte difficoltà. La Salle visitava le scuole, incontrava i Fratelli, e fin dal 1694 riceveva le loro lettere mensili. Nelle risposte – in quelle che possediamo – notiamo che tratta questioni scolastiche e pedagogiche molto concrete. È informato anche dai Fratelli Joseph e Barthélemy che, già da qualche anno, inviava a visitare le comunità.

Modalità di revisione.

Nei fatti, questo fu un altro elemento che motivò il Capitolo Generale del 1717 espressione del “Corpo della Società dei Fratelli delle Scuole Cristiane”, formula utilizzata dai Fratelli fin dal 1694. In effetti, Giovanni Battista de La Salle non era riuscito ad ottenere l'elezione di un suo sostituto alla guida dell'Istituto né nel 1686, né nel 1694 e neppure nel 1714 quando “i principali Fratelli” gli chiesero ed anche gli imposero di riprendere il governo dell'Istituto dal quale si era allontanato fin dal 1712. *Nel 1716, il venerabile de La Salle aveva 65 anni. Le sue veglie prolungate, i viaggi faticosi e soprattutto le grandi austerità lo avevano condotto a precoci e gravi malattie. Prevedendo prossima la fine, desiderò assicurare all'Istituto le condizioni di durata e stabilità deri-*

vanti dalla libera elezione di un Superiore Generale, scrive Fratel Lucard negli *Annali dell'Istituto* volume I pag. 346. In quel tempo, a 65 anni si era già considerati vecchi. La speranza media della vita, in Francia, non superava di molto i 25 anni. La Salle sentiva le forze abbandonarlo e riteneva fosse giunto il tempo di dimettersi dalla carica di Superiore dell'Istituto. Riteneva giusto farlo da vivo piuttosto che dopo la sua morte. Per questo, era necessario riunire un Capitolo Generale.

Il 4 dicembre 1716, riunì a Saint-Yon i 6 Fratelli più esperti e più importanti per esporre il suo progetto, dice Lucard. Promise di non abbandonarli, tuttavia il lavoro andava fatto mentre era ancora in vita, altrimenti ci sarebbe stato pericolo. D'accordo con i suoi consiglieri, decise che il Capitolo Generale si sarebbe tenuto nel 1717. Dopo quello di giugno 1694, questo sarebbe il secondo nella storia dell'Istituto.

Preso la decisione, si procedette alla convocazione del Capitolo. I Fratelli presenti scrissero la seguente dichiarazione: *Noi sottoscritti, Fratelli delle Scuole Cristiane, riuniti nella casa di Saint-Yon per decidere cose che riguardano il bene dell'Istituto, avendo notato che da circa un anno il Signor de La Salle, nostro fondatore, è impossibilitato ad amministrarlo, perché malato, riteniamo e crediamo necessario che Fratel Barthélemy, che da molti anni è stato preposto alla guida del nostro Istituto, vada sin d'ora a visitare tutte le case che lo compongono, per sapere come agiscono e come vivono, in modo da trovare poi, con i principali Fratelli della nostra Società, i mezzi per stabilire, conservare e mantenere l'unione e l'accordo nell'Istituto, di decidere e terminare i regolamenti e, nello stesso tempo, provvedere al governo generale del nostro Istituto, durante un'assemblea che si terrà nella casa di Saint-Yon dalla festa dell'Ascensione a Pentecoste.*

Hanno firmato: Fratel François, Fratel Dosithée, Fratel Charles, Fratel Ambrosie e Fratel Étienne.

Il venerabile de La Salle aggiunge: *Ritengo opportuno quanto i Fratelli hanno stabilito più sopra, i giorni, il mese e l'anno nella casa di Saint-Yon. Firmato. De La Salle*

Per rafforzare maggiormente l'enunciato: *L'abate Blain, superiore ecclesiastico, delegato da Monsignor d'Aubigné, arcivescovo di Rouen scriveva più in basso: Noi sottoscritti, superiore dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Rouen, nominato da*

Monsignor l'arcivescovo, consentiamo a Fratel Barthélemy di assentarsi, per qualche mese, per concludere ciò che il Signor de La Salle e i Fratelli hanno ritenuto opportuno, e che anche noi riteniamo necessario. Firmato: Blain. (Annali, Tomo I p. 349-350).

Fratel Barthélemy visitò, quindi, le 22 comunità dell'epoca, presentò loro il progetto del Capitolo, annunciando loro l'elezione di un Superiore Generale Fratello, raccolse il consenso di tutti i Fratelli, prese nota dei Delegati di ogni comunità. Come ricorda Lucard, sia la *Guida delle Scuole Cristiane, come la Regola, furono rielaborate dal Capitolo Generale del 1717. Nel 1720, Fratel Timothée ottenne dal Fratello Superiore l'autorizzazione a stamparla. La Regola e la Guida: due opere basilari per i Fratelli. La prima definisce le modalità della loro vita religiosa, la seconda quelle della loro vita professionale, anche se le due opere sono inseparabili. Sono i due perni essenziali della loro esistenza.*

Il testo del 1706 fu sottoposto all'esame critico dei membri del Capitolo Generale. Le modifiche apportate non furono dovute a componenti esterne all'Istituto, ma ispirate da analisi interna, derivante specialmente dall'esperienza degli ultimi dieci anni. In questo breve periodo la situazione scolastica generale, in effetti, non era molto cambiata.

Il testo del 1706 era stato redatto dallo stesso de La Salle al termine di *numeroso conferenze* (riunioni) tenute con un gruppo di Fratelli esperti. Nel 1717 de La Salle era ancora vivo e partecipava al Capitolo Generale. Naturalmente gli altri Capitolari gli chiesero di redigere la nuova versione, e questo lascia supporre che fosse d'accordo con le modifiche proposte. Nella Lettera di presentazione dell'edizione del 1720 rileviamo il brano seguente: *È ciò che il nostro venerabile Istitutore vi ha ripetuto per tutta la vita... Siete testimoni, e Dio lo sa, dell'attenzione e della carità con cui ha cercato con i primi Fratelli dell'Istituto e i più esperti, i mezzi per conservare tra voi una santa uniformità nel vostro modo di istruire i giovani. Ha scritto ciò che ha ritenuto adatto a questo scopo, e ne ha fatto una Guida delle Scuole esortandovi a leggerla e rileggerla al fine di imparare ciò che vi può essere utile... Tuttavia, poiché vi erano molte cose inattuabili, i Fratelli dell'Assemblea, riunita per eleggere il primo Fratello Superiore, fecero presente al Signor de La Salle che sarebbe stato opportuno apportare qualche correzione; egli approvò la loro proposta dando alla Guida un ordine migliore.*

Nelle loro riflessioni, i Fratelli capitolanti furono guidati soprattutto da due criteri. Togliere dal testo ciò che sembrava loro inutile o troppo difficile da applicare. Certamente sarebbe interessante conoscere con più precisione gli argomenti proposti per procedere ad eliminare, aggiungere o modificare, ma non li abbiamo. Di seguito, faremo delle supposizioni. In compenso è facile comparare i due testi del 1706 e 1720, grazie al n° 24 dei *Cahiers lasalliens* che presenta affiancate le due versioni.

Il testo del 1706 – lo abbiamo già ricordato – era soltanto manoscritto. Perché scegliamo la versione stampata nel 1720? Anzitutto per rispondere alla richiesta di numerosi Fratelli. Poi, dice la Lettera di presentazione, perché nel manoscritto *vi sono una infinità di errori, causati della scarsa attenzione dei copisti che vi hanno apportato anche delle modifiche*. Il ridotto numero dei lettori – un po' più di un centinaio – può darsi non giustificasse la stampa, ma in questo modo ogni Fratello poteva riceverne una copia, ciò che in seguito divenne una abitudine.

Se il numero dei Fratelli era limitato, lo era ancora di più il numero dei Fratelli Ispettori delle scuole, per cui la terza parte della *Guida* in questa edizione mancava, in quanto riguardava proprio i doveri degli Ispettori. Bisognerà attendere il XIX secolo per vedervi nuovamente inserita la terza parte.

Il Capitolo Generale del 1717 costituisce un esempio tipico del dinamismo associativo in atto, perché:

- Fratel Barthélemy è inviato preventivamente in tutte le comunità per raccogliere il parere e le attese di tutti i Fratelli. Soltanto Gabriel Drolin, che risiede a Roma, è considerato troppo lontano. In seguito, l'Istituto cresce e si espande per cui si procederà semplicemente ad elezioni locali o regionali.
- I Capitolari, sono quindi delegati, rappresentanti dei loro Fratelli e delle loro comunità. In questo modo, tutti i Fratelli partecipano al lavoro e alla riflessione del Capitolo. In seguito sarà istituito, per quanti lo desiderano, il sistema delle "Note" preliminari.
- Il Capitolo Generale lavora e legifera in quanto "Corpo della Società", cioè in quanto insieme degli associati. Rielaborare la *Guida delle Scuole* non è opera di un solo Fratello, ma un lavoro in associazione.

- Ricordiamo anche che il 19 maggio 1717, il Capitolo procedette alla elezione del governo dell'Istituto: il Superiore Generale, due Assistenti, un Procuratore, due Visitatori. È uno dei Visitatori eletti, Fratel Timothée che ricevette dal Superiore Generale, nel 1720, l'autorizzazione alla stampa della *Guida*. La Lettera che indirizzò ai Fratelli e che forma l'introduzione al testo, racchiude numerosi insegnamenti che leggeremo con interesse.

Brani aboliti

Non presenteremo le trasformazioni di tutti i dettagli, che tuttavia hanno la loro giustificazione e importanza. Insisteremo, piuttosto sugli emendamenti più significativi rispetto al testo del 1706. Riguardano più in particolare la seconda parte della *Guida*, cioè i capitoli che presentano i mezzi per instaurare e conservare l'ordine nelle classi. In particolare si tratta dei capitoli attinenti i Cataloghi degli Incarichi.

I Registri

Ciò che può aiutare a mantenere l'ordine nelle classi è che vi siano registri ben definiti. 1° i registri delle iscrizioni; 2° i registri dei gruppi di apprendimento; 3° i registri dell'ordine delle lezioni; 4° i registri dei pregi e dei difetti degli alunni; 5° i registri dei primi dei banchi; 6° i registri delle visite agli assenti. I primi due sono ad uso dell'Ispettore delle scuole, i maestri useranno i due seguenti, e gli ultimi due sono curati dagli alunni. Questa era l'introduzione al capitolo 13 del Manoscritto del 1706. L'edizione del 1720 conserva soltanto il registro dei gruppi di apprendimento e dell'ordine delle lezioni e se ne aggiunge un terzo detto "registro tascabile" ad uso dell'insegnante. I cambiamenti sono pertanto importanti e meritano qualche commento.

Il registro delle iscrizioni era gestito dal Direttore o dall'Ispettore responsabile della scuola e raccoglieva le informazioni relative ad ogni nuovo alunno al momento della sua iscrizione. Tutto sommato, ancora esiste perché una scuola possiede sempre un registro delle iscrizioni, qualunque ne sia la forma. Ma nelle scuole lasalliane si cambiarono la forma e le modalità. Rimpiangiamo le disposizioni del testo del 1706, che consentiva di raccogliere informazioni molto utili sull'alunno e sulle sue condizioni di vita. C'erano, comunque, molti dettagli che consentivano di inserirlo nel gruppo di lavoro

più idoneo e di adeguare la sua scolarità ai progetti che aveva per l'avvenire – o che i suoi genitori avevano per lui. Nel 1720, alcune di queste informazioni sono forse sembrate inutili o troppo indiscrete per essere conservate?

Il registro dei pregi e dei difetti dell'alunno. Si trattava di una descrizione psicologica e morale di ciascun alunno compilata dal maestro al termine dell'anno scolastico. Era uno strumento preciso per la conoscenza degli alunni, eventualmente un aiuto per una azione personalizzata. Costituiva un elemento fondamentale della scuola lasalliana: la personalizzazione del percorso scolastico di ogni ragazzo. Bisogna riconoscere che aggiornare questi registri rappresentava per i maestri un lavoro notevole. Specialmente per i nuovi che non avevano molta esperienza nell'insegnamento. Non dimentichiamo che ogni classe era composta da 60 o 70 alunni. Per una migliore conoscenza del registro presentiamo, al termine del capitolo, il testo presente nel Manoscritto del 1706.

Il registro dei visitatori degli assenti. Come vedremo fra breve, l'edizione del 1720 elimina anche l'Incarico di "Visitatore degli assenti". Logicamente scompare anche il registro di questi visitatori. Ce ne rammarichiamo, perché la pratica di visitare gli alunni assenti non autorizzati, derivava dalla lodevole preoccupazione per la salute di questi alunni, ed era un atteggiamento di solidarietà e di compassione. Indubbiamente era anche un mezzo per evitare l'assenteismo, così frequente nell'epoca. Può darsi che nel 1720 l'assenteismo fosse notevolmente regredito. Le famiglie erano più abituate alle richieste delle scuole dei Fratelli, specialmente riguardo alla frequenza e alla puntualità. Se i Fratelli avevano ritenuto di dover tralasciare il controllo delle assenze, sicuramente ci sarà stato qualche cambiamento positivo. Soprattutto se pensiamo all'importanza che La Salle e i Fratelli attribuivano al problema delle assenze. È uno dei più complessi. Possiamo considerare che avevano pienamente ragione nel giudicare l'assenteismo un ostacolo considerevole al progresso negli studi. Eliminare il registro non indica alcun rilassamento riguardo all'importanza dell'assiduità.

I registri dei primi dei banchi e dei distributori e raccoglitori dei libri si riferisce ad un compito materiale molto semplice e che nel 1720 può darsi non fosse più utile, dal momento che le condizioni degli alunni certamente si erano evolute.

Abolizione di alcuni “Incarichi”

La *Guida* del 1706, come anche altri testi pedagogici del periodo (L'École Paroissiale di Jacques de Batencour, les Règlements di Charles Demia, ad esempio), introduceva 14 tipi di Incarichi nelle scuole lasalliane. Era loro dedicato il capitolo 18, conclusivo della seconda parte. Iniziava così: *Nelle scuole ci saranno diversi incaricati per svolgere alcune funzioni che i maestri non possono e non devono compiere. Gli incarichi saranno: 1° l'oratore delle preghiere; 2° il “ministro” della santa messa; 3° il raccoglitore delle elemosine; 4° il porta aspersorio; 5° il portatore di rosari e i suoi aiutanti; 6° il campanaro; 7° l'ispettore e i sorveglianti; 8° i primi dei banchi; 9° i visitatori degli assenti; 10° i distributori e raccoglitori di fogli; 11° i distributori e raccoglitori dei libri; 12° gli addetti alla pulizia della classi; 13° il portinaio; 14° il custode delle chiavi della scuola.*

Tutti gli incaricati saranno nominati dal maestro in ogni classe, il primo giorno che si ritorna a scuola dopo le vacanze. Ogni maestro ascolterà il parere, su questo, del Direttore o dell'Ispettore delle scuole, e se in seguito sarà necessario cambiarli o cambiarne soltanto qualcuno, per la nomina dell'uno o degli altri, ci si comporterà nello stesso modo.

Nel testo del 1720, cinque di questi incarichi scompaiono: il ministro della santa messa, il raccoglitore delle elemosine, i primi dei banchi, i visitatori degli assenti, i distributori e raccoglitori dei libri. Possiamo chiederci quali siano state le motivazioni che hanno indotto ad abolirli. Parlando del ministro della santa messa, dei primi dei banchi, dei distributori e raccoglitori di libri, è da ritenere che il loro compito fosse ritenuto inutile. Invece la scomparsa del raccoglitore delle elemosine e dei visitatori degli assenti sorprende maggiormente e richiede qualche spiegazione sulle mansioni che erano loro affidate.

Il raccoglitore delle offerte. Nella *Guida* del 1706, interveniva durante la colazione e la merenda. Era incaricato di raccogliere, in una cesta riservata allo scopo, il pane o altri alimenti che i ragazzi più benestanti davano ai loro compagni che non avevano potuto portarne o che ne avevano portato troppo poco. Sappiamo che, all'epoca, le famiglie povere mangiavano essenzialmente, e talvolta unicamente, il pane. Gli alunni a cui avanzava lo davano in “offerta” ai loro compagni e coloro che raccoglievano questi doni erano chiamati “raccoglitori delle offerte”. Il loro compito era apparentemente materiale

ma in effetti partecipavano ad un gesto di condivisione e solidarietà tra compagni. La colazione e la merenda, in effetti, avevano vari obiettivi, esplicitamente ricordati nel capitolo 2° della *Guida*:

- nutrirsi adeguatamente in tempo di carestia,
- formarsi alla buona creanza e all'educazione nel modo di mangiare,
- sviluppare i valori di condivisione tra ragazzi.

Era quindi un'azione educativa importante. Perché il raccoglitore delle offerte nel 1720 scompare? Può darsi che erano migliorate le condizioni di vita della famiglie. Sappiamo che per tutto il XVIII secolo la crescita economica fu notevole. O forse tutti gli scolari avevano preso l'abitudine di portare il necessario per la colazione e la merenda. Constatiamo nelle edizioni posteriori della *Guida*, specialmente nel XIX secolo, che si insisteva meno su questo punto, anche se lo si ricordava ancora come possibile. Si ha l'impressione che più che un obbligo sia un'abitudine. Parleremo, quindi, della crescita nell'educazione, ma fuori dalla colazione.

I visitatori degli assenti. Le cause dell'assenteismo nel XVIII secolo, erano molto diverse. La *Guida* del 1706 dedica a questo problema un lungo ed interessante capitolo. Ripropone una analisi delle cause e dei rimedi. La Salle e i Fratelli consideravano l'assenteismo intollerabile in quanto non consentiva agli alunni di progredire nella loro vita scolastica come invece avrebbero potuto fare se fossero stati assidui. Comprendiamo facilmente come fosse ancor più dannoso nell'insegnamento simultaneo. Era diverso per il sistema individuale nel quale ogni alunno poteva riprendere l'apprendimento dal suo livello personale. È anche interessante notare che questo capitolo della *Guida* inizia con "le assenze autorizzate", poiché nel contesto dell'epoca e trattandosi di clientela popolare nelle scuole lasalliane, si incontrano costrizioni economiche che, in alcune occasioni, giustificavano la necessità di assentarsi. Quindi nella frequenza c'era una certa flessibilità. Tuttavia i visitatori degli assenti andavano a trovare quanti si erano assentati senza permesso. Ognuno dei visitatori aveva un Registro degli assenti di cui era incaricato. Logicamente, eliminando l'incarico di visitatore scompare anche il Registro.

Puoi darsi che l'assenteismo sia considerevolmente diminuito nel 1720, in modo tale da giustificare la soppressione di questo incarico. Non dobbiamo dimenticare che il funzionamento della scuola, così come lo prevedeva la

Guida, inizialmente dovette sembrare curioso per genitori non scolarizzati o abituati al sistema di insegnamento individuale nel quale la frequenza e la puntualità non avevano molta importanza. Può darsi che fin dall'inizio non fossero convinti della frequenza e della puntualità in un sistema di insegnamento simultaneo. Ma l'atteggiamento scolastico migliorò rapidamente in tutti.

Nonostante tutto, non possiamo non rammaricarci della soppressione dei visitatori degli assenti perché, in una classe, era una forma di solidarietà importante. È necessario aggiungere che il modo pratico di prendersi cura degli assenti al loro rientro, consentiva di recuperare il lavoro svolto durante la loro assenza.

Gli esterni che partecipano al catechismo le domeniche e le feste

Alle lezioni di catechismo delle domeniche e feste si potranno ammettere degli esterni. Per esterni si intendono ragazzi che non frequentano le scuole cristiane nei giorni in cui vi si svolgono le lezioni.

Gli esterni saranno ricevuti e ammessi allo stesso modo degli altri alunni. Se hanno meno di 15 anni, dovranno essere presentati dai loro genitori. Se sono più grandi, si potranno ammettere senza che vengano i genitori, ma soltanto dopo averne fatto un attento esame. La situazione dell'epoca è spiegata dal testo del capitolo sul catechismo. Occorre ricordare, anzitutto, che appena il 20% dei ragazzi era scolarizzato. Quindi c'erano ragazzi che non erano stati al catechismo. Il limite di 15 anni è facilmente spiegato: un ragazzo a 14 anni, scolarizzato o no, entrava in una corporazione di mestiere o in una impresa in qualità di apprendista. Acquisiva così una specie di autonomia. Sfortunatamente non era il caso della maggior parte dei ragazzi.

È noto, e spesso è ricordato dagli storici, che una delle finalità della scuola era quella di catechizzare i ragazzi. Il Concilio di Trento del XVI secolo lo aveva solennemente affermato e la pratica lo aveva confermato in tutti i paesi cristiani. Giovanni-Battista de La Salle considerava, quindi, il catechismo l'attività essenziale delle sue scuole. Dedicò all'argomento un intero capitolo della *Guida*, la prima parte del 9°. Era una attività quotidiana e la normale durata di mezz'ora era raddoppiata alla vigilia di un giorno di vacanza e triplicate le domeniche e le feste.

Tuttavia la maggior parte dei ragazzi non erano scolarizzati e non beneficiavano del catechismo scolastico. L'idea di aprire le scuole agli esterni, le domeniche e le feste, era per loro la possibilità di scoprire la dottrina cristiana. Normalmente, gli apprendisti quel giorno non lavoravano, i temi trattati nelle scuole lasalliane erano diversi da quelli dei giorni ordinari e i metodi previsti rendevano più attraente le lezioni delle domeniche e feste.

Il non accettare più esterni, a priori sembra sorprendente soprattutto se si considera l'importanza che La Salle annetteva alla catechizzazione dei giovani. Per quali motivi? Forse la difficoltà di accogliere un numero supplementare di uditori in classi già così piene? Nello stesso tempo sembra difficile colmare la mancanza di scolarizzazione di questi giovani. O forse il disagio si era rivelato eccessivo per il buon funzionamento e l'atmosfera delle classi.

Elementi aggiunti

Oltre alle correzioni di stile o di vocabolario, nell'edizione del 1720 notiamo soprattutto tre testi:

- L'Introduzione del capitolo 15 sulle Correzioni.
- Un capitolo supplementare alla fine della seconda parte, intitolato "Struttura, uniformità e mobilio nelle scuole".
- L'elenco delle "Dodici virtù di un buon maestro".

È normale che il lavoro di revisione del testo del 1706 conduca i Capitolari a suggerire elementi da aggiungere per completare la *Guida delle Scuole Cristiane*. In pratica, vi sono stati soltanto tre testi che noi riteniamo considerevoli. Il più importante è sicuramente l'Introduzione al capitolo delle Correzioni perché motiva la relazione educativa in atto. Come possiamo educare senza amore? Come può veramente esistere un amore senza la necessità di correzioni?

D'altra parte è anche importante preoccuparsi delle condizioni in cui si svolge il lavoro scolastico. Occorre armonizzare queste condizioni con il metodo simultaneo. Il capitolo finale della terza parte comprende un insieme di disposizioni molto concrete e pratiche, dietro le quali si rivela il pensiero educativo. Dagli alunni si desidera un lavoro di qualità, e per far questo occorre attivare le condizioni necessarie. All'apice della ricerca c'è sempre la cura

dell'alunno. Tutto ciò non era necessario e non lo ritroviamo nel sistema individuale.

Le dodici virtù di un buon maestro sono un pro-memoria per il maestro che ha un ruolo fondamentale nel processo educativo, nell'apprendimento e nella crescita psicologica del ragazzo, così come nel buon funzionamento della classe. Se non includono tutta la persona dell'educatore, tuttavia le dodici virtù ne disegnano un certo profilo. Sicuramente sarebbe necessario un certo sviluppo per comprendere ciò che nascondono, ma tutto questo accadrà sessanta anni dopo, ad opera del Superiore Generale Fratel Agathon.

Premessa al capitolo sulle correzioni

Nel testo del 1706 si evidenziano brani molto interessanti riguardo al senso delle correzioni. Ad esempio, a proposito delle correzioni orali: *Poiché una regola fondamentale delle Scuole Cristiane è quella di parlar poco in classe, bisogna ricorrere molto raramente al rimprovero, anzi sarebbe opportuno non ricorrervi mai.* (CE 15, 1.2) o in maniera più generale: *Per avere una scuola ben ordinata e disciplinata bisogna che le punizioni siano rare. L'uso dello scudiscio deve essere ristretto al puro necessario e bisogna fare in modo che questa necessità sia rara.* (CE 15, 2.1)

La premessa, che riprenderemo come documento al termine di questo capitolo, comunica e introduce una evoluzione, un cammino positivo nel campo delle punizioni. È un invito a rinunciare alla pedagogia repressiva. Vi ritorneremo in seguito. È un invito chiaro ed esplicito a ricercare il buon equilibrio delle relazioni maestro-alunno, una giusta via di mezzo tra severità e debolezza. Vi ritroviamo, nell'ambito della disciplina scolastica, una reale coerenza tra i principi educativi annunciati e le conoscenze scolastiche. Una specie di "filosofia" delle punizioni, segno di riflessione e di apertura agli inizi del XVIII secolo. Gli storici dell'infanzia hanno spiegato come il concetto di infanzia sia apparso nella seconda metà del XVII secolo, presentando un nuovo modo di considerare e trattare i bambini, attenuando la severità e le esigenze nei suoi riguardi, sia in famiglia che a scuola.

Non ritroviamo nel manoscritto del 1706 questa filosofia delle punizioni – e delle correzioni. Questo spiegherebbe le false interpretazioni di quanti non hanno letto il Manoscritto in modo molto superficiale. Nel manoscritto del

1706, il capitolo più lungo era interamente dedicato a una pedagogia e psicologia della correzione. Nella premessa del 1720 scopriamo una ricerca di equilibrio e moderazione. Per La Salle, la relazione educativa è sempre caratterizzata da moderazione e dolcezza. Se c'erano stati errori o eccessi, da parte dei Fratelli dopo il 1706, l'introduzione del 1720 tende ad evitarli, a condannarli. Tutto questo diventerà ufficiale con una decisione del Capitolo Generale del 1777, decisione sulla quale ritorneremo. Fin dal 1777 si intuisce un forte interrogativo di alcuni capitolari sulla ragionevolezza, l'utilità e l'efficacia delle punizioni corporali. La *Guida* pubblicata nel 1811 lo dirà in maniera esplicita.

Che fare allora perché la fermezza non degeneri in durezza e la dolcezza non si trasformi in debolezza e tenerezza? Il resto del capitolo cerca di trovare una spiegazione a questa duplice domanda della introduzione. La Salle tenta di spiegare che la giusta via di mezzo si trova nella dolcezza. Una parola che ritorna spesso nei suoi scritti e che considera come la "virtù" principale di un buon maestro. Quindi ci troviamo dinanzi ad un dover riprendere la discussione sui castighi fisici. Vedremo che sarà resa ufficiale nel 1777 e confermata nelle edizioni della *Guida* per tutto il XIX secolo. D'altra parte il rifiuto dei castighi è descritto nel seguito del capitolo dove si dice che una scuola va bene quando non sono necessari di castighi. E *per evitare che siano frequenti, bisogna tenere ben presente che il silenzio, l'autocontrollo e la vigilanza del maestro, più che il rigore e le punizioni, sono i mezzi efficaci per mantenere l'ordine* (CE 15, 2.6).

Struttura dell'uniformità delle scuole

È un altro nuovo elemento che troviamo nella *Guida* del 1720 e che sarà presente in tutte le successive edizioni. Per l'Istituto divenne una preoccupazione costante, anche se il testo è stato modificato nel suo contenuto togliendo o aggiungendo, ivi compresi i piani e gli schemi delle strutture scolastiche e delle attrezzature. Nel 1720 tutto questo forma il capitolo 9 della seconda parte ed è una delle condizioni per stabilire e conservare l'ordine nelle scuole. Una decina di pagine con un titolo preciso: *Struttura, uniformità e mobilio delle scuole*.

Oggi può sembrare una questione secondaria, ma nel 1720 si ragionava diversamente. Bisogna ricordare le scadenti condizioni materiali nelle quali

lavoravano gli alunni dell'insegnamento individuale. Lo abbiamo ricordato nel 1° capitolo del *Cahier lasallien* n° 63. È vero che questo metodo di insegnamento non aveva necessità di una organizzazione ed una attrezzatura interna particolare dal momento che gli alunni erano aiutati singolarmente dal maestro. Mentre nell'insegnamento simultaneo per facilitare il lavoro d'insieme, e quindi migliorare il risultato, era preferibile metterli in condizioni più adatte (sarebbe eccessivo dire "confortevoli"!). Per questo il capitolo della *Guida* propone un minimo di distribuzione degli alunni, del mobilio e del materiale pedagogico. Pur nella sua semplicità era un pensiero "precursore" perché non compare nel sistema scolastico francese e nei testi ufficiali antecedenti il XIX secolo. Lo fanno notare gli storici della scuola in Francia.

Nel testo della *Guida*, compare l'idea che nelle classi è necessario un mobilio appropriato, soprattutto in funzione dell'età e della costituzione fisica dell'alunno, ma anche della natura del tipo di lavoro. Nella scrittura, ad esempio, per poter eseguire bene il lavoro, sono necessari tavoli adatti, per i quali sono minuziosamente stabilite tutte le dimensioni. Per poter funzionare, il metodo simultaneo impone anche alcune limitazioni di spazio, raggruppamento di alunni dello stesso livello, materiale comune (tavoli, quadri, lavagne...) senza dimenticare la presenza simultanea e prolungata di numerosi alunni nella classe che crea qualche problema igienico. Così, nella classe dei più piccoli, dove inizia l'apprendimento, occorre più tempo per ciascuno e un maggiore aiuto diretto del maestro. Nelle classi dei grandi, gli alunni scrivono e hanno necessità di tavoli adeguati, un accompagnamento personale e la correzione dei loro lavori, ed anche del materiale per scrivere.

Si studia e si propone la "funzionalità". Nello spazio: luogo, organizzazione, tavoli, quadri, carte, armadi... Nel tempo: lavori alternati di gruppi omogenei, campanella per scandire il tempo, orari giornalieri, cambio di attività. Tutte cose che oggi ci sono familiari.

Le Dodici virtù di un buon maestro

Anche se non è seguito da commento o spiegazioni, l'elenco ci sembra importante nel pensiero lasalliano e lo ritroveremo anche nelle altre edizioni della *Guida*.

Compare nella edizione del 1720 perché, quasi sicuramente, è stato trattato

nelle discussioni del Capitolo Generale del 1717, o subito dopo, decidendo di inserirlo nel libro.

Stila un profilo del maestro lasalliano, del suo contegno e del suo comportamento nell'esercizio del compito educativo. Se ci disturba la divisione in dodici "virtù" o qualità, possiamo raggrupparle in maniera logica.

Condurrà a *La spiegazione delle dodici virtù di un buon maestro* del Superiore Generale Fratel Agathon.

Alla fine del XIX secolo si aggiungeranno tre virtù o qualità. Ma l'elenco è veramente esaustivo?

Sappiamo che la *Spiegazione* di Fratel Agathon fu subito tradotta in italiano, che il testo francese fu ampiamente diffuso nell'Istituto e usato anche in altre scuole. Inspirò anche un testo analogo nel XIX secolo dal titolo *Virtù di una Maestra*.

Perché dodici virtù e non dieci o quindici... Sappiamo che una enumerazione precisa comporta dimenticanze col rischio di avere una idea errata della persona. Tuttavia, tenendo conto di questo elenco possiamo supporre che l'educatore lasalliano sia considerato:

- nella sua persona, caratterizzata da interiorità, reso libero nelle sue decisioni grazie al **silenzio, all'umiltà, alla pietà e alla serietà**.
- nei suoi atteggiamenti relazionali basati sulla padronanza di sé, equilibrio e discernimento quando possiede **il ritegno, la pazienza, la prudenza e la saggezza**.
- Nell'impegno professionale caratterizzato dalla **dolcezza, vigilanza, zelo e generosità**.

Conclusione

Un'attenta lettura della *Guida delle Scuole* del 1706, ci consente di stimare che il Fratello, in una settimana, trascorrevva circa 40 ore con gli alunni. È molto. Poteva riposarsi soltanto il giovedì, giorno di vacanza settimanale, tranne che durante la settimana vi fosse una festività.

Prima e dopo la scuola, nella propria comunità, doveva partecipare agli "Esercizi": che per la scuola attenevano la preparazione delle lezioni e per la

comunità erano di natura religiosa. Possiamo affermare che era costantemente occupato.

Nell'ambito della classe, doveva naturalmente controllare, verificare l'accuratezza dei Registri tenuti dai Primi dei banchi, dai Visitatori degli assenti. Doveva badare a che tutti gli "Incaricati" assolvessero bene il loro compito. Al termine dell'anno scolastico doveva redigere lui stesso il "Registro dei pregi e dei difetti degli alunni". Globalmente la mole di lavoro era gravosa, anche per l'epoca. Sicuramente eccessiva. Le abrogazioni che abbiamo ricordate, nella *Guida* del 1720, costituivano un apprezzabile sgravio nella molteplicità dei compiti. Non furono recuperate nelle successive edizioni del testo. Al contrario, i tre nuovi elementi aggiunti nel 1720, non costituirono un nuovo onere, anzi furono elementi di facilitazione riguardanti:

- I comportamenti del maestro verso gli alunni in campo disciplinare, grazie all'introduzione al capitolo sulle correzioni.
- L'organizzazione materiale e didattica della classe, partendo da indicazioni concrete riguardanti la struttura dei locali e la natura del mobilio.
- L'obiettivo da raggiungere nella condotta personale e il comportamento da tenere nell'esercizio del ministero educativo.

Testi e documenti

1. “Le punizioni in generale: premessa”

La punizione degli alunni è una delle cose di maggiori conseguenze in una scuola, alla quale occorre fare attenzione per farla bene e con frutto, sia per chi la riceve sia per coloro che assistono.

Per questo nell'uso delle punizioni, che si possono dare in classe, ci sono molte cose da osservare e di cui si parlerà, dopo aver spiegato che nel guidare i ragazzi si ha la necessità di unire la dolcezza alla fermezza.

L'esperienza fondata sulla dottrina dei santi e gli esempi che ci hanno lasciato, dimostra a sufficienza che per migliorare coloro che formiamo, è necessario comportarsi con loro in maniera dolce e forte allo stesso tempo; molti sono costretti a confessare, o lo dimostrano con il comportamento verso coloro di cui sono responsabili, che non riescono a comprendere facilmente come le due cose possano essere unite.

Perché con i ragazzi, se si agisce in piena autorità e con troppa durezza sembra difficile che questo modo di formarli (pur derivando dallo zelo, che tuttavia non è secondo alla scienza, come dice S. Paolo, perché dimentica facilmente la debolezza umana), non diventi troppo duro e insopportabile.

D'altronde se si bada troppo alla debolezza umana, e col pretesto d'aver compassione si lascia che i ragazzi facciano quello che vogliono, potremmo ritrovarci alunni perversi, libertini e sregolati.

Cosa fare, dunque, perché la fermezza non degeneri in severità e la dolcezza in leziosaggine e debolezza?

Per dare qualche chiarimento in questo ambito, che è importante, riteniamo precisare brevemente quali siano i punti principali a cui si riduce quasi tutto il rigore e la durezza che ritroviamo nel formare i ragazzi e gli altri dai quali proviene il rilassamento e il disordine.

Le cose che rendono un maestro duro e insopportabile per i suoi alunni sono:

Primo, quando le punizioni sono troppo rigorose e troppo pesanti, derivanti da poca sobrietà e buonsenso; e capita spesso che gli alunni non abbiano la forza fisica e morale di sopportare questi pesi che li opprimono.

Secondo, quando obbliga, comanda o esige qualcosa con parole dure e in modo autoritario, soprattutto se derivano da impazienza o collera irrazionale.

Terzo, quando stimola troppo un ragazzo nell'eseguire qualcosa a cui non è incline senza dargli tregua né tempo di orientarsi.

Quarto, quando esige con la stessa impazienza sia le cose piccole che le grandi.

Quinto, quando rifiuta le ragioni e le difese dei ragazzi e non le vuole nemmeno ascoltare.

Sesto infine, quando non ripensando al suo passato, non riesce a scusare gli errori dei ragazzi, esagerando i loro difetti o quando li riprende e punisce, pensando di agire su strumenti insensibili e non su creature capaci di ragionare.

Al contrario, sono queste le cose che rendono la condotta dei ragazzi negligente e passiva:

Primo, quando si considerano gli aspetti importanti che possono creare disturbo, dimenticando completamente altri mezzi anch'essi importanti.

Secondo, quando non si è solleciti nell'eseguire e osservare le regole scolastiche e i doveri degli alunni.

Terzo, quando si omettono facilmente le disposizioni.

Quarto, quando per conservare l'amicizia con i ragazzi, li si tratta con troppo affetto e dolcezza, concedendo ai più intimi qualcosa di particolare, o dando loro troppa libertà, questo non edifica gli altri e ingenera confusione.

Quinto, quando per timidezza si parla o si richiamano i ragazzi in maniera così debole e fredda da non suscitare attenzione o da non fare alcuna impressione.

Sesto infine, quando facilmente si dimenticano i doveri di un maestro, sia nel suo comportamento esteriore specialmente con la serietà che conserva nei ragazzi il rispetto e la deferenza, sia evitando di parlare loro spesso e in modo familiare, sia compiendo qualcosa di indegno.

Da questo possiamo facilmente comprendere in cosa consista una grande durezza o una grande dolcezza, come pure cosa bisogna evitare nell'uno e nell'altro dei due estremi in modo da non essere troppo duri o troppo teneri; occorre essere fermi nel raggiungere lo scopo, e dolci nel modo di raggiungerlo, mostrando una grande carità unita allo zelo.

Bisogna avere una lunga perseveranza perché non è questione di dolcezza consentire che i ragazzi aspirino all'impunità e facciano quello che vogliono, ma comprendere che consiste nel non avere, nei richiami, nulla di rigido o che rasenti la collera o la passione, ma che vi si veda chiara la serietà paterna, una compassione colma di tenerezza e di una certa dolcezza che sia tuttavia viva ed efficace ben visibile nel maestro che richiama o punisce, che è per necessità e per come si è comportato, pertanto è dettata dalla necessità e dal bene comune.

2. A proposito degli Incarichi: due esempi già presentati

Il raccoglitore delle elemosine. In ogni classe un alunno sarà incaricato di raccogliere le elemosine, cioè i pezzi di pane da distribuire ai più poveri durante la colazione e la merenda.

Verso la metà o la fine della colazione e della merenda, dopo aver fatto il saluto al maestro, l'incaricato prenderà il cestino, usato a questo scopo, e lo passerà tra i banchi, prima da un lato poi dall'altro, senza parlare e guardandosi bene dal chiedere nulla. Passando tra i banchi nell'eseguire l'incarico mostrerà controllo di sé, non farà rumore e non fisserà con intenzione alcun compagno.

Quando le offerte saranno terminate, saluterà di nuovo il maestro, al quale darà il cestino perché inizi la distribuzione.

Il maestro avrà cura di scegliere l'incaricato tra i più dotati di pietà ed affetto per i poveri, che non sia portato alla ghiottoneria. Non permetterà che sia lui a distribuire il pane o qualsiasi altra cosa e che non trattenga nulla per sé di quanto ha raccolto. Se viene a conoscenza che ha fatto qualcuna delle cose qui riportate, lo punirà severamente e gli toglierà immediatamente l'incarico. Quando il maestro giudicherà opportuno o necessario, e dopo aver avvisato il direttore, l'incaricato sarà sostituito.

I visitatori degli assenti. In ogni classe dovranno esservi due o tre alunni con

il compito di controllare l'assiduità dei loro compagni che abitano nelle strade di un determinato quartiere loro assegnate.

Ciascuno di essi avrà un registro degli alunni del quartiere di cui è incaricato sul quale saranno scritti i nomi e cognomi degli alunni e la via dove abitano. Se nelle prime classi non ci fossero alunni in grado di svolgere questo incarico, o se non ce ne fossero a sufficienza il maestro, seguendo il consiglio del direttore o dell'ispettore, ricorrerà ad alunni della classe superiore. I visitatori delle prime classi scelti tra gli alunni della classe superiore andranno a scrivere gli assenti sul finire della scuola del mattino e durante la merenda del pomeriggio. Dopo aver salutato il maestro, sposteranno la cordicella del registro degli assenti, senza pronunziar parola e ritorneranno subito nella loro classe.

Appena riportati gli assenti del quartiere loro assegnato, andranno l'uno dopo l'altro a presentare il registro al maestro che annoterà il nome degli assenti e lo riconsegnerà loro.

Il visitatore scriverà ogni volta sul suo registro gli assenti del quartiere spostando la cordicella. Sarà puntuale nell'andare da tutti al termine della scuola, senza che il maestro sia obbligato a ricordarglielo ogni volta.

All'entrata successiva il visitatore renderà conto al maestro di quanto avrà constatato a casa di ciascuno degli assenti, delle cause dell'assenza, con chi ha parlato e quando gli hanno detto che potrà rientrare.

Di tanto in tanto i visitatori, secondo quanto dirà loro il maestro o anche di loro spontanea volontà, visiteranno i malati del quartiere di cui sono incaricati; li consoleranno e li indurranno a soffrire con pazienza per amor di Dio. Faranno conoscere in seguito al maestro il loro stato di salute e se migliorano o peggiorano.

I visitatori si intratterranno sempre col padre o con la madre del malato o con qualche altra persona matura che conosca la causa dell'assenza e che dica la verità. Essi parleranno sempre con molta educazione e saluteranno da parte del maestro.

Se qualcuno riferisce a un visitatore che uno degli assenti del suo quartiere è malato, egli cercherà di andarlo a trovare e di vederlo, dicendo che viene da parte del maestro che vuole conoscere che malattia ha il ragazzo e in che condizioni si trova.

I visitatori si guarderanno bene dal farsi corrompere dai compagni assenti o dai loro genitori per riferire falsi motivi sulla loro assenza. Non accetteranno alcun regalo dai compagni del loro quartiere, o dai loro parenti, per qualsiasi motivo.

Ogni maestro farà molta attenzione a tutto ciò e se dovesse scoprire che un visitatore si è lasciato corrompere, lo punirà severamente al posto dell'assente minacciandolo di togliergli l'incarico se non promette di non ricadervi più. Se dovesse ricadervi l'incarico gli sarà tolto per sempre.

Se il maestro avesse dei dubbi sulla fedeltà di un visitatore osservando, ad esempio, che un alunno è spesso assente senza motivi validi invierà, a sorpresa, un altro alunno a casa dell'assente, anche durante la scuola, per poter conoscere con maggior certezza se le ragioni riferite dal visitatore sono le stesse riferite dall'alunno.

Di tanto in tanto il maestro ricompenserà i visitatori che svolgono bene il loro incarico, per spronarli a continuare ad essere precisi; potrà farlo regolarmente anche ogni mese.

I visitatori saranno scelti tra i più affezionati ed assidui a scuola; bisogna che siano intelligenti, onesti e di buona condotta; che non dicano bugie e che siano giudicati capaci di non farsi corrompere, che abbiano gran rispetto per il maestro e gli mostrino totale docilità.

Per testimoniare l'affetto e lo zelo per la scuola, essi cercheranno di persuadere i più irregolari, che si assentano facilmente per futili motivi, ad essere assidui. Quando incontrano qualche ragazzo che vagabonda ozioso e non va a scuola, lo sproneranno a venirvi.

Gli incaricati rimarranno tutto l'anno, a meno che, d'accordo col direttore, non si creda necessario cambiarne qualcuno che si mostra incapace o che svolge male l'incarico se ve ne sono altri più capaci.

3. Il registro dei pregi e dei difetti degli alunni.

Verso la fine di ogni anno scolastico, nell'ultimo mese di scuola prima delle vacanze, i maestri compileranno un registro sul quale annoteranno i pregi e i difetti dei loro alunni, secondo quello che avranno osservato nel corso dell'anno. Scriveranno nome e cognome di ciascuno, da quanto tempo frequenta la scuola, la classe e il livello nel quale si trova, il suo carattere, se si mostra

pio in chiesa e durante le preghiere, se ha vizi quali la menzogna, la bestemmia, il furto, l'impurità, la ghiottoneria, ecc.

Se mostra buona volontà o è incorreggibile; in che modo ci si deve comportare nei suoi riguardi; se le punizioni producono effetto o no, se è assiduo a scuola, se si è assentato spesso o raramente, per plausibili ragioni o senza motivo, con o senza autorizzazione; se è stato puntuale nell'arrivare a scuola prima del maestro; se si applica e fa le cose da solo; se chiacchiera e gioca in classe; se apprende bene; se è stato regolarmente promosso da un livello all'altro e quanto tempo è eventualmente rimasto in più oltre quello stabilito; se si è verificato per colpa sua o perché è un po' ottuso; se sa bene il catechismo e le preghiere o se ignora l'uno e le altre; se obbedisce; se è di indole difficile, ostinato e resistente al maestro; se è coccolato dai genitori e se questi non sono contenti quando viene corretto o addirittura protestano; se ha mai avuto qualche incarico, quale e come lo ha svolto.

Ogni maestro al termine dell'anno scolastico, consegnerà il registro al direttore. Il primo giorno dopo le vacanze il direttore lo consegnerà al nuovo maestro, se non è più quello dell'anno precedente. Questi lo terrà per i primi tre mesi di scuola, in modo da essere facilitato nella conoscenza degli alunni e sapere come comportarsi nei loro riguardi. Trascorsi i tre mesi lo consegnerà nuovamente al direttore. Se è lo stesso maestro dell'anno precedente, non ne avrà necessità. Il direttore li conserverà tutti e confronterà l'anno precedente con il seguente, redatto dal nuovo insegnante, per notare le differenze.

Se capita che qualche giovane maestro non sia in grado di compilare il registro, il direttore o l'ispettore lo instruirà o, in caso di necessità, lo compilerà lui stesso. (N.B. Seguono poi nella Guida due “modelli” di registro).

4. “Ai Fratelli delle Scuole Cristiane” lettera introduttiva all'edizione del 1720.

(il testo presenta con chiarezza il processo di elaborazione e revisione della Guida).

Carissimi Fratelli,

Lo zelo ardente finora dimostrato nell'esercizio del Ministero di cui Dio vi onora, mi spinge ad esortarvi a perfezionarvi nella vostra attività così santa ed

utile alla Chiesa. Nulla è più grande di impartire una educazione cristiana ai ragazzi, ed ispirare loro il timore e l'amore di Dio: ed è per questo che vi siete consacrati al suo servizio. Beata consacrazione che, secondo la promessa di Gesù Cristo, vi farà grandi nel Regno dei Cieli.

È quanto il nostro Fondatore ci ha ripetuto per tutta la vita. Cosa non ha fatto! Quante cure e sollecitudini ha avute per offrirvi i mezzi adeguati ad assolvere il vostro lavoro con prudenza e carità. Siete testimoni – e lo sa solo Dio – di come con attenzione e carità abbia cercato, con i principali Fratelli e i più esperti, i mezzi per conservare tra voi una santa uniformità nel modo di istruire i giovani. Scrisse tutto ciò che ritenne opportuno a questo scopo e ne ha fatto una Guida della Scuole invitandovi a leggerla e rileggerla, per desumerne quanto vi era di più utile per voi. La vostra corrispondenza con lui, la premura che ancora avete nel praticare quanto vi ha insegnato, dimostrano il vostro zelo e la venerazione per un così degno Padre.

La Guida fu ben presto diffusa in tutte le case dell'Istituto, e ciascuno fu entusiasta nel conformarvisi. Tuttavia poiché si sono notate diverse cose impossibili da applicare, i Fratelli dell'Assemblea deputata ad eleggere il primo Fratello Superiore, evidenziarono al Signor de La Salle che sarebbe stato opportuno apportare qualche correzione. Egli acconsentì dando alla Guida una forma migliore.

Con la vostra premura nel chiedere che si invii, così corretta, a tutte le Case dimostrate che approvate quanto fatto dai Fratelli dell'Assemblea, e le insistenti richieste di averla tra mano, sono la testimonianza del vostro desiderio di uniformità. Ma il tempo ristretto ha impedito di farne delle copie per soddisfare la vostra fretta, considerando anche che vi sono moltissimi errori, dovuti alla poca precisione dei Copisti che spesso vi apportano cambiamenti. Pertanto alcuni Fratelli più solleciti, in sintonia con il vostro dispiacere per essere privati di un simile strumento, hanno pregato l'Onoratissimo Fratello Superiore di approvarne la stampa, ed egli ha acconsentito tanto più volentieri in quanto da diverso tempo anch'egli lo desiderava. L'ha letta nuovamente con attenzione e l'ha fatta esaminare, in modo da togliere le parti inutili.

Gradite, pertanto, l'offerta di un Libro che sotto tanti aspetti avete già interiorizzato: attingetevi la Prudenza e la Saggezza necessarie per inculcare il Regno di Dio nelle anime che vi sono affidate, e siate certi che se sarete perseveranti in questo santo esercizio vi salverete e ne salverete molti altri con voi. Amen.

Capitolo 3 – 1792: Il sogno infranto

Introduzione

Dopo la pubblicazione della *Guida delle Scuole* del 1720, i Superiori Generali dell'Istituto dei Fratelli si avvicendarono: Fratel Timothée (1720-1751) un mandato di più di 30 anni; Fratel Claude (1751-1767) e Fratel Florence (1767-1777). Nello stesso periodo si celebrarono 9 Capitoli Generali senza che si evidenziasse il desiderio di modificare il testo della Guida. È fuori dai Capitoli Generali che si decise la riedizione del 1742 che era, in effetti, una evoluzione del testo del 1720, con le necessarie correzioni ortografiche e un certo miglioramento di stile.

Tuttavia i Capitoli Generali si interessarono anche di urgenti questioni scolastiche. Possiamo rendercene conto scorrendo i lavori dei Capitoli. Nel 1725, i lavori del Capitolo riguardarono soprattutto l'accettazione delle Lettere Patenti e della Bolla di approvazione, che davano il riconoscimento legale ed ecclesiastico all'Istituto. Ovviamente, era necessario ricevere solennemente i documenti che i Fratelli attendevano da molti anni. Il Capitolo esaminò, quindi, la *Regola* in vigore, con le disposizioni della Bolla di approvazione. Da questo lavoro, nel 1726, ne scaturì una nuova *Regola*. Da questo avvenimento si comprende che gli eventuali altri argomenti siano passati in secondo piano o non siano stati assolutamente trattati. Non si accennò minimamente a cambiare il testo della *Guida* la cui edizione, del 1720, era recente.

Il Capitolo del 1734, invece, affrontò argomenti molto concreti riguardanti le scuole, soprattutto le più piccole definite "case di campagna" per stabilire le modalità concrete di gestione e l'aiuto *ai ragazzi poveri della Scuola*. Questo ci consente di evidenziare che le risorse delle scuole erano molto limitate e si rivelavano spesso insufficienti per fronteggiare l'aumento del costo della vita che ha caratterizzato il XVIII secolo.

Il Capitolo successivo, nel 1745, affrontò due questioni che meritano di esse-

re ricordati. Anzitutto la segnalazione di due libri per l'insegnamento nelle scuole dei Fratelli: *la grammaire française* per studiare l'ortografia, una nuova disciplina, e *le Syllabaire de Monsieur de La Salle* che aveva la particolarità di essere scritto in francese. Anche un secondo argomento merita un breve commento. Si tratta di *l'interdiction d'avoir des pensionnaires dans les écoles car il y a des inconvenients* (proibizione di alloggiare convittori nelle scuole a causa degli inconvenienti). È espressamente proibito accogliere pensionati e, se già se ne hanno, occorre rinviarli. Facciamo notare che i pensionati ovviamente pagavano con un maggior introito economico per la comunità. Ma i locali abituali della scuola e della comunità non erano concepiti per alloggiare interni. Sembra che tutte le comunità interessate non abbiano ottemperato alla decisione del Capitolo, perché il problema si ripresentò nei Capitoli successivi. Chiaramente, qui non si tratta di "Pensionati" dei quali parleremo in questo capitolo.

Nel 1751, Fratel Timothée presenta le dimissioni che il Capitolo accetta. Il Capitolo prende varie decisioni riguardanti le scuole. Decide di chiedere 250 Lire per Fratello, perché il costo della vita è aumentato, ma deve affrontare il silenzio di alcune municipalità per l'aggravio di spesa sul bilancio comunale. Facciamo notare che sono 100 Lire in più di quanto chiedeva agli inizi Giovanni Battista de La Salle.

- Si chiede che, nelle classi, sia tolta la scrivania sistemata dinanzi allo scanno del maestro. Si ritiene che sia *molto dannosa*, ma non se ne spiega il motivo.
- Si rinnova la proibizione ad accogliere pensionati nelle scuole precisando che non tutti seguono le disposizioni del Capitolo precedente.
- Proibizione di insegnare ai ragazzi fuori del tempo scolastico o durante le vacanze. Intendendo corsi particolari a pagamento. Può darsi che fosse un nuovo mezzo per raccogliere fondi supplementari.

I due Capitoli successivi, del 1761 e del 1767, non produssero nulla di nuovo, eccetto l'elezione di Fratel Florence che fu Superiore dal 1767 al 1777. A questa data si svolse il 10° Capitolo Generale che fu segnato, in particolare, dall'elezione di Fratel Agathon a Superiore e si decise di pubblicare nuovamente la *Guida delle Scuole* con l'apporto di qualche modifica significativa. L'edizione del 1742 era ormai esaurita. C'erano importanti cambiamenti

nella situazione scolastica generale. Fortunatamente il nuovo Superiore era cosciente e deciso a rivederne il testo. Vedremo che lo iniziò rapidamente. Si rivelò un Superiore dinamico, audace ed efficiente. Le realizzazioni furono importanti, anche se le circostanze politiche ne ostacolarono lo slancio e ne annullarono alcuni progetti. È quanto vorremmo ricordare in questo capitolo, specialmente riguardo alla prevista nuova pubblicazione della *Guida delle Scuole*. Desiderosi di rispettare il principio essenziale del lavoro in associazione, richiese espressamente la collaborazione – sotto forma di suggerimenti e contributi – dei Fratelli più qualificati ed effettivamente ricevette un certo numero di contributi che ricorderemo. Partecipò attivamente al lavoro e gli Archivi dell'Istituto conservano diversi suoi manoscritti.

Un contesto scolastico burrascoso

Nuova concezione e nuovo modo di trattare i bambini

Non è possibile parlare della pedagogia in Francia nel XVIII secolo senza considerare il cambiamento radicale prodottosi alla fine del XVII secolo e che continuò nel XVIII; un nuovo sguardo sull'infanzia, sul ragazzo o alunno. In famiglia e a scuola, gli adulti consideravano i ragazzi nella loro specificità infantile, e non come “adulti in miniatura”. Per quanto detto in maniera globale, sicuramente era necessario distinguere in base all'ambiente e alle famiglie.

I cambiamenti riguardavano diversi settori della vita del ragazzo:

- Anzitutto, le condizioni di nascita. È dagli inizi del XVIII secolo che compaiono le levatrici preparate, capaci di garantire il parto nelle migliori condizioni. Numerosi testi e qualche dipinto descrivono le cattive condizioni nelle quali, in precedenza, avveniva il parto.
- Uno degli effetti positivi immediati fu la diminuzione del tasso di mortalità dei neonati durante il parto e nei giorni immediatamente seguenti, e già questo è straordinario.
- Il decremento della natalità, nel XVIII secolo, è anche una conseguenza della nuova attenzione al bambino. Circa un secolo prima l'edizione di un'opera molto conosciuta di Thomas Robert Mathus *Le principe de population* influenzò tutti i livelli sociali che per accudire meglio i bam-

bini – i propri figli – ogni famiglia doveva limitarne il numero. Gli studi demografici riguardanti la Francia hanno evidenziato che per tutto il XVIII secolo si è avuto un decremento del tasso di natalità. La diminuzione fu più evidente nelle classi agiate che erano le più consapevoli dei problemi causati da un gran numero di bambini. Si pensava, a ragione, che se i bambini sono meno numerosi e le nascite più distanziate si potevano accudire, nutrire ed educare meglio.

- Naturalmente, i genitori che trattavano i figli con affetto, che usavano far loro le “coccole”, non accettavano facilmente che gli insegnanti li trattassero con durezza. Ritroviamo già questo concetto nel testo della *Guida delle Scuole* del 1706, soprattutto nel capitolo riguardante le correzioni.
- In precedenza, in ambiente familiare povero e popolare era difficile vivere l’infanzia in famiglia e a scuola. Le cause erano la situazione economica, il lavoro spesso imposto a 7 anni, l’insufficienza e l’incapacità della medicina di alleviare il dolore e guarire dalle malattie.
- L’introduzione al capitolo delle correzioni, già citato, inserita nella *Guida delle Scuole* del 1720, afferma chiaramente che i Fratelli optavano per questa evoluzione, l’equilibrio nel trattare gli alunni. Il Capitolo del 1777 aggiunge un brano supplementare in questo senso. Vi ritorneremo.
- Come evidenziano alcuni storici, una conseguenza fu la diminuzione della popolazione francese nell’Europa dell’ovest tra il 1700 e il 1800: agli inizi del XVIII secolo ne rappresentava un quarto, agli inizi del XIX, un quinto.

L’influsso pedagogica di Rollin (1661-1741)

Pur se oggi è abbastanza dimenticato, Rollin ebbe una grande influenza sulla pedagogia francese del XVIII secolo. Ci ha lasciato una pubblicazione in 30 volumi. Al centro dell’opera, la cosa che più ci interessa è il *Traité des Études* (Trattato degli Studi) pubblicato dal 1726 al 1728 e diviso in otto libri.

Nella storia dell’Istituto dei Fratelli, si evidenzia che alcuni di loro si sono ispirati alla idee di Rollin e ne troviamo traccia in alcuni manoscritti di archivio, di Fratel Agathon Superiore Generale, che risalgono al periodo che stia-

mo esaminando. Possiamo capire l'interesse dei Fratelli per i pensieri di Rollin quando leggiamo, ad esempio, il seguente brano del Trattato degli Studi: *Il primo compito di un Insegnante è quello di studiare bene ed approfondire l'inclinazione e il carattere del bambino, perché è su di lui che deve regolare la sua vita. Ve ne sono alcuni che se non li si spinge si rilassano e si indeboliscono, altri non sopportano di essere trattati con autorità e arroganza. Se ne vedono che non riescono a realizzare nulla se non con il lavoro e l'applicazione: altri che studiano in modo incostante e con intelligenza. Volerli mettere tutti sullo stesso piano e assoggettarli alle stesse regole, significherebbe forzare la natura. La prudenza dell'Insegnante, consiste nel trovare un modo equidistante dai due estremi, perché qui il male è vicino al bene, ed è facile confondere l'uno con l'altro ed ingannarsi: ed è questo che rende così difficile l'educazione dei giovani. Troppa libertà sfocia nell'indisciplina; troppa costrizione rovina lo spirito. La lode inebria e incoraggia ma ispira anche vanità e presunzione. Pertanto occorre trovare una giusta soluzione che bilanci ed eviti i due inconvenienti, ed imitare l'esempio di Isocrate riguardo ad Eforo e Teopompo, che erano di carattere diversi.* (Trattato degli Studi, p. 652). Sembra una parafrasi della Meditazione 33 e l'introduzione al capitolo 15 della Guida di Giovanni Battista de La Salle.

Scrive Félix CADET in una presentazione di ROLLIN, *Capolavoro del Trattato degli Studi è il Libro VIII: Sul controllo interno delle scuole e del Collegio tutto ciò che dice Rollin, basato sulla sua esperienza e sulla autorità di Fénelon e di Locke, riguardo allo scopo che si prefiggono di raggiungere i maestri, sui vantaggi della pubblica istruzione soprattutto se unita alla vita di famiglia, sulla necessità di studiare il carattere dei fanciulli per guidarli con sicurezza. Il mezzo da usare nel campo dell'autorità, "per un carattere costante, fermo, moderato, che sa controllarsi, che è guidato dalla ragione e non agisce per capriccio o impetuosamente" è di ispirargli, nello stesso tempo, l'amore e un rispettoso timore. L'abilità consiste nel saper conciliare un saggio temperamento con la forza che richiama i ragazzi senza disgustarli e una dolcezza che li conquista senza debilitarli", la discrezione nei rimproveri e nei castighi, le lodi e le ricompense, il modo di rendere lo studio piacevole, di abituare il fanciullo a dire la verità, ad essere educato, pulito, puntuale, l'importanza del buon esempio, l'obbligo di dedicarsi allo studio e al lavoro senza rilassarsi per essere sempre più competenti nell'istruire incisivamente la gioventù, questo eccellente riassunto dell'arte pedagogica non è affatto desueto e non può diventarlo. Non abbiamo nulla di più utile ed autorevole da proporre alla riflessione dei nostri*

insegnanti e a tutti i livelli di insegnamento. Sorprende notare che tutti questi aspetti educativi erano già stati scritti da san Giovanni Battista de La Salle.

Il testo di Rollin conobbe una grande diffusione nel XVIII secolo e non si affievolì fino alla metà del XIX. Tra la Rivoluzione e la metà del XIX secolo, ha avuto cinque riedizioni. Non c'è da meravigliarsi che il *Trattato degli Studi*, negli anni 1780, abbia interessato ed ispirato alcuni Fratelli. È anche vero che Rollin parla del Collegio, ambito di riferimento e di sviluppo della carriera universitaria. Non pensa, pertanto, alla scuola popolare elementare. Di conseguenza i Fratelli si interessavano dei suoi scritti non per i programmi delle piccole scuole, ma piuttosto per le considerazioni riguardanti: la dimensione educativa della scuola, gli aspetti della relazione educativa comprese le punizioni, l'organizzazione delle scuole. In tutto questo, i Fratelli ritrovavano, nel lavoro di Rollin, una volontà di moderazione e di equilibrio analoga a quella manifestata dal La Salle. Del lavoro di Rollin ai Fratelli non interessavano le considerazioni sulle discipline insegnate, ma le idee educative che formavano una specie di enciclopedia del XVIII secolo. Condividevano più facilmente alcuni principi educativi enunciati, quali:

- il maestro deve amare gli alunni e l'insegnamento,
- deve farsi amare e temere nello stesso tempo,
- Rollin preferisce una formazione positiva e persuasiva ad una formazione repressiva. Scrive, ad esempio: Il ragazzo deve sentirsi amato e incoraggiato dal maestro che deve usare l'elogio e la ricompensa più che il rimprovero e il castigo”.

Vi ritroviamo qualche aspetto essenziale della pedagogia di san Giovanni Battista de La Salle. Il progetto di Rollin è di preparare cristiani ed uomini perbene, affermando che la disciplina nella scuola si ottiene con la vigilanza e l'assiduità che sono le prime virtù di un buon maestro che deve rendere il lavoro piacevole con l'emulazione e le ricompense.

Infine, l'articolo 5 del Libro VIII, intitolato “*Dei castighi*” (p. 656-660) è di interesse particolare per la nostra argomentazione, perché il Capitolo Generale dei Fratelli del 1777 chiedeva di eliminare i castighi dalle scuole lasalliane. È difficile riassumere in poche righe le considerazioni di Rollin sull'argomento, ma è evidente che ricercava la moderazione e l'equilibrio,

come abbiamo già detto riguardo alla *Guida delle Scuole*. Rollin non crede nell'efficacia dei castighi fisici perché in genere non modificano atteggiamenti e comportamenti di alunni riprovevoli. *Un animo dominato dalla paura, è sempre più debole* (p. 657). *Pertanto ogni uomo che ha il compito di guidare gli altri, per risanare le menti, deve usare anzitutto dolci rimproveri, tentare la via della persuasione, far assaporare, se ne è capace, l'onestà e la giustizia, ispirare odio per il vizio ed apprezzamento per la virtù. Se questo primo tentativo non riesce, può ricorrere a consigli un po' più forti e a rimproveri più aspri. Infine, quando si saranno usati questi mezzi inutilmente, si giungerà ai castighi: ma per livelli, lasciando ancora intravedere la speranza del perdono, riservando i castighi più forti per le colpe gravi e non per i maldisposti* (p. 657). È sicuramente una intelligente gradazione di sanzioni. Nel prossimo capitolo vedremo che l'edizione della *Guida delle Scuole*, del 1811, usa un linguaggio molto simile.

Jean-Jacques Rousseau (1712-1778)

Sono contemporanei: Rollin (1661-1741) e Rousseau (1712-1778) – praticamente cinquanta anni di differenza – sono in relazione epistolare. Le opere complete del primo contengono anche qualche lunga lettera scritta a Rousseau. Avevano pareri diversi su molte cose, ma il confronto può stimolare la riflessione.

Evidenziamo anche che Rousseau è morto all'epoca che stiamo affrontando in questo capitolo. Nulla indica che i Fratelli abbiano molto letto le sue opere. Tanto si sentivano vicini alle idee pedagogiche di Rollin quanto erano estranei alle posizioni di Rousseau.

Tuttavia è innegabile che gli scritti di Rousseau hanno avuto una grande risonanza sia mentre era ancora in vita che dopo la morte. Due opere note apparvero postume: *Les confessions* (*Le confessioni*) e *Les rêveries d'un Promoteur solitaire* (*Le fantasticherie di un Promotore solitario*). Comunque sia, l'influsso degli scritti di Rousseau nella società francese, fu importante e duraturo in vari ambiti e specialmente sul piano educativo. Le posizioni originali di Rousseau in ambito sociale, antropologico e pedagogico, agitavano il panorama scolastico francese del XVIII secolo.

Rousseau morì l'anno dopo il Capitolo Generale dei Fratelli del 1777 e l'elezione di Fratel Agathon che fu determinante per la pedagogia lasalliana.

Ovviamente è una pura coincidenza il cui interesse dipende soltanto dalla vicinanza delle date. Ma, nel 1777, le idee pedagogiche di Rousseau erano ben note. Tuttavia non c'è nulla che possa indicare un approccio tra le idee di Rousseau e la *Guida delle Scuole*, anche nei manoscritti redatti tra il 1777 e il 1787. Coscientemente o no, Rousseau beneficiò del cambiamento generale di attenzione verso il fanciullo di cui abbiamo parlato all'inizio del capitolo.

Pertanto è difficile riassumere e valutare la pedagogia di Rousseau. *L'Émile* è un'opera complicata, contraddittoria e incompleta forse perché Rousseau era un autodidatta. Possiamo anche affermare che i suoi principi educativi erano molto distanti da quelli di Giovanni Battista de La Salle, quando si parla di bontà originale del bambino, della necessità di iniziare con una educazione naturale e circoscritta. Non erano le prospettive degli educatori cristiani del XVII secolo.

Louis René Caradeuc de La Chalotais (1701-1785)

Con un tono diverso da quello di Rollin e di Rousseau, La Chalotais pubblicò nel 1763 un *Essai d'Éducation Nationale ou Plan d'études pour la jeunesse* (*Saggio di Educazione Nazionale o Piano di studi per i giovani*) che richiama l'organizzazione dell'insegnamento in Francia. Praticamente per dodici secoli l'insegnamento, a tutti i livelli, era stato una prerogativa della Chiesa. In effetti fin dal V secolo e dalla fine dell'impero romano d'occidente, in Gallia era scomparso il sistema scolastico istituito dai Romani. È il momento in cui soltanto la Chiesa possiede strutture tali in grado di offrire alternative. Ed è quanto ha fatto. Nei secoli successivi, il nuovo sistema di insegnamento si sviluppò e continuò a funzionare fino alla Rivoluzione del 1789.

Ma nel XVIII secolo iniziarono le critiche. Quella di La Chalotais fu celebre e rappresenta un fondamento importante. Quindi la sua opera non è soltanto un libello, ma la proposta per un nuovo sistema subordinato alla responsabilità dello Stato.

Non sappiamo se i Fratelli hanno avuto occasione di leggere il lavoro di La Chalotais, anche se erano stati spinti a farlo perché l'autore li chiama direttamente in causa. Come un buon numero di "filosofi" dell'epoca e una parte della borghesia, La Chalotais si opponeva all'istruzione del popolo. Scrive (p. 25) *I Fratelli della Dottrina Cristiana* - in quel periodo era un errore ricorrente

– *che sono chiamati Ignorantelli, sono giunti per rovinare tutto; insegnano a leggere e scrivere a persone che dovrebbero imparare soltanto a disegnare e ad usare la pialla e la lima; ma che non vogliono farlo. Il benessere della società richiede che le conoscenze del Popolo non vadano oltre alle loro occupazioni. Chi guarda oltre il proprio triste lavoro, non vi si dedicherà mai con coraggio e pazienza. Tra le persone del Popolo è necessario che sappiano leggere e scrivere soltanto quelli che vivono di queste arti, o aiutano a vivere queste arti...*

È più vantaggioso per lo Stato che ci siano pochi Collegi, ammesso che siano efficienti e che il corso di studi sia completo, piuttosto che averne molti ma mediocri. È preferibile che vi siano meno studenti, ma meglio istruiti; saranno istruiti più facilmente se non saranno in un così gran numero (p. 25-27).

Sempre a proposito dei Fratelli e a conferma delle sue parole, La Chalotais aggiunge in fondo a pag. 26 la seguente Nota: *Da quando sono giunti a Brest e a Saint-Malo, c'è difficoltà a trovare Mozzi o giovani che servano sui vascelli destinati a diventare marinai. Da trenta anni a questa parte ci si chiede perché manchino marinai nei porti. In qualità di "Procuratore Generale del Re al Parlamento di Bretagna" La Chalotais portava esempi più vicini alla sua residenza: Brest e Saint-Malo.*

Ma la clientela delle scuole dei Fratelli, era proprio dei figli degli artigiani e dei poveri, quindi del Terzo Stato, il popolo, come si diceva allora. Nel XVIII secolo La Chalotais non era il solo ad opporsi alla scolarizzazione dei figli del popolo. Voltaire destinatario e lettore entusiasta dell'opera di La Chalotais si complimentò calorosamente con lui scrivendo: *Non so come ringraziarvi per avermi dato una primizia di quanto avete destinato alla Francia... Trovo molto utili le vostre idee. Vi ringrazio di proibire lo studio ai figli degli aratori. Io che coltivo la terra vi chiedo operai e non chierici. Inviatemi soprattutto fratelli ignorantelli per aggiugarli e tirare i miei aratri. (Lettera del 28 febbraio 1763) E in seguito: *Mi sembra essenziale che ci siano pezzenti ignoranti. Non è necessario istruire i manovali, ma la borghesia. Quando la plebaglia si intromette nel ragionamento, tutto è perduto. (Lettera del 1 agosto 1766).**

Nuova discussione sull'insegnamento secondario

Nel suo *Essai d'Éducation Nazionale* La Chalotais mette violentemente in discussione il Collegio così come si presenta alla metà del XVIII secolo e in

modo particolare quello dei Gesuiti. Propone quindi un altro modello di Collegio. D'altra parte la pubblicazione del suo lavoro coincide con la soppressione dei Gesuiti e dei loro numerosi Collegi.

I Collegi Gesuiti

Parlando del sistema scolastico francese del XVIII secolo, non si può non parlare dei Collegi dei Gesuiti che, fin dal XVI secolo, hanno garantito l'insegnamento secondario maschile. La maggior parte dei Collegi erano gestiti dai Gesuiti. Per primo, nel 1548, fondarono quello di Messina, nel sud dell'Italia, che fu l'archetipo di quanti seguiranno nell'Europa dell'ovest. Queste istituzioni offrivano ai giovani un ambiente pedagogico per la loro formazione. Con una buona organizzazione i collegi si rivelarono molto efficaci. Nel XVII secolo, in Francia, si criticava una certa durezza nella disciplina.

Le critiche, più che dalla realtà delle cose, provenivano dall'invidia o dalla rivalità dell'Università contro i Gesuiti. Spesso, nascondevano anche un'opposizione gallicana all'influenza romana; infatti, i Collegi Gesuiti costituivano un modello dell'insegnamento secondario classico. Conobbero una rapida espansione in Francia e un grande successo tanto che alla metà del XVII secolo rappresentavano i due terzi di tutti i Collegi. Contribuirono alla formazione della classe dirigente della società francese e all'unificazione del sistema dei Collegi: furono un modello per gli altri.

Le critiche vertevano spesso su due aspetti: sulla disciplina ritenuta eccessiva, soprattutto con l'evoluzione del concetto d'infanzia di cui abbiamo parlato in precedenza, e su una insufficiente apertura all'evoluzione della cultura. I loro programmi rimanevano eccessivamente incentrati sulle lettere Antiche e poco attenti alle nuove scienze. Era il principale rimprovero di La Chalotais.

Infine per ragioni complesse e non sempre riferibili, nel 1763, ai Gesuiti fu proibito l'insegnamento, furono espulsi dai loro istituti e dal paese. Un autentico sisma nel sistema scolastico. Liquidati i Gesuiti bisognava sostituirli. Ma i nuovi insegnanti che si impadronirono dei Collegi non raggiunsero lo stesso livello di qualità e di formazione e non ottennero gli stessi successi. Senza esagerare, si può parlare di un degrado dell'insegnamento secondario negli ultimi decenni del XVIII secolo.

All'inizio della sua *Histoire de l'Enseignement 1789-1965 (Storia dell'Insegnamento)*, Félix PONTEIL esprime il suo parere sulla situazione: *I figli della borghesia frequentano i Collegi la cui maggioranza è nelle mani dei Gesuiti... La loro pedagogia è fidata; la disciplina rigorosa. Sono capaci di sviluppare l'emulazione, insegnare l'educazione, la buona creanza e il linguaggio. Concedono spazio agli sports e alle arti coltivate per diletto... Non furono allontanati per gli errori della loro pedagogia. Le critiche non erano dirette al metodo pedagogico sperimentato da lungo tempo, ma alla corporazione religiosa che era anche una potenza internazionale. La politica li colpisce nel 1762". I Gesuiti sono espulsi. Vittime del movimento di laicizzazione che nel XVIII secolo colpisce tutti gli stati cattolici.* (p. 33-34 e 36)

Collegi Oratoriani ed altri

Fin dagli inizi del XVII secolo, i Collegi Gesuiti erano stati un modello per quanti li seguirono: Oratoriani, Dottrinari, Giuseppini di Lione. Meno numerosi di quelli dei Gesuiti – soltanto una trentina – tuttavia i Collegi Oratoriani conobbero una grande notorietà. Agli inizi – nel 1611 – si ispirarono chiaramente al modello Gesuita, differenziandosi per una grande flessibilità di organizzazione, una maggiore apertura ai cambiamenti, un adattamento alle situazioni locali, quindi una maggiore diversità con varie innovazioni pedagogiche. Tra queste sono da evidenziare: l'insegnamento della grammatica latina in francese; lasciare libera scelta agli alunni dei testi latini; usare metodi attivi in geografia; ascoltare gli alunni e sviluppare lo spirito critico; creare biblioteche e riviste di Collegio; sviluppare le scienze utili: fisica, ottica, astronomia, architettura, meccanica.

Nell'opera citata Félix PONTEIL così lo riassume: *L'insegnamento abbandona il suo carattere frivolo. Scompaiono le arti coltivate per diletto. Gli Oratoriani utilizzano le usanze di Juilly (il loro Collegio più celebre). Spiegano gli autori francesi, mettono in pratica i metodi di Locke e di Condillac, attribuiscono un posto di qualità alla lingua materna, sviluppano il ragionamento e il giudizio, pongono in risalto le scienze fisiche e naturali. La loro filosofia si ispira a Cartesio e Platone. Nella storia, l'insegnamento è rivolto allo studio dei popoli e all'organizzazione dei governi. Le esercitazioni pubbliche sono rivolte alle usanze francesi, la rivoluzione americana, la rivalità anglo-francese, la geografia politica della Francia.* (p. 35)

È soltanto un'idea di ciò che sarà, un secolo più tardi, l'insegnamento secondario moderno. Non era un obiettivo esplicito, tuttavia qualcosa corrispondeva ad alcune idee di La Chalotais in favore della modernizzazione dei Collegi. Evidenziamo anche che i Collegi Oratoriani servirono di riferimento, sotto il 1° Impero, per ricostruire il sistema scolastico e specialmente per creare i Licei.

Continuità dell'insegnamento elementare

Nonostante i sussulti della situazione di cui parliamo, il sistema scolastico attuato per tutto il XVII secolo: Università, Collegi, Piccole Scuole, era ancora in funzione prima della Rivoluzione del 1789.

Il livello secondario e superiore, ben affermato, non sembrava che si rinnovasse a sufficienza secondo le attese dell'epoca. La società cambiava e i bisogni educativi si rinnovavano. Il sistema scolastico avrebbe dovuto adattarvisi continuamente.

Invece l'insegnamento elementare – dei figli del popolo, dei poveri – proseguiva a strutturarsi e svilupparsi. Le Piccole Scuole di diverse origini si organizzavano e si diversificavano: Scuole parrocchiali, Scuole di quartiere, Scuole dei Fratelli Tabourin, Scuole di carità, Scuole dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Scuole per ragazze aperte da varie Congregazioni femminile o gestite da Maestre laiche. Una crescita globale del 17% di fanciulli alfabetizzati per l'intera Francia, secondo i risultati dell'inchiesta Maggiolo, con differenze secondo le regioni e l'ambiente sociale. Dalla fine del XVII secolo il tasso di alfabetizzazione è quasi raddoppiato. Sicuramente era ancora lontano dall'essere sufficiente. Il secolo successivo registrerà una crescita ancor più importante – 35% - portando la percentuale totale al 72 %. Gli storici della scuola in Francia sottolineano, in genere, la disparità di qualità di queste scuole, disparità tra scuole e tra maschi e femmine.

Félix PONTEIL ritiene che *le congregazioni maschili, pur essendo meno numerose (sottinteso: più di quelle femminili) hanno ottenuto il più grande successo con i Fratelli delle Scuole Cristiane, fondati alla fine del XVII secolo da Giovanni Battista de La Salle. La loro associazione insegna gratuitamente ai fanciulli poveri.* (p. 11) Tuttavia, secondo lo stesso autore, in varie zone del paese, le autorità locali sono piuttosto ostili all'apertura di queste scuole che accolgono sol-

tanto, si diceva, *figli della plebaglia* e continua: *Lo si nota dal loro modo di comportarsi verso i Fratelli delle Scuole Cristiane. Sistemati poveramente fuori della città di Angers, non riescono ad avere un locale in città. La municipalità si basa “sulla confusione che i figli dei più infimi artigiani” procureranno a tutto il vicinato soltanto andando a scuola. Renderà loro giustizia soltanto nel 1787. La borghesia li considera pericolosi e inutili; ma i fanciulli ricevono una cultura popolare di qualità: oltre all’ortografia, i Fratelli insegnavano le quattro operazioni, il francese in sostituzione del latino, la geografia, le applicazioni di aritmetica, nozioni commerciali, il disegno, la tenuta dei libri (si tratta dei libri contabili). Il loro insegnamento preparava gli alunni al commercio e ad entrare nell’industria. Tra le Piccole Scuole e i Collegi, l’insegnamento dei Fratelli era una specie di insegnamento moderno e professionale. L’insegnamento dei Fratelli non preparava ad attività ecclesiastiche: sono liberali, vogliono soltanto insegnare. Sono attenti all’insegnamento e alla religione.* (p. 15-16)

La qualità dell’insegnamento riguarda anzitutto la formazione dei Maestri, preoccupazione costante dei Fratelli ad iniziare da Giovanni Battista de La Salle. Secondo PONTEIL: *I Fratelli sono i meglio formati: hanno studiato ed hanno ricevuto una formazione pedagogica. Anche le altre Congregazioni religiose maschili, hanno una formazione accettabile. Non possiamo dire la stessa cosa per le Congregazioni femminili. Il clero ed i vicari si preoccupano anzitutto della formazione religiosa e del catechismo. I maestri laici sono spesso, nelle città, persone istruite che hanno seguito i corsi al Collegio Reale. Nelle campagne non ci sono vocazioni né istruzione.* (o.c. p. 16)

Movimento in favore della riforma dell’insegnamento.

Prima della rivoluzione del 1789, vari ambienti criticano il sistema scolastico. Ci si augurava che fosse rinnovato e modernizzato. Ma non si può generalizzare. Un altro aspetto diventa importante. È necessario distinguere tra insegnamento popolare e insegnamento per la borghesia. Molti pensano che i figli del popolo non debbano essere molto istruiti. Diderot, ad esempio, scrive: *La protesta della nobiltà si estrinseca nel dire che un contadino che sa leggere è più difficile da asservire di un altro* L’Abate Fleury deplora la diversità delle scuole: *Lasciate gli studi ai ricchi.* E abbiamo già citato qualche brano di La Chalotais e di Voltaire. Anche Jean-Jacques Rousseau scrive: *Il povero non necessita di educazione. Quella della sua condizione è già completa. Non deve*

averne un'altra (nell'Émile). L'amministrazione è sospettosa nei riguardi delle scuole, perché istruire, significa aumentare la presunzione di quanti sono senza risorse. È un male perché un contadino che sa leggere e scrivere abbandona l'agricoltura per imparare un mestiere o diventare colto. Al contrario la chiesa difende la scuola, ma vuole una scuola cristiana sotto la sua sorveglianza. Gli oppositori, invece, volevano una scuola sotto il controllo dello Stato. Già emergono gli obiettivi dell'istruzione primaria universale, obbligatoria, gratuita che la Rivoluzione cercherà di attuare senza successo.

Alla vigilia del 1789 l'opinione è convinta che l'educazione sia mal organizzata. È necessario un nuovo piano e nuovi percorsi per formare il cittadino. Programmi e personale si accavallano. I Collegi sono caduti nel discredito, i dirigenti troppo pedanti e abitudinari... Questa è la situazione, difficile, anarchica, incoerente, dinanzi alla quale si trovano i Costituenti. (o.c. p. 46-47)

Fratel Agathon e la Guida delle Scuole

È in questo contesto scolastico burrascoso che Fratel Agathon (Joseph Gonlieux) fu eletto Superiore dal 10° Capitolo Generale del 1777. Nato nel 1731, aveva 46 anni e una già lunga esperienza di insegnamento e di esercizio delle responsabilità. In particolare, era stato Direttore del Pensionato di Saint-Yon e di Angers.

Non faremo la storia del suo governo. Sono già molte le opere alle quali fare riferimento e riportate nella bibliografia: gli *Annali dell'Istituto* di Fratel Lucard (1833), il secondo volume della *Storia generale dell'Istituto* di Georges Rigault (1938); la *Biografia di Fratel Agathon* scritta da Fratel Frédebert Marie (1958), la tesi di Fratel André Prévot *L'insegnamento tecnico tra i Fratelli delle Scuole Cristiane: XVIII e XIX secolo* (1964); e il secondo volume dell'*Introduzione alla Storia dell'Istituto* di Fratel Henry Bedel (1997).

Nelle difficili circostanze, Fratel Agathon si rivelò un grande Superiore, lucido, aperto e competente. Uomo deciso e di governo. Non esitò a risvegliare alcune tradizioni dell'Istituto. Lo testimoniano: le Lettere, le Circolari sulla vita religiosa e la pedagogia, l'atteggiamento positivo verso i Pensionati, la rielaborazione della *Guida delle Scuole*. Si impegnò anche ad attuare le decisioni dei Capitoli del 1777 e 1787 che lo riguardavano personalmente.

Alcune decisioni del Capitolo del 1777

In relazione al nostro tema, il Capitolo si preoccupò del profilo auspicabile dei Fratelli nel loro lavoro, e considerò le qualità che dovevano possedere. Ne conseguiva un naturale discernimento che doveva precedere l'ammissione di ogni nuovo membro, e la formazione iniziale da proporgli. Ne sgorgarono precise proposte per facilitare studi più impegnativi ai Fratelli ritenuti capaci. Il Procuratore Generale dell'Istituto era direttamente invitato a erogare 300 Lire ciascuno per mantenerli negli studi. Le materie privilegiate furono il disegno lineare e industriale e le matematiche. La scelta di queste materie era coerente con l'insegnamento che si voleva proporre nei Pensionati in vista di una crescita. Nello stesso tempo; è già positivo in sé lo sforzo di formare i Fratelli. Fratel Agathon vi era particolarmente sensibile. Nei lavori del Capitolo affiorano già le principali preoccupazioni di Fratel Agathon per i seguenti dieci anni.

Ciò che qui più ci interessa, è la riflessione del Capitolo sulla *Guida delle Scuole*. Esaurita l'edizione del 1742, era necessario prevederne una nuova che non fosse una semplice riedizione del testo precedente. Anche se sarà necessario del tempo, e se sarà il caso, bisognerà procedere ad una seria revisione. Ne parleremo in seguito. Tuttavia il Capitolo già vota una importante decisione. È la numero 29 delle decisioni: *Riguardo alle scuole, poiché è esaurita l'edizione della Guida, prima di farla ristampare, sarà tolta la parte che riguarda le correzioni con la bacchetta e la frusta e il Capitolo ritiene di doverne proibire l'uso ai Fratelli, vista l'indecenza e gli inconvenienti, di questo tipo di correzioni. Ha torto chi asserisce con falsità e malizia, per sentirsi autorizzato contro il divieto appena espresso, che bisogna seguire la regola, perché non c'è regola che comandi di usare le punizioni mentre ve ne sono che proibiscono di avere bacchette nelle scuole e di usarle senza permesso* (Registro B p. 30). Il divieto sarà avvertito molto seriamente e sarà un riferimento per tutto il XIX secolo non soltanto per la *Guida* ma anche per alcune *Circolari* dei Superiori. È l'attuazione di un orientamento percettibile nel 1720 – ma ancora implicito – che diventerà una linea di condotta costante nello sviluppo della storia dell'Istituto dei Fratelli. Alla metà del XIX secolo le autorità pubbliche presero una decisione analoga per l'intero sistema scolastico, e i Superiori dei Fratelli la utilizzarono, talvolta, per convincere i Fratelli ancora esitanti.

Anche molte altre decisioni del Capitolo del 1777 trattano di scuola e riguardano punti particolari: proibizione a lezioni particolari, sia a pagamento che gratuite o *si farà in modo, saggiamente, che le classi siano contigue, e che un Fratello non sia mai solo in classe, eccetto che il suo collega sia malato, secondo la Bolla di Benedetto XIII, articolo 6 e le Regole comuni capitolo 9*. È il richiamo costante alla pratica di una scuola con più classi.

Riportiamo anche la decisione 75: *Che la Guida del Formatore dei giovani Fratelli sia stampata dopo quella delle Scuole e dei Pensionati liberi* (Registro B p. 41). Abbiamo già ricordato che le due parti mancavano nelle edizioni del 1720 e del 1742. Ci si augurava quindi una *Guida delle Scuole* in quattro parte. È quanto Fratel Agathon si sforza di realizzare. A causa della Rivoluzione del 1789 non potrà condurre a termine il progetto con il quale sembra completamente in sintonia.

Sviluppo degli Scolasticati

Il Capitolo del 1777 raccomandava lo sviluppo degli studi dei giovani Fratelli, specialmente per assicurare il buon funzionamento dei Pensionati. Gli Scolasticati – case di studio – funzionavano d'altronde con lo schema dei Pensionati. I giovani Fratelli beneficiavano delle lezioni di Fratelli più esperti privilegiando le materie per le quali avevano più inclinazione o attrattiva. Nel 1777 soltanto il Pensionato di Saint-Yon, il più vecchio e per questo il meglio organizzato, ospitava uno Scolasticato. Per migliorarne il funzionamento Fratel Agathon autorizzò, nei primi anni del suo governo, importanti lavori che ne facilitassero l'ordine e l'igiene ampliando e ingrandendo i locali.

Pensò quindi di creare Scolasticati provinciali. Fin dal 1782 inviò qualche giovane Fratello al Pensionato di Marsiglia. Questo Scolasticato si chiamò Accademia e proponeva studi avanzati di aritmetica, scrittura, ortografia, grammatica e studi religiosi oltre a corsi di pedagogia, direzione ed amministrazione. Una ricca biblioteca, di molti autori, era disponibile per docenti ed alunni.

Molto in fretta si aggiunsero gli Scolasticati di Maréville e di Angers, organizzati sullo stesso modello. Ma il progetto più ambizioso di Fratel Agathon, in questo campo, fu il Pensionato di Charlemagne vicino a Carcassonne la cui realizzazione fu, purtroppo, interrotta dalla Rivoluzione del 1789.

Ricordiamo infine la realizzazione di uno Scolasticato Superiore a Melun, nei locali della nuova Casa Madre dell'Istituto, con lo scopo di formare professori competenti per i Pensionati.

Organizzazione ed incremento dei Pensionati

È logico e naturale che l'interesse degli Scolasticati abbia anche importanti effetti sui Pensionati. Nell'Istituto dei Fratelli l'apertura dei Pensionati risale al 1695, a Saint-Yon, ai tempi del Fondatore. Non si tratta dei piccoli convitti che erano stati creati verso la metà del XVIII secolo e dei quali il Capitolo Generale aveva imposto la chiusura. I Pensionati erano istituzioni più importanti che funzionavano in locali più ampi ed idonei, rispetto alle scuole, e spesso comprendevano un pensionato libero e uno per corrigendi, riunendo un elevato numero di alunni spesso fino a 200-300.

Qualche Pensionato esisteva già al momento della elezione di Fratel Agathon. Lui stesso ne aveva una lunga esperienza in qualità di insegnante e direttore e quindi ne comprendeva bene le finalità, il funzionamento e le necessità. Per questo, fin dall'inizio, si fece uno sforzo importante per modernizzarli. La loro finalità sembrava evidente in un'epoca nella quale le scienze compivano grandi progressi. Isaac Newton (1642-1727), considerato il "padre della scienza moderna", aveva avuto numerosi emuli e discepoli. Era quindi necessario proporre ai ragazzi delle classi medie, non attratti dagli studi classici dei Collegi, una cultura più ampia e pratica. Abbiamo già visto che anche l'evoluzione dei Collegi Oratoriani andava in questo senso. Si comprende quindi, perché l'Istituto dei Fratelli abbia creato gli Scolasticati nei Pensionati, con l'intenzione di formare i futuri professori per questi istituti.

Lo slancio fu interrotto dalla Rivoluzione, sappiamo tuttavia che istituzioni simili, talvolta dette Collegi dopo il 1860, erano l'inizio dell'insegnamento secondario moderno e dell'insegnamento tecnico. Durante il XVIII secolo, nell'Istituto, furono realizzati e autorizzati dodici Pensionati: Saint-Yon, Marsiglia, Mirepoix, Die, Montpellier, Saint-Omer, Montargis, Nantes, Angers, Maréville, Cahors e Charlemagne. Fratel Agathon ne ha fondati due; della Rossignolerie vicino ad Angers e di Charlemagne, tuttavia contribuì alla riorganizzazione e alla prosperità di tutti, con migliorie materiali ma

anche revisione dei programmi che erano simili per tutti, pur accettando soluzioni ed adattamenti secondo le specificità locali.

Come per le Scuole gratuite, intendeva definire una “Guida per i Pensionati” e gli Archivi dell’Istituto conservano diversi manoscritti che denotano l’impegno in questa direzione, anche se i documenti non furono mai stampati, come abbiamo già spiegato nella presentazione di questo lavoro. Per focalizzare meglio l’azione di Fratel Agathon, è opportuno dire qualcosa su questi manoscritti:

- possediamo un testo di 48 pagine (il Manoscritto 42) che doveva essere il supplemento del Manoscritto 45 riguardante la *Guida delle Scuole*. Contiene una Premessa e 22 articoli di una “Guida dei Pensionati”. Il testo era stato approvato dal Capitolo del 1777 e Fratel Agathon vi apportò qualche modifica di stile.
- Il testo fu ampliato di 25 pagine in un secondo manoscritto che doveva rappresentare la quarta parte di una edizione della *Guida delle Scuole*.
- Aggiungiamo il “Regolamento di Saint-Yon” approvato da Fratel Agathon, al momento della visita il 9 aprile 1782: il “Consuetudinario del Pensionato dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Marsiglia”; e il manoscritto 195, intitolato “Regolamento per i Pensionanti dei Fratelli delle Scuole Cristiane” secondo quanto stabilito da Fratel Agathon.

Le Scuole gratuite

Se i Pensionati non furono più di 12 le Scuole gratuite, prima che infuriasse la Rivoluzione, raggiungevano il centinaio. Erano il centro della missione dei Fratelli. Fratel Agathon, come già i suoi predecessori, difese con fermezza la gratuità stabilita da Giovanni Battista de La Salle, che consentiva ai più poveri di accedere alla scuola.

Desiderò anche migliorarne le condizioni materiali continuamente minacciate dalle autorità locali poco inclini ad innalzare la retribuzione annuale ai Fratelli, nonostante l’aumento del costo della vita.

Per decisione del Capitolo del 1777 fu vietata l’apertura di nuove scuole – eccetto nei casi essenziali – in modo da far progredire quelle già esistenti. In particolare migliorare la formazione dei Fratelli e la qualità della vita comu-

nitaria. L'impulso impresso da Fratel Agathon portò i suoi frutti anche in questo ambito.

Spiegazione delle “Dodici virtù di un buon maestro”

Gli Archivi della Casa Generalizia (AMG) conservano alcuni scritti personali di Fratel Agathon, alcuni dei quali sono semplici appunti. Come gli altri Superiori Generali, inviò ai Fratelli diverse Circolari e Lettere amministrative, ma anche un estratto di alcuni scritti di san Giovanni Battista de La Salle che desiderava che i Fratelli conoscessero meglio. Tra questi documenti ritroviamo, ad esempio:

- errori gravi da evitare a scuola;
- consigli del Signor de La Salle per formarsi nell'insegnamento;
- difetti da evitare nel fare catechismo;
- virtù da praticare;
- consigli per insegnare il catechismo in modo utile;
- sunto degli usi dei Fratelli delle Scuole Cristiane;
- brani che devono servire spesso ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Sono testi che rivelano il grande interesse di Fratel Agathon per il Fondatore e per la professione d'insegnante. Vorremmo insistere ancor più sulla “Spiegazione delle dodici virtù di un buon maestro”. Nel capitolo precedente, abbiamo ricordato l'origine dell'elenco delle virtù, al termine della *Guida delle Scuole* del 1720. In una breve introduzione, Fratel Agathon precisa le ragioni della pubblicazione e le fonti utilizzate. *Non è sufficiente conoscere l'obbligo che ci impongono i voti, se ignoriamo i mezzi necessari per assolvere bene all'istruzione dei ragazzi che è il fine dell'Istituto. È per questo che abbiamo intenzione di trattare l'argomento delle virtù necessarie ad un buon maestro.* (p. 7) È quindi naturale accogliere bene questo libro. *Lo schema ci è stato lasciato dal Signor de La Salle, nostro venerato Fondatore; noi lo abbiamo scritto seguendo i suoi principi e le sue massime; quanto ne abbiamo tratto è stato attinto dai più stimati autori* (p. 8).

Due fonti principali: gli scritti del Fondatore e di buoni pedagogisti, quali Rollin. Lo stile è dato da un approccio pratico e concreto che aiuti veramente i maestri. *Sfogliandolo, un maestro attento e intelligente comprenderà, senza fati-*

ca, ciò che deve fare o evitare in modo da rendere utile il suo insegnamento (p. 9).

Questo è lo schema di ogni virtù: *Ecco l'ordine che seguiremo. Svilupperemo il carattere di ciascuna virtù i tratti caratteristici e quelli contrari; sono dei quadri, tanti quadri, tante virtù* (p. 9). Fratel Agathon decide di conservare l'ordine dell'elenco del 1720 pur precisando che si potrebbe avere un ordine più logico assegnando il primo posto alla saggezza, quale obiettivo principale e sistemando la prudenza al secondo posto in modo da raggiungere bene il primo obiettivo. Quindi le altre nello stesso ordine e a conclusione la dolcezza che è *il coronamento delle virtù di un buon Maestro, per il grande valore che le dà la carità che è regina di tutte le virtù*. La dolcezza, in effetti, occupa un terzo del testo. Le altre hanno una lunghezza variabile. Parlando della dolcezza Fratel Agathon sembra aver centrato la pedagogia lasalliana.

Soprattutto nel XIX secolo l'opuscolo conobbe un grande successo. Tradotto in sei lingue, anzitutto in italiano, fu pubblicato una ventina di volte e fu inserito nella *Guida delle Scuole* della seconda metà del XIX secolo. Destò apprezzamenti elogiativi e anche qualche imitazione tra cui le "Virtù di una buona Maestra".

Verso una riedizione della *Guida delle Scuole*

In tutti gli aspetti scolastici ed educativi che stiamo richiamando, Fratel Agathon si preoccupa più della qualità che della quantità:

- Qualità di vita dei Fratelli in comunità, fino ad intervenire perché i "fondatori" delle scuole aumentino l'assegno mensile concesso ad ogni Fratello, in sincronia con l'aumento della vita.
- Qualità della vita comunitaria grazie all'aumento del numero di Fratelli e alla presenza sicura di un Fratello "sopranumerario" per ridurre la mole di lavoro di tutti.
- Qualità della struttura scolastica, grazie a lavori di miglioramento e ampliamento dei locali e non solo nei Pensionati.
- Qualità dell'insegnamento, con una migliore formazione dei Fratelli e la pubblicazione di testi delle diverse discipline, per aiutarli nel loro lavoro.

Per giungere più facilmente alla qualità il Capitolo del 1777 decise una sosta

nell'apertura di nuove scuole, anche se le richieste non mancavano. Si trattava di essere i migliori nel dirigere le scuole e nel distinguersi per qualità. È interessante notare che la stessa politica sarà ripresa, con modalità analoghe, nell'ultimo quarto del XIX secolo.

Fin dagli inizi del suo governo a Fratel Agathon si presentò un altro lavoro importante: la revisione e riedizione della *Guida delle Scuole*. Fratel Agathon vi si dedicò con il suo abituale dinamismo, contribuendo anche personalmente alla redazione di alcuni manoscritti conservati agli AMG. È la sua scrittura. I lavori non portarono mai alla riedizione dell'opera perché ostacolati dalle Assemblee Rivoluzionarie, tuttavia importanti elementi di questi lavori saranno ripresi nell'edizione del 1811 e in altre più tarde.

I lavori sulla *Guida delle Scuole* sono il campo di attività di Fratel Agathon che maggiormente ci interessa. Molti Fratelli avvertivano la necessità di una riedizione. In pratica il testo non aveva subito variazioni dal 1720. In questo momento scolasticamente agitato, voleva dire molto. Fratel Agathon, completamente d'accordo, se ne fece un obbligo urgente. Si mise dunque rapidamente al lavoro richiedendo il contributo dei Fratelli che avevano qualcosa da proporre. Al termine, tuttavia, i risultati non furono all'altezza delle aspettative ed egli lo fece chiaramente intendere, ammonendo i delusi di indignarsi con se stessi.

I documenti ai quali accenniamo sono registrati agli AMG con il n° di repertorio 40 – 41 – 43 – 44 e 45.

Il N° 40 è un manoscritto di 120 pagine diviso in undici capitoli, il cui autore è sconosciuto. Non è diviso in due parti. Fu scritto nella seconda metà del XVIII secolo ma non riporta una data. Alcuni neologismi scientifici ci consentono di inquadrarlo in questo periodo. L'esposizione è chiara e didattica. All'inizio è riportato un testo particolare: *Ciò che un Fratello deve pensare della sua condizione* che sarà ripreso nel XIX secolo.

Anche il N° 41 è un testo di undici capitoli, ma di 268 pagine, quindi molto più sviluppato. Certamente è stato redatto nel 1787 o poco dopo, come indicano alcuni brani. L'autore sembra ispirarsi molto a Rollin.

Il N° 43 è un documento più voluminoso, di 353 pagine, diviso in due parti e anch'esso ispirato a Rollin. L'autore porta l'esempio di come tenere un

Registro del 1806 e questo sembra datare il documento più tardi dei precedenti. Non segue nemmeno la *Guida delle Scuole* di Giovanni Battista de La Salle né i manoscritti 40 e 41. Tuttavia vi sono alcune osservazioni pedagogiche equilibrate, fra cui 24 pagine sulla “formazione dei nuovi maestri”.

I due documenti più importanti per il nostro discorso sono il N° 44 e 45. In realtà viene prima il 45. È il Progetto delle edizioni della *Guida delle scuole* in quattro parti. È uscito dalla mano di Fratel Agathon che sembra averlo scritto dopo il Capitolo Generale del 1787. Si tratta di una nuova edizione. Vi sono due introduzioni differenti, quindi un testo di 200 pagine con 226 articoli. Pubblica anche la *Guida dei Formatori e degli Ispettori*, ancora non stampata ma che lo sarebbe stata perché l'estensione dell'Istituto richiedeva ormai troppe copie manoscritte. D'altra parte il Capitolo Generale del 1777 nella deliberazione 25, aveva deciso che la prossima edizione della Guida doveva contenere anche le istruzioni per i Formatori dei giovani maestri. Senza dubbio il progetto si ispirava, in parte, ai manoscritti citati, ma Fratel Agathon vi aggiunse delle note personali. Nella introduzione troviamo tutto il suo rammarico dinanzi alla scarsità di note ricevute: *Poiché i Fratelli non hanno inviato le osservazioni e i consigli richiesti per la redazione del lavoro, non potranno lamentarsi se il contenuto non è conforme ai loro desideri che hanno ritenuto di non far conoscere. Eccetto cinque o sei Fratelli, gli altri non hanno scritto nulla.*

Infine, il manoscritto 44 è il *Progetto di edizione di una nuova Guida delle Scuole Cristiane* in quattro parti, compresi i Pensionati. È una rifinitura dello stesso Fratel Agathon del manoscritto 45, in quanto modificato rispetto allo stile. Comprende 460 pagine.

Il sogno infranto

Il manoscritto 44 sembra sia stato scritto da Fratel Agathon dopo il Capitolo Generale del 1787, celebrato nel mese di maggio a Melun. I Capitolari avevano deciso che *La Regola dei formatori dei giovani maestri sarà stampata alla fine della Guida delle Scuole come per la Guida dei Pensionati liberi*. È questa la *Guida delle Scuole* in quattro parti che Fratel Agathon progettò di realizzare e che si preparava a pubblicare.

È l'ultima pietra di un edificio educativo che il Superiore desiderava dinamico e coerente. Ma già durante il Capitolo iniziarono a spuntare le minacce. Per

questo nel Registro B, al termine delle firme dei Capitolari, troviamo un “*Prospetto riguardante l’Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane*”, una specie di affermazione della propria identità in tempi incerti, con la speranza che sarebbe servito a giustificarne l’utilità per la società e a scongiurare i pericoli.

Ma non servì a nulla; né l’intervento personale di Fratel Agathon presso i membri dell’Assemblea Costituente, né quello di Fratel Philippe de Jésus, Procuratore Generale e di altri diciotto Fratelli sotto forma di “Istanza” agli stessi deputati né, alla fine del 1790, una nuova Istanza del Superiore Generale, degli Assistenti e del Procuratore Generale. Le Assemblee rivoluzionarie – la Costituente e poi la Legislativa – inesorabilmente seguirono il loro progetto orientato alla soppressione di ogni Congregazione religiosa laica dopo aver decretato nel febbraio 1790 quella dei grandi Ordini religiosi e votato, il 12 luglio 1790, la Costituzione Civile del Clero.

L’obbligo di prestare il giuramento alla Costituzione Civile del Clero inizialmente riguardava i membri del Clero. In seguito, il 22 marzo 1791, si estese ai Fratelli e a tutti i Religiosi. Fratel Agathon e i Fratelli rifiutarono il giuramento di fedeltà e, di conseguenza, la quasi totalità dei Fratelli si uniformò a questa decisione. Per questo, furono colpiti dalle sanzioni previste per i refrattari e in particolare da minacce di prigionia.

La Legge del 12 agosto 1792 sopprimeva un elenco di Congregazioni religiose. I *Fratelli delle Scuole Cristiane o di Saint-Yon* figuravano al diciottesimo posto dell’elenco. Il sogno ambizioso del Superiore di porre al servizio del popolo un corpo di insegnanti educatori ben formato, competente, motivato e disinteressato si infranse. I Fratelli dovettero abbandonare le loro istituzioni nascondersi o espatriare, in particolare negli Stati Pontifici, e spesso ingegnandosi per sopravvivere.

Nel luglio 1793 Fratel Agathon fu arrestato e incarcerato a Parigi con l’accusa di avere rapporti clandestini con emigrati, poiché riceveva la corrispondenza dei Fratelli di Roma. Restò in prigione più di un anno, fino al 22 settembre 1794. Le cattive condizioni di prigionia e la pessima qualità del nutrimento ne minarono gravemente la salute. Liberato, ricevette il consiglio di abbandonare Parigi. Dopo un breve passaggio a Melun per recuperare effetti personali e constatare lo stato in cui versava la Casa Generalizia dell’Istituto, visse da semiclandestino, ospitato da famiglie amiche, prima vicino ad

Orléans per diciotto mesi, poi a Tours. Poiché era impossibilitato a svolgere la sua funzione di Superiore, il Papa Pio VI, nel 1795, nominò Vicario Generale dell'Istituto Fratel Frumence. Pratica inusuale, ma indispensabile, nella nomina ordinaria dei Superiori dell'Istituto.

Dalla corrispondenza di Fratel Agathon di questo periodo – fatta di prudenza e di allusioni, con l'uso di pseudonimi e intermediari sicuri – traspare la sua grande premura per i Fratelli e una profonda nostalgia della vita comunitaria. Contemporaneamente, incoraggia i suoi corrispondenti a continuare con coraggio nella difficile vita che hanno scelto. Anche qui rivela la sua forte e commovente personalità, quella di un Superiore eccezionale. I suoi scritti hanno lasciato una traccia indelebile nella storia dell'Istituto. Morì a Tours il 16 settembre 1798 all'età di 67 anni.

Testi e documenti

1. La “virtù dello zelo”: era al nono posto dell’elenco delle 12 virtù. La proponiamo perché fin dalle origini è stata una delle componenti dello “spirito dell’Istituto”.

Lo zelo è una virtù che, con grande amore, ci fa procurare la gloria di Dio. Un maestro animato da zelo insegna ai suoi alunni anzitutto con il buon esempio: è la sua prima lezione per imitare Gesù Cristo che prima di insegnare ha iniziato ad agire. Intende raggiungere lo scopo che si propone: ma se parla lo raggiungerà per la via più lunga: la via più breve è l’esempio. I bambini imparano più con gli occhi che con le orecchie. Dice san Bernardo: *L’esempio delle buone opere è il discorso più forte ed efficace. Non v’è nulla che persuada meglio di un esempio che dimostri la facilità della pratica di un consiglio.* Un maestro è come un lume posto su un candeliere che illumina con il suo chiarore, ma che deve anche riscaldare con il suo calore. In questo modo, quando si impegna nel modo più efficace alla propria santificazione, procura la gloria di Dio con grande amore.

Insegna poi con valide istruzioni; è la seconda lezione ai suoi alunni, lezione importante, perché insegna loro ciò che ignorano e che devono sapere per conoscere, amare e servire Dio. Indubbiamente è una missione meritevole ma quante ansie, fatiche, lavori e amarezze deve sopportare! Procura la gloria di Dio con grande amore, quando lavora generosamente e senza alcun interesse materiale alla salvezza del prossimo inducendolo a fare il bene.

Infine, insegna con sagge e moderate correzioni: questa è la terza e importante lezione. Quante cose sono da rimproverare nei bambini! In essi c’è un fermento cattivo, un germe vizioso da sterminare, riuscirà a debellarlo soltanto se diverrà per loro una guida costante, che li riprende in maniera adeguata, fino a punirli in caso di necessità, tuttavia sempre in maniera caritatevole e dolce. Procura la gloria di Dio con grande amore, quando lavora alla salvezza del prossimo, usando una attenzione instancabile, una cura assidua e un fermo coraggio per fargli evitare il male.

Lo zelo in un Maestro è una virtù eccellente e per questo, dice san

Crisostomo, colui che affligge il suo corpo con le austerità, ha meno meriti di colui che conquista anime a Dio; ed anche, aggiunge san Gregorio, non c'è sacrificio che gli sia più gradito dello zelo!

L'impegno è proprio del carattere di questa virtù. Infatti con quale premura ed esattezza, ad esempio, un Maestro non adempirà ai doveri del proprio stato con vero zelo?

1° I suoi impegni religiosi. Il suo primo compito è la ricerca della perfezione, per alimentarsi nella pietà, conservare lo spirito del suo stato, e non cadere nella dissipazione, nell'aridità del cuore, che seguono ordinariamente gli studi profani; considererà più necessarie che mai le sante pratiche prescritte dalle costituzioni, soprattutto l'assiduità giornaliera all'orazione, le letture spirituali, l'esame di coscienza, la frequenza fervente dei sacramenti, i ritiri annuali ecc. Non mancherà ad alcun punto di regolarità; giungerà sempre prima e non dopo l'inizio di un esercizio; sarà pronto a compiere ciò che l'obbedienza gli comanda o suggerisce sia essa importante, facile o faticosa; volerà dove la regola lo chiama, sarà contento e vi rimarrà per tutto il tempo che vi dovrà restare.

2° Il suo dovere di educare i ragazzi. L'educazione della gioventù richiede, da parte di coloro che ne sono addetti, le cure più assidue, i lavori più faticosi, le sfumature più noiose. Un Maestro se non è animato dal più grande zelo per la salvezza dei bambini come potrà sopportare il peso di un ministero che spaventa anche i più coraggiosi? Proverà qualcosa della tenerezza e della preoccupazione che san Paolo aveva per i Galati *i dolori del parto fin quando Gesù Cristo non si sia formato in essi*. Così tutta la sua soddisfazione, la sua gioia, sarà di istruire infaticabilmente e senza alcuna distinzione tutti i bambini così come sono: ignoranti, incapaci, ottusi, ricchi o poveri, capaci o meno, cattolici o protestanti, ecc. Quanto più desidera ardentemente la salvezza degli alunni, tanto più vi lavorerà con le buone opere, le preghiere, le comunioni. In una parola avrà a cuore di salvarli tutti senza eccezione convinto che ogni anima è costata il sangue di Gesù Cristo e insegnerà loro cosa fare per profittare di una così ammirabile redenzione.

Il vero zelo non deve essere soltanto attivo, ma anche illuminato e prudente. Un Maestro che ha vero zelo per l'istruzione dei suoi alunni si fa tutto a tutti, sull'esempio dell'Apostolo, piccolo con i piccoli, cioè si conforma al loro

modo di comprendere le cose e considerarle, si adegua alla loro debolezza, alla loro mancanza di ragione ed intelligenza, usando un linguaggio più sostenuto con quanti sono in grado di comprenderlo, così che possa istruire tutti con il maggior profitto. Non userà una istruzione formale, fatta di regole e di metodo; si servirà abilmente delle occasioni, che non mancano mai, per inserire, quasi per caso, una massima morale, che proprio perché non è stata preparata, è recepita meglio e generalmente colpisce più di un insegnamento preparato con arte dal quale talvolta gli alunni si difendono. Infine lo zelo dev'essere caritatevole e coraggioso, deve agire con forza e con dolcezza.

Con forza perché è magnanimo e incapace di scoraggiarsi dinanzi alle fatiche e alle difficoltà.

Con dolcezza perché è dolce, tenero, compassionevole, umile, in una parola conforme allo spirito di Gesù Cristo.

Un maestro non ha lo zelo. 1° quando è indifferente, e non fa quanto è in suo potere per estendere il regno di Dio nei modi che abbiamo detto, soprattutto con i buoni esempi. Poiché i bambini imitano naturalmente ciò che vedono fare dagli educatori e purtroppo imitano più il male che il bene, rimane loro più impresso l'esempio di un solo difetto che quello di molte virtù. 2° Quando non c'è un vero desiderio di lavorare per la salvezza degli alunni, e non si impegna nel procurare i mezzi per raggiungerla nonostante la sua professione lo obblighi. 3° Quando non è solerte nell'insegnare bene, e senza convinzione nel dedicarsi alla propria perfezione.

C'è anche un falso zelo che possiamo facilmente conoscere 1° quando nasce dalla passione. 2° quando è prodotto da un dispiacere ricevuto, un affronto, una avversione, un dispetto una antipatia. 3° Quando è l'effetto dell'umore, dell'inclinazione, dell'avversione, dell'amor proprio. 4° Quando nell'insegnamento si cerca di avere una classe piuttosto che un'altra, o restare in una città dove poter soddisfare la vanità, la pigrizia, l'amore delle comodità. 5° Quando fa preferenze tra alunni. 6° Quando vuol far conoscere i suoi successi e le difficoltà affrontate nel far progredire i ragazzi. 7° Quando desidera gli applausi e le lodi. 8° Quando si irrita se gli altri fanno meglio di lui. 9° Quando ammonisce o rimprovera con parole ingiuriose, con asprezza, collera, animosità o senza discrezione, senza considerare che spesso un zelo imprudente fa molto danno, mentre uno zelo discreto può far bene. 10° Quando è inquieto, pun-

gente, burbero, agitato. 11° Quando si abbandona a mormorazioni, tristezza, scoraggiamento o a interpretazioni negative. 12° Quando si cercano i beni materiali piuttosto che la gloria di Dio e il beneficio spirituale del prossimo. 13° Quando non si è indulgenti, misericordiosi, pazienti, umili, caritatevoli. 14° Quando negli avvenimenti importanti e straordinari non si chiede consiglio a quanti sono preposti a dirigere e guidare.

Per conto mio mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime (2 Cor. XII, 15)

Guai a me se non predicassi il Vangelo! (1 Cor. IX, 16).

Il vostro zelo sia animato dalla carità, illuminato dalla scienza, fortificato dalla costanza: sia fervente, accorto, invincibile; che non sia né tiepido, né indiscreto, né timido (san Bernardo, Sermone 20).

2. Un brano di Rollin nel Libro XVIII del Trattato degli Studi. Si parla del “Controllo interno delle classi e del Collegio”

“È un principio generale dire che l’amore si ripaga con l’amore; la prima cosa che chiede Quintiliano è che il maestro, anzitutto e soprattutto, abbia nei confronti dei suoi alunni, i sentimenti di un padre e si consideri come suo sostituto e per questo deve possederne la dolcezza, la pazienza e avere il cuore colmo di tenerezza.

Che non abbia vizi e non sopporti che altri ne abbiano. Che la sua fermezza non sia rude e la sua mitezza non sia debole, con il timore di farsi odiare o disprezzare. Che non sia bilioso né irascibile, ma anche che non chiuda gli occhi sugli errori che meritano attenzione.

Che nel suo modo di insegnare sia semplice, paziente, preciso e che faccia affidamento più su un criterio coerente e sulla sua applicazione, che non su una grande mole di lavoro da parte degli alunni. Che si compiaccia nel rispondere a tutte le domande che gli pongono; che li anticipi e li interroghi lui stesso se non gliene rivolgono.

Che dia loro le lodi che meritano, ma non lo faccia a sproposito, perché da una parte causa lo scoraggiamento, dall’altra produce una pericolosa sicurezza.

Quando è costretto a rimproverare non sia amorevole né offensivo, perché ciò che spinge molti all'avversione allo studio è che alcuni maestri li riprendano con aria seccata, come se li abbiano in antipatia.

Che parli loro spesso delle virtù, e lo faccia con grandi elogi; le presenti sotto una luce seducente e gradevole come il bene più eccellente, più degno di onore, come una qualità assolutamente necessaria per conquistare l'affetto e la stima di tutti e come l'unico mezzo per essere veramente felici. Più li richiamerà ai loro doveri, meno sarà costretto a punirli. Ogni giorno dica loro qualcosa da conservare e di cui profittare. Anche se le letture forniscono buoni esempi, ciò che si dice a viva voce ha un'altra forza e produce un altro effetto, soprattutto se detta da un maestro che i fanciulli educati amano e onorano.

3. Con il titolo “Rendere lo studio piacevole” Rollin scrive ancora:

“Il più grande segreto, dice ancora Quintiliano, perché i fanciulli amino lo studio, è che amino il maestro. Lo ascoltano volentieri, diventano docili, si sforzano di piacergli, gustano le sue lezioni, accettano volentieri i suoi consigli e le correzioni, sono sensibili alle sue lodi, si sforzano di meritare la sua amicizia eseguendo i loro doveri.

Nei fanciulli, come in tutti gli uomini, c'è un innato desiderio di curiosità, cioè il desiderio di conoscere e imparare, da utilizzare per render loro lo studio piacevole. Poiché per essi tutto è nuovo, domandano, interrogano, chiedono il nome e l'uso di tutto ciò che vedono; è necessario risponder loro senza mostrare preoccupazione o dispiacere, lodando la loro curiosità, appagandola con risposte chiare e precise, senza mai darne di false e illusorie, perché ben presto se ne accorgeranno e ne rimarranno delusi”.

Capitolo 4 – 1811: Verso una pedagogia della motivazione (Rinascita della *Guida delle Scuole*)

Introduzione

Con la Legge del 6 aprile 1792, l'Assemblea Legislativa intendeva sopprimere legalmente l'Istituto dei Fratelli in Francia. Luigi XVI rifiutò di firmarla, quindi la legge non aveva valore anche se era stata pubblicata nel *Giornale Ufficiale – Le Moniteur* – del 29 aprile. Ne deriva la Legge del 18 agosto dello stesso anno già ricordata nel capitolo precedente.

La diaspora

I Fratelli non potevano più insegnare, vivere in comunità, e portare il loro abito tradizionale. Dovevano prestare giuramento alla Costituzione Civile del Clero. Dinanzi a questo imperativo, si dispersero. Quanti erano in età per lavorare, cercarono impieghi remunerati. I più anziani richiesero la pensione promessa dall'Assemblea. La Convenzione Nazionale sostituì l'Assemblea Legislativa e non tardò a inasprire le misure contro quanti non avevano giurato. Negli anni 1793 e 1794 imperversò il grande terrore.

In questa situazione, molti Fratelli scelsero l'esilio. Raggiunsero i Fratelli che lavoravano a Roma e negli Stati Pontifici fin dal XVIII secolo. Roma, Orvieto, Ferrara. Anche lì furono in apprensione a causa delle armate rivoluzionarie che avevano invaso una parte dell'Italia. È tra questi Fratelli che il Papa scelse Fratel Frumence e il 7 agosto 1795 lo nominò Vicario Generale dell'Istituto nel momento in cui fu evidente che Fratel Agathon non poteva più svolgere le sue funzioni di Superiore. Veniva così assicurata la continuità dell'Istituto e la speranza di vederlo rinascere. I Fratelli conservarono questa speranza fino a quando i tempi si calmarono.

La restaurazione dell'Istituto in Francia

Il colpo di Stato del 18 Brumaio (9-10 novembre 1799) pose fine

all'Assemblea del "Direttorio" e a dieci anni di rivoluzione. Bonaparte, poco a poco, prese tutti i poteri e insediò il Consolato, potere forte e centralizzato, quindi, nel 1804 si fece incoronare Imperatore.

Nel 1802, durante il Consolato fu firmato il Concordato tra la Francia e il Papa; fu promulgata una prima Legge sulla Pubblica Istruzione. Lo stesso anno alcuni Fratelli si ritrovarono a Lione. Potevano contare sulla benevola protezione del nuovo Arcivescovo, il Cardinale Fesch, zio di Napoleone. Vi furono, però, dei problemi. I Fratelli Vivien a Reims, Bernardin a Toulouse e Gerbaud a Parigi presero l'iniziativa di riunire alcuni Fratelli, dispersi durante la Rivoluzione.

Nel novembre 1804, alla vigilia del passaggio del Papa Pio VI in cammino verso Parigi per incoronare Napoleone, Fratel Frumence e qualche altro Fratello giunsero a Lione. Era necessario che l'autorità del Vicario Generale fosse riconosciuta da tutti i Fratelli. Gli inizi non sono mai semplici. Se il lavoro dei Fratelli era apprezzato, l'Istituto non era ancora riconosciuto legalmente. Furono intrapresi passi che giunsero a conclusione soltanto nel 1808.

Finché non si ottenne il riconoscimento legale, l'Istituto si trovò in una situazione difficile. Si comprende, quindi, che la priorità dei responsabili non era la riedizione della *Guida delle Scuole*, anche se l'aspettativa era grande.

La tanto attesa riedizione

Possiamo avere una idea della impaziente attesa dei Fratelli leggendo la Lettera di introduzione all'edizione del 1811. Anche se non è firmata è stata sicuramente redatta dal Superiore Generale dell'epoca, Fratel Gerbaud, eletto nel 1810, dopo la morte di Fratel Frumence. È indirizzata "ai Fratelli delle Scuole Cristiane". Occupa sei pagine in formato tascabile abituale delle edizioni della *Guida*, ecco qualche brano.

Il Superiore riconosce che era necessaria una nuova edizione della *Guida delle Scuole* e altre opere peculiari dell'Istituto, tanto attese dai Fratelli, dopo una parentesi di una ventina di anni. Tuttavia tra le opere necessarie il Superiore precisa che la *Guida* sembrava *la più urgente, pertanto inizieremo da questo libro prezioso che attendete con santa pazienza ormai da molto tempo*. La mancanza di questo libro ha danneggiato il buon funzionamento delle nuove istituzioni poiché *la Guida è una Regola obbligatoria come tutte le altre della nostra Società*;

la Regola comune rinvia ad essa e ce ne ordina l'osservanza. In effetti, ormai da un secolo, la Guida ha tracciato con precisione i confini della scuola lasalliana come l'aveva desiderata lo stesso Giovanni Battista de La Salle. Poiché la soddisfazione di vederla ricomparire è sicuramente profonda, il Superiore non esita a ricorrere allo stile di un componimento poetico. Lo si giudichi *Ecco quindi questa sublime Guida, oggetto di venerazione di quanti la conoscono; ve la presentiamo nella semplicità della sua origine; trent'anni di preghiere, digiuni e lavori da parte del nostro caro Padre, uniti a quelli dei primi Fratelli che, animati dallo stesso spirito, ci hanno lasciato il frutto delle loro esperienze, sicura garanzia di bontà ed infallibilità del mezzo che ci offrono.*

La venerazione per il Fondatore e la tradizione dell'Istituto spiega perché il testo non sia stato molto modificato, per timore *di sminuirne la forza, l'ispirazione, la saggezza e la nobile semplicità.* Ritorneremo su questo aspetto presentando i cambiamenti apportati. In effetti, alcuni brani sono stati aggiunti, tratti principalmente da *vecchi quaderni trovati negli archivi.* Si tratta di lavori realizzati ma non pubblicati all'epoca di Fratel Agathon. La seconda fonte del testo, dice la Lettera, sono i pareri dei Consiglieri del Superiore. Parleremo in seguito e in modo più dettagliato, del manoscritto di Fratel Bernardin che si trova tra i documenti degli archivi.

Le integrazioni apportate al testo della *Guida* non la appesantiscono al contrario, dice la Lettera, tendono ad agevolare e chiarire i compiti del Maestro. Ed è anche l'impressione che possiamo ricavare da una lettura completa dell'opera, tanto sono abbondanti le proposte concrete. In particolare sul tema, molto delicato, delle correzioni. Vi ritorneremo. *Questo sarà il frutto della vostra fedeltà alle norme della Guida delle Scuole Cristiane e gratuite corretta, ampliata e aggiornata.* Il Superiore invita pertanto i Fratelli a leggere la *Guida* con spirito di semplicità e desiderio di apprendere, non per gongollarsi o criticare. Sarà il mezzo per compiere bene il loro dovere. La pubblicazione è soltanto la prima di quelle previste. La Lettera ne fa l'elenco: la Raccolta, i Doveri di un cristiano, le Regole di buona creanza ed Educazione cristiana, i Salmi, il Libro della messa, i piccoli Esercizi di pietà.

Dopo venti anni di pausa, è necessario ricostruire l'intero edificio. I primi passi sono modesti ed esitanti. Sono il segnale che, pur facendo parte dell'Università Imperiale – la nuova organizzazione dell'insegnamento in Francia – i Fratelli

sono liberi di utilizzare e sviluppare la loro organizzazione scolastica, i loro metodi pedagogici particolari, le loro finalità educative. È anche opportuno ricordare che nel sistema scolastico francese coesistono – durerà per tutto il XIX secolo – due categorie di scuole: pubbliche e private. Per molti decenni i Fratelli lavoreranno in entrambe, in base alle situazioni locali.

Notiamo, senza tuttavia soffermarci, che l'opera riprende la "Prefazione dell'autore", cioè di Giovanni Battista de La Salle di cui abbiamo già parlato all'inizio di questo lavoro.

"vecchi quaderni trovati nei nostri archivi"...

Sappiamo che la Casa Generalizia dei Fratelli a Melun, durante il periodo rivoluzionario ha subito qualche danno. Non fu possibile salvare tutti gli archivi. Ne abbiamo un certo numero, in particolare i documenti dell'epoca di Fratel Agathon riguardanti la *Guida delle Scuole*, di cui abbiamo parlato e a cui ci siamo ispirati.

Contributo di Fratel Bernardin (Pierre Blanc; 1738-1808)

Come per i periodi precedenti, i responsabili dell'Istituto, agli inizi del XIX secolo, solleccitarono il contributo di Fratelli che intendevano dare suggerimenti per l'elaborazione di una nuova *Guida delle Scuole*. Fratel Bernardin fu uno di questi e il suo caso è assai significativo. Rappresenta una specie di transizione tra i lavori sulla *Guida* realizzati prima della Rivoluzione e l'edizione del 1811.

Pierre Blanc, che divenne Fratel Bernardin, nacque a Marsiglia il 20 ottobre 1738. Nel 1754 entrò al noviziato di Avignone. Dopo la formazione iniziale, insegnò a Aubagne, Apt e Grenoble. Nella *Storia dei Fratelli di Toulouse: 1789-1850*, l'autore Fratel Lémandus ne fa un commento pieno di lodi: *I suoi talenti di educatore, un insegnamento di 54 anni coronato da successi, apertura di scuole che rendeva floride, il pregio dei suoi insegnamenti e dei suoi metodi gli valsero un posto d'onore tra i Maestri dell'infanzia...* Nel 1774, all'età di 36 anni era direttore a Castres, quindi professore a Carcassonne, nel famoso pensionato Charlemagne. Durante la Rivoluzione, senza nascondersi, attivò la scuola di Castres e vi creò un Pensionato che ebbe subito l'abituale successo. Fu inviato a Toulouse dove terminò la sua vita.

Noto per la qualità della sua pedagogia e il suo carattere intraprendente, Fratel Bernardin fu uno dei Fratelli ai quali si rivolse Fratel Agathon quando iniziò la revisione della *Guida delle Scuole*. Fratel Bernardin rispose positivamente e scrisse il suo progetto che inviò al Superiore nel 1788, come dice lui stesso, e di cui conservò una copia che possiamo consultare agli AMG. Verso la fine della sua vita, avuto notizia che Fratel Frunence chiedeva suggerimenti per una nuova edizione dell'opera, nel 1897 gli inviò un manoscritto, aggiungendovi una pagina esplicativa.

È un buon esempio di quello che si faceva nell'Istituto e dell'interesse di alcuni Fratelli per la *Guida*. Fratel Bernardin morì a Toulouse l'anno dopo. Era talmente stimato e venerato che i Fratelli della sua Comunità vollero un suo ritratto e si rivolsero ad un pittore della città. Fratel Lemandus così descrive Fratel Bernardin: *Di corporatura media, aveva una fronte ampia e una bocca grande, labbra sottili, le guance magre, l'occhio vivo e penetrante; in questa figura di anacoreta risplendeva una intelligenza penetrante, e una ferma volontà che si imponeva. A questi doni, univa una rara abilità nel formare i bambini e possedeva l'arte di instillare la scienza e di far accettare ed amare la sua autorità. I numerosi Fratelli ed alunni da lui formati lo veneravano* (p. 125). Carattere ben temprato, con una venatura di originalità, sicuramente ha modificato qualcosa al precedente modello della *Guida* della Scuole. Un rapido sguardo al suo manoscritto lo conferma. Aveva una lunga e molteplice esperienza pedagogica che lo rendeva adatto a formulare proposte interessanti. Ce ne rendiamo conto fin dall'inizio quando ritroviamo un *Avviso ai lettori* intitolato *Cosa si intende per Guida delle Scuole Cristiane. I motivi per cui è raccomandata e utilizzata da tutti i Fratelli delle Scuole Cristiane*. Si tratta, naturalmente, di un elogio della *Guida*, basato sull'esperienza e il buon senso. È difficile conoscere il lavoro di Fratel Bernardin nell'edizione del 1811.

Continuità e cambiamenti

Prima di affrontare le variazioni e le novità presenti nell'edizione del 1811, evidenziamo brevemente qualche affinità tra l'edizione del 1811 e le due precedenti del 1742 e del 1720, di cui abbiamo già affermato che praticamente erano identiche.

Continuità

L'affinità per la **prima parte**, giustifica alcune parole della Lettera ai Fratelli dell'edizione del 1811. Le disposizioni pedagogiche fissate da san Giovanni Battista de La Salle e dai primi Fratelli sembrano eccellenti e lo si è visto. Non si vuole *diminuire la forza, l'ispirazione, la saggezza e la nobile semplicità*.

È interessante evidenziare che nel capitolo sulla lettura è aggiunto un nuovo articolo sulla *emulazione da inserire nella lettura* (p. 63-64). Il capitolo sulla Scrittura, pur se minuzioso e concreto, si arricchisce di un nuovo articolo che rappresenta una descrizione minuziosa del gesto grafico richiesto all'alunno. È, chiaramente, il frutto di una osservazione precisa che dimostra l'importanza che, fin dagli inizi, i Fratelli attribuivano alla calligrafia. Non è essenziale all'apprendimento della scrittura corrente. Possiamo notarvi un esempio supplementare della scrupolosa precisione e della ricerca di praticità nella *Guida*.

Il capitolo riguardante il Catechismo si distingue maggiormente dalle precedenti edizioni, con sei nuovi paragrafi su *l'eccellenza e la necessità di studiare* il catechismo. Di tutte le attività scolastiche, è quella che deve essere preparata con più cura. La stessa preoccupazione si traduce in un nuovo articolo intitolato *Come far imparare e ripetere il catechismo prima dell'inizio delle lezioni* (p. 140-143), Vi ritroviamo una serie di modalità pratiche che possono aiutare anche gli alunni meno dotati, perché la memoria riveste un posto molto importante nella pedagogia del XIX secolo e in particolare nelle successive edizioni della *Guida*.

A circa un secolo di distanza le edizioni del 1720 e del 1811, nella prima parte, sono molto simili: *Esercizi che si fanno nelle scuole e come farli*. Si tratta di applicazioni. Molti articoli sono uguali anche parola per parola. D'altra parte perché modificare una didattica che nel XVIII secolo aveva avuto tanto successo?

La seconda parte: *Mezzi per conservare l'ordine nelle Scuole* del 1811, riprende la maggior parte del testo del 1720. Osserviamo, tuttavia, due gruppi di modifiche:

- Modifiche su punti particolari come, ad esempio nel capitolo dei Segni con una descrizione precisa del Signal usato nelle scuole lasalliane fin dagli inizi. È pensato per produrre *un rumore apprezzabile, tanto più*

forte quanta maggiore sarà la pressione. Si richiama poi lo scopo del segnale: *Il primo e principale uso del segnale è di attrarre, con un solo colpo, l'attenzione degli alunni sul Maestro, attenti a quanto intende far conoscere.* Di conseguenza, tutti gli alunni sono chiamati a fare attenzione al segnale in attesa che il Maestro indichi uno di loro per rispondere: *Un buon alunno, tutte le volte che sentirà il rumore di un solo colpo di signal immaginerà di ascoltare la voce del Maestro o meglio la voce di Dio che lo chiama per nome* (p. 159). Il richiamo non è soltanto marginale. È il mezzo più comodo e semplice per il funzionamento della classe e non presenta affatto l'aspetto disumano che alcuni critici vogliono attribuirgli. Se così fosse, certamente i Fratelli non lo avrebbero usato.

- Modifiche più importanti ai capitoli **sulle ricompense e sulle correzioni**. Nella versione del 1706 e del 1720, il capitolo della *Guida* sulle “Ricompense” era breve soprattutto se confrontato con il successivo dedicato alle correzioni. Nell’edizione del 1811, i due capitoli sono profondamente modificati e meritano dei chiarimenti. Già a più riprese, abbiamo ricordato la ragione di questi cambiamenti. È la decisione pratica di sostituire la repressione con l’emulazione e l’incoraggiamento. Riguardo all’emulazione il testo dice: *Di tanto in tanto i Maestri ricompenseranno gli alunni che saranno precisi nel compiere il loro lavoro, per impegnarli a farlo con amore, e spingere gli altri a compierlo con la speranza della ricompensa* (p. 174).
- **Il capitolo 5: “Le correzioni in generale – Introduzione”**: L’edizione del 1811 non riporta interamente l’introduzione del 1720. Si arresta al termine dei sei aspetti che *rendono la condotta di un Maestro dura e insopportabile a quanti gli sono affidati*. È stato eliminato il seguito: *Le cose che, al contrario, rendono negligente e pigra la condotta dei ragazzi...* Nel 1720, si ricordano anche sei elementi che hanno questo scopo e l’introduzione termina con due paragrafi molto interessanti che spiegano come ricercare il giusto equilibrio tra durezza e debolezza. Pertanto il testo del 1811 propone diverse pagine dal titolo *Regole sulle punizioni*. Si tratta, in effetti, di praticare quanto diceva la “Lettera ai Fratelli” che abbiamo ricordata più sopra. Riguardo alle punizioni definiva una nuova linea di condotta. *Con l'intento di conformare alla dolcezza delle*

abitudini odierne, abbiamo corretto o modificato tutto ciò che attiene le punizioni dolorose, e sostituite con profitto da una parte con buoni punti, impegni e ricompense, e dall'altra con punti negativi, privazioni e compiti aggiuntivi. Osiamo sperare che i nostri Cari Fratelli, con questi aiuti così efficaci e così graditi a un cuore generoso, si sforzeranno di abolire ogni tipo di punizione fisica che fino ad oggi sono stati la croce e il dispiacere dei più virtuosi tra noi (p. 7). Pertanto riduciamo la grossa bacchetta, di cui conosciamo bene i troppi inconvenienti, a un semplice pezzo di cuoio, lungo circa un palmo, largo un pollice e tagliato ad una estremità in due parti uguali... Il testo aggiunge la speranza che i Fratelli non ne facciano uso se non in caso di necessità indispensabile e soltanto per colpire il palmo della mano senza farne alcun altro uso (p. 8). Il testo spiega poi brevemente che ricorrere ai castighi fisici è incompatibile con lo stato di vita di un Fratello. Così si esprime: Come può la mano di un Fratello diventare strumento di dolore? Il solo nome di Fratello non suppone forse un cuore dolce, umile, tenero e misericordioso? Perché il Signor de La Salle, nostro caro Padre ed illustre Fondatore, perché ha voluto che prendessimo il nome di Fratelli senza consentire che ci si chiami diversamente? Perché desiderava attribuirci la tenerezza (p. 8). Il testo continua nella riga seguente con le stesse affermazioni. In termini più moderati, bisogna tuttavia riconoscere che questa è la dimensione centrale della pedagogia lasalliana. Cosa c'è di più dolce del nome di Fratello? I nomi onorifici impongono il rispetto, ma quello di Fratello ispira soltanto semplicità, bontà e carità. E dunque il vostro cuore non risponderà al bambino che implora la vostra clemenza dicendovi "Fratello mio?" (p. 8-9).

- Come spiegarsi, allora, le punizioni? Non si tratta tanto di debolezza, di lasciar correre, ma della ricerca di un giusto modo di comportarsi. Ci si può anche trovare dinanzi a casi particolarmente difficili. Allora, *concludiamo dicendo che se qualcuno di noi è costretto per zelo e dovere a far ricorso alla piccola bacchetta (dal momento che la grande è stata abolita), per reprimere una ribellione, la disobbedienza di un ragazzo ribelle la cui volontà rifiuta di accettare la regola, dopo aver esperito tutte le risorse della bontà paterna se si deve punire ci si ricorderà di non allontanarsi mai dalle condizioni imposte dal nostro santo Fondatore. Che la correzione sia pura, caritatevole, giusta, conveniente, moderata, tranquilla e prudente; perciò la*

vostra mano, nel punire, cercherà di non doversi rimproverare nulla ed ispirerà soltanto la riconoscenza e il rispetto (p. 9).

Tuttavia immaginare una scuola senza castighi, è una utopia. Per questo il Capitolo VI inizialmente dedica qualche pagina alle *Regole delle punizioni* che sono le seguenti:

- non punire frequentemente,
- attenzione nel prevenire gli errori,
- non minacciare senza riflettere,
- minacciare ma punire di meno,
- mantenere quanto si è promesso,
- punire solo per ragioni reali,
- nel punire, controllarsi,
- usare il timore con precauzione,
- errori che bisogna perdonare,
- errori che bisogna punire,
- cosa si intende per punizioni e castighi.

Queste undici regole hanno un diverso contenuto. È una riflessione di tre pagine, che ha lo scopo di dimostrare la superiorità delle punizioni sui castighi fisici, che devono essere usati in casi estremi e soltanto quando tutti gli altri mezzi sono stati inefficaci. Più saranno rari in una classe, meglio sarà. È per questo che la riflessione conclude riprendendo l'Introduzione del 1720, e la ricerca del giusto equilibrio tra dolcezza e fermezza. Possiamo dire che le "Regole delle punizioni" formano come una seconda introduzione al capitolo sulle correzioni. In effetti il testo riprende quello del 1720, almeno per alcuni aspetti. Le differenze si evidenziano fin dal paragrafo introduttivo dedicato ai diversi esempi di correzione.

Nel testo del 1811, logicamente, sono stati soppressi i capitoli riguardanti lo scudiscio e la frusta. Il testo conserva il nerbo. Questo sviluppo sulle correzioni è necessario per giustificare il titolo del capitolo: l'edizione del 1811 desidera indicare come superare la pedagogia repressiva per una pedagogia dell'emulazione. Il cambiamento si evidenzia, soprattutto, con la comparsa dei "pensums".

I “Pensums”

Per la *Guida delle Scuole* è una novità. Per i lettori – cioè per i Fratelli – è necessario spiegare di cosa si tratta. Nella III Sezione del Capitolo si parla di *Mezzi che si possono usare per punire gli alunni senza usare il nerbo*. È un progresso nel trattamento degli alunni, anche se talvolta è consentito il castigo. È realismo pedagogico. Si tratta di stimolare gli alunni al lavoro. *Per questo i “pensums” sono per il Maestro le penitenze più giuste, che gli fanno evitare ogni durezza, tutto ciò che sa di correzione, umiliante per chi la dà e per chi la riceve, perché colpire un alunno per errori leggeri è come irrigidirsi contro il sentimento di umanità a cui ripugnano questi tipi di castighi* (p. 193).

Come dare i Pensums: Si tratta di testi da copiare. La *Guida*, in tre pagine, spiega il modo di procedere. C'è un quaderno speciale nel quale sono annotati tutti i “penso” distribuiti. Ciò, ovviamente, riguarda gli alunni che sanno già scrivere. Si nomina un “incaricato” che all'entrata a scuola raccolga i “pensums” e li consegna al Maestro. Quanti non avranno svolto il loro compito se lo vedranno duplicato o triplicato o riceveranno una punizione più grave, Quanti non lo hanno svolto bene (ortografia, scrittura...) dovranno ricominciare. Tuttavia non si possono dare troppi Pensums perché significherebbe svalutarli e togliere loro il potere correttivo. Il Maestro mantenga sempre il controllo di sé in modo da essere giusto, altrimenti gli alunni non riusciranno ad eseguirli e ciò provocherebbe punizioni immeritate.

È interessante notare anche la conclusione del capitolo sulle penitenze. Con il titolo “**Risposta a qualche obiezione**”, il testo spiega: *Invano si obietterà che soltanto i colpi possono piegare i ragazzi; o dire che di tutti i mezzi è il più sicuro e facile per fargli eseguire il lavoro.*

Solamente uomini dal carattere duro e violento possono pensare in questo modo, perché è un mezzo crudele per anime sensibili che hanno un cuore tenero e che considerano i colpi la cosa più umiliante e l'ultimo dei mezzi da usare per correggere i ragazzi. Quanti si sono ridotti alla triste necessità di picchiarli spesso, dimostrano che li hanno solo puniti, perché resi insensibili ai colpi si sono affievolite in loro anche le motivazioni che li avrebbero resi sensibili alla vergogna.

Continueremo a ripeterlo, un maestro eviterà molte punizioni se è silenzioso, vigilante, costante nella sua condotta, di una pietà intensa, che parla agli alunni con

riserbo, senza mai dar loro del tu: sarebbe un concedere troppa familiarità, che ispirerebbe loro meno rispetto: tutte queste sagge precauzioni concorrono a mantenere l'ordine, spingono ad applicarsi nel lavoro e pertanto rendono più rare le punizioni (p. 229).

Dopo un paragrafo sulle penitenze ne segue uno completamente nuovo sui “**Privilegi**” che in maniera sensata sostituiscono le punizioni. Nel vocabolario della *Guida* la parola è nuova e per questo l’edizione del 1811 si sofferma a presentarla dettagliatamente affrontando in successione:

- I privilegi.
- Valore dei privilegi.
- Uso dei privilegi.
- I privilegi come moneta di scambio.
- Vantaggi dei privilegi.

Poche pagine (allegate a questo capitolo) costituiscono una svolta nell’orientamento pedagogico generale della *Guida*. Ci si chiede come evitare o abolire le punizioni. È un cambiamento più coerente con il pensiero educativo di San Giovanni Battista de La Salle, fondato su relazioni fiduciose e cordiali tra Maestri ed Alunni. Ci sembra assai adatto il sistema descritto, sotto il titolo “Vantaggi dei privilegi”, che consente agli alunni che lo desiderano di scambiare alcuni loro privilegi con i “pensums” ricevuti.

Nuovi contenuti dell’edizione del 1811

I Fratelli che prepararono l’edizione del 1811 conoscevano i progetti di Fratel Agathon sulla *Guida* della Scuole in quattro parti, di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente. Potevano anche consultare i manoscritti degli archivi ai quali allude la Lettera introduttiva. Non presero in considerazione la quarta parte relativa alla *Guida dei Pensionati* tanto perché in quegli anni non c’erano pensionati e quindi la quarta parte non era di alcuna utilità. La questione fu riproposta in seguito, per tutto il XIX secolo.

Il testo del 1811 presenta invece due elementi del progetto di Fratel Agathon:

- “Ciò che un Fratello deve pensare del suo stato di religioso” (p.15-22)
- “Il Formatore dei nuovi Maestri e l’Ispettore delle scuole” (p. 293-356)

Come ricorda la breve Introduzione della terza parte: *La Guida dei Formatori dei nuovi Maestri e degli Ispettori delle Scuole, non è un'opera nuova. È antica quanto la Società dei Fratelli delle Scuole Cristiane: è un insieme di insegnamenti e usanze costantemente insegnate e seguite...* (p. 289). Come aveva già ricordato Fratel Agathon, i testi non furono mai pubblicati per mancanza di un buon numero di destinatari. Ma inserendoli nella *Guida delle Scuole* potenzialmente ampliò anche la clientela. E l'Introduzione spiega: *Abbiamo pensato che, poiché i Formatori e gli Ispettori si interessano di compiere il loro dovere con zelo e giustizia, è con piacere che la vedranno nelle mani di tutti i Fratelli, soprattutto dei giovani che vi attingeranno le istruzioni necessarie.* (p. 289-290).

Giustamente il testo dichiara che una più stretta collaborazione e reciproca conoscenza può soltanto favorire il buon andamento della scuola. Giova ad Alunni, Genitori, Maestri, Ispettori e Formatori. Il testo così conclude: *Poiché quasi tutti i Direttori sono anche Ispettori e Formatori dei giovani Maestri, debbono ricercare in questa Guida gli articoli che li riguardano, secondo il loro compito: per questo sono stati tutti riuniti.* (p. 291).

“Ciò che un Fratello deve pensare del suo stato di religioso”

Il contenuto di queste pagine, all'inizio della *Guida*, presenta un certo interesse psico-pedagogico – anche se nel 1811 questa scienza ancora non esisteva. I nove punti presentati sembrano ancora pertinenti e testimoniano il buon senso pedagogico. Si ispirano molto alle idee di Fratel Agathon.

Non è un discorso teorico sulla funzione insegnante che ciascuno deve interiorizzare, ma un insieme di atteggiamenti e comportamenti concreti che dovranno consentire al giovane Maestro di riuscire bene nel suo compito. Non riguarda tanto la metodologia o la didattica, aspetti ampiamente presenti nella prima e nella seconda parte della *Guida*, quanto un modo di vivere e di essere in relazione con gli alunni. Sono, esattamente, le condizioni per avere una influenza educativa.

Notiamo che l'elenco differisce da quello delle “Dodici virtù di un buon maestro”, di cui abbiamo parlato, è quindi naturale notare le affinità tra i due. È anche normale fare un confronto con la *Guida* dei Formatori dei nuovi Maestri, riportata alla fine del libro, divisa in due grandi parti:

- *Norme di cui il Formatore deve permeare l'animo dei giovani Maestri.*
- *Difetti essenziali che il Formatore deve correggere nei suoi alunni.*

Con i diversi raffronti, si evidenzia la coerenza della *Guida delle Scuole* e si ritrovano le grandi linee essenziali del pensiero educativo di San Giovanni Battista de La Salle. Rileviamo che il santo aveva redatto fin dal 1696 – sedici anni prima del Manoscritto della *Guida delle Scuole Cristiane* – una “Regola del Formatore dei nuovi Maestri” che proponeva le medesime idee pur con linguaggio diverso. Il testo del 1811 propone nove mezzi per insegnare bene.

- La preghiera: nulla di particolare in questo primo mezzo, ma non stupisce che sia posto all’inizio di un testo rivolto a Maestri cristiani, a Fratelli. Naturalmente in questo inizio del XIX secolo si parla soprattutto di devozioni.
- Condotta coerente: la psico-pedagogia giustifica una maggiore apertura del testo. Una condotta coerente garantisce l’autorità e il successo, l’atmosfera pacifica di una classe. È l’esperienza costante degli insegnanti. Per questo il testo afferma: *Se si desidera avere un certo ascendente sulla gioventù e farsi rispettare, la coerenza è indispensabile; perché nulla merita maggior rispetto di un uomo che si mostra sempre con lo stesso spirito e la stessa uniformità di umore.*
- Il silenzio. La *Guida delle Scuole* ha sempre incluso un capitolo sul silenzio ed il tema è ripreso nel commento alle *Dodici virtù*. Il silenzio del maestro esorta l’allunno a fare altrettanto. Conquista l’attenzione, calma il gruppo e ristabilisce l’ordine. Pertanto bisogna parlare raramente, solamente per cose importanti e scegliendo i momenti adatti. Se non si osserva il silenzio, non c’è ordine, attenzione, applicazione al lavoro e gli avvisi del maestro rimangono inascoltati. Possiamo aggiungere che è l’esperienza costante dei Maestri che lavorano in una classe con più suddivisioni o, a maggior ragione, in una scuola con classe unica.
- Il buon esempio: *Il Maestro deve istruire con l’esempio. Non c’è nulla che incida di più sull’animo dei fanciulli* (p. 18). Pertanto controllarsi molto nel comportamento. *Insensibilmente la virtù, la dolcezza, la serenità di un Maestro penetrano nell’animo degli alunni; ma per far questo occorre*

- sempre presentarsi loro con un contegno conveniente. Non sarete mai troppo attenti dinanzi agli alunni; vedono, ascoltano tutto, molto più di quanto possiamo credere* (p. 18). Un ultimo paragrafo ammonisce contro il troppo affetto e familiarità e consiglia il ritegno e la moderazione nella affabilità e nelle parole.
- Vigilanza su di sé e sugli alunni. Su di sé per mostrarsi sempre ineccepibile, e nello stesso tempo vigilare sugli alunni. La vigilanza è preventiva e dissuasiva. *Se si è attenti a tutto ciò che succede in classe, tutto sarà fatto con diligenza* (p. 19). Un Maestro non deve innervosirsi altrimenti la vigilanza diventa inefficace.
 - Concetti particolari. *Ad un maestro devono essere cari in ugual misura tutti coloro ai quali si dedica. Pertanto non si affeziona a qualcuno concedendo agli altri una attenzione superficiale: oltre ad essere una vera ingiustizia, sarebbe soprattutto non istigarli alla gelosia e fomentare mormorazioni giustamente fondate. Gli alunni hanno lo stesso diritto di ricevere le cure del Maestro, il quale deve concedere tempo e attenzione a tutti.* (p. 19-20). Notiamo la correttezza di queste righe. È un equilibrio che bisogna avere.
 - Gratuità. Derivante dal voto stesso. Non accettare nulla dagli Alunni, come diceva San Giovanni Battista de La Salle nei suoi scritti. Non accettare nulla dai loro genitori. *Sarebbe mancare di fedeltà alle promesse, e impegnarsi in una riconoscenza che, soggiogando l'autorità, svilirebbe il vostro ministero* (p. 20). C'è il rischio di lasciarsi corrompere. È necessario essere forti per essere liberi. Difendere la reputazione di integrità. Nonostante il testo sia breve, l'analisi è molto precisa.
 - Uniformità nell'insegnamento. Il titolo può sorprendere perché non è chiaro su quale sia l'obiettivo del paragrafo. Era una abitudine delle origini con lo scopo di avere una *Guida* uguale per tutti. Si possono temere i rischi e i limiti: una uniformità sclerotizzante. Tuttavia considerando la rete di scuole e la mobilità dei maestri, i vantaggi sono evidenti. Potersi scambiare senza inconvenienti, essere intercambiabili. In questa prospettiva la rete di scuole è importante. Infine concorre al bene degli alunni. (Il Maestro) *prosegue l'insegnamento con altrettanta facilità per lui e comprensione per gli alunni, i quali neppure si accorgono del*

cambiamento del precedente Maestro, perché il corso ordinario degli esercizi non è interrotto da alcuna novità. Ogni cosa avviene nel tempo e nel modo prescritto. Questa precisione, stabilendo la condotta del Maestro, determina le sue azioni e legittima la sua tranquillità (p. 20-21). L'ultimo paragrafo chiarisce l'uniformità e non lascia spazio ad alcuna ambiguità. *Quanto al modo di insegnare, l'uniformità deve essere uguale ovunque, senza allontanarsi dagli usi tradizionali; stessi segni per le lezioni, stesso metodo per la lettura, scrittura, aritmetica; stesso modo di fare il catechismo, di dire e far ripetere le preghiere, di ingresso e di uscita degli alunni; la Guida delle Scuole diventa per tutti una regola immutabile. Un Maestro che vi si conforma, avrà il successo assicurato* (p. 21).

- Assiduità alla scuola. Nessun assenteismo del Maestro. L'assiduità è importante per il buon ordine della scuola, della classe e del lavoro da compiere. Non lasciare che visite inopportune distraggano il lavoro della classe, non perder tempo con il maestro vicino, non leggere o scrivere, prevedere i più leggeri bisogni. *Un Maestro pieno di zelo preferirà sempre compiere il suo dovere sopra ad ogni altra cosa. D'altra parte non può perdere o trascurare il tempo della scuola senza rendersi colpevole di ingiustizia verso gli alunni ai quali deve tutto il suo tempo, e senza dover rendere conto a Dio delle punizioni derivanti da queste assenze* (p. 21-22).

“Norme delle quali il Formatore deve permeare l'animo dei giovani Maestri”

Con questo titolo la *Guida* propone dieci caratteristiche, dieci convinzioni che il nuovo Maestro deve interiorizzare, o atteggiamenti e comportamenti che deve adottare nel suo lavoro scolastico. Lo scopo è sempre il buon funzionamento della classe. Si spera che con questo, cioè con quanto deve acquisire e i difetti di cui deve liberarsi, nelle scuole tutto funzionerà bene e si eviterà di ricorrere alle punizioni. La formazione dei Maestri, pertanto, ha una funzione preventiva. Come riportava la *Guida* all'inizio, al capitolo riguardante le correzioni, una scuola va bene se non vi sono punizioni o sono molto rare.

Difetti essenziali che il Formatore deve correggere nei suoi Alunni”

Queste pagine commentano tredici “difetti” che il nuovo Maestro deve evitare. Ne presentiamo l'elenco a titolo di curiosità: il chiacchiericcio; la petulanza; le frivolezza; la fretta o la velocità; l'asprezza o la durezza; l'impazienza

o la ripicca; l'intolleranza nei riguardi di alcuni alunni e la comprensione per altri; la lentezza o la negligenza; l'indolenza o la pigrizia; l'avvilimento o la tristezza; la familiarità o la facezia; l'incostanza o la volubilità; un modo di agire sbadato o futile.

Osserviamo immediatamente che l'insieme di questi "difetti" sono centrati sull'equilibrio necessario ad un Maestro, che deve distinguersi per una buona padronanza di sé. Molti dei difetti sono mancanze alla "modestia", così come era concepita nel XVII secolo, nel comportamento di un uomo perfetto. Ritroviamo anche le "Dodici virtù di un buon Maestro". Per divenire un buon educatore occorre essere un uomo di qualità, un esempio e un modello per i ragazzi. Giovanni Battista de La Salle ha sempre manifestato una grande considerazione per il Maestro. Per questo era esigente nei suoi riguardi.

"L'Ispettore delle Scuole"

È l'ultimo aspetto della edizione del 1811. Il capitolo presenta meno novità, rispetto al Manoscritto del 1706, anche se vi sono numerose modifiche. La novità deriva dal fatto che il capitolo appare nella *Guida delle Scuole* perché in precedenza non c'era. Sicuramente era previsto nel progetto di Fratel Agathon che non è stato possibile realizzare.

Fin dagli inizi le scuole lasalliane erano dirette o coordinate da un Ispettore, che spesso era il Direttore della Comunità. Eccetto nelle città con diverse scuole dove il Direttore era aiutato da uno o diversi Ispettori. Eventualmente da un "Primo maestro".

Nel testo del 1811 si nota, anzitutto la volontà di chiarificazione. Ad esempio l'articolo 2, relativo alla *vigilanza dell'Ispettore sui Maestri*, enumera quaranta particolari sui quali l'Ispettore deve essere attento e vigilante. È un insieme di consigli che ritroviamo negli scritti di San Giovanni Battista de La Salle e che sono stati riuniti. Riguardano le incombenze concrete di un buon Maestro, così come lo concepiva il Fondatore. Una enumerazione simile la ritroviamo nell'articolo tre relativo alla *vigilanza dell'Ispettore sugli alunni* ed anche nei diciassette punti di attenzione di un Ispettore. È l'Ispettore che in una scuola procede al cambio delle Lezioni e dell'Ordine delle Lezioni. Ciò suppone che conosca sufficientemente ciascuno degli alunni sul piano dell'apprendimento e che li valuti regolarmente. Non bisogna dimenticare che

queste indicazioni, riguardanti l'Ispettore, erano lette anche da tutti i Maestri e quindi potevano risultare utili.

Conclusioni

Con il ritorno dei Fratelli dispersi dalla Rivoluzione e l'arrivo di nuovi candidati, l'Istituto sperimenta una rapida crescita tra il 1800 e il 1830 durante il governo dei Fratelli Frumence (1795-1810), Gerbaud (1810-1822) e Guillaume de Jésus (1822-1830). Secondo le statistiche pubblicate nel 1861, nel 1810 c'erano 160 Fratelli e nel 1830 erano 1420. È uno dei motivi per comprendere la riedizione della *Guida* nel 1819, 1823 e 1828.

Naturalmente prima di deliberarne la ristampa si procedeva, ogni volta, ad una revisione del testo introducendo le correzioni ritenute necessarie e qualche nuova espressione del vocabolario, senza tuttavia stravolgere l'insieme del testo; si continuava ad usare la procedura abituale già presentata nel primo Capitolo. Ad esempio, Fratel Guillaume de Jésus scriveva che il Capitolo Generale del 1822 aveva ricevuto *un gran numero di osservazioni... sulla necessità di correggere la Guida. Le osservazioni colpirono la sua attenzione e lo spinsero a nominare tre membri che si occupassero del problema. Non fu possibile intervenire subito ma le continue richieste, ci hanno convinto che il desiderio dell'Istituto era unanime, e che tutti desideravano che la Guida fosse riesaminata, corretta e alleggerita dalle ripetizioni e contraddizioni che poco a poco vi si erano sedimentate, abbiamo riunito i tre Fratelli scelti dal Capitolo, in modo che, insieme a noi, possano più facilmente terminare l'incarico ricevuto.* Lo stesso Superiore insiste sul duplice scopo del lavoro: apportare i cambiamenti ritenuti necessari, rimanendo fedeli al pensiero di san Giovanni Battista de La Salle. Lo sforzo di fedeltà si è manifestato anche, in modo discutibile, con l'inserimento nella prima pagina del libro: *Guida delle Scuole Cristiane: del Signor de La Salle, Prete, Dottore in teologia e Istitutore dei Fratelli delle Scuole Cristiane.* La citazione sarà depennata nell'edizione del 1860 ma poteva, ancora per poco, colpire alcuni lettori poco informati perché il testo del 1828, evidentemente, era molto diverso da quello di Giovanni Battista de La Salle.

Tra le modifiche introdotte, notiamo un nuovo mezzo per garantire l'emulazione: *Per incoraggiare gli alunni allo studio, e stimolare la loro emulazione, si fisseranno un certo numero di Buone Note da distribuire a coloro che avranno ripe-*

tuto le lezioni senza errori... Un po' oltre, a proposito dell'apprendimento della lettura, troviamo un nuovo articolo intitolato: *Come utilizzare l'emulazione nella lettura.*

L'edizione del 1828 amplia così il capitolo sulle "Ricompense". Dopo una spiegazione generale, vi sono quattro articoli dedicati successivamente: alla Croce d'onore, ai Privilegi, alle Buone Note, alle Composizioni. Emergono nuove forme di emulazione, e di motivazione, che ampliano la tendenza già iniziata nel 1811. I Privilegi già esistevano. Il testo presenta così la Croce d'onore: *Una cosa che incoraggia di più gli alunni e lusinga maggiormente i genitori è l'uso prudente della Croce d'onore, da concedere solamente a quanti la meritano, autorizzandoli a portarla per non più di otto giorni.* Le Buone Note: *saranno consegnate agli alunni che avranno riportato i primi posti nel componimento che si farà ogni mese in ciascuna lezione di classe.* Infine le Composizioni: *Solamente l'emulazione può arrecare sensibili miglioramenti, e poiché la si ottiene soprattutto con le composizioni, ogni Maestro ne farà una ogni giorno su argomenti di insegnamento.* Ogni volta si può cambiare materia. Alla fine del mese, una competizione più impegnativa servirà per il cambio di livello.

In sintesi, si ha la conferma che la pedagogia dell'incoraggiamento e dell'emulazione, si afferma sempre più ed è considerata superiore alla pedagogia repressiva. Contemporaneamente, però, si corre sempre più il pericolo di un confronto tra alunni, con il rischio di rivalità, concorrenza e gelosia. Indubbiamente sono dei limiti per le relazioni di classe. L'argomento rinvia al brano seguente che troviamo nelle edizioni del 1823 e del 1828, e riguarda le correzioni: *In effetti, si fa uso di percosse solamente per capriccio o per incapacità; perché le percosse sono castighi servili che avvilitiscono l'animo nel momento stesso che correggono, se correggono, perché in genere hanno l'effetto di esasperare.*

Testi e documenti

1. I Privilegi

Non c'è nulla che susciti di più l'emulazione dell'uso vantaggioso dei privilegi che, ricompensando i meriti, servono ad annullare le punizioni. Vi sono tre tipi di privilegi: di saggezza, di applicazione e di assiduità. Per ottenere un privilegio di saggezza bisognerà, per otto giorni non fare alcun errore che meriti un rimprovero, per essere giunto tardi a scuola, o immodesto durante le preghiere o in chiesa, o per qualche altra infrazione... Per ottenere un privilegio di applicazione occorre, sempre per otto giorni, aver seguito esattamente tutte le lezioni, aver completato mattina e sera, con applicazione, il numero di pagine prescritte, aver imparato e ripetuto il catechismo assegnato. Per un privilegio di assiduità, sempre nello stesso tempo, era necessario essersi trovato all'apertura della scuola all'orario esatto, anche le domeniche per il catechismo ed essersi impegnato a studiare in silenzio durante la prima mezz'ora.

Valore dei privilegi. Il privilegio di saggezza varrà dieci punti. Quelli di applicazione otto. E quello di assiduità quattro. Il Maestro potrà aumentare o diminuire il numero di condizioni richieste per ogni privilegio, come riterrà opportuno; tuttavia bisogna essere un po' avaro nel concedere i privilegi perché gli alunni li apprezzino maggiormente e si impegnino a prenderne di più.

Uso dei privilegi. I Privilegi serviranno agli alunni per esimersi dalle penitenze, ed è per questo che sono preziosi. Un alunno, ad esempio, che avrà ricevuto come "pensums" quattro o sei domande di catechismo potrà assolvere la penitenza pagando con i punti dei privilegi: il Maestro ne stabilirà il numero per ogni domanda, come ad esempio, tre punti per due domande. Un altro alunno ha meritato il nerbo, e poiché non sa scrivere, quindi non può eseguire i "pensums", il Maestro per esentarlo dalla punizione stabilirà i punti da sei a otto in base alla gravità dell'errore. Per gli errori in cui si riconosce la cattiva volontà, il Maestro non accetterà i privilegi, ma esigerà che assolutamente si faccia il compito, sia nel copiare sia nell'apprendere qualcosa a memoria. Vi sono alunni così gelosi dei privilegi, che preferiscono eseguire tutti i "pen-

sums” inflitti, piuttosto che perdere un solo punto. Il Maestro dovrà allora tassarli di molti punti senza dar loro compiti da eseguire, perché questo attaccamento è un germe di avarizia da estirpare. Ve ne saranno altri, anche se in numero minore, che si comportano così bene che non avranno necessità di rimproveri: è giusto allora che il Maestro stabilisca un certo numero di punti con i quali ottenere qualche ricompensa, come un libro, un quadro. Sarà bene donare libri scolastici ai ragazzi poveri perché sono più necessari di altre ricompense. Fare attenzione che gli alunni non vendano i privilegi, il che denoterebbe un animo gretto e interessato; tuttavia non impedire che si aiutino a vicenda scambiandosi qualche favore prestandosi i privilegi, cosa tipica di un cuore generoso.

I privilegi come monete. Ogni privilegio ha un determinato valore. Il Maestro disporrà di varie carte del valore di uno, due, tre, quattro punti da usare per sostituire i privilegi. Ad esempio, un ragazzo ha un “pensums” dal quale può esimersi pagando sei punti se possiede un privilegio da dieci da presentare al Maestro il quale gli restituirà quattro punti, e così gli altri. Punti e privilegi hanno lo stesso valore. Badare che punti e privilegi siano segnati, in modo che non siano contraffatti,

Vantaggio dei privilegi. Se si riesce ad entusiasinarsi all’uso dei privilegi, si può esser certi che dopo una lunga esperienza, avranno il più grande successo per l’emulazione. Quante punizioni ha evitato questo sistema! Chissà quanti alunni che ordinariamente si sono comportati bene saranno stati dimenticati nelle pieghe del sistema. La legge che li sottopone alla pena non è calpestata poiché questi alunni, che si avrebbe dispiacere a punire, posseggono privilegi con i quali pagare per i loro errori. La distribuzione dei privilegi si farà la vigilia di un giorno di vacanza, o la domenica al termine del catechismo: tuttavia occorre attribuirle tutta l’attenzione e la serietà che si conferisce ad una cosa importante. Si può usare un registro sul quale sono scritti i nomi degli alunni. Dinanzi ad ogni nome sono registrati i buoni-punto che gli sono stati accordati. Sotto la stessa riga i punti tolti per gli errori commessi. Si potrà seguire questo metodo per la distinzione dei privilegi. Si risparmierà al Maestro il fastidio di scrivere i privilegi; si eviteranno gli abusi degli alunni, sia vendendo, sia impossessandosi del denaro dei genitori per acquistarli, sia rubando gli stessi privilegi.” (p. 230-234).

2. “Nuove figure di incaricati”

“I ripetitori”. “In ogni classe ci saranno dei ripetitori con l’incarico di far ripetere, prima dell’inizio delle lezioni del mattino e del pomeriggio, gli otto o dieci alunni assegnati dal Maestro, a meno che non sia turbato l’ordine della classe. Gli incaricati dovranno essere assidui, giungere presto a scuola e non fare eccezione per alcun alunno; saranno attenti ad ogni errore e lo faranno con calma e con parole ben distinte. Gli stessi Maestri faranno ripetere ogni giorno i loro alunni, come è riportato nel Regolamento giornaliero, sia per rendersi conto se gli alunni hanno appreso la lezione, sia per assicurarsi che i ripetitori svolgano bene il loro compito, e se sono colpevoli di negligenza, sarà necessario punirli e destituirli dalla loro funzione. I ripetitori reciteranno la loro lezione al maestro o a qualche alunno da lui designato”. (p. 234)

“I Controllori dei quaderni di aritmetica ed ortografia”. “In ogni classe di scrittura qualche alunno dei più capaci avrà il compito di controllare i quaderni di aritmetica e di ortografia, nella mezz’ora di riunione e nei giorni indicati dal Maestro: ognuno dovrà controllarne un certo numero. Si accerteranno che i compiti assegnati siano stati eseguiti esattamente, Correggeranno le regole applicate male e gli errori di ortografia; useranno i simboli stabiliti dal Maestro sui quaderni ben tenuti e altri simboli su quelli che non lo sono, anche sui compiti trascurati in modo che il mercoledì, quando il Maestro controllerà i quaderni, potrà immediatamente avvedersi dell’applicazione degli uni e della negligenza degli altri. Se si hanno difficoltà nel controllarli durante le riunioni, si potrà utilizzare il tempo dell’ortografia del mercoledì. Mentre i controllori analizzano i quaderni dei loro compagni, il Maestro controllerà i loro” (p. 235).

Capitolo 5 – 1838: La sfida del Mutuo Insegnamento

Introduzione

Il primo terzo del XIX secolo ha conosciuto diversi eventi attinenti l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e l'edizione della *Guida delle Scuole* del 1838. Li ricordiamo brevemente.

- **1800-1801:** Dopo gli anni della Rivoluzione e il fallimento dei diversi Piani di educazione nazionale, il Consolato è consapevole della necessità di ricostituire il sistema scolastico. Una inchiesta tra i Consigli Generali di Dipartimento, nel 1800-1801, rileva che la popolazione è scontenta della situazione. Poiché la maggioranza delle persone consultate avevano conosciuto la situazione anteriore alla Rivoluzione, avevano in mente le scuole di quel periodo e richiedevano i Fratelli delle Scuole Cristiane. Il Consiglio Generale dell'Aude proponeva chiaramente di *reintegrare i fratelli delle scuole cristiane con il nome di Fratelli dell'istruzione pubblica e affidar loro l'insegnamento elementare*. Altre citazioni dello stesso tenore sono riportate nel volume de *L'Insegnamento e l'Educazione in Francia* pagina 60. Per i Fratelli era lusinghiero, anche se agli inizi del XIX secolo, in Francia non ve n'erano più. Almeno ufficialmente. Possiamo ritenere che la nostalgia facilitò, almeno in alcune località, il ritorno e l'accoglienza riservata loro iniziando dall'anno seguente.
- **1802:** Sotto il Consolato – con Bonaparte Primo Console – i Fratelli rientrarono a Lione, dopo dieci anni di dispersione e di esilio negli Stati Pontifici. Furono aiutati dalla disponibilità delle autorità civili e dell'arcivescovo, il Cardinale Fesch, zio di Bonaparte.
- **1808:** Un Decreto del 17 marzo, fonda l'Università Imperiale, che assume l'incarico dell'Insegnamento. Ma le scuole elementari dipende-

vano dai Comuni o dalla iniziativa privata. È il livello che interessa i Fratelli in maniera particolare. L'Istituto, integrato nell'Università, era tenuto a rispettarne le condizioni:

- – indossare un abito approvato. Ripresero quello precedente alla Rivoluzione,
 - accettare l'ispezione delle autorità civili,
 - possedere il Brevetto attestante la capacità ad insegnare,
 - accettare la coscrizione in previsione del servizio militare.
 - Tuttavia i Fratelli ottennero accomodamenti ed esenzioni.
- **1816:** Con l'avvicendamento del regime politico – abdicazione di Napoleone e ritorno della Monarchia – le questioni scolastiche furono spesso amministrate da Ordinanze. Rimase l'organizzazione dell'Università, ma il sostegno delle autorità al Mutuo Insegnamento ne assicurò la diffusione provocando numerose seccature ai Superiori dell'Istituto.
- **1833: La Legge del 28 giugno, detta Legge Guizot relativa all'insegnamento elementare** riguardava i Fratelli, in quanto inseriti nell'Università, che la presero in considerazione, come vedremo in seguito.

In questo periodo, l'Istituto sperimenta una crescita regolare, nonostante le difficoltà derivanti dai cambiamenti politici: L'Impero, la prima Restaurazione, i Cento giorni con un breve ritorno di Napoleone, la seconda Restaurazione, la Rivoluzione del luglio 1830. Anche se l'Istituto rimase estraneo alla politica, tuttavia, non poteva evitare di subire le conseguenze dei cambiamenti di amministrazione. Alcuni Ministri dell'Istruzione si mostrarono favorevoli, altri molto meno provocando incertezze, preoccupazioni, in ogni caso la necessità di adattarsi.

Una delle fonti principali di preoccupazioni amministrative fu il successo nel 1815, del Mutuo insegnamento che si opponeva facilmente al “metodo dei Fratelli”. Vi ritorneremo in seguito. L'evoluzione difficile, spesso conflittuale si concluse con l'elaborazione e la pubblicazione della *Guida delle Scuole* del 1838.

L'insistenza del Mutuo Insegnamento

La sua comparsa ed espansione in Francia

In un loro soggiorno in Inghilterra, alcuni esiliati francesi ebbero modo di osservare un metodo di organizzare l'insegnamento scolastico, il Mutuo Insegnamento o metodo Lancasteriano. Il metodo non era nuovo, anche se in Francia era quasi sconosciuto. Alcuni degli esiliati si convinsero che il metodo era perfettamente adatto alla Francia che si dibatteva nella necessità di una generale alfabetizzazione con poche risorse economiche per attuarla. Al loro ritorno, dopo il Primo Impero, forti delle loro influenze tra i politici, brigarono per importarlo. Anche Lazare Carnet, ex rivoluzionario e per breve tempo Ministro dell'Istruzione durante i Cento Giorni, aderì al nuovo metodo. Altri ne seguirono fino al 1830. I responsabili, esigevano che i Fratelli, in quanto membri dell'Università, adottassero il metodo ed esercitarono continue pressioni sui Superiori dell'Istituto, i quali ostinatamente rifiutarono di acconsentire alla richiesta.

Fu il caso in particolare, nel 1815, del Ministro Lainé, sostenitore convinto del Mutuo Insegnamento. Fratel Gerbaud, allora Superiore Generale, forte del voto del Capitolo Generale del 1817 oppose un rifiuto categorico. Ma il Ministro aveva altri metodi di ritorsione. Senza avventurarci troppo in lunghe spiegazioni, ricordiamo in particolare:

- La necessità di possedere il Brevetto di Capacità per ottenere il permesso ad insegnare.
- L'esenzione dalla coscrizione nell'età del servizio militare.
- L'obbligo del giuramento di fedeltà o impegno di insegnare per dieci anni nell'Università
- L'obbligo di avere una espressa autorizzazione delle autorità per aprire una nuova scuola.
- O il caso particolare di trasferire la Casa Generalizia da Lione a Parigi.

Nonostante tutto, il Superiore Generale resistette e vedremo il perché. Fortunatamente, il successore di Lainé fu più accomodante e si giunse a un compromesso. Fratel Guillaume de Jésus sostituì Fratel Gerbaud ed ebbe

meno problemi. Morì qualche mese prima della Rivoluzione di luglio 1830 quando sorsero nuove difficoltà, perché i rivoluzionari non erano favorevoli alle attività della Chiesa e alle sue aspirazioni sull'insegnamento. Fratel Anaclet, Superiore dal 1830 al 1838, dovette gestire la situazione.

Caratteristiche del Mutuo Insegnamento

Nel 1815, il Mutuo Insegnamento non era una novità. Se ne trovano tracce molto prima, anche in Francia, pur se il metodo è molto sviluppato in Inghilterra, in particolare per l'influenza di Lancaster che, in qualche modo, gli diede il nome.

Ma prima di parlare del metodo mutuo, è necessario ricordare la situazione dell'insegnamento in Francia, a 35 anni di distanza dalla Rivoluzione e dall'Impero.

- Le necessità erano considerevoli. Nel 1789 il livello di alfabetizzazione non era esaltante. La situazione dei successivi venticinque anni sicuramente non migliorò.
- I bilanci fissati per l'insegnamento nel 1815 e negli anni successivi non rispondevano alle necessità. La nazione proveniva da un lungo periodo di guerre disastrose.
- Pertanto era ben accetto ogni sistema scolastico che intendesse scolarizzare il maggior numero di ragazzi con il minor costo. Era una delle caratteristiche del Mutuo Insegnamento: riunire gruppi numerosi di alunni sotto la guida di un giovane Istruttore, non pagato, riducendo al minimo l'attrezzatura pedagogica necessaria.
- Con questo metodo, si potevano riunire da 100 a 150 alunni in un unico ampio locale, suddivisi in gruppi omogenei di una quindicina di alunni guidati da giovani istruttori sommariamente preparati dal Maestro all'inizio della giornata scolastica.

La *Società per l'insegnamento elementare*, sostenuta dal Governo, intendeva diffondere questo sistema di insegnamento. *Era un rimedio alla mancanza di Maestri e nello stesso tempo di risorse economiche e in più, per una specie di miracolo pedagogico, il metodo prometteva di essere infinitamente più efficace del disastroso metodo individuale e questo chiarisce perché abbia suscitato un vero entusiasmo.* (scrive Antoine PROST o. c. p. 117).

In ogni caso le rivalità che provoca, gli interrogativi che suscita, creano una benefica emulazione che giova allo sviluppo dell'insegnamento. Gli si riconosce anche il fatto di proporre un insegnamento simultaneo delle materie di base ritenendo, in questo modo, di opporlo all'insegnamento dei Fratelli che proponeva apprendimenti successivi iniziando dalla sola lettura, proseguendo con la scrittura e infine con il calcolo, Con la simultaneità degli apprendimenti si realizzava un importante risparmio di tempo. Una simile affermazione dimostra una lettura errata della *Guida delle Scuole* come abbiamo dimostrato nel *Cahier lasallien 62 Approccio pedagogico* (vedi i prospetti di pag. 50 e 51). Se i nove livelli di apprendimento della lettura servono di riferimento generale, non si attende che siano stati tutti completati per iniziare la scrittura e l'aritmetica. La divisione della scuola in tre classi (Piccoli, Medi, Grandi) in tre gruppi omogenei per ciascuna materia era una anticipazione di quanto intendeva realizzare il Mutuo Insegnamento.

La differenza essenziale tra il Mutuo Insegnamento e l'Insegnamento Simultaneo riguarda l'incarico e il ruolo del Maestro. Proprio per la sua organizzazione – gruppi di alunni affidati ad alunni Istruttori – il Mutuo Insegnamento allontana il Maestro dagli alunni. Ciò che Giovanni Battista de La Salle e i Fratelli non avrebbero accettato mai, perché erano convinti che l'essenziale del processo educativo dipendesse da questa presenza, vicinanza, conoscenza personalizzata e approfondita del Maestro con i suoi alunni. I numeri rilevanti – da 60 a 70 alunni per classe, come diceva la *Guida delle Scuole* – non erano sinonimo di anonimato.

Comprendiamo che non tutti i responsabili scolastici, agli inizi del XIX secolo, abbiano avuto coscienza dell'importanza dell'insegnamento personalizzato. Più tardi, le scienze dell'educazione (psicologia, pedagogia, psicanalisi...) diedero ragione ai Fratelli. La loro opposizione al Metodo Mutuo non derivava da una irragionevole ostinazione, ma da una concezione evoluta del processo di crescita personale.

Come scrive Françoise MAYEUR nel terzo volume de *la Storia Generale dell'Insegnamento e dell'Educazione in Francia: L'uso sistematico del metodo mutuo, nell'insegnamento elementare, fu una delle grandi novità della Restaurazione. Sistematico, ma non esclusivo né maggioritario. I Fratelli lasalliani e gli imitatori delle nuove Congregazioni insegnanti continuarono a rimanere*

fedeli al metodo simultaneo usato prima della Rivoluzione, mentre la maggior parte dei Maestri erano estranei alle correnti innovatrici (p. 374).

Analizzando i diversi modi di insegnamento dell'epoca, l'Introduzione alla Guida nel 1838, riporta queste giustificazioni: *I vantaggi derivanti dal Metodo Simultaneo sono incontestabili soprattutto nelle scuole molto numerose che richiedono un maggior numero di sotto-maestri perché ognuno di essi avendo poche sezioni può impartire agli alunni lezioni più lunghe e cure più attente. Ma ciò che fa risaltare questo metodo, è il maggior contatto del Maestro con gli alunni, col quale può trasmettere loro i mezzi per sviluppare le facoltà intellettive, studiare il loro carattere e le loro attitudini e quindi formare il loro cuore alla virtù.*

Se si fosse approfondito fuori dal clima polemico, il contrasto tra Metodo Mutuo e Metodo Simultaneo non sarebbe stato così radicale, perché vi sono punti di convergenza. Tuttavia il clima di concorrenza sicuramente incrementava la crescita. Senza tuttavia dimenticare i sottintesi politici che si scoprono tra i partigiani del Metodo Mutuo. *Risentendo fortemente dell'opzione politica liberale dei suoi sostenitori, scrive Françoise MAYEUR, l'esperienza del mutuo insegnamento, circoscritta essenzialmente al periodo della Restaurazione e della Monarchia di Luglio, si ripercuote anche nel tempo e negli usi. Nella scuola pubblica si introducono nuovi metodi che apprezzano il metodo simultaneo dei Fratelli. Il secolo recepisce anche apporti diversi, mentre il contenuto si espande in due forme, delimitando le materie obbligatorie e aggiungendo un insegnamento elementare superiore quale prolungamento diretto dell'insegnamento elementare (o.c. p. 372).*

Per trovare una soluzione, l'introduzione alla Guida delle Scuole del 1838, dopo aver evidenziato i vantaggi del Metodo Simultaneo propone un *Modo Simultaneo Mutuo: Il Maestro che divide la classe in sezioni, come avviene per il Modo Simultaneo, insegna alternativamente ad ogni gruppo, se fa controllare gli altri gruppi da un Istitutore, in pratica segue il Modo Simultaneo Mutuo o Misto. E il testo aggiunge: Il Metodo Simultaneo Mutuo, unendo ai vantaggi del metodo simultaneo, quelli di far esercitare gli alunni in maniera più utile e sicura, può avere degli ottimi risultati. È il metodo indicato da questa Guida per tutte le lezioni in cui è possibile utilizzarlo.* Non è un abbandonare il metodo simultaneo praticato da 150 anni, ma un migliorare ed un consolidare quanto si praticava in precedenza. Si poteva migliorare la funzione dell'Istitutore che esisteva fin dagli inizi della scuola lasalliana.

Resistenza alle pressioni delle autorità

I contrasti tra i Fratelli e l'amministrazione scolastica – di cui abbiamo già parlato – nascono agli inizi della seconda Restaurazione, con l'Ordinanza del 29 febbraio 1816. Il Ministro dell'Istruzione vuole che i Fratelli adottino il Mutuo Insegnamento. Fratel Gerbaud, seguendo le indicazioni del Capitolo Generale, rifiuta. Nel 1817 emerge il problema del Brevetto di capacità. Il Superiore Generale non si oppone. Ma il Ministro vuole che sia individuale. Il Superiore Generale si rende conto che è un rischio per l'unità dell'Istituto abituato a funzionare, fin dalle origini, "in associazione": e ribatte *costringere ogni Fratello ad un diploma personale significa separare i membri dal loro capo e distruggere in Francia la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane*.

Per sottrarsi ai vari provvedimenti che lo incalzavano, Fratel Gerbaud si rivolse direttamente alla famiglia reale, ad alcuni vescovi compiacenti e infine allo stesso Re. Ma, nel 1819, è la sostituzione del Ministro che consente di appianare la situazione. Si profila una conciliazione e Fratel Gerbaud scrive: *I Brevetti individuali, ai quali siamo stati fortemente avversi perché, se non modificati, avrebbero condotto l'Istituto alla rovina, non ci preoccupano più. Inviati dai Signori Rettori al Superiore Generale, inseriti nell'Obbedienza di ciascun Fratello Insegnante, ogni Diploma durerà finché il Fratello sarà fedele ai suoi doveri* (AMG EF 305). Anche nel 1820, si stabiliscono le modalità di impegno che i giovani Fratelli devono sottoscrivere per ottenere l'esenzione dal servizio militare. L'Università continua a funzionare anche se contestata da un certo numero di cattolici intransigenti. Tuttavia, nel 1824, un'Ordinanza mette l'insegnamento elementare sotto il controllo diretto della Chiesa. Il nuovo Re, Carlo X, consolida ancor più i legami tra Monarchia e Chiesa. Il contrasto tra Mutuo Insegnamento ed Insegnamento Simultaneo, diminuisce di intensità.

Legge sull'Istruzione Elementare (Legge Guizot) del 28 giugno 1833

Il secondo elemento importante che compare nella *Guida delle Scuole* del 1838, sono le conseguenze della Legge del 1833, note come Legge Guizot, dal nome del Ministro dell'Istruzione che le fece votare. La legge che fu – e storicamente rimane – un testo essenziale per l'organizzazione dell'insegna-

mento elementare in Francia riguardava anche l'Istituto dei Fratelli in quanto membro dell'Università. Per meglio comprenderne la portata è bene fare qualche esemplificazione.

Fin dall'inizio il testo precisa che l'istruzione primaria può essere elementare o superiore, privata o pubblica. Ciò che distingue la scuola elementare dalla superiore sono le discipline insegnate:

- Per la primaria elementare sono:
 1. L'istruzione morale e religiosa.
 2. La Lettura
 3. La Scrittura.
 4. Le nozioni di lingua francese e il calcolo.
 5. Il sistema legale di pesi e misure (introdotto dalla Rivoluzione).
- Nella primaria superiore si aggiungono:
 6. Elementi di geometria e loro applicazioni, specialmente il disegno lineare e l'agrimensura.
 7. Nozioni di scienze fisiche e di storia naturale, applicabili alla vita.
 8. Il canto.
 9. Nozioni di storia e geografia della Francia.

Il Comitato Generale del 1834

Il contenuto della legge riguarda direttamente i Fratelli delle Scuole Cristiane e li invita a prendere posizione. Il 7 agosto 1834, il Superiore Generale Fratel Anaclet, invia una lettera all'Istituto che inizia così: *Poiché è esaurita l'ultima edizione della Guida delle Scuole (quella del 1828) vi abbiamo comunicato, nella Circolare del 17 dicembre, che prima di procedere alla ristampa abbiamo intenzione di fare diversi cambiamenti che, nelle attuali circostanze, riteniamo necessari. Ci siamo rivolti al vostro zelo e ai vostri suggerimenti e alcuni hanno risposto comunicandoci il loro pensiero e le loro speranze per migliorare questa importante opera. Abbiamo profittato, per quanto possibile, dei vostri consigli e il lavoro è finalmente giunto al termine. Tuttavia, prima di pubblicarlo abbiamo ritenuto nostro dovere consultare l'Istituto in maniera ancor più solenne e quindi sottoporlo all'esame di Fratelli qualificati onde valutarlo e giudicare l'opportunità di adottare i cambiamenti, le correzioni, le integrazioni le sostituzioni necessarie. A questo scopo, abbiamo deciso di riunire una Commissione, composta così come richiesto*

dalla delibera 60 del Capitolo Generale del 1787 in rappresentanza del Corpo dell'Istituto, per deliberare provvisoriamente su quanto attiene la gloria di Dio, il maggior bene dell'Istituto e i vantaggi materiali e spirituali dei suoi Membri, seguendo le sagge e sante Regole che il servo di Dio il Signor de La Salle ci ha lasciate... In effetti la delibera 60 del Capitolo Generale del 1787 diceva: I Capitoli Provinciali (poco utili e causa di inconvenienti) sono sospesi. In sostituzione, ogni tre anni, si riunirà una Commissione, le cui decisioni saranno sottoposte al Capitolo Generale.

Per le ragioni storiche che conosciamo, la delibera non fu applicata negli anni della Rivoluzione. Tuttavia Fratel Anaclæt e i suoi Assistenti avviarono la procedura prevista. Eletti i Delegati, verificati i risultati delle elezioni, il Comitato Generale si riunì a Parigi il 25 ottobre 1834. Lo sviluppo dei lavori è riportato nel Registro B dei Capitoli Generali da pagina 70 a pagina 74. Nel discorso di apertura, Fratel Anaclæt ricorda che la Commissione è chiamata a deliberare su argomenti di studio *se nelle scuole dell'Istituto si continuano ad insegnare il disegno lineare, le nozioni di storia e geografia, come ci si comporta da qualche anno a questa parte*. Se la risposta è positiva – e fu unanime – sarà pubblicata nella nuova *Guida delle Scuole*. Il Registro aggiunge che si potranno anche *fare considerevoli cambiamenti*. Per questo la Commissione *ha dedicato 32 sedute alla redazione del lavoro, decidendo che sarà stampato così come è stato approvato e, che una copia sarà conservata negli archivi dell'Istituto siglata da tre membri della Commissione e firmata da tutti* (Registro B pag. 138). La Commissione adottò anche altre decisioni che non interessano il nostro discorso, ma ne sono una conseguenza, come le tappe della formazione iniziale dei Fratelli o la diffusione dell'Istituto fuori della Francia, che era già iniziata. Tutte le decisioni dovevano essere esaminate dal Capitolo Generale, supremo organismo canonico di governo dell'Istituto. Si farà nel 16° Capitolo Generale che si tenne a Parigi nel 1837. In effetti il Capitolo esaminò ed approvò le decisioni della Commissione relative all'insegnamento del disegno lineare, della storia e della geografia. Poi esaminò l'intero progetto della *Guida delle Scuole*. In tutte le altre edizioni, posteriori a questa, si farà riferimento all'approvazione del Capitolo del 1837.

Delle decisioni del Capitolo riguardanti l'ambito scolastico riproponiamo solamente l'articolo 3 che tratta di due argomenti all'epoca delicati: il diploma

dei Maestri e la musica. *Il Capitolo, convinto che, momentaneamente, non è possibile insegnare senza un Brevetto di capacità e informato dal Fratello Superiore Generale che in futuro le Commissioni d'esame non solo potevano richiedere conoscenze di storia, geografica e disegno lineare, ma anche nozioni di musica, è del parere che il Régime stabilisca dove e chi autorizzare allo studio di questo nuovo settore di insegnamento, limitandosi tuttavia allo stretto necessario* (Registro B p. 147).

Nei documenti dell'epoca, si manifesta una certa sfiducia dei Fratelli per l'insegnamento artistico. Fin dal XVIII secolo si pratica l'insegnamento del disegno lineare, ma se ne temono gli abusi. Per questo il Capitolo proibisce il "disegno di figure, eccetto nelle scuole di adulti o nei pensionati" (articolo 12). Ugualmente gli alunni dei Fratelli ogni giorno, al termine della scuola, cantavano Cantici edificanti, tuttavia si temeva che l'insegnamento della musica deviasse verso canzoni leggere o salaci. È il momento in cui erano molto in voga canzoni satiriche e anticlericali. Per questo nella Circolare 91, dell'8 maggio 1837, Fratel Anaclet scriveva: *Benché l'oggetto (le materie di insegnamento) dell'insegnamento sia talmente complesso che appena si trovi il tempo di dare una breve lezione di ogni disciplina, ci sono dei Fratelli che sembrano disposti ad aumentarle ancora, aggiungendo lezioni di musica o di canto. Riteniamo di dover ribadire che è un argomento assolutamente contrario alle nostre intenzioni, che non è affatto necessario, e pertanto dovete rifiutare ogni proposta che vi sia presentata su questo argomento, a meno che la lezione non si faccia dopo l'insegnamento e fuori della Casa senza la minima partecipazione dei Fratelli.*

Nel novembre 1838, ci fu un nuovo Capitolo Generale, per sostituire Fratel Anaclet deceduto nel mese di settembre. Fu eletto Fratel Philippe che iniziò il suo lungo governo della durata di 36 anni. Non vi fu nulla di speciale riguardo alla *Guida delle Scuole* perché era stata approvata l'anno precedente in questi termini: *Il Capitolo approva le decisioni adottate dalla Commissione nella riunione dell'ottobre 1834 circa l'inserimento, nelle nostre scuole, dell'insegnamento del Disegno lineare, della Storia e della Geografia, ed anche la nuova edizione della Guida. Apporta qualche modifica al Regolamento giornaliero della Guida, e all'articolo secondo della Commissione, e accetta con rispetto il dodicesimo così come formulato dalla Santa Sede* (il secondo riguardava alcune feste religiose e il dodicesimo i Delegati al Capitolo).

Novità nella *Guida* del 1838

Preparata dalla Commissione nel 1834, approvata dal Capitolo nel 1837, l'edizione del 1838 intende rispondere sia alla sfida del Mutuo Insegnamento sia alle disposizioni della legge Guizot senza dimenticare i capitoli tradizionali che la collegano alle edizioni precedenti.

I capitoli tradizionali

Come era naturale, l'edizione del 1838 riprende i capitoli relativi agli insegnamenti: lettura, scrittura, ortografia, aritmetica ed anche la s. messa e il catechismo. Vi sono anche gli aspetti organizzativi necessari al buon funzionamento della scuola.

- Nella prima parte: come entrare a scuola, l'inizio della lezione, l'atteggiamento del Maestro e degli alunni durante la lezione, le ricompense, le preghiere, l'uscita.
- Nella seconda parte: la vigilanza dei Maestri, i segnali che si usano, i registri, gli strumenti di disciplina, le assenze, i permessi e le vacanze, la struttura delle scuole e il mobilio adatto.
- La terza parte si intitola: "Guida dei Formatori" e come la precedente riprende i tre capitoli già noti: L'Ispettore delle Scuole, Precetti che un Formatore deve infondere nel cuore dei giovani Maestri, Difetti essenziali che un Formatore deve correggere nei suoi alunni. Il capitolo relativo all'Ispettore delle scuole è molto breve e non richiama il contenuto delle edizioni precedenti.

Le novità

In questa edizione ci sono nuovi capitoli. Occorre anzitutto indicare le quattro pagine iniziali dedicate al "Regolamento giornaliero" per le scuole con tre classi e oltre. Vi si propone una ripartizione oraria delle attività di una giornata di scuola. Possiamo soffermarci appena sugli aspetti seguenti. Può sembrare secondario, ma occorre considerare che l'inserimento di materie nuove richiedeva molta precisione da parte del Maestro o del Direttore. Vi sono anche altre modifiche che richiamano l'attenzione.

- Il capitolo V dedicato alle "Lezioni a memoria". Essendo aumentato il numero delle discipline, è necessario sviluppare l'emulazione tra gli

alunni. Tra i mezzi suggeriti sono evidenziati: la divisione delle Lezioni, la relativa classificazione dei ragazzi; la spiegazione delle lezioni, l'ordine di ripetizione, i componimenti regolari, i cambiamenti mensili e le ricompense. Frutto di una lunga esperienza pedagogica, il paragrafo introduttivo all'articolo primo, spiega che *esigere da un ragazzo un impegno troppo forte o inferiore alle sue capacità equivale a scoraggiarlo o a disgustarlo allo studio. Al contrario, il metodo per ottenere grandi risultati in poco tempo e senza difficoltà è dosarne il lavoro in frazioni mensili, suddividerlo in lezioni giornalieri, notarne i cambiamenti e i passaggi dall'una all'altra e premiarlo con Buone Note che siano per i genitori una prova dei suoi successi* (p. 17). Vi ritroviamo, ben espressa, la preoccupazione lasalliana che risale alle origini; offrire ad ogni alunno un'attività personalizzata. Fallire, non serve a nulla. Riuscire, invece, crea una dinamica di successo. Le moderne teorie dell'apprendimento lo hanno dimostrato. *È necessario che gli alunni di una classe siano divisi in diverse Sezioni qualunque sia il numero di classi di cui la scuola si compone, in modo che ognuno riceva lezioni proporzionate alle sue capacità, altrimenti alcuni saranno oberati di lavoro, mentre altri perderebbero tempo*" (p. 19). Alla fine del XX secolo questo sistema sarà chiamato Gruppi di Livello per discipline, una risposta adeguata alla eterogeneità delle classi.

- L'insistenza sulle lezioni a memoria potrebbe manifestare un eccesso di memorizzazione meccanica, a detrimento di un risveglio dell'intelligenza. Per evitare l'inconveniente, il testo aggiunge: *La maggior parte dei ragazzi sono dotati di una buona memoria: un buon Maestro deve coltivarla con lo studio giornaliero dei diversi ambiti di insegnamento: e poiché un semplice studio letterale, per fanciulli poco abituati a riflettere, sarebbe quasi inutile, sarà molto vantaggioso che il Maestro fissi loro delle lezioni mensili e gliele spieghi, prevedendo che, con l'impegno giornaliero, possano entrare in maggiori dettagli* (p. 23). Attenzione ideale per l'educazione dell'intelligenza. Segue una serie di paragrafi dedicato alla spiegazione delle diverse discipline. Si potrebbero anche riprendere i due articoli successivi (p. 27-32) nei quali la *Guida* propone mezzi concreti per agevolare lo studio delle lezioni. Tutto ciò è molto coerente con una pedagogia concreta ed efficace.

- Il capitolo VIII: *La buona tenuta dei quaderni e cosa bisogna fare per ottenerla* contiene una serie di indicazioni pratiche per conseguire questi risultati. Perché *i quaderni ben tenuti e la loro pulizia contribuiscono ai progressi dei ragazzi e alla reputazione della scuola* (p. 54-55).
- In questa nuova edizione della *Guida* sono presenti due nuovi capitoli (XI e XII). Riguardano l'esercitazione in geografia e nel disegno lineare. Sono capitoli assai brevi sulle nuove discipline che, a causa della novità sono ancora in un momento di ricerca. Trattandosi della geografia, le spiegazioni di pag. 62-63, sono molto sommarie. Anche se non è molto evidente, il disegno lineare è associato alla geografia perché sono due discipline visive e geografiche. Se ci si chiede come si possa ripetere il disegno lineare, la *Guida* dà la seguente spiegazione: *Le figure del disegno debbono essere tracciate in precedenza su una lavagna, sia per la spiegazione, sia per la ripetizione e si esigerà che gli alunni seguano esattamente con la bacchetta le lettere che vi sono presentate* (p. 64). Si tratta di una specie di carte mute e, certamente in questo campo, è essenziale acquisire i gesti grafici per riprodurre i modelli proposti: e il testo precisa che sono *piani ed altre figure di disegno lineare*.
- La ripetizione della storia non compare in questa parte della *Guida*. Se ne parla brevemente negli articoli 1 (“Divisione della storia”) e 4 (“Spiegazione della storia”). Il programma è ancora molto rudimentale: *La Storia in uso nelle Scuole Cristiane contiene qualche nozione di Storia Sacra, un riassunto della Storia di Francia, e qualche nota su antichi e nuovi popoli* (p. 25). Tutto ciò corrisponde alle disposizioni della Legge del 1833: *Elementi di storia e geografia della Francia*.

“L’emulazione”

Nei capitoli precedenti abbiamo evidenziato, nella scuola lasalliana, la volontà di passare dalla repressione all’emulazione. L’essenziale è riassunto nell’introduzione a questo capitolo: *L’emulazione è l’anima del miglioramento; senza di essa in una classe tutto si spegne e le disposizioni più geniali diventano inutili; soltanto essa rende sostanziali i progressi, e supplisce alla mancanza di tempo per formare i ragazzi alle conoscenze necessarie* (p. 65). Seguono due articoli: il primo riguarda i “componimenti” nelle diverse materie, e il secondo i “cam-

biamenti” mensili di lezione. Il capitolo continua naturalmente in quello “Delle Ricompense”, dove ritroviamo i Privilegi, le diverse Ricompense, i Biglietti di gratificazione, le Buone Note, la Croce d’Onore, di cui abbiamo già parlato. Progressivamente emergono nuovi mezzi per incoraggiare l’emulazione e favorire il buon ambiente in una classe. Ci ritorneremo.

Correttezza e Cortesia

La cura che i Maestri devono avere nell’insegnare la Correttezza e la Cortesia ai Ragazzi: è il titolo del capitolo XVIII. Nel testo iniziale della *Guida delle Scuole* – il Manoscritto del 1796 – non c’era un capitolo specifico sulla correttezza e la cortesia. Tuttavia, sono comportamenti molto sentiti nella società del XVII secolo e nel progetto educativo di San Giovanni Battista de La Salle. Leggendo il testo del 1706, ci si rende conto che ogni comportamento, ogni atteggiamento e posizione del corpo, ogni modo di esprimersi degli alunni erano regolati dalla cortesia. D’altronde, il 9° livello della Lettura consisteva nel leggere il libro “Regole di buona educazione e di cortesia cristiana” – nel quale era tutto spiegato - in modo da imparare i “caratteri di buona cortesia” tipici dell’epoca. La situazione del 1838 era diversa e questo spiega la presenza del capitolo che, in definitiva, è molto breve. Vi sono riuniti vari aspetti del comportamento da rispettare – tuttavia a ben vedere - si constata che sono elementi già presenti, nel testo del 1796, anche se disgregati. Notiamo tuttavia cosa si dice della correttezza e della cortesia: *Formare gli alunni alla correttezza e all’educazione, è uno dei doveri dei Fratelli delle Scuole Cristiane; sembra che dopo la Religione non ci sia nulla di più importante. La cortesia, osservata con buoni intenti, è la realizzazione della carità; un giovane che fin da bambino avrà imparato a comportarsi correttamente e con dignità, rispetterà certi limiti senza allontanarsi, cosa che lo screditerebbe agli occhi dei suoi simili* (p. 104-105). Si constata che la parola educazione, cortesia è utilizzata come equivalente di buona creanza e di fatto, in seguito, la sostituirà nel linguaggio corrente; senza conservarne, probabilmente, tutta la ricchezza del senso.

L’Introduzione dell’edizione del 1838

L’elemento più interessante e sorprendente di questa edizione è l’Introduzione (p. I-IV). Sicuramente il contenuto si spiega e si giustifica con

la polemica con il Mutuo Insegnamento che abbiamo appena ricordato. Mira, in maniera chiara, ad esporre e giustificare la scelta metodologica dell'Istituto. Possiamo averne un'idea leggendo il testo riportato al termine di questo capitolo. Dopo un richiamo alla scelta di San Giovanni Battista de La Salle e alla pratica costante dei Fratelli da più di 150 anni, l'Introduzione è una difesa del Metodo Simultaneo. La Nota, esplicativa inserita nel testo, non dà adito ad alcuna ambiguità.

Si può rimanere sorpresi dall'ultimo paragrafo della Nota, dove si dice che *Il Metodo Simultaneo-Mutuo... è il metodo che suggerisce la Guida in tutte le lezioni in cui può essere applicato*. È vero che la scuola lasalliana, agli inizi, ha utilizzato alunni Istruttori con diversi compiti di ripetitori, per gruppi di alunni più lenti, anche se le modalità erano differenti da quelle del Mutuo Insegnamento.

L'Introduzione dovette essere opportuna per i Fratelli, perché fu ripresa – soprattutto il contenuto della Nota – nelle successive edizioni, quale specificità della scuola lasalliana, fino agli inizi del XX secolo. È nelle difficoltà o quando viene coinvolto, come nel 1830, che l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane sente la necessità di chiarire il suo progetto educativo e pedagogico.

Conclusione

Fratel Anaclet, Superiore Generale dal 1830, morì il 6 settembre 1838. Il 17° Capitolo Generale, convocato per il 21 novembre dello stesso anno, nominò a succedergli Fratel Philippe che rimase alla guida dell'Istituto per 36 anni. Durante il suo governo ci fu un'importante crescita numerica dei Fratelli. È una delle ragioni delle edizioni molto ravvicinate della *Guida delle Scuole* nei venti anni che seguirono la sua elezione. Alla crescita numerica interna, si unisce la diffusione del testo all'esterno dell'Istituto: sia nelle nuove Congregazioni di Fratelli Insegnanti, sia in alcune Congregazioni di Suore (alcune adattarono il testo adattandolo) sia anche nelle scuole dell'Insegnamento Pubblico. Le edizioni del 1849 – 1850 – 1851 – 1852 – 1853 e 1856 non apportarono importanti cambiamenti all'edizione del 1838 e il risvolto riporta sempre: *Nuova edizione rivista, corretta e approvata dal Capitolo Generale del 1837*. La citazione termina con l'edizione del 1860 di cui parleremo nel prossimo capitolo.

Testi e documenti

1. L'interessante Introduzione all'edizione del 1838

Il caritatevole Signore Giovanni Battista de La Salle canonico di Reims, considerando gli innumerevoli mali derivanti dall'ignoranza in cui si trovava la maggior parte dei figli della classe operaia, ritenne che educarli e istruirli sarebbe stato rendere un servizio alla Società e alla Religione. L'istruzione, arricchendone lo spirito, li avrebbe condotti a compiere onorevolmente i doveri della professione scelta. L'Educazione, formando i loro cuori alla virtù e alle pratiche della Religione, ne farebbe buoni cittadini e buoni cristiani.

Compenetrato da questi sentimenti, e intimamente persuaso che Dio gli chiedeva di attuare un così pio desiderio, il caritatevole Canonico si dedicò solamente a conformarsi al desiderio della Provvidenza su di lui. Tra i mezzi prospettati, quello che gli sembrò più efficace fu la fondazione di una Congregazione maschile dedita esclusivamente all'insegnamento elementare. Iniziò col riunire qualche giovane per formarlo nell'arte di educare bene i ragazzi. Tuttavia, convinto che una dedizione più perfetta e disinteressata poteva manifestarsi più utile, diede ai suoi Discepoli l'esempio dell'una e dell'altra. Esercitò lui stesso la professione di Insegnante, si spogliò del suo canonicato e distribuì tutti i beni ai poveri.

Il Metodo individuale, il solo allora in uso nelle scuole elementari, non gli sembrò adatto per raggiungere il fine che si proponeva: la sua tenace riflessione e la forza del suo genio gli consentirono di ideare il METODO SIMULTANEO che, nel futuro, sarà una delle più utili scoperte dello spirito umano¹.

¹ “Oggi quattro metodi o modi si dividano l'Insegnamento elementare: il metodo Individuale, il Simultaneo, il Mutuo e il Simultaneo-Mutuo.

* Il Maestro che insegna tutte le materie ad ogni singolo alunno, segue il Metodo Individuale.

* Il Maestro che riunisce gli alunni, dello stesso livello, in sezioni ed insegna ad una sezione mentre gli altri studiano, e viceversa, segue il Metodo Simultaneo.

* Il Maestro che divide i suoi alunni in un certo numero di sezioni e fa impartire la lezione ad altri alunni più istruiti, detti ISTITUTORI, limitandosi a vigilare sull'ordine generale, segue il Metodo Mutuo.

Il generoso Canonico, comprese anche che per consolidare il suo insegnamento, era necessario che fosse uniforme in tutte le scuole, pertanto definì il modo e i mezzi per attuarlo: questa fu l'origine della *Guida delle Scuole Cristiane*.

I Discepoli del Signor de La Salle, ricolmi del suo spirito e animati da vero zelo per la salvezza dei giovani, si sforzarono di migliorare il metodo di insegnamento, divenendo un solo corpo e proponendosi lo stesso fine, comunicandosi vicendevolmente i risultati della loro azione educativa. I risultati, sottoposti poi a nuovo collaudo, furono inseriti nelle edizioni successive della *Guida*, che racchiuse così il sistema più completo dell'insegnamento scolastico elementare Simultaneo.

Il nuovo metodo fu raccomandato dall'Ordinanza del 1816 che fondò l'Insegnamento elementare in Francia, e un gran numero di insegnanti lo introdussero nelle loro scuole.

Tuttavia alcune aggiunte alla *Guida* non furono molto coordinate con il testo originale, vi furono inseriti mezzi già suggeriti in forma diversa o che presentavano qualche contraddizione, per cui ne risultarono, in diversi capitoli, ripetizioni anche in maniera diffusa.

Il fine dell'edizione del 1827 fu quello di rimediare a questi inconvenienti. I progressi dell'Insegnamento in Francia avevano introdotto qualche nuova

* Il Maestro che, divisa la classe in sezioni come per il Metodo Simultaneo, insegna alternativamente ad ogni gruppo e che, invece di far studiare gli altri, li fa seguire dagli Istitutori, segue il Metodo Simultaneo-Mutuo o Misto.

* Il metodo individuale si può usare solamente per una educazione specifica; è stato bandito dalle scuole pubbliche per la perdita di tempo che comporta.

* I vantaggi derivanti dal Metodo Simultaneo sono innegabili, soprattutto in una scuola assai numerosa che necessita di diversi maestri aggiunti, perché ciascuno di essi avendo meno suddivisioni può dedicarsi di più agli alunni, con lezioni più lunghe e cure più assidue. Ma ciò che arricchisce di più questo metodo, è il fatto che pone continuamente il Maestro a contatto con gli alunni, fornendo i mezzi per sviluppare le loro capacità intellettuali, e nel contempo per studiare il loro carattere e le loro inclinazioni e formare quindi il loro cuore alla virtù,

* Il Metodo Mutuo consente di riunire un gran numero di alunni sotto un solo Maestro senza l'aiuto di un maestro aggiunto, ma è carente nei rapporti diretti tra Maestro ed alunni.

* Il Metodo Simultaneo-Mutuo, unendo i vantaggi del metodo simultaneo, di occupare in maniera più sicura e più utile gli alunni, può avere degli ottimi risultati. È il metodo che suggerisce questa *Guida* per tutte le lezioni per le quali si potrà utilizzare”.

disciplina nell'insegnamento elementare, i principali Fratelli dell'Istituto furono convocati in Commissione Generale, nell'agosto 1834, per conoscere se l'Istituto doveva adottare l'insegnamento delle nuove discipline.

La Commissione decise che dovevano essere attivate e che il metodo di insegnarle sarebbe stato inserito nella nuova *Guida* che il Régime prese in esame. Il capitolo del luglio 1837, approvò le decisioni della Commissione e adottò il lavoro del Régime, con qualche leggera modifica.

Oggi pubblichiamo questa nuova edizione rivista, corretta e approvata dal Capitolo. I Fratelli dell'Istituto riceveranno quindi questo libro prezioso come offerto da Dio per mezzo dei Superiori convinti che quanto più si conformeranno alla *Guida*, tanto più assolveranno degnamente il fine della loro vocazione. La leggeranno spesso, in modo da compenetrarsi dei loro doveri e conoscere il modo migliore di compierli.

L'edizione, come le precedenti, è divisa in tre parti. La prima tratta degli esercizi delle scuole e del metodo di insegnamento; la seconda dei mezzi per ottenere e mantenere il buon ordine nelle scuole; la terza contiene i doveri dell'Ispettore delle scuole e del Formatore dei nuovi Maestri”.

2. Una concessione al Mutuo Insegnamento

Nella *Circolare* del 1 giugno 1831, Fratel Anaclet avanza la seguente proposta. Constatando che alcuni alunni restano troppo a lungo nella lezione inferiore di lettura, pensa che: “Per rimediare a questo inconveniente e sveltire i progressi nelle Classi più Piccole, sarebbe bene porre tre o quattro quadri attorno alla classe, dei quali uno contenente le lettere e qualche sillaba facile da leggere, un altro sillabe più difficili; il terzo parole divise in sillabe, e il quarto parole staccate o anche discorso continuo. Dopo che il Maestro avrà fatto leggere dal Sillabario, farà passare l'alunno dinanzi ai quadri; e un Ispettore scelto per il giorno e la settimana per ogni Ordine di lettura lo farà leggere per il tempo rimanente; quelli del secondo libro leggeranno dal loro posto a voce bassa, con la vigilanza di un altro Ispettore, mentre il Maestro si occuperà della lezione seguente.

Sarebbe bene usare un procedimento simile per le dimostrazioni di Aritmetica. Per questo sono utili, in ogni Classe di Grandi, tante tavole dipinte di nero sulle quali si trovino gli Ordini di Aritmetica. Gli alunni,

seduti per file di lezione, con il Questionario in mano, si eserciteranno, sotto la sorveglianza di un Ispettore, a risolvere sulle loro tavole i problemi scritti; quindi ognuno li eseguirà sul proprio quaderno. Durante questo tempo l'Ispettore insegnerà ai meno preparati e terrà nota di coloro che si distinguono maggiormente. Terminato il primo problema se ne proporrà un altro da risolvere allo stesso modo. Il Maestro si occuperà della vigilanza generale e, alternativamente insegnerà o darà ampie spiegazioni a tutti gli Ordini, assicurandosi del progresso di tutti.

Le tavole di Punteggiatura e di Aritmetica, dal momento che la prima è un sunto di Grammatica e la seconda si trova nel Trattato di Aritmetica, potranno essere adeguatamente sostituite con le lavagne di cui parleremo.

Il metodo è usato da Maestri zelanti e attenti e, come sperimentano molti Fratelli che se ne servono da lungo tempo, condurrà a rapidi progressi nella Lettura e nell'Aritmetica. Potremmo allora garantire che abbiamo preso dal Metodo Mutuo quanto era veramente utile ed applicabile al nostro Insegnamento”.

(Nel testo precedente, la parola Ispettore indica un alunno)

3. A proposito del Brevetto di Capacità

Nella *Circolare* del 1 giugno 1831 il Superiore Generale, Fratel Anaclet, ricorda che “L'obbligo di possedere il Brevetto è ormai limitato ai Maestri della Classi dei Grandi, e quanti non lo hanno ottenuto in precedenza potranno ottenerlo con una semplice domanda. I Signori Rettori saranno continuamente informati su questa soluzione. Pertanto ogni Direttore ci invii, il più presto possibile, un elenco di tutti i Fratelli della sua Comunità che posseggano o meno il brevetto”. (AMG)

Ecco un esempio di Brevetto rilasciato dall'accademia di Grenoble: “Brevetto di Capacità per l'insegnamento elementare – Secondo grado. Noi, Rettore dell'Accademia di Grenoble, su richiesta del Signor Quantin Jean, nato a Bordeaux dipartimento della Gironda il 6 settembre 1787, in base all'Obbedienza che gli è stata consegnata dal Signor Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane in data 10 settembre 1821, dalla quale risulta che il Signor Quantin (Fratel Arnould) è stato ammesso nell'Istituto per con-

sacrarsi all'istruzione elementare, tenuto conto delle istruzioni inviateci dalla Commissione della Pubblica Istruzione, queste Lettere sostituiscono gli esami e i certificati prescritti per gli altri Insegnanti.

Abbiamo accordato al Signor Quantin il Brevetto, che sarà inviato al Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane e sarà valido per tutto il tempo che il neo-diplomato resterà unito all'Istituto.

Dato a Grenoble il 21 settembre 1721

Firma dell'Insegnante

L'Ispettore incaricato
dell'Amministrazione accademica.

Capitolo 6 – 1860: La scelta di una pedagogia concreta

Introduzione

Sfogliando l'edizione del 1860 della *Guida delle Scuole*, sono molteplici i particolari che richiamano immediatamente l'attenzione. Anzitutto il titolo: *Saggio della Guida ad uso delle Scuole Cristiane*. È sorprendente parlare di "Saggio" quando si tratta della 16^a edizione dell'opera. Eppure nell'idea del Superiore Generale dell'epoca, Fratel Philippe, si trattava proprio di un saggio, del riesame di un testo che tutti i Fratelli in attività conoscevano bene e la cui ultima edizione datava appena al 1856. Fratel Philippe credeva fortemente nel significato del titolo, nonostante la modestia. Il 26 gennaio 1861, quando il testo doveva già essere ben conosciuto, in una *Circolare* scriveva: *I nostri cari Fratelli Direttori e Primi maestri sono pregati di trasmettere al caro Fratello Visitatore le osservazioni relative al Saggio della Guida delle Scuole. I nostri cari Fratelli Visitatori le raccoglieranno e quindi ce le invieranno, in un certo ordine aggiungendovi le loro osservazioni*. Si tratta dunque di un saggio modificabile e perfettibile. Non una semplice riedizione del precedente. Due mesi dopo, nella *Circolare* del 21 marzo 1861, Fratel Philippe ritorna sul tema: *Alcuni nostri cari Fratelli ci hanno inviato le osservazioni sul Saggio delle Scuole Cristiane: abbiamo notato con gioia la loro sollecitudine nel rispondere al nostro invito; nel ringraziarli, sproniamo ad imitarli quanti tra voi hanno preparazione ed esperienza ad apprezzare questo lavoro e ad indicare ciò che vi è di incompleto e di impreciso*.

Vi chiediamo di scrivere le vostre osservazioni annotando a margine il numero della pagina a cui si riferiscono: di inviarle quindi al Fratello Visitatore e se non sarà possibile, di inviarcele direttamente in occasione della vostra prima corrispondenza. Era nuovamente in movimento un processo di partecipazione il più ampio possibile per un lavoro in associazione.

Altro cambiamento visibile: il nome e il titolo personale di Giovanni Battista de La Salle non compaiono più sulla copertina e neppure sul risvolto della nuova edizione. È per onestà; il testo, così alterato non è più quello del Fondatore e quindi non può essergli attribuito come avveniva nelle edizioni precedenti. Abbiamo già detto che poteva generare confusione.

Può anche essere considerato un cambiamento d'epoca, il fatto di togliere "l'Introduzione dell'autore" – quella di Giovanni Battista de La Salle del 1706 – che era stata riportata in segno di venerazione e con il desiderio di conservare l'orientamento originale. Una pratica abituale di Fratel Philippe, fu quella di rivisitare gli scritti del Fondatore.

Tutto ciò, probabilmente, non ha nulla a che vedere con il fatto che per questo Saggio sia stato cambiato l'editore. Da questo momento sarà Beau Jeune, editore a Versailles.

Perché questi importanti cambiamenti?

Nel 1860, Fratel Philippe era Superiore Generale da 22 anni. In questo periodo la *Guida* era stata ristampata sette volte, riprendendo il testo approvato nel 1837. L'ottava edizione segna una svolta. Per comprenderne i motivi dobbiamo risalire alla controversia tra il Mutuo Insegnamento e l'Insegnamento Simultaneo, di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente.

L'opposizione tra i due Metodi di insegnamento non si riduceva a una polemica sterile ma ha originato una riflessione sulla pedagogia in generale, in particolare su quella della scuola elementare. Riguardava l'intero funzionamento delle scuole. Bisognava far fronte ad una crescente richiesta di scolarizzazione, ricercare le condizioni economicamente più vantaggiose per accogliere alunni, organizzare le scuole e promuovere i metodi più efficaci. Constatiamo che, le pubblicazioni dell'epoca vertevano tutte sull'ambito scolastico, l'organizzazione interna delle scuole e la metodologia. Oggi tutto questo può sembrarci banale, ma occorre ambientarlo nella storia e ricordarsi che fino alla Rivoluzione Francese il Ministero dell'Istruzione era sconosciuto e quindi anche tutta la legislazione, l'organizzazione, i programmi, gli esami, i controlli del personale e delle finanze. Possiamo anche aggiungere che gli insegnanti erano carenti nella loro formazione professionale. Era necessario molto tempo perché tutto fosse attivato. Gli ultimi dieci anni del XVIII seco-

lo erano stati particolarmente caotici. La fondazione dell'Università imperiale rappresentava uno sforzo importante di organizzazione centralizzata; i Ministri dell'Istruzione della Restaurazione stentarono ad affermare la loro autorità; la legge Guizot del 1833 rappresentava un considerevole progresso ed avviava un periodo di stabilità per l'insegnamento elementare.

È in linea con questo sforzo che si sviluppò e si definì la riflessione pedagogica. Prese coscienza della necessità di migliorare e adattare i locali scolastici; confrontò i vantaggi e gli inconvenienti dei rispettivi Metodi individuale, simultaneo e mutuo; si concentrò sulla metodologia e la didattica per rendere più allettante, interessante ed efficace il lavoro degli alunni.

- Il quadro reale dell'epoca. Abbiamo già ricordato che è soltanto verso la metà del XIX secolo che le autorità civili e scolastiche si preoccuparono realmente della condizioni di lavoro degli alunni. È nota la triste situazione di molte Piccole Scuole, sotto l'Ancien Régime. In molte zone si protrasse per tutta la prima metà del XIX secolo. Abbiamo ricordato in precedenza – vedi capitolo 2 – il capitolo della *Guida* relativo alla struttura delle scuole lasalliane e al mobilio più idoneo, capitolo introdotto nel 1720 e ripreso nelle edizioni successive. Abbiamo evidenziato come questa preoccupazione fosse innovatrice. Il problema si poneva ancora nel 1830 e le vere soluzioni comparvero soltanto trenta anni dopo. Tra il materiale pedagogico, quello scolastico costituiva un elemento essenziale per un lavoro efficace. Ve n'era poco e bisognava comporlo e pubblicarlo. Pierre GIOLITTO nella sua *Histoire de l'École* dedica due capitoli a questa evoluzione materiale della scuola: *Una casa per la scuola* e *Gli attrezzi dell'alunno*. E Antoine PROST (o.c. p. 105) giustamente evidenzia: *Solamente le scuole dei fratelli erano riuscite ad imporre i manuali della loro Congregazione. Questo non è un dettaglio, ma è un metodo d'insegnamento che dipende dalle condizioni materiali.*
- L'organizzazione pedagogica. Nel primo periodo vi sono state differenze tra il Metodo Individuale e il Metodo Simultaneo. Possiamo ritenere che il Metodo Simultaneo abbia dimostrato la sua superiorità per tutto il XVIII secolo. Tuttavia, nel XIX secolo, molti insegnanti rurali continuavano ad usare il Metodo Individuale nonostante fossero ben noti gli inconvenienti: perdita di tempo, indolenza degli alunni, indisciplina ed inevitabile ricorso alle punizioni... In questo contesto si

era affacciato il Metodo Mutuo tentando di imporsi. Contemporaneamente attirò l'attenzione su diversi problemi scolastici contribuendo così al progresso generale. La rivalità fra i tre Metodi spinse a ricercare una organizzazione pedagogica più soddisfacente.

- La metodologia e la didattica. Le novità erano evidenti soprattutto nella lettura, con l'aiuto di lettere mobili, prospetti variabili, con l'intento di migliorare il lavoro. Si generalizzò l'idea che vi fossero procedimenti didattici differenziati adatti a rendere l'apprendimento scolastico più piacevole e vario. Comparve il *Manuel de l'Enseignement primaire* ed altre pubblicazioni. Dalla Restaurazione i Fratelli pubblicarono i loro manuali e il fatto divenne sempre più generale e sistematico durante il XIX secolo.
- La formazione dei Maestri. Le ricerche evidenziano anche la penuria di Maestri che abbiano ricevuto una formazione. Le differenze tra scuole erano sicuramente originate dalle differenze dei Maestri. Il Ministro Guizot si dedicò all'apertura di Scuole Magistrali per impartire la formazione iniziale. In questo ambito i Fratelli godevano di una lunga pratica. Ne abbiamo parlato nel capitolo riguardante Fratel Agathon. Nella storia dell'Istituto se ne evidenzia anche il vivo interessamento di Fratel Anaclet e poi di Fratel Philippe. Proprio basandosi sulla qualità della formazione i Fratelli ottennero, durante la Restaurazione, di sostituire l'esame del Brevetto di Capacità con la Lettera d'Obbedienza del Superiore.

I Fratelli e i loro Responsabili erano sensibili ed attenti agli sviluppi pedagogici attuali, anche perché un certo numero di essi lavoravano nelle scuole pubbliche, direttamente organizzate e controllate dalle autorità comunali ed accademiche. È questo lento processo di evoluzione che conduce alla edizione della *Guida delle Scuole* del 1860. Un "saggio", dice modestamente il titolo, ma un saggio che bisognava trasformare in certezza, come sostengono i richiami di Fratel Philippe con opportune osservazioni e suggestioni.

Le intenzioni di Fratel Philippe

L'introduzione all'edizione è firmata da Fratel Philippe. Con uno stile semplice e diretto precisa lo scopo del progetto.

- Richiama brevemente i due obiettivi principali della *Guida delle Scuole Cristiane*: aiutare i Maestri nel loro lavoro; uniformare tutte le scuole dell'Istituto, facilitando il curriculum scolastico degli alunni, anche quando erano costretti a cambiare Maestro.
- Continua con un richiamo storico sulle origini della *Guida*. De La Salle scelse il Metodo Simultaneo, *infinitamente superiore sia per l'emulazione sia per il risparmio di tempo*, “formò i Maestri”...In seguito scrisse la *Guida* “*che i Fratelli hanno arricchita poco a poco, man mano che perfezionavano il metodo, ed ora racchiude un sistema completo di insegnamento elementare*”.
- Non si tratta di una versione definitiva. Il paragrafo seguente riassume bene la natura del lavoro, il suo carattere provvisorio in evoluzione. *Si comprende bene che un libro di questa natura non può avere una forma definitiva: nuove esperienze, progressi della metodologia, disposizioni legislative, nuovi bisogni ecc. richiedono che di tanto in tanto si apportino modifiche*. Oggi sembra importante e indispensabile un rinnovamento. Notiamo ad esempio: la scomparsa dei castighi fisici e quindi la necessità di proporre mezzi di emulazione e decidere quali possono essere utili.
- Poiché i cambiamenti saranno considerevoli, la *Guida* sarà “solamente a titolo di saggio” in attesa delle osservazioni dei Fratelli. *Caldeggiamo i nostri cari Fratelli, ad entrare in questa prospettiva, perché nell'Istituto dobbiamo condividere le nostre capacità perché l'esperienza degli uni sia a beneficio degli altri*.
- Poiché la *Guida* attende i suggerimenti di tutti: *ciascuno parteciperà alla redazione della Guida, che per il nostro Istituto è un'opera della più grande importanza che non coltiveremo mai abbastanza*.

È così presentato, in pochi paragrafi, il processo associativo dell'Istituto.

Il contenuto del Saggio

1ª Parte: “Esercizi che si fanno nelle scuole e modo di farli”

La prima parte della *Guida*, anche con varianti nella divisione delle discipline, è stata sempre dedicata a quelle imparate nella scuola lasalliana. I seguenti aspetti richiamano l'attenzione sul Saggio del 1860:

- Anzitutto i numeri dei capitoli che sono 19. Ciò si spiega parzialmente, quindi non completamente, con l'introduzione di nuove discipline fin dal 1833.
- Lo stile è più diretto e, quindi, più facile da comprendere. Sembra evidente il desiderio di leggibilità.
- L'introduzione di alcuni elementi che richiamano precedenti difficoltà, come ad esempio le rivalità con il Mutuo Insegnamento.
- Tracce evidenti di ricerche pedagogiche effettuate nel trentennio precedente, come abbiamo ricordato più in alto, per giungere a suggerimenti metodologici più concreti.

Il primo capitolo: **“Divisione di una scuola e ammissione degli alunni”** (p. 1-2). Fin dalle prime frasi, si ricorda che una scuola lasalliana comporta sempre diverse classi – da 2 a 5 – e i motivi: *per cui ragazzi, con abilità e capacità diverse non si trovino mai insieme nella stessa classe, né curati dallo stesso Maestro, è un prezioso vantaggio sotto tutti gli aspetti* (p. 1). È una condizione necessaria per utilizzare il Metodo Simultaneo. Qui non si parla di “Ordini” – che erano suddivisioni di una lezione – ma della divisione delle classi *in diverse sezioni che possano partecipare*. Fin dalla loro ammissione i nuovi alunni sono *classificati in base all'età e alle capacità*. È un notevole progresso se rapportato alla situazione abituale del XVII secolo. Il testo riassume le procedure di ammissione che nel testo precedente erano molto più dettagliate. Considerando l'attuale situazione delle nostre classi, non possiamo resistere alla tentazione di riportare il seguente paragrafo: *Non conviene accogliere nelle nostre scuole un numero troppo elevato di alunni; sembrano sufficienti circa sessanta nelle classi dei grandi e da cento a centoventi in quelle dei piccoli; andare oltre sarebbe dannoso per l'insegnamento e anche per la salute dei Maestri!*

I tre capitoli seguenti: *Regolamento giornaliero: L'ingresso a scuola e L'atteggiamento del maestro e degli alunni durante le lezioni*, non sono novità rispetto alle precedenti edizioni. Mentre invece il capitolo V: *L'insegnamento e il metodo* è sicuramente nuovo e più lungo. Riunisce tutta una serie di elementi che non sono completamente inediti, ma che è sembrato logico riunire. Parlando “dei temi di insegnamento e del metodo in generale”, si enumerano le varie discipline iniziando dagli aspetti religiosi, per giungere alle discipline profane di cui si evidenzia l'importanza *perché le Scuole Cristiane non siano in*

nulla inferiori alle altre, e perché i genitori che le scelgono per la morale e la religione non abbiano a rimpiangere che non vi trovano tutti i vantaggi che potrebbero desiderare per l'istruzione dei loro figli (p. 9). Per quanto siano molte le varie specialità, il modo in cui è organizzata una Scuola Cristiana ne faciliterà l'insegnamento e un Maestro pieno di zelo, se è costante e metodico, potrà ottenere successi adeguati. (p. 9-10). Seguono quindi diciannove punti che precisano il modo per essere metodici. È il primo esempio delle enumerazioni caratterizzanti questa edizione della *Guida*. Il Saggio presenta poi Quattro Modi di insegnamento che abbiamo già citati nel capitolo precedente. In qualche modo è il testo che unisce, associa i Fratelli. L'articolo 3 è dedicato *All'insegnamento per domande e risposte* (p. 13-15), un modo di procedere definito anche "metodo socratico" già da tempo utilizzato dai Fratelli, soprattutto durante il catechismo. È interessante leggere con attenzione i 19 punti relativi alla natura e alla qualità delle domande da porre.

Il capitolo VI: *Lezioni a memoria* si affanna nell'accrescere un equilibrio tra lo sviluppo della memoria e dell'intelligenza. *Anche se l'essenza dell'insegnamento è formare il giudizio degli alunni, tuttavia è necessario dare una adeguata importanza all'esercizio della memoria e favorirla più che sia possibile* (p. 16). I capitoli successivi sono dedicati ai quattro apprendimenti tradizionali, presenti nella *Guida* fin dagli inizi: Lettura, Scrittura, Grammatica ed ortografia, Aritmetica. Quest'ultimo capitolo, in particolare, si è molto arricchito dopo il 1706 e le proposte di lavoro sono più precise e varie. Si comprende l'importanza dell'aritmetica per la formazione degli alunni, ci si rammarica per il poco tempo che le si dedica ed è interessante notare come si cerca di conservare un equilibrio tra i meccanismi del calcolo, che bisogna conoscere e le operazioni per risolvere i problemi che richiedono intelligenza. Anche la storia, la geografia e il disegno lineare, che si sono affermati di recente, fanno parte dei programmi. Al disegno lineare è unita la geometria e si nota immediatamente l'affinità tra le due realtà. Eseguire bene il disegno lineare consente di disegnare bene le figure geometriche. Possiamo dire che erano le discipline più familiari ai Fratelli perché già inserite nei programmi dei Pensionati del XVIII secolo. Il testo evidenzia qualche aspetto interessante; *Esercitare gli alunni a riprodurre, a mano libera, lo schizzo dei principali oggetti che hanno dinanzi, come tavole, sedie, finestre, porte... per i giovani è un lavoro veramente utile* (p. 67). *Non sarà consentito agli alunni delle scuole normali di*

studiare il disegno accademico nel quale, per riuscire bene, è necessario molto più tempo che non hanno a disposizione, e per quanto riguarda quanti studiano il disegno lineare si eviterà di esercitarli nel riprodurre oggetti difficili o complicati (p. 68). *Il disegno ornato in genere è molto utile agli operai, vi si potrebbero esercitare gli alunni, e per questo utilizzare il sistema di cui abbiamo parlato nel capitolo della scrittura e che abbiamo definito sistema di modelli* (p. 68). Il capitolo si conclude con questa frase: *La geometria si studia contemporaneamente al disegno: in questa specialità non bisogna impegnare troppo gli alunni a lavorare sui modelli, ma è necessario esercitarli molto con problemi sia geografici, sia numerici* (p. 68). Occorre dedicarsi ad esercitare l'intelligenza e giungere ad un insegnamento pratico e concreto.

Qualche osservazione su questa prima parte:

- Dedicava quattro capitoli ad attività religiose: catechismo, messa, preghiere. Non dimentica il capitolo sull'educazione e la buona creanza, anche se ora è chiamata "cortesia".
- Sostanzialmente, non modifica molto la prima parte rivolta agli insegnamenti della scuola elementare. È normale, perché è il fine della scuola. È previsto dalla legge del 1833, quindi è obbligatorio. Questa dimensione scolastica era già avanzata perché era il risultato di una lunga pratica diversificata, condivisa, analizzata da più di un secolo.
- Anche se apprendimento profano e religioso sono distinti, occorre ricordare che l'insegnamento religioso è previsto anche dalla legge Guizot e inserito all'inizio dei programmi.
- Quanto alla forma, possiamo notare che lo stile del Saggio è più chiaro e preciso. I Maestri certamente vi si orientavano più facilmente.
- Si manifesta anche il rammarico di non avere molto tempo da dedicare a ciascuna disciplina! In effetti, siamo in un sistema scolastico cumulativo: si aggiungono nuove discipline, ma il tempo scolastico non è elastico. Certamente occorre tener conto che l'elettricità non era ancora comune, e l'insegnamento dipendeva dalla luce diurna. Un tempo molto limitato poteva avere ripercussioni sulla qualità e l'efficacia delle conoscenze.

2ª Parte: Mezzi particolari per ottenere dagli alunni l'ordine e il lavoro

Iniziamo col notare che il titolo di questa seconda parte non riguarda soltanto l'ordine ma anche il lavoro, e questo lascia indovinare la motivazione degli alunni.

Forse è per questo che il primo capitolo della seconda parte si intitola: *L'emulazione*. Un lungo capitolo di 25 pagine che è interessante e significativo ritrovare all'inizio dei mezzi pedagogici. Dopo un primo articolo di *Considerazioni generali ed elenco di principali mezzi di emulazione in uso nelle nostre classi* – che riportiamo tra gli annessi – il capitolo propone i seguenti mezzi:

- L'avanzamento di posto
- Le composizioni
- Gli esami
- I cambi
- Il passaggio da un gruppo di alunni ad un altro
- La formazione di squadre
- Le Conferenze (specie di dibattiti o discussioni)
- I privilegi o le buone note
- I buoni settimanali
- I buoni d'onore
- Il diritto di chiedere la remissione della pena
- L'ufficio d'onore e i cambi nelle classi
- La croce d'onore
- L'albo d'onore

Simmetricamente il capitolo successivo riguarda “Le punizioni”. Anche questo capitolo è lungo e dettagliato, ma è chiaro che la pratica delle punizioni fisiche è assolutamente proibita. Il Superiore Generale ne ha una cura particolare e di tanto in tanto lo ricorda con fermezza. Lo testimoniano i seguenti brani stralciati dalle sue Circolari: *Riteniamo utile richiamare ancora l'attenzione dei nostri cari Fratelli sulla proibizione delle punizioni di qualunque natura esse siano. Non possiamo ignorare che non ci sono scuse per le conseguenze di un momento di impazienza, e a questo proposito, facciamo attenzione a punire gli alunni su richiesta dei loro genitori; non allontaniamoci dai saggi suggerimenti*

della Guida che ce lo impediscono (Circolare del 20 febbraio 1864). E ancora: *Secondo le leggi dello Stato, ogni colpa deve essere punita secondo la sua gravità, le circostanze che l'accompagnano e le conseguenze che possono avere nella società. Ora, in base alle stesse leggi, ogni correzione, ogni colpo inflitto ai ragazzi sia con la mano, il piede, una riga, il nerbo... è una colpa che può condurre dinanzi a un tribunale, meritando una diffida, un risarcimento o la prigione...* E Fratel Philippe continua con diverse pagine a commentare la proibizione di ogni castigo fisico. Riprendiamo soltanto questa frase: *È chiaro, pertanto, che la bacchetta è assolutamente proibita, e servirsiene con il pretesto che in altri tempi era consentito usarla, lo ripeto, sarebbe una vera colpa, una violazione della legge e di conseguenza si ha materia per una condanna giudiziaria.* Anche il capitolo delle punizioni è lungo e dettagliato. Presenta un corredo di mezzi dissuasivi: *Mezzi di controllo in uso nelle Scuole Cristiane:*

- *Il rimprovero*
- *Il ritiro delle buone note*
- *Perdita del posto*
- *Essere messo in fondo o in punizione*
- *Isolamento*
- *I pensums*
- *Ritiro della croce d'onore, astensione dagli incarichi*
- *Iscrizione sull'albo della vergogna*
- *Inviare al Fratello Direttore uno scritto che indichi la mancanza*
- *Lettera dell'alunno ai suoi genitori, compito di riflessione*
- *Avviso ai genitori (punizione riservata al Direttore)*
- *Regressioni di una sezione o di una classe (punizione riservata)*
- *Allontanamento temporaneo (punizione riservata)*
- *Presentazione di scuse, domanda di perdono (punizione riservata)*
- *Pubblicazione (punizione riservata)*

Invece di una lista così importante si potrebbero evidenziare altri brani fondati sulla riflessione educativa: le *Considerazioni generali* relative alle punizioni sfociano in undici principi fondamentali relativi alle punizioni.

Il terzo capitolo della seconda parte forma quasi un trittico: dopo l'emulazione e le punizioni si parla *Del buon ordine e dei mezzi per ottenerlo e conservarlo.*

Potrebbe sembrare una ripetizione del titolo di tutta la seconda parte. Anche se molto breve è, tuttavia, molto interessante. In tre pagine presenta i 23 mezzi di buon senso e padronanza di sé necessari a favorire il buon ordine nella scuola. Sarebbe troppo lungo citarli per esteso. È una specie di illustrazione di ciò che dovrebbe essere la vigilanza di un maestro in classe.

Questi primi tre capitoli sono i più interessanti e i più nuovi. I successivi sembrano più tradizionali e riprendono aspetti già trattati nelle precedenti edizioni: i Segni, i Registri, l'Assiduità, i Permessi, le Vacanze, gli Incaricati e infine "La struttura delle scuole e il mobilio necessario".

3ª Parte: Le virtù e le qualità di un Maestro

Nell'edizione del 1860 scompare la terza parte: la regola dell'Ispettore e del Formatore dei nuovi Maestri. Possiamo ritrovarla in un'edizione distinta, come era già stata attuata nel XVIII secolo. Il testo conservava l'importanza del pensiero dell'Istituto. Nel 1860, si trattava di un nuovo "saggio".

La terza parte è composta soltanto da 36 pagine sulle "virtù e qualità di un maestro". Per eliminare ogni eventuale ambiguità, precisiamo che Giovanni Battista de La Salle, nell'edizione del 1720, o Fratel Agathon, nel 1785, nel suo commento (vedi più sopra il capitolo 3) non usano la parola "virtù" in senso puramente religioso, ma nella sua accezione etimologica di "forza virile". In questo senso è interessante notare che il testo del 1860 associa le parole virtù e qualità che corrispondono maggiormente al significato attuale.

La prima sorpresa deriva dal constatare che le virtù sono 14, non più 12 come in precedenza. Perché? Siamo in un campo in cui l'elenco può essere esteso o abbreviato, in base alle preferenze o alle situazioni. Per chiarire, possiamo confrontare brevemente i due elenchi. Effettivamente, rimangono le dodici virtù iniziali, ma sono raggruppate nello stesso commento la prudenza e il riserbo e vi sono aggiunte la costanza, la fermezza e il buon esempio che non sono inedite perché le ritroviamo nelle precedenti edizioni della *Guida*. Possiamo anche ritenere che siano qualità necessarie al Maestro.

La prudenza e il riserbo sono rivelatrici di un aspetto che ritroviamo in alcune Circolari di Fratel Philippe riguardo alle relazioni tra il Maestro e gli alunni. In una *Circolare* del 15 gennaio 1849, dopo aver richiamato l'importanza del silenzio per assicurare l'ordine e l'autorità, Il Superiore ricordava ai Fratelli il

dovere di dare l'esempio con il loro comportamento, senza cadere nella leggerezza o nella familiarità: *nessuna familiarità, nessuna amicizia, nessuna intimità, nessuna azione, nessuna parola, nessun segno che non possa essere riferito ad un padre o ad una madre senza compromettervi o anche senza esporvi al più piccolo equivoco o alla più leggera preoccupazione.* Nella Circolare del 5 luglio 1853, ritorna sull'argomento con le seguenti parole: *I nostri rapporti con gli alunni, perché siano santificanti per noi ed edificanti per loro, devono essere accompagnati dalle più minuziose precauzioni. Occorre amarli tutti, ma amarli in Dio e per Dio; bisogna pensare alla loro anima che è costata cara a Gesù Cristo, e non alla esteriorità, alla dolcezza, agli abiti. Occorre avere la disponibilità che si aspettano da noi; sarebbe pericoloso avere attenzioni particolari per qualcuno, o avere cure speciali.* Curiosamente il capitolo relativo alla Prudenza e al Riserbo è il più lungo della terza parte, pur se è composto soltanto di sette pagine, e vi siano diverse enumerazioni di mezzi pratici.

- Norme di prudenza relative all'educazione fisica: 6 aspetti particolari.
- Norme di prudenza relativi all'educazione intellettuale: 5 aspetti.
- Norme di prudenza relativi all'educazione morale e religiosa: 26 punti.
- Riguardo alle preferenze di alunni: 7 punti.

Il "Buon esempio" viene per ultimo. Il capitolo inizia con osservazioni generali sulla necessità e l'importanza di dare il buon esempio agli alunni. Giustamente si insiste su questo aspetto, e il capitolo inizia con la seguente affermazione: *Se c'è un dovere così importante che tutte le virtù si uniscano per proporlo al maestro: è quello di dare sempre il buon esempio agli alunni, per cui lui per primo deve essere virtuoso. L'esempio è il principale, l'universale, il più potente dei mezzi di insegnamento; per l'educazione del cuore è l'unico, perché non ce n'è un altro che possa sostituirlo* (p. 200). Questo è il motivo per cui questa "virtù" è stata posta alla fine, quale conclusione naturale. È vero che tutte le virtù e qualità concorrono al buon esempio, ma senza di esso non vi sarebbe crescita educativa.

In modo generale, ma implicito, il riferimento all'elenco del 1720 e al testo di Fratel Agathon è reale. Tuttavia i redattori del 1860 non sono schiavi dei due esempi precedenti: l'ordine dell'elenco non è proprio uguale, il commento al testo di Fratel Agathon, così come è formulato, non si riconosce più sia

nella forma che nel contenuto. Nel 1860 è evidente la volontà di suggerire applicazioni pratiche ai Fratelli.

Conclusion

Abbiamo già accennato al fatto che nel 1861 Fratel Philippe inviti tutti i Fratelli a rispondere al *Saggio della Guida delle Scuole*. Nella *Circolare* del 21 marzo 1861, riconosce che sono giunte osservazioni e suggerimenti. Possiamo supporre che riguardassero semplici dettagli, perché le riedizioni del 1862, 1863 e 1870 in modo globale riprendono il testo del 1860.

Durante il lungo generalato di Fratel Philippe c'erano state undici riedizioni della *Guida*. Le prime sette riprendevano il testo del 1838 e le altre quattro quello del 1860. Il testo del 1877 è da collocare sotto il generalato di Fratel Irlide. Domande insistenti richiedevano una nuova edizione della *Guida*. Per varie ragioni, si dovette attendere un quarto di secolo per la riedizione. Effettivamente ci troviamo in un periodo di profondi cambiamenti politici e scolastici in Francia. Li ricorderemo agli inizi del capitolo successivo.

Testi e documenti

1. Per comprendere bene il cambiamento di tono del “Saggio” bisognerebbe leggerne una buona parte. Vi ritroviamo gli elenchi dei metodi e dei mezzi adatti a realizzare i consigli del testo. Un primo esempio è quello del capitolo 5°: “L’insegnamento e il metodo”. Per essere metodici è necessario:
 1. Mettersi alla portata dei ragazzi.
 2. Andare dal semplice all’articolato, dal facile al difficile.
 3. Non omettere nulla di ciò che i ragazzi debbono assolutamente conoscere o che possa facilitare il successivo studio delle lezioni.
 4. Basarsi soprattutto sui fondamenti di ogni disciplina, non procedere se gli alunni non hanno ben compreso il precedente, ritornare frequentemente su ciò che è più importante o più difficile, assegnare spesso ripetizioni o riepiloghi.
 5. Assicurarci che i ragazzi comprendano le parole usate.
 6. Spiegare le lezioni e farle comprendere prima di assegnarle a memoria.
 7. Usare bene tutto il tempo fissato per ogni disciplina.
 8. Verificare ogni compito scritto e farlo correggere, come anche richiamare con precisione gli errori che gli alunni commettono nella lettura e nelle risposte.
 9. Impartire pochi principi alla volta ma spiegarli bene con molte applicazioni.
 10. Utilizzare l’intelligenza visiva e, per quanto lo permette l’ordine in classe, servirsi della lavagna, portando esempi...
 11. Preparare bene ogni lezione.
 12. Non presentare agli alunni nulla di impreciso, provare a farli ragionare, esprimersi sempre in un buon francese con chiarezza e precisione.
 13. Usare soltanto definizioni esatte e divisioni ben fatte.
 14. Fare più affidamento su un regola ripetuta, un lavoro continuativo che su uno sforzo momentaneo.

15. Ricercare risultati che siano realmente vantaggiosi per gli alunni.
16. Trarre il maggior vantaggio possibile da un esercizio, non soltanto per la disciplina che si insegna in quel momento, ma anche per le altre; controllare, ad esempio, che gli alunni si applichino alla scrittura nell'eseguire i compiti di francese, o che non commettano errori copiando il loro modello di scrittura o trascrivendo i problemi.
17. Se la disciplina lo consente, impegnarsi a far riflettere i ragazzi ad evidenziare i fatti ed esercitare le loro facoltà intellettive.
18. Non dir nulla di infondato, specialmente se si tratta di fatti o definizioni di principio.
19. Usare frequentemente l'insegnamento a domanda e risposta e seguire le regole esposte nel seguente articolo III.

2. "L'emulazione". È il primo capitolo della seconda parte che esamina i mezzi per ottenere dai ragazzi l'ordine e l'impegno. Ecco due brani, tratti uno dall'inizio e uno dalla fine del capitolo:

"Considerazioni generali": "L'emulazione ha soprattutto lo scopo di produrre negli alunni sentimenti che li spingano a compiere i loro doveri; i principali vantaggi che ne derivano sono quelli di ottenere molto in poco tempo e senza troppa fatica, di rendere rare le punizioni e di affezionarsi alla scuola e al maestro.

Per valutare un mezzo di emulazione, occorre esaminare se i sentimenti che suscita siano nobili e legittimi, se sia veramente adeguato a ispirare l'ordine e il lavoro, se non richieda o non provochi troppa fatica o scompiglio.

Un mezzo di emulazione, per quanto sia buono, non produce sempre gli stessi effetti; col tempo i ragazzi vi si abituano e finiscono con l'essere poco stimolati; è necessario, quindi, avere molti mezzi a disposizione e procedere dai più semplici ai più consistenti, come anche conoscere bene quali sono i più efficaci e di non tralasciarne neppure uno senza averne ricavato il maggior vantaggio possibile.

Anche se talvolta è necessario risvegliare negli alunni un entusiasmo istintivo, tuttavia è meglio utilizzare un impegno duraturo; il mezzo di emulazione adatto a produrre questo ultimo effetto è preferibile a quello che lo spinge ad

uno sforzo straordinario in un dato momento e che cede, in seguito, al rilassamento o al disgusto” (p. 89-90).

“Osservazioni generali sui mezzi di emulazione”: “Attinente ai mezzi di emulazione ricordiamo che non è necessario utilizzarli simultaneamente: è il Fratello Direttore che li adotta, conservando i più efficaci per i momenti più difficili dell’anno, e per le classi più progredite.

Gli alunni apprezzano qualsiasi ricompensa solamente se il maestro vi attribuisce grande importanza. Nell’uso delle ricompense occorre evitare la prodigalità e la parsimonia; nel primo caso, gli alunni finiscono per non considerarle; nel secondo, molti di loro cadrebbero nello sconforto, nel vedere vani i loro sforzi.

Per gli alunni abitualmente dissipati, volubili sarà utile osservare o, se vogliamo, spiare le occasioni in cui si comporteranno in maniera migliore del solito e profittarne per dar loro qualche ricompensa: possiamo così ricondurre al dovere quei caratteri che le punizioni non riescono a correggere.

Bisogna ricompensare il merito e gli sforzi più che i successi e mai i favori.

Non bisogna sperimentare un metodo se non si possiede la costanza necessaria per trarne il maggior profitto.

Non abbandonare facilmente un mezzo di emulazione, come pure è prudente non usare troppo frequentemente quelli che hanno una maggiore efficacia” (p. 110).

3. “La fermezza” (è la nona qualità di un maestro).

“La fermezza, in fondo, è la forza e la costanza usate per opporsi al male e per prevenire e reprimere il disordine. È una qualità indispensabile per un maestro perché agli alunni, naturalmente spinti al male, bisogna ispirare un rispettoso timore che li freni senza scoraggiarli e sia una utile risorsa quando i mezzi di emulazione non riescono più a sostenerli nel loro dovere. Non bisogna farsi un’idea errata della fermezza; non è rigore, né asprezza, né inflessibilità, ma una forza interiore usata dalla ragione per conservare nel bene i ragazzi.

Ne deriva che la fermezza non è consentita quando è usata per vanità, per amor proprio o per ogni altra passione sregolata; il maestro deve ricorrervi

soltanto quando ha utilizzato tutti i mezzi per ottenere l'ordine e il lavoro; e poiché il principale effetto è di condurre gli alunni ad astenersi dal male soltanto per il timore, può essere realmente utile soltanto quando è accompagnata dalla dolcezza, la sola che può condurre a desiderare il bene solo per amore.

La fermezza impone al maestro di:

1. Esigere il buon ordine e il lavoro.
2. Mantenere ciò che ha promesso, non autorizzare ciò che precedentemente ha rifiutato, se le circostanze non sono cambiate.
3. Far eseguire l'ordine impartito, a meno che non abbia valide ragioni per modificare l'ordine dato.
4. Parlare poco quando decide una cosa, ma a sufficienza perché gli alunni comprendano il da farsi.
5. Trasmettere e conservare negli alunni un timore rispettoso.
6. Non adirarsi, perché la collera è segno di debolezza e spinge gli alunni a disprezzare il maestro.
7. Usare il suo potere di maestro con buon senso e soltanto per cose per cui ne valga la pena.
8. Non lasciare un solo errore senza un avvertimento, un rimprovero o una correzione; quando il colpevole sa che il maestro ne è a conoscenza, questo non impedisce di attendere il momento più adatto per il rimprovero.
9. Parlando, usare un accento e un tono sufficientemente energico in modo che i ragazzi comprendano che vuole sul serio il lavoro.
10. Non accondiscendere ai desideri dei ragazzi per indulgenza o deplorabile timidezza.
11. Sforzarsi di non avere un'aria vergognosa, agitata, imbarazzata e nel caso che provi qualche timidezza, sforzarsi di non lasciar trasparire nulla.
12. Conservare uniformità d'animo, non lasciarsi turbare dagli avvenimenti, quali che siano; per acquisirla, maturare una giusta idea delle cose, moderare i desideri e i timori, non meravigliarsi di nulla, prepararsi a ciò che può succedere.

13. Essere fedeli alle disposizioni della *Guida* relative alle punizioni, tema che è stato già approfondito nella seconda parte.

Il maestro farà attenzione a non ispirare agli alunni un eccessivo timore, perché disorienta gli animi e rende impossibili lo studio e la riflessione; perché deprime il cuore e fa perdere i sentimenti nobili che formano il carattere proprio del cristiano; perché procura disprezzo per l'istruzione e per la scuola; perché ponendo gli alunni in uno stato di costrizione, provoca la loro reazione, ed è costretto a minacciare continuamente, compromettendo così la sua autorità.

Un buon maestro non si nota soltanto per la fermezza ma ancora più per la sua dolcezza.

Capitolo 7 – 1903/1916: L'Apogeo della *Guida delle Scuole*

Introduzione

1860-1903: più di quaranta anni di attesa per veder presentare una edizione completamente diversa dalla *Guida* del 1860. In effetti l'impazienza dei Fratelli, in questo periodo di attesa, si è manifestata a più riprese, specialmente in occasione dei Capitoli Generali.

Prima di giungere al testo del 1903, ci sono già state ricerche e lavori preparatori. È anche vero che i responsabili dell'Istituto, nell'ultimo quarto del XIX secolo hanno avuto preoccupazioni molto più importanti e di altra natura. Prima di iniziare il capitolo, le ricordiamo brevemente. Inoltre, i Superiori dell'Istituto si auguravano di profittare degli apporti delle scienze umane, che si diffondevano, in modo da integrarne alcuni nel testo della *Guida*.

Emerge anche lo sforzo collettivo per conferire alle rete scolastica lasalliana coerenza e solidità, dinamismo e qualità, condizioni di successo nel servizio educativo e pastorale dei giovani. Ma si tratta di una rete complessa dai molteplici aspetti, dei quali il libro della *Guida delle Scuole* era soltanto un elemento, che da più di 200 anni occupava la posizione centrale. Durante gli ultimi venticinque anni del XIX secolo, possiamo parlare della formazione di un sistema educativo lasalliano autonomo.

Per comprendere la portata di questa espressione, occorre riprendere la situazione generale dell'insegnamento in Francia. L'Università Imperiale, istituita da Napoleone I agli inizi del secolo, raccoglieva gli istituti scolastici pubblici a tutti i livelli. L'Istituto dei Fratelli era integrato nell'Università e, in base a precise norme, dirigeva un certo numero di scuole. Contemporaneamente le Congregazioni religiose maschili e femminili – compresi i Fratelli delle Scuole Cristiane – avviarono e diressero scuole private, sotto la loro piena responsabilità. Tuttavia non esisteva alcuna autorità ecclesiale nazionale inca-

ricata di unire la complessa rete delle varie congregazioni, come invece avviene oggi. Il sistema continuò dopo il 1875, quando leggi successive escludono dalle scuole pubbliche i membri di congregazioni religiose. Le reti private sopravvissero in ordine sparso, anche se si manifestarono alcune forme di solidarietà quando si fecero più chiare le minacce di soppressione delle Congregazioni insegnanti, negli ultimi anni del XIX secolo, fino alla legge del 1904.

1875-1904: Un contesto difficile

Per l'eccezionale lunghezza del suo governo dal 1838 al 1874 (36 anni), Fratel Philippe poté sperimentare diversi regimi politici francesi:

- La Monarchia di Luglio (1838-1848).
- La Rivoluzione del 1848 e la Seconda Repubblica (1848-1852).
- Il secondo Impero (1852-1870).
- Gli inizi della III Repubblica.

Alcuni momenti si dimostrarono molto delicati: la Rivoluzione del 1848 e la Comune di Parigi (1871) circostanze che riguardarono l'Istituto molto da vicino. Ma Fratel Philippe morì prima del passaggio effettivo della Repubblica alla sua forma più radicale.

I diversi cambiamenti politici avevano procurato difficoltà, particolarmente in campo scolastico, con i vari cambiamenti di governo e del ministro dell'Istruzione. Per l'alto numero di scuole e la sua influenza in campo educativo, l'Istituto dei Fratelli era stato il naturale interlocutore dei vari ministri dell'Istruzione. Lo testimoniano diversi documenti conservati agli AMG. Per conflitti di interesse tra le tradizioni educative dei Fratelli e le decisioni del governo – ad esempio l'imposizione di un contributo scolastico – Fratel Philippe non sempre si era mostrato un interlocutore facile. Si basava sulle decisioni del Capitolo Generale, come anche nelle decisioni di Roma, per far trionfare il suo punto di vista.

Il suo successore, Fratel Jean-Olympe (1874-1875), esercitò la carica soltanto per un anno e non ebbe occasione di intervenire nei problemi di cui ci stiamo interessando. Sono i successivi quattro Superiori Generali che dovettero fronteggiare i cambiamenti politici della III Repubblica: Fratel Irlide (1875-

1884), Fratel Joseph (1884-1897), Fratel Gabriel Marie (1897-1913) e Fratel Imier de Jésus (1913-1923).

Nel 1876, una volta conquistata la maggioranza all'Assemblea Nazionale e al Senato, i Repubblicani della sinistra iniziarono una politica scolastica sfavorevole alle Congregazioni insegnanti. Gli obiettivi erano gli stessi dei Rivoluzionari della fine del XVIII secolo, che le circostanze politiche non avevano consentito di realizzare: laicità dell'insegnamento pubblico, obbligo scolastico per tutti fino ad una età stabilita, gratuità scolastica.

Le congregazioni insegnanti non si erano opposte ai due ultimi provvedimenti – obbligo scolastico e gratuità – e non avrebbero potuto farlo a causa dei diversi provvedimenti relativi alla laicità: esclusione del personale religioso dalle scuole pubbliche, abolizione di tutti i segni religiosi dagli edifici scolastici, proibizione di usare gli stessi locali per l'insegnamento religioso. In seguito, soppressione della dispensa dal servizio militare per i maestri e i seminaristi. Nello spazio di dieci anni (1878-1889) i Fratelli furono esclusi dall'insegnamento pubblico e dovettero ritirarsi nelle loro scuole private. Essi che avevano lottato per cinquanta anni contro la retribuzione scolastica e per conservare la gratuità, dovettero accettare la retribuzione per la sopravvivenza delle loro istituzioni, mentre le scuole statali divennero gratuite.

I provvedimenti di isolamento non si arrestarono. Altre misure legislative adottate dagli inizi del XX secolo fino al 7 luglio 1904, sfociarono nella soppressione delle Congregazioni religiose insegnanti e nello scioglimento dei loro membri. Immaginiamo facilmente che le successive ordinanze procurarono numerosi e complessi problemi pratici ai Fratelli che lavoravano nelle scuole pubbliche e ai responsabili a tutti i livelli. Invece di rinunciare, cercarono di consolidare le attività dei Fratelli, migliorandone la qualità, quasi a voler confermare l'identità dell'Istituto in un momento in cui era rifiutata. Vi ritorneremo. Infine si giunge a formare una specie di sistema scolastico lasalliano, a se stante, profondamente coscienti di servire così il popolo di Francia.

Fin dal 1882, il Capitolo Generale rifletté a lungo sulla situazione dell'Istituto, in particolare sulle difficoltà derivanti alle scuole dalle recenti disposizioni legislative: movimento di laicizzazione delle scuole da parte dei Prefetti dei Dipartimenti, in base alle istruzioni ricevute dal ministero; titoli

e diplomi indispensabili per tutti i maestri. Dinanzi a questa situazione, l'Istituto fece un grande sforzo per aumentare il numero dei Fratelli muniti di brevetto, specialmente per quanti avevano insegnato con la sola lettera di obbedienza. Poiché i giovani Fratelli non potevano essere esentati dal servizio militare, si avviò una preparazione e un accompagnamento personalizzati per questo periodo vissuto fuori dell'Istituto. Come reagire dinanzi alla proibizione di insegnare religione nelle scuole pubbliche? Come mantenere la gratuità nelle nostre scuole private? Cosa fare dinanzi all'obbligo di togliere i segni religiosi dalle scuole pubbliche? Frattanto i Fratelli Capitolari non intendevano abbandonare le scuole pubbliche che consentivano la gratuità, mentre per le scuole private era una illusione. Il Papa Leone XIII, in un Rescritto del 9 agosto 1881, incoraggiava i Fratelli a rimanere nelle scuole pubbliche.

L'agitazione e l'apprensione sono così grandi al Capitolo che si prospetta anche, già a questa data, l'eventualità che il Fratello Superiore e i suoi Assistenti – il governo dell'Istituto – possano lasciare la Francia. Sono prese in considerazione due ipotesi di ripiego: Roma e l'Inghilterra. Ma tutto questo avverrà venticinque anni più tardi ed in Belgio.

Leggi riguardanti l'insegnamento pubblico:

1. 1881: Legge del 16 giugno che generalizza la gratuità dell'insegnamento pubblico.
2. 1881: Legge che esige il Brevetto di Capacità per tutti i maestri delle elementari.
3. 1882: Legge del 29 marzo: obbligo scolastico da 7 a 13 anni. Laicizzazione dell'insegnamento pubblico, che è dichiarato neutro. I ministri del culto non possono più usare i locali scolastici.
4. 1886: Legge del 30 ottobre che stabilisce che l'insegnamento nelle scuole pubbliche sia affidato soltanto a personale laico.
5. 1884: legge comunale che obbliga a togliere dalle scuole tutti i simboli religiosi.
6. 1889: Legge militare che toglie il beneficio dell'esenzione dal servizio militare ai maestri e ai seminaristi.

7. 1904: Legge del 7 luglio che sopprime le congregazioni autorizzate, tra cui i Fratelli delle Scuole Cristiane. Nello spazio di dieci anni debbono ritirarsi dai loro istituti scolastici.

1875-1903: Formazione di una rete scolastica lasalliana

Alla fine del XVII secolo, la Rivoluzione Francese aveva soppresso le congregazioni religiose; lo abbiamo appena ricordato al capitolo 3. Con il primo Impero, alcune congregazioni furono riconosciute ed approvate. È il caso dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Nel XIX secolo c'era stata una fioritura di nuove congregazioni maschili e soprattutto femminili, la maggior parte dedite all'insegnamento. Progressivamente furono tutte interessate dalla legislazione scolastica della III Repubblica. Senza intuire che tutto ciò sarebbe sfociato nella soppressione legale del loro Istituto, gli otto Capitoli Generali dei Fratelli che si celebrarono in questo periodo (1874-1905) furono costretti a prendere importanti decisioni per continuare le attività educative e per il futuro stesso dell'Istituto in Francia.

Nei paragrafi seguenti desideriamo ricordare questa dinamica, evidenziando le conseguenze che si potevano interpretare quali mezzi di edificazione di una nuova rete educativa lasalliana. Gli sviluppi delle nuove leggi esigevano una certa urgenza nel risolvere i problemi, e questa fu una delle cause – ma non l'unica – del ritardo nel redigere e pubblicare una nuova *Guida delle Scuole*. L'impazienza dei Fratelli cresceva.

La rete lasalliana che si organizzava, era ancora animata dai Fratelli. Spesso soltanto occasionalmente si ricorreva a collaboratori laici. Il Capitolo Generale del 1897 ritiene che la loro presenza sia un effettivo inconveniente. Sono tollerati ma non desiderati. Il Capitolo ritiene che i migliori collaboratori siano *i giovani che provengono dalle nostre classi*. È la testimonianza di un forte desiderio di omogeneità nella mentalità e nei metodi pedagogici.

Nello stesso senso assistiamo agli sforzi dell'Istituto per la formazione dei Fratelli e l'acquisizione di un diploma, sulle qualità delle scuole e dei pensionati, sull'accompagnamento personale, sull'offerta di manuali scolastici elaborati specialmente per la rete, con Circolari istruttive ed amministrative,

conferenze pedagogiche in tutte le comunità, pubblicazione di opere pedagogiche di riferimento e infine con un nuovo modello della *Guida delle Scuole*.

Studi e formazione dei Fratelli

Considerando la storia dell'insegnamento in Francia, ci si rende conto che l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane è stato sempre un antesignano riguardo alla formazione pedagogica dei maestri, dai tempi di san Giovanni Battista de La Salle fino al termine del XIX secolo. Questo sforzo formativo si accresce maggiormente nei momenti difficili: gli inizi dell'Istituto, all'epoca di Fratel Agathon, ai tempi del Mutuo Insegnamento e alla fine del XIX secolo.

È una preoccupazione che si manifesta frequentemente nell'ultimo periodo di cui ci stiamo interessando. Ad esempio, nel corso del 25° Capitolo Generale, nel 1875, è presentata una relazione su *L'Istruzione e l'Educazione dei Fratelli* e, tra l'altro, si chiede di preparare un lavoro metodico sull'educazione alla buona creanza che interessi gli alunni, i pensionati, i noviziati e i Fratelli. Poiché l'opera di Giovanni Battista de La Salle *Regole di buona creanza e di cortesia cristiana*, sembra proprio difficile, è bene pensare a qualcosa di più semplice.

Nel 1882, anche il 26° Capitolo Generale dedica una importante sessione agli studi dei Fratelli e constata che l'Istituto sta attuando un grande sforzo. Quando si è a conoscenza delle prime leggi sull'insegnamento, l'urgenza si fa più pressante. Questa preoccupazione è ripresa in modo più ampio nella *Circolare* del 3 gennaio 1883 che divulga i lavori del Capitolo. Alla formazione pedagogica sono dedicate cinque pagine. Evidenziamo i seguenti brani. Con il titolo: *Formazione di un buon Maestro: Possiamo dire che la formazione, nel nostro Istituto, è stata sempre molto importante, ma in questo momento ha una rilevanza essenziale* (p. 17). Si parla poi di formazione permanente: *Che dura tutta la vita*. Inizia nelle scuole, vivaio di vocazioni, dove gli alunni hanno un saggio dei metodi usati dai Fratelli. Continua nei Piccoli Noviziati perché *Il metodo Simultaneo-Mutuo, tipico del nostro Istituto, è adatto ad esercitare i Piccoli Novizi nell'arte pedagogica, e a dar loro la padronanza e la serietà che i giovani insegnanti debbono mostrare ai loro alunni: perché questi, in genere, sono tanto più frivoli, chiacchierini e distratti quanto più il maestro si mostra timido e impacciato*.

Incaricando i Piccoli Novizi del secondo o terzo anno di dare alcune lezioni o ripetizioni a quelli del primo anno, sarà utile per utilizzare con intelligenza e successo i migliori mezzi pedagogici ed insegnare le diverse discipline che formano l'intero programma dell'istruzione elementare.

I Piccoli Novizi, al termine del loro terzo anno, dovranno anche incaricarsi, in qualità di professori, delle sezioni dei più piccoli: ognuno vi si eserciterà per qualche settimana, sotto la direzione dei Fratelli professori titolari.

Molti dei Piccoli Novizi addestrati e formati all'insegnamento, forse potranno ottenere il Brevetto di Capacità e, in questo caso, saranno in grado di dirigere una classe di piccoli fin dal termine del Grande Noviziato, anche se dedicheranno tutto l'anno agli studi e agli esercizi propri della loro formazione religiosa.

La formazione pedagogica, interrotta durante il Noviziato, dovrà riprendere subito dopo sia negli Scolasticati, sia nelle Comunità; in pratica è il secondo anno di probandato. Gli Scolasticati hanno specifici regolamenti per gli studi; il Capitolo Generale constata ed elogia gli invidiabili risultati che queste istituzioni hanno finora ottenuto; si spera che per l'avvenire i risultati migliorino ancora. (p. 20-21). Continuando nella sua riflessione, il Capitolo vota un certo numero di delibere perché tutte le comunità siano vere scuole di Formazione Pedagogica per i Fratelli. Si tratta di istruire i Fratelli che non hanno il Brevetto e di prepararli ad acquisire il Certificato di Capacità Pedagogica. Per questo si propone la formazione di uno Scolasticato Superiore, che effettivamente inizierà qualche anno dopo.

Due anni dopo, nel 1884, si celebra il 27° Capitolo Generale. È necessario provvedere alla sostituzione di Fratel Irlide. Il Capitolo, tuttavia non si ferma soltanto alle elezioni, ma continua la sua riflessione in vari settori, compresa la formazione dei Fratelli. Durante la diciassettesima seduta, ad esempio: *Un capitolare chiede che il verbale riporti le seguenti annotazioni:*

1° I Fratelli si impegneranno maggiormente nello studio assiduo della Guida delle Scuole Cristiane, nelle Dodici virtù di un buon maestro e nei Trattati di pedagogia, sull'importanza dei compiti che sono loro imposti dalla funzione di istitutori della gioventù.

2° I nostri studi pedagogici e metodologici devono essere all'altezza delle circostanze e dei bisogni attuali, specialmente negli Scolasticati. I corsi saranno sia teorici che pratici.

3° I Fratelli Direttori profitteranno delle Conferenze pedagogiche per impartire ai Fratelli lezioni pratiche sulle diverse discipline (Registro C p. 223).

Nella 24^a seduta: Il Fratello Superiore Generale richiama quanto è stato detto a proposito della preparazione al Brevetto superiore: i diplomi di baccelliere e di licenza saranno necessari solamente in proporzioni ridotte, finché resteremo fedeli all'umile missione per la quale il nostro beato Padre ha fondato l'Istituto, mentre il Brevetto superiore potrà essere richiesto in Francia per dirigere una scuola con almeno tre classi (Registro C p. 303). Alcuni capitolari lamentano che non siano state molto utilizzate le facilitazioni concesse per svolgere lezioni o incontri pedagogici in tutte le comunità, per formare e perfezionare i docenti.

La Circolare di Fratel Joseph del 21 novembre 1894 relaziona sul Capitolo Generale e ritorna anche sulla formazione pedagogica: *Oggi la pedagogia è una vera scienza. È temerario affermare che questa scienza, almeno per quanto riguarda l'insegnamento elementare, non debba al Beato de La Salle (NB: è stato beatificato nel 1888) una parte notevole dei suoi progressi, e che la Guida delle Scuole Cristiane non ne abbia fissato i grandi principi e, in molti casi, indicato dettagli molto precisi... In ogni caso è certo che un Istituto insegnante debba interessarsi della crescita della scienza pedagogica. Siamo maestri religiosi, Fratelli delle Scuole Cristiane. Per l'onore della nostra Congregazione e della santa Chiesa, di cui siamo rappresentanti, dobbiamo utilizzare tutti i mezzi in nostro possesso perché, nel nostro ambito, le scuole rimangano sempre al primo posto.*

In ogni tempo, l'Istituto si è preoccupato della formazione pedagogica dei suoi membri. Ripercorrendo i registri capitolari constatiamo che i Capitoli Generali, dopo la difesa della Regola e la crescita spirituale dei Fratelli, non hanno altro a cuore che assicurare loro i mezzi adatti per diventare buoni ed eccellenti maestri (p. 23).

Poco più avanti, sempre nella stessa Circolare, Fratel Joseph ritorna sulla convenienza degli incontri ed esercitazioni pedagogiche in comunità: *Molte Circolari raccomandano le esercitazioni. Per noi sono un dovere professionale. Attuate con adeguata preparazione e su un tema ben scelto, saranno un utile alimento all'attività intellettuale dei nostri Fratelli e un mezzo perché si crei tra loro una lodevole emulazione, per compiere degnamente la loro missione di maestri cristiani. Invitiamo quindi i Fratelli Direttori ad impartire, di tanto in tanto, ai loro Fratelli una lezione pratica di pedagogia, sia sviluppando e spiegando i principi dell'educazione cristiana, sia basandosi sui migliori processi d'insegnamento in*

qualche disciplina del programma delle nostre scuole. Sarebbe ancor più vantaggioso se una volta al mese uno dei membri della comunità impartisse agli altri Fratelli una lezione analoga. Questi tipi di incontri ed esercitazioni saranno il mezzo migliore per dare ai nostri Fratelli la comprensione pratica della Guida delle Scuole (p. 25).

Dopo i Fratelli Irlide e Joseph, Fratel Gabriel-Marie, Superiore Generale dal 1897 al 1913, ritorna spesso e a lungo sulla formazione dei Fratelli. Il Capitolo Generale del 1897, dal quale fu eletto, approvò vari Avvisi e Raccomandazioni riguardo alla *formazione intellettuale e pedagogica*. Selezioniamo alcuni brani dal verbale delle deliberazioni: *Queste conoscenze, mettendoli in condizione di ottenere i diplomi, che sono loro indispensabili, manterranno le nostre scuole ad un posto d'onore nelle lotte sostenute per l'insegnamento cristiano* (p. 31). Segue poi la pressante raccomandazione di far studiare i giovani Fratelli: *L'Assemblea capitolare si è vivamente preoccupata anche della formazione pedagogica dei nostri Fratelli e più volte ha discusso, con particolare interesse, quanto si riferisce al Corso di Pedagogia che è in preparazione, e alla Guida delle Scuole, destinata particolarmente alla formazione dei giovani Maestri* (p. 33). Ma il dovere di formarsi non riguarda soltanto i giovani Fratelli perché vi sono strumenti a disposizione di tutti: *Come è stato fatto giustamente osservare, i nostri Fratelli hanno sempre a disposizione la Guida delle Scuole, le Dodici virtù di un buon maestro, le Meditazioni riguardanti la scuola. Questi mezzi di formazione conservano sempre la loro efficacia. I nostri giovani maestri baderanno di non dimenticarli* (p. 33).

Nel 1901 si celebra un nuovo Capitolo Generale e la *Circolare* del 25 dicembre dello stesso anno ne dà una relazione che tratta di scuole e pensionati e quindi della *formazione intellettuale e pedagogica in comunità*. Per non ripeterci, evidenziamo soltanto una proposta interessante riguardante la formazione dei Fratelli. Poiché l'Istituto è sempre più internazionale, *il Capitolo ha accolto con calore, la proposta di far apprendere una lingua viva nei Piccoli Noviziati e negli Scolasticati. In Francia si studierà, secondo le regioni, una delle principali lingue parlate in Europa; nelle altre nazioni si studierà il francese. Lo studio completerà la formazione intellettuale dei nostri giovani, li preparerà ad ottenere vari diplomi, e consentirà loro di rendere un servizio più significativo all'Istituto nelle nazioni in cui l'obbedienza li invierà* (p. 80).

Ma il testo più interessante di Fratel Gabriel-Marie, sulla formazione dei Fratelli, è la lunga *Circolare* del 3 dicembre 1903 nella quale dedica la II, III e IV parte agli studi dei Fratelli. Ne citiamo qualche brano in questo capitolo.

Terminiamo la presentazione sulla formazione professionale dei Fratelli con un breve richiamo del Capitolo del 1905. La legge del 7 luglio 1904 è stata votata; il governo dell'Istituto ha dovuto trasferirsi a Lembecq in Belgio; l'atmosfera è ben diversa. I capitolari lavorano, tuttavia, sull'istruzione dei Fratelli, su tre aspetti in particolare:

- Gli studi religiosi in riferimento alla lunga circolare del 22 settembre 1901 sulla “Metodologia Catechistica”.
- La formazione pedagogica, perché l'Istituto non si arrende, nonostante le leggi francesi gli siano ostili: *Stante la necessità, per i nostri maestri, di essere aggiornati sui programmi pedagogici, la Commissione esprime il desiderio che sia dato più spazio, sull'apprezzato Bollettino dell'Educazione Cristiana (una pubblicazione dell'Istituto), alle nuove metodologie di insegnamento. Il Fratello Superiore risponde che i redattori del Bollettino faranno nuovi sforzi in questo senso, ma che è necessario tener conto delle difficili circostanze che attraversiamo* (p. 36).
- Studi delle lingue vive. Nel 1905, la questione era di urgente necessità. Ancor più urgente per i 4000 Fratelli francesi che scelsero di espatriare, in seguito alla legge del 1904, per andare a fondare scuole in altre nazioni.

Pubblicazione di manuali scolastici

Prima della Rivoluzione del 1789, ad esempio durante il governo di Fratel Agathon, i Fratelli avevano già pubblicato manuali scolastici per le loro scuole. Come abbiamo ricordato nel capitolo precedente, anche Fratel Philippe aveva fortemente incoraggiato i Fratelli più capaci a comporre libri scolastici e materiale didattico per le scuole dell'Istituto. In vari settori erano state formate Commissioni di lavoro che, di tanto in tanto, si riunivano per realizzare produzioni comuni, attuando in questo modo – anche se non ne aveva il nome – la firma “Da una riunione di Professori” che in seguito sarà la convalida ufficiale comune a molti manuali dell'Istituto.

I lavori iniziati durante il governo di Fratel Philippe continuarono sotto il

breve governo di Fratel Jean Olympe. Ne troviamo dei riflessi in molte delle sue Circolari. Ad esempio:

- Il 15 maggio 1874, in una lettera ai Fratelli Direttori parla di una Commissione, voluta dal Capitolo Generale, per comporre manuali. In particolare, Commissioni di matematica, di francese, di storia e geografia.
- Il 29 agosto 1874, in una Nota ai Fratelli Direttori, segnala: un notevole complemento al nuovo Sillabario, la pubblicazione di “Letture correnti” e la biografia di Fratel Philippe scritta dal Signor Poujoulat. Ricorda anche che i libri di matematica erano in via di stampa.
- Il 28 ottobre 1874 viene diffusa una nuova Nota della Procura Generale che annuncia la pubblicazione di una collezione di dieci carte geografiche murali e di libri dell’Istituto tradotti in inglese.
- Il 4 dicembre 1874, nuova *Lettera Circolare* sui miglioramenti e perfezionamenti da apportare alla seconda edizione di “Elementi di geometria”.
- Il 25 gennaio 1875, una nuova lettera annuncia che la Commissione della geografia è convocata per le vacanze di Pasqua.
- Infine, 6 febbraio 1875, si ha una nuova Nota della Procura Generale ai Fratelli Direttori sulla stampa delle Soluzioni di geometria ed aritmetica ad uso pei pensionati e Notizie per presentare i libri figurati.

La breve enumerazione evidenzia che si tratta di un dinamismo fiorente che continuerà per più di un secolo, con un lavoro in équipe – attività lasalliana in associazione – non per beneficiare di una notorietà individuale, ma a vantaggio di tutti. Da questo anonimato generale, tuttavia, risaltano dei nomi. Ad esempio:

- Fratel Gabriel Marie, futuro Superiore Generale, che fu responsabile della Commissione scolastica dei materiali classici quando fu eletto Assistente. Sappiamo che lui stesso fu l’autore di voluminose opere di matematica di alto livello che recentemente hanno avuto una nuova edizione. Pubblicò anche, in seguito, un Manuale di Pedagogia per tutte le scuole cattoliche.

- Fratel Justinus (1842-1922) conosciuto nell'Istituto come grande Segretario Generale che ha diretto dal 1891 al 1910 "L'Educazione Cristiana", rivista pedagogica settimanale. Ricevette anche l'incarico di organizzare la partecipazione dell'Istituto all'Esposizione Universale di Parigi del 1900.
- Fratel Alexis di origine belga, celebre per i suoi notevoli lavori in geografia, che gli fruttarono l'elogio e l'ammirazione anche fuori dell'Istituto.
- Fratel Paul Joseph, incaricato di allestire l'opera intitolata "Elementi di Pedagogia Pratica" – sui quali ritorneremo – e di aggiornare la *Guida delle Scuole*, preparando l'edizione del 1903.

Succeduto a Fratel Jean Olympe quale Superiore Generale, Fratel Irlide non fu da meno nel campo delle pubblicazioni scolastiche. Nella *Circolare* del 1 agosto 1875 relaziona sui lavori del Capitolo Generale che, lo ricorda, ha espresso il desiderio di una revisione dei libri tradizionali e la composizione dei trattati ancora mancanti. Le Commissioni incaricate dovranno utilizzare il tempo delle vacanze. Un esempio particolare testimonia l'interesse generale per i libri tradizionali: Il Capitolo del 1875 discute il progetto di un "Manuale di Cortesia ad uso dei maestri" che dovrebbe servire da commento alle *Regole di buona creanza e di Cortesia cristiana* e formerà la prima parte del "Manoscritto" secondo i desideri espressi dal Capitolo Generale.

Qualche anno dopo, nella *Circolare* del 26 giugno 1880, Fratel Irlide riprende più a lungo la questione dei libri scolastici. Il contesto generale delle scuole private è peggiorato. C'è una crescente rivalità tra pubblico e privato. Ci sono due Brevetti di capacità distinti secondo i due insegnamenti. Una Ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione organizza, in ogni cantone, "Conferenze pedagogiche per istitutori ed istitutrici", con la presenza obbligatoria di tutti i titolari e se possibile anche dei collaboratori.

I provvedimenti del Ministro riguardano anche *i libri ritenuti adatti ad essere usati nelle scuole*. Anche se riguardava le scuole pubbliche o comunali, tuttavia qualche Fratello insegna ancora in queste scuole. Si possono scegliere altri libri, oltre a quelli proposti, ma bisogna giustificare la scelta. La *Circolare* di Fratel Irlide consiglia la scelta e propone una lista di opere tradizionali in uso

nelle Scuole Cristiane. Questi sono gli argomenti addotti per la scelta di questi libri: formano un corso completo di insegnamento elementare, sono chiari, metodici e pratici (lo prova il fatto che hanno ottenuto premi nel 1873 e nel 1878), sono stati approvati dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e sono generalmente adottati nelle scuole dei Fratelli, rendono più facile l'insegnamento, sono aggiornati con frequenti riedizioni e il loro prezzo è molto vantaggioso. La *Circolare* non si ferma a considerazioni generali, ma descrive i lavori relativi alle varie discipline di insegnamento. Presenta: l'istruzione morale e religiosa, la storia santa, la lettura, la scrittura, la lingua francese (ortografia, composizione francese, analisi), l'aritmetica, la geometria, la storia, la geografia. Come si vede, sono tutte discipline attuali della scuola elementare.

Il Capitolo Generale del 1882 esprime questo augurio: *Dopo aver ascoltato la relazione sui lavori basilari pubblicati recentemente dal nostro Istituto, il Capitolo Generale esprime ringraziamenti agli autori dei lavori, ai membri delle Commissioni che li hanno esaminati, e più in generale a tutti i Fratelli che hanno contribuito alla loro redazione e correzione. L'Onoratissimo Fratello Superiore Generale è pregato di voler divulgare questa testimonianza di grande soddisfazione perché sia di incoraggiamento ai Fratelli incaricati della composizione e della revisione delle opere che sono ancora da pubblicare* (*Circolare* del 3 febbraio 1883, p. 49).

Circa dodici anni dopo il Superiore Generale, Fratel Joseph, esprimerà la stessa soddisfazione: *Da vari anni e con l'operosità e l'intelligente impulso dei nostri venerati predecessori, impulso che ci siamo sforzati di favorire con tutto il nostro potere, molti libri, che hanno ricevuto gli elogi di giudici molto competenti, sono stati pubblicati sia per i nostri corsi di matematica o di lingua francese, sia per le scienze fisiche e naturali, sia per la storia e la geografia e specialmente per l'insegnamento religioso. È necessario assicurare che il movimento continui e si sviluppi e che possiamo avere presto un complesso di libri adatti al nostro insegnamento a tutti i livelli* (*Circolare* del 21 novembre 1894, p. 24-25).

Fratel Gabriel Marie eletto Superiore Generale dal Capitolo del 1897, illustrando le discussioni dell'Assemblea, evidenzia qualche punto che riguarda il nostro tema. Il ritmo delle pubblicazioni e l'innovazione dei materiali scolastici preoccupa alcuni insegnanti che vedono complicare il loro compito,

mentre altri si augurano maggiori cambiamenti e progressi. Ve ne sono anche che suggeriscono miglioramenti. Il Superiore ritiene validi i differenti punti di vista, e reputa necessaria una giusta via di mezzo secondo il fine che ci si propone e commenta: *È necessario essere sempre aggiornati di tutti i progressi che si compiono attorno a noi, non lasciarsi distanziare dai concorrenti o dai nostri emuli e soddisfare, per quanto possibile, le esigenze delle diverse categorie di classe degli alunni* (Circolare del 26 aprile 1897, p. 63). Come già in precedenza la realizzazione del lavoro è affidato all'amministrazione dell'Istituto. Il Capitolo si fa *interprete della riconoscenza generale nei confronti di quei religiosi fedeli che dedicano mesi ed anni a un lavoro oscuro spesso ingrato che, senza cattiveria, procura loro più osservazioni che incoraggiamenti* (id p. 63-64).

All'argomento delle opere scolastiche, i capitolari aggiungono quello delle biblioteche comunitarie, altro strumento interessante per la formazione professionale. La seguente Circolare ne richiama l'importanza: *La biblioteca delle nostre comunità deve essere oggetto di particolare cura e sollecitudine da parte dei nostri cari Fratelli Direttori, sia per procurare libri necessari ed utili ai Fratelli, sia per bandirne assolutamente i libri proibiti o pericolosi* (p. 64). Si tratterà quindi di dotare le biblioteche di opere spirituali, di formazione intellettuale, e soprattutto delle migliori opere pedagogiche. Per questo: *Il Capitolo esprime il desiderio che il Procuratore Generale pubblici, per l'Istituto, un catalogo il più possibile completo nel quale al titolo di ogni libro segua una relazione breve ma sostanziale. Supplementi successivi, informeranno delle nuove pubblicazioni che potranno essere inserite nelle nostre biblioteche* (p. 65).

Lettere e Circolari dei Superiori

Per la crescita numerica e la dispersione geografica, i Fratelli non potevano più ricevere un accompagnamento personale da parte dei Superiori. Nel 1875, numericamente, si avvicinano agli 11.000 e nel 1901, ai 15.000. Da molto tempo le relazioni individuali erano sostituite da comunicazioni collettive. Possiamo schematizzare asserendo che alla fine del XIX secolo l'accompagnamento e il consiglio si svilupparono regolarmente con i resoconti dei Capitoli Generali, le Circolari Istruttive e Amministrative, i Resoconti successivi e, certamente, la *Guida delle Scuole*. Ad esempio, per il periodo che ci interessa, notiamo:

- Una lunga *Circolare* di Fratel Irlide, del 2 giugno 1882, in cui indice il 26° Capitolo Generale. Secondo la prassi, invita i Fratelli ad inviare le Note al Capitolo; il primo ambito che nomina è quello della *formazione dei maestri, i programmi, i libri e il metodo delle nostre scuole, cioè tutto ciò che riguarda il fine esterno dell'Istituto, o l'esercizio della carità verso il prossimo*. Solamente al secondo e al terzo posto è citata la vita religiosa e il governo. Tuttavia è interessante notare che questa *Circolare* ha una seconda parte molto più ampia che forma una "Istruzione sui Capitoli Generali", e all'inizio di questo lavoro ne abbiamo parlato, ricordandone il ruolo centrale nelle attività associative dell'Istituto. Al termine del Capitolo, Fratel Irlide, in una nuova *Circolare* datata 3 gennaio 1833, relaziona sugli argomenti. La "formazione pedagogica" dei Fratelli occupa cinque pagine.
- Nel Capitolo del 1894, notiamo che delle otto Commissioni Capitolari, cinque si sono interessate a temi scolastici o educativi: la formazione religiosa dei Fratelli, la formazione intellettuale e pedagogica, le scuole e i pensionati, le opere della gioventù e i libri di testo. Fratel Joseph, Superiore Generale, ne parla nella *Circolare* del 21 novembre 1894. Dopo aver trattato della formazione pedagogica, della lunga attesa di una nuova pubblicazione della *Guida delle Scuole*, dei programmi scolastici e degli incontri pedagogici, affronta un tema di cui non abbiamo ancora parlato: una Rivista Pedagogica: "*Da molto tempo, nell'Istituto, si sente la necessità di una Rivista Pedagogica che possa guidare i nostri Fratelli nell'insegnamento. La rivista è stata fondata già da qualche anno con il titolo di "Educazione Cristiana" e siamo lieti che sia inserita tra le migliori del suo genere. Il Capitolo ha espresso tutta la sua soddisfazione per il bene che ha già realizzato nella formazione pedagogica dei nostri Fratelli e nella guida offerta al nostro insegnamento a tutti i livelli. Per l'estesa collaborazione ha aperto, una specie di emulazione e di attività intellettuale nelle nostre principali scuole e, con il supplemento che invia regolarmente, procura ai nostri maestri, impegnati in un insegnamento speciale, tutti gli elementi di cui necessitano per una seria preparazione degli alunni ai diversi esami. Seguendo il desiderio del Capitolo non sarà trascurato nulla perché la Rivista di Educazione cristiana rimanga al livello dei reali progressi e possa offrire ai nostri Fratelli, possibilmente, le istruzioni, i*

documenti e i consigli utili per mantenere ad un livello rispettabile, e se possibile anche al primo posto, l'insegnamento delle scuole cristiane” (p. 25-26).

Varie Circolari trattano i diversi aspetti della vita religiosa dei Fratelli e quindi sono meno interessanti per il nostro discorso. Tuttavia rappresentano sempre un aspetto informativo, riflessivo e di accompagnamento. Per convincersene è sufficiente esaminare l'elenco delle Circolari scritte dai Superiori Gabriel Marie (1797-1913) e Imier de Jésus (1913-1923). In dieci anni Fratel Imier ha pubblicato una dozzina di Circolari di cui la metà di circa cento pagine. Ne ricordiamo specialmente tre:

- Del 22 settembre 1901, di Fratel Gabriel Marie relativa alla “Metodologia dell'insegnamento della religione”.
- Del 3 dicembre 1903, dello stesso autore, in occasione della pubblicazione della *Guida delle Scuole. Circolare* riguardante soprattutto lo studio dei Fratelli.
- E il progetto di *Circolare* di Fratel Imier, che avrebbe dovuto recare la data del 15 agosto 1914 le cui bozze di stampa si trovano agli AMG. Anche questa *Circolare*, in gran parte, riprendeva il tema degli studi dei Fratelli. A causa della guerra del 1914-1918, che era in procinto di scoppiare, il testo non fu mai pubblicato. Nel 1916, durante il governo di Fratel Imier fu nuovamente pubblicata la *Guida delle Scuole*. Sarebbe stata l'ultima edizione del testo per tutto l'Istituto.

Durante il Capitolo Generale del 1907, in un momento drammatico per l'Istituto, Fratel Gabriel Marie ricordava ai Capitolari le recenti pubblicazioni dell'Istituto, testimoniando la vitalità e la riflessione educativa. Presentò quindi:

- le Circolari recenti;
- il Bollettino delle Scuole Cristiane;
- le opere tipiche dell'Istituto;
- i manuali scolastici.

Nonostante i gravi problemi, il Capitolo si trovò a discutere anche “dell'istruzione dei Fratelli” e le proposte della “Commissione delle Scuole e dei Pensionati”. Un modo per non lasciarsi scoraggiare.

Fondamenti dottrinali dell'azione educativa

Ci si rivolge alle scienze umane. Al Capitolo Generale del 1894 si forma una Commissione per le scuole ed i libri. L'Assemblea discute gli studi dei Fratelli, specialmente la preparazione al Baccellierato e alla Licenza. Si deplorava che la lontananza dei pensionati non facilitasse questi studi. E, come abbiamo ricordato, si parlò di creare una Rivista Pedagogica. Ma soprattutto una Commissione della formazione intellettuale e pedagogica fu incaricata di preparare un *“Trattato di Pedagogia cristiana”*, realizzato secondo i principi pedagogici del Fondatore. Doveva anche incaricarsi della riedizione della *Guida delle Scuole*. Il Registro C dei Capitolo Generali così presenta il lavoro: *L'opera è già iniziata. Sarà divisa in cinque parti: l'Educazione; il Ragazzo; l'Educatore; l'Insegnamento; la Scuola. È un piano che riunisce le domande provenienti dagli attuali bisogni. Ogni capitolo presenterà: uno sviluppo, un sunto e una tavola sinottica. Si manterrà integro lo spirito che per due secoli ha garantito la prosperità delle Scuole Cristiane. Quando il lavoro sarà concluso, sarà agevole derivarne, per i nostri giovani Fratelli, “un manuale pratico” comprendente le nozioni più semplici* (Registro C p. 291-292). Nella stessa seduta plenaria si riesaminavano molti altri aspetti complementari: gli esami periodici istituiti dal Capitolo del 1882, la fondazione di uno Scolasticato Superiore, di un Centro studi per le vacanze, la rivista dell'Educazione Cristiana.

Dopo qualche giorno – sabato 27 ottobre 1894 – *“Dopo aver distribuito ad ogni Capitolare una copia delle “Note di Pedagogia Cristiana”, il Fratello Segretario Generale legge l'Introduzione di questo importante lavoro e quattro capitoli; accompagna e fa seguire la lettura da spiegazioni e commenti, per presentare il piano, lo scopo e l'organizzazione dell'opera. Varie volte è interrotto da attestati di evidente soddisfazione da parte dei membri dell'Assemblea. L'apprezzamento sarà condiviso con tutti i Fratelli quando comprenderanno con quale elevata intelligenza l'Istituto sta colmando la lacuna, finora sopportata, sotto il profilo della pedagogia cristiana”* (Registro C p. 302).

L'opera fu pubblicata nel 1897, alla Procura Generale dei Fratelli, secondo la divisione in cinque parti di cui abbiamo parlato. Le Note di Pedagogia Cristiana hanno lo scopo di *servire alla preparazione di una nuova edizione della Guida delle Scuole...* L'Avvertenza introduttiva lo richiama esplicitamente: *Si richiede oggi una nuova edizione della Guida delle Scuole. È per soddisfare*

questo desiderio che raduniamo le "Note di Pedagogia Cristiana". La pubblicazione dovrebbe nuovamente consentire di realizzare il processo associativo utilizzato per la prima elaborazione della Guida del XVIII secolo, anche se in armonia con le legittime esigenze dei tempi moderni. L'orientamento generale del testo è brevemente espresso nei primi tre capoversi dell'Introduzione: La pedagogia consiste, secondo la stessa etimologia, nel formare i ragazzi. È nello stesso tempo una scienza e un'arte. In quanto scienza, è la conoscenza ragionata dei principi fondamentali dell'educazione; in quanto arte, è il modo di attuarla. Arte o scienza, dovrà condurre all'educazione in senso attivo cioè alla formazione del ragazzo nella sua completezza, avviando le sue facoltà verso il bene, verso Dio (p. XIII). Si tratta, evidentemente, di pedagogia cristiana.

Precisiamo anche che la seconda parte, dedicata al Ragazzo, sviluppa sei aspetti della sua educazione: fisica, intellettuale, morale, estetica, religiosa, sociale. L'ambizione è per una educazione integrale, pur sembrando carente la dimensione affettiva. Tuttavia, è una dimensione che rientra nell'educazione estetica.

Come abbiamo precisato nel capitolo 5, poco sopra, la quarta parte riservata all'insegnamento approfondisce lungamente i "quattro modi di insegnare", cercando di cogliere i vantaggi e gli inconvenienti di ciascuno di essi. L'intera quarta parte, intitolata l'Insegnamento, si concentra sul metodo e la didattica di diciotto discipline. Continuando, dopo quanto abbiamo detto della Guida del 1720, la quinta parte presenta l'organizzazione della scuola in quattro sezioni: organizzazione materiale, didattica, disciplinare e di emulazione.

I redattori della successiva *Guida delle Scuole* disponevano così di un buon materiale per il loro lavoro. Tuttavia si stava realizzando un'altra opera fondamentale: *Elementi di pedagogia pratica*, che sarà pubblicato nel 1901. Durante il Capitolo Generale del 1897, la Commissione che si era occupata del Corso di Pedagogia, *apprende con gioia che la composizione dell'opera segue regolarmente il suo corso e che ricolmerà di gioia i nostri Fratelli* (Registro C p. 349). Comparando l'indice con quello delle *Note di Pedagogia cristiana* si può facilmente constatare che i contenuti coincidono parzialmente. I due volumi di "Elementi di Pedagogia Pratica" pubblicati rispettivamente nel 1901 e nel 1902, alla Procura Generale di Parigi offrono una maggiore ampiezza di contenuti.

Emulazione, Valutazione: le Esposizioni Universali

Quando si giudica soltanto una parte del lavoro realizzato, facilmente ci si può ingannare. Uno sguardo dall'esterno può aiutare a valutare meglio e la speranza di prestigiose onorificenze può stimolare gli sforzi e migliorare la qualità. È quanto possiamo pensare considerando l'atteggiamento favorevole dei Fratelli verso le Esposizioni che nella seconda metà del XIX secolo si moltiplicarono in Europa e in America.

Non è necessario stilare una lista esaustiva di tutte le Esposizioni alle quali parteciparono gli istituti dei Fratelli. Possiamo considerare che oltre al sistema di valutazione interna, abitualmente utilizzato, (Ispettori, Direttori, Visitatori...) i Fratelli desideravano confrontarsi con altri, affrontare il giudizio di persone neutrali, in modo da accogliere i migliori apprezzamenti. Anche se erano una selezione, tuttavia i lavori degli alunni, presentati alle Esposizioni, avevano valore di test.

In una *Circolare* del 25 gennaio 1879, Fratel Irlide si dilunga sulla partecipazione all'Esposizione Universale. Riporta qualche giudizio elogiativo ottenuto dall'Istituto, ma invita i Fratelli ad avere uno sguardo critico per non dimenticare i progetti e le ambizioni dell'Istituto. In questi tempi difficili in cui rimettersi in discussione, è importante giungere ad un alto grado di qualità.

Quindici anni dopo, Fratel Joseph parla della partecipazione alla Esposizione di Chicago e dell'eccezionale successo dei lavori inviati. Non si tratta soltanto di alunni francesi, ma anche di lavori provenienti dall'Inghilterra, dalla Spagna, dall'Italia, dall'Oriente, dall'America del Nord e del Sud. Un saggio rappresentativo dell'internazionalità dell'Istituto.

In una *Circolare* del 2 ottobre 1900, Fratel Gabriel Marie si complimenta per i *Risultati dell'Esposizione Universale del 1900 a Parigi*. Occupa sedici pagine e due annessi. Sono riportate in dettaglio le *Ricompense conferite dalle Giurie Internazionali ai Fratelli delle Scuole Cristiane*. Uno stralcio del *Giornale Ufficiale*, del 18 agosto dello stesso anno, riporta i seguenti premi: 3 gran premi; 13 medaglie d'oro; 21 medaglie d'argento; 14 medaglie di bronzo. Per un totale di 48 onorificenze. Sono utili per incoraggiare gli istituti nel lavoro che realizzano.

La Guida delle Scuole: 1903 e 1916

Questi erano gli elementi essenziali del sistema educativo lasalliano agli albori del XX secolo. Al centro di questo dispositivo, quale motore centrale, la nuova edizione della *Guida delle Scuole*. Una edizione desiderata, richiesta, attesa con impazienza, come abbiamo sottolineato più volte. Una specie di farsa, per un quarto di secolo! Il Capitolo Generale del 1882, ne parlava più volte, anche se cinque anni prima c'era stata una riedizione. *Un nuova edizione della Guida delle Scuole, sarebbe utile a sostituire il Saggio che è in mano ai Fratelli (riferimento al testo del 1860 ripreso più volte). I redattori di questa edizione non dovranno perdere di vista, ci dice il Superiore Generale, che la Guida deve comprendere una parte inalterata, invariabile, formata dai principi fondamentali che noi dobbiamo considerare quale eredità pedagogica lasciata ai Fratelli dal Venerabile de La Salle e che non possiamo omettere* (Relazione della Commissione delle Scuole). Lo stesso giorno, il 6 novembre 1882, il Capitolo ritorna sulle tradizioni pedagogiche lasalliane e formula una proposizione: *Il Fratello Superiore è pregato di incaricare uno o più Fratelli per preparare un progetto della Guida delle Scuole, e nominare una Commissione per esaminarla, discuterla e approvarla*. Ma questo non accelera la realizzazione del progetto. Non si constatano progressi significativi per cui la Commissione della formazione intellettuale e pedagogica *prega il Superiore Generale di affrettare la pubblicazione della Guida delle Scuole e le opere pedagogiche tipiche del nostro Istituto, pubblicazione che la Circolare del 1894 aveva annunciato imminente!* In una seduta successiva – del 23 marzo 1897 – si ricerca una soluzione di compromesso: *La pubblicazione della nuova Guida, già invocata diverse volte nelle nostre sedute, e con una particolare insistenza, dovrà ancora essere rinviata. Tuttavia, si fa notare che, i nostri giovani maestri non sono completamente provvisti di una guida che non possa iniziarli alla difficile arte di insegnare bene. E, come sottolinea uno dei nostri venerati capitolari, possono sempre utilizzare la Guida delle Scuole, le Dodici virtù di un buon Maestro, le Meditazioni sull'uso del tempo scolastico. Sono mezzi di formazione che fino ad ora sono stati sufficienti, dobbiamo sperare che lo saranno ancora, consentendo di attendere la pubblicazione della nuova Guida* (Registro C p. 353).

Il tema ritorna nella discussione del 29 marzo. Si propone anche di ristampare il precedente testo della *Guida*, con soltanto *le modifiche più indispensa-*

bili. Ma il Capitolo Generale del 1897 dispone la pubblicazione delle *Note di Pedagogia cristiana* e l'elaborazione degli *Elementi di Pedagogia pratica*, intesi come una preparazione alla nuova *Guida delle Scuole*. Nonostante l'impazienza di alcuni Fratelli, ci si augura che non vi siano interferenze che rallentino i lavori. La nuova versione della *Guida* dovrebbe essere quasi una emanazione coerente di questi due trattati. Sono argomenti che non convincono tutti perché *vari membri del Capitolo fanno notare che molte delle nostre comunità non hanno più la Guida delle Scuole, la cui edizione è esaurita, che il libro, nonostante i difetti, può rendere ancora immensi servizi ai nostri giovani Fratelli che ne hanno un estremo bisogno, e non possono più attendere la pubblicazione annunciata, e per questo, ritengono che sia molto utile ristampare l'attuale Guida con le correzioni più indispensabili* (Registro C p. 375-376).

Infine *poiché questo progetto pratico sembra avere il consenso del Capitolo, il Fratello Superiore richiede una votazione sul seguente quesito: È il caso di ristampare, con le opportune modifiche, la Guida delle Scuole, ridotta all'essenziale, per i nostri giovani Fratelli?* (Il Capitolo accetta la proposta con 74 voti favorevoli e 20 contrari). (Registro C p. 376).

La Guida delle Scuole del 1903

Il 30° Capitolo Generale si celebrò nella Casa di Athis-Mons, vicino Parigi, dal 15 ottobre all'8 novembre 1901. Si trattava, anzitutto, di preparare una nuova edizione delle *Regole Comuni* e delle *Regole del Governo*. Ma vi furono anche altri temi di riflessione, molti dei quali relativi alle scuole e ai pensionati, ed anche alla pedagogia. Non vi sono più discussioni sulla *Guida delle Scuole* anche se l'attesa di una nuova edizione si prolunga, e durerà ancora due anni.

Infine viene pubblicata nel 1903 annunciata e salutata da un importante *Circolare* di Fratel Gabriel Marie. Datata al 3 dicembre dello stesso anno, ha per titolo: *Nuova Edizione della Guida delle Scuole – Gli Studi del Religioso Educatore*. Marginalmente si ricorda anche il *centenario dell'approvazione, da parte del Primo Console (Bonaparte), della Relazione di Portalis sulla restaurazione dell'Istituto dei Fratelli in Francia*.

La *Circolare* è un documento molto importante per comprendere i lavori e le pubblicazioni pedagogiche degli ultimi anni: 1897-1903. Con una lunga

Introduzione, il Superiore Generale incoraggia i Fratelli ad impegnarsi nello studio, specialmente nel settore pedagogico. Per questo sono stati pubblicati gli *Elementi di Pedagogia pratica* e il *Direttorio pedagogico*. La nuova edizione della *Guida* è stata saggiamente modernizzata e se ne comunica lo schema.

La prima parte della *Circolare* è dedicata a questa edizione della *Guida*. Si citano le particolari difficoltà derivanti dal contesto politico. Una duplice tendenza si è manifestata nella revisione della *Guida*: anzitutto un profondo rispetto per le tradizioni educative e dell'insegnamento; poi l'amore del vero progresso per evitare la monotonia. Il Superiore chiarisce queste affermazioni con esempi desunti dal nuovo testo. Commenta anche le modifiche introdotte nella nuova versione della *Guida*. Le successive tre parti della *Circolare* sono dedicate agli studi dei religiosi educatori. Dopo una esortazione sulla necessità di studiare, affronta i tre campi privilegiati di questi studi: religiosi, profani e pedagogici. Basandosi sulla sua esperienza personale, suggerisce i mezzi perché lo studio sia vantaggioso.

Il testo rivisitato della *Guida*, si era fatto attendere molto, ma ne valeva la pena. Come le precedenti edizioni, è un lavoro in formato piccolo – deve essere maneggevole – pubblicato dalla Procura Generale dei Fratelli. Si divide in quattro parti:

- L'Educazione: sette capitoli.
- Le Attività della scuola: diciotto capitoli.
- L'Organizzazione della scuola: otto capitoli.
- Le Virtù e le qualità del Maestro: quattordici brevi capitoli.

Ad una semplice lettura dei titoli, la struttura non si discosta molto dalle precedenti - eccetto per la prima parte – ma il contenuto differisce sensibilmente. Tutte le considerazioni sull'educazione provengono chiaramente dalla scienza dell'educazione di cui abbiamo già segnalato l'interesse da parte dei Fratelli. L'Introduzione (p. 1-7) precisa brevemente il fine dell'opera: *La Guida delle Scuole Cristiane risale a San Giovanni Battista de La Salle. Ha lo scopo di stabilire e precisare i metodi in uso nelle scuole dirette dai Fratelli, di indicare ai maestri i procedimenti pedagogici già collaudati dall'esperienza e che possono utilizzare con profitto, in modo da stabilire tra loro una uniformità di insegnamento* (p. 1). Il richiamo è seguito da una breve cronistoria delle principali

edizioni della *Guida* (pur con qualche imprecisione) e si conclude riaffermando lo sforzo alla fedeltà educativa. *Oggi le nuove esperienze, i progressi della metodologia e le disposizioni legislative ci hanno spinto a modificare il testo del 1877... Procedendo nella revisione, abbiamo conservato l'impianto generale della Guida tradizionale, i principi e le usanze del nostro Istituto in materia di educazione cristiana e i preziosi consigli tramandati dall'esperienza dei nostri predecessori... Abbiamo ritenuto utile presentare, nella prima parte, qualche considerazione generale sull'Educazione* (Introduzione p. 6-7).

La prima parte effettivamente è nuova e raccoglie i dati delle scienze dell'educazione che all'epoca erano già ben sviluppati. Ma sono da evidenziare anche le discipline nuove aggiunte a quelle tradizionali. Pertanto nella seconda parte compaiono: le lezioni pratiche, il disegno, il canto, la ginnastica.

Nell'organizzazione delle scuole – terza parte – si aggiungono elementi precedenti che, riuniti in un insieme coerente, sono utili per il buon andamento della scuola. Pertanto, gli otto capitoli sono così titolati: l'organizzazione materiale, l'insegnamento in generale, i modi o metodi, i controlli, il funzionamento, l'autorità del maestro, l'emulazione e le punizioni.

La conclusione generale – poco più di una pagina – ha un titolo incoraggiante: *La ricompensa del religioso educatore*. Riprende le idee e le citazioni di San Giovanni Battista de La Salle. Pur se le prospettive di ricompensa non sono immediate, possono però infondere coraggio e ottimismo. Quando scrive sulla ricompensa del maestro, La Salle considera più il mondo soprannaturale che il presente...

La Guida del 1916

Circa un anno dopo la pubblicazione della *Guida* del 1903 in Francia si votò la legge del 7 luglio 1904 che coinvolgeva l'esistenza stessa delle scuole dei Fratelli. Il governo dell'Istituto dovette abbandonare la casa di via Oudinot, a Parigi, e trasferirsi a Lembecq-lez-Hal in Belgio. Immaginiamo i disagi e la confusione causata ai Fratelli nel loro lavoro quotidiano. Era ancora il caso di pensare alla *Guida delle Scuole*? Tutto questo è stato abbondantemente citato in altri lavori. Osserviamo che al Capitolo Generale del 1913, Fratel Gabriel Marie, dimissionario, fu sostituito da Fratel Imier de Jésus. Durante il suo governo, inviò ai Fratelli Circolari particolarmente lunghe e ricche di

contenuti. Quasi tutte erano attinenti alla dimensione della vita religiosa.

Tuttavia una *Circolare* non è mai stata pubblicata, si intitolava *Bollettino Pedagogico e Studi Pedagogici* Avrebbe dovuto essere datata 15 agosto 1814. L'inizio della prima guerra mondiale ne impedì l'uscita. Fortunatamente gli AMG conservano le bozze di stampa. Comprende due parti: La prima presenta il progetto, per l'intero Istituto, di un nuovo "Bollettino Pedagogico" in sostituzione della rivista "L'Educazione Cristiana". La seconda affronta gli "Studi Pedagogici" evidenziandone: la necessità, i vantaggi e le molteplici applicazioni possibili. Il rapporto è molto differente da quello di Fratel Gabriel Marie di cui abbiamo già parlato. Ci si rammarica che né il testo, né il progettato Bollettino siano mai germogliati.

Nonostante tutto, l'interesse di Fratel Imier per i problemi pedagogici lo indusse a far preparare una nuova edizione della *Guida delle Scuole*: quella del 1916. Sarebbe stata l'ultima ad essere pubblicata in questa forma e per l'intero Istituto. 1706-1916: si conclude in questo modo una tradizione di 210 anni...

Accostiamo le edizioni dal 1903 e 1916, anche se non sono identiche. Come annuncia l'Introduzione del 1916: *Le modifiche apportate al testo del 1903 sono molto numerose. Sono postille diverse – soprattutto nei capitoli sull'educazione, la composizione francese, l'aritmetica, la geografia, il disegno – ed anche nella introduzione dei capitoli relativi al semplice insegnamento della stenografia e della dattilografia. Tuttavia l'opera ha conservato il suo ordinamento e le sue caratteristiche* (p. 11-12). Un paragone tra le due edizioni dimostra che nel 1916 si è cercato di completare e precisare il testo del 1903, aggiungendo specialmente due nuove discipline, pervenendo così da 252 a 356 pagine.

Nei primi anni del XX secolo, comunitariamente o personalmente, ciascun Fratello poteva disporre, per migliorare la sua azione educativa, di queste opere: gli "Elementi di pedagogia cristiana", le "Note di pedagogia pratica" (2 volumi) e la *Guida delle Scuole* del 1903 e del 1916.

Il Direttorio Pedagogico (1903)

Per la prima volta si aggiunge un *Direttorio Pedagogico* ad uso delle Scuole Cristiane. Dello stesso formato della *Guida* anch'esso pubblicato dalla Procura Generale, composto di 256 pagine in 23 capitoli suddivisi in cinque

parti che trattavano:

- La Scuola cristiana e il suo regolamento interno.
- L'iniziazione degli alunni alla vita cristiana.
- L'organizzazione pedagogica e i principali modi d'insegnare.
- L'insegnamento delle diverse discipline del programma elementare.
- La disciplina.

Il confronto tra la *Guida* del 1903 e del 1916 è semplice. I collegamenti sono logici pur non muovendo da uno spirito di antagonismo. Il *Direttorio* appare poco prima della *Guida* del 1903. L'Introduzione parlando della nuova *Guida*, dice: *Riteniamo che la nuova Guida possa essere redatta soltanto dopo molti tentativi, serie discussioni, e con la collaborazione degli insegnanti più esperti. Il Direttorio pedagogico è uno dei vari tentativi. Un po' oltre si aggiunge che: la nuova opera ha il carattere di una agenda di classe. Contiamo di riuscire a raggiungere il duplice scopo che ci siamo proposti pubblicando il Direttorio: aiutare i giovani religiosi agli inizi del loro insegnamento, generare nei maestri competenti l'invio di note per una ulteriore redazione della Guida delle Scuole.*

In effetti, l'Introduzione della *Guida* porta la data 1° dicembre 1903, cioè esattamente due mesi dopo. Possiamo quindi supporre che la redazione della *Guida* fosse già a buon punto quando comparve il *Direttorio*, anche se era molto anteriore. Gli "Elementi di Pedagogia Pratica", ai quali si riferisce, sono del 1901 e 1902. Le "Note di Pedagogia cristiana" del 1897. Al termine del 1903 i Fratelli potevano basarsi su questi due lavori per una riflessione educativa di base; la *Guida delle Scuole* per l'orientamento pedagogico e il *Direttorio* per l'attuazione pratica.

Il Manuale di Pedagogia

In forma di allegato e per completare il quadro, aggiungiamo che nel 1909, con lo pseudonimo di "Edmond Gabriel", anche il Fratello Superiore Gabriel Marie pubblicò un *Manuale di Pedagogia*. Si tratta di un lavoro di 348 pagine, dello stesso formato del *Direttorio* del quale parleremo. In base al titolo non è più soltanto "ad uso delle Scuole Cristiane" (quelle dei Fratelli) ma delle "Scuole Cattoliche". Un pubblico ben più ampio e diversificato.

In una breve Prefazione, l'autore esalta la missione degli insegnanti cristiani.

Fratel Gabriel Marie ha voluto offrire questo *Manuale* per incoraggiarli ed aiutarli nel loro compito: *Ai Maestri e alle Maestre che insegnano nelle scuole primarie cattoliche desideriamo offrire gli orientamenti e soprattutto un incoraggiamento perché la loro missione è difficile, talvolta impegnativa.*

Lo schema del lavoro coincide con quanto si trova nella *Guida delle Scuole* e nel *Direttorio* del 1903. La prima parte analizza l'educazione e la seconda l'insegnamento. Pur non ponendosi nel solco della *Guida delle Scuole*, il *Manuale* merita di essere ricordato, poiché è probabile che molti Fratelli se ne impossessarono e lo utilizzarono nella loro attività pedagogica.

Fratel Gabriel Marie era un matematico di alto livello, un intellettuale. Ci ha lasciato: un trattato di Geometria descrittiva di 428 pagine, con un secondo volume di esercizi di 1162 pagine; un trattato di Trigonometria di 838 pagine e gli Esercizi di Geometria di 1302 pagine. Nel decennio 1990, l'editore Jacques Gabay li ha nuovamente pubblicati. In qualità di Superiore Generale dei Fratelli per sedici anni, si preoccupò soprattutto degli studi e della formazione nell'Istituto perché attribuiva grande importanza alla competenza professionale. I lavori dell'Istituto, di cui abbiamo parlato, insieme alla *Guida delle Scuole* gli devono molto e sicuramente anche altri lavori quando era responsabile della Commissione dei libri tradizionali. Abbiamo anche ricordato le sue due *Circolari* sulla "Metodologia Catechistica" e sugli "Studi dei Fratelli". Non sorprende, quindi, che abbia voluto condividere alcune idee pubblicando il "*Manuale di Pedagogia*".

Conclusione

Nel XVIII secolo – fino alla Rivoluzione Francese – l'insegnamento dell'Istituto dipendeva dalla Chiesa. In mancanza di norme nazionali comuni, le diocesi, le parrocchie, le congregazioni insegnanti definivano il loro progetto di insegnamento e di educazione. I progetti erano molteplici e diversificati. Alla fine del XVII secolo, anche Giovanni Battista de La Salle e i Fratelli elaborarono il loro progetto che si esplicitò anzitutto nel Manoscritto del 1706 della *Guida delle Scuole Cristiane*.

A partire dalla Rivoluzione, la responsabilità dell'insegnamento fu trasferita allo Stato. Tra il 1789 e il 1799 si susseguirono cinque grandi progetti di

organizzazione del sistema scolastico che tuttavia non riuscirono ad imporsi. Sotto il 1° Impero, la fondazione dell'Università raggiunse una maggiore stabilità e sopravvisse alla caduta del regime imperiale. Integrato molto presto nell'Università, l'Istituto dei Fratelli visse per circa 80 anni nella dualità: scuola pubblica, scuola privata.

Le leggi degli anni 1880, di cui abbiamo parlato in questo capitolo, esclusero progressivamente, i membri delle congregazioni insegnanti dalle scuole pubbliche, fino alla decisione finale del 7 luglio 1904. Dinanzi a questa situazione obbligata, per circa un quarto di secolo, l'Istituto dovette organizzarsi per continuare il suo servizio educativo a beneficio dei ragazzi specialmente del ceto popolare. Si trattava:

- di garantire la formazione iniziale e permanente dei Fratelli,
- di consentire loro l'acquisizione delle qualifiche e delle competenze necessarie per garantire un insegnamento di qualità,
- di controllare ed integrare, nella pratica pedagogica, gli interessanti apporti delle scienze umane sempre più presenti,
- di promuovere l'azione pedagogica sia intellettualmente che scientificamente,
- di assicurare il buon funzionamento delle istituzioni corredandole di materiale pedagogico di qualità: lavori, materiali didattici, organizzazione interna, misure dei locali, mezzi di valutazione...
- di armonizzare le competenze pedagogiche di tutti, in modo da renderle conformi con la rete di scuole e a questo dovevano contribuire la *Guida delle Scuole* e il Direttorio.

Non è quindi anomalo parlare di un sistema educativo lasalliano e, di conseguenza, dell'apogeo della *Guida delle Scuole*.

Testi e documenti

1. Per consentire di apprezzare i cambiamenti di pensiero e di linguaggio, dagli inizi del XX secolo, ecco un brano della *Guida* del 1903 intitolato “*Principi generali dell'educazione*”.

“Ecco alcuni dei principi ai quali si deve ispirare un educatore:

1. L'uomo è un essere perfettibile. Con l'influsso dell'educazione, sviluppa le sue attitudini fisiche, le facoltà spirituali, ed accresce le conoscenze; se si impegna può estendere all'infinito la sua perfezione morale.
2. È un errore ritenere che il bambino nasca buono, in lui vi sono buone tendenze, ma anche cattive inclinazioni che lo spingono al male con la loro intemperanza e sregolatezza.
3. L'educatore, nello sviluppare le facoltà del ragazzo, deve adattare la sua azione all'ordine che segue la natura. È necessario, quindi, conoscere questo ordine e studiare il temperamento, le attitudini e il carattere di ciascun alunno, per tenerne conto nel suo modo di formarli.
4. Gli influssi che concorrono all'educazione del ragazzo devono essere molteplici: l'azione della famiglia, il buon esempio dei compagni, gli insegnamenti e le preghiere del maestro, l'azione del sacerdote.
5. La religione è, nel contempo, base ed epilogo dell'educazione morale; ai ragazzi bisogna parlare di Dio, condurli a lui con la preghiera e i sacramenti. Ogni educazione sarà incompleta e imperfetta se non tiene conto dei destini soprannaturali del fanciullo e dei mezzi per raggiungerli.
6. Il vero educatore si impegna a formare nei suoi alunni l'efficienza fisica, intellettuale e della volontà. Nello stesso tempo cerca di far loro accettare liberamente il bene, li esercita in azioni che devono trasformarsi in abitudini.
7. È necessario che il ragazzo impari a riordinare i pensieri e i sentimenti, per dominare bene le parole e le azioni.
8. L'educatore è per gli alunni un modello proposto alla loro imitazione: il suo modo di agire deve perciò incoraggiarli continuamente al bene.

2. Fratel Gabriel Marie, Superiore Generale, presentando la nuova edizione della *Guida delle Scuole*, nella *Circolare* del 3 dicembre 1903, così si esprimeva:

“Per i membri di un Istituto dedito all’insegnamento, lo studio è un dovere di stato e siamo oltremodo confortati nel constatare come voi seguiate docilmente le sollecitazioni offerte dai Fratelli Visitatori. Da parte nostra abbiamo sempre considerato come un obbligo derivante dalla nostra carica, la cura di facilitarvi l’acquisizione delle conoscenze che possano rendere più fruttuoso il vostro apostolato, con la pubblicazione di opere ritenute utili. Il “Corso di istruzione religiosa” in questo momento è formato da sei volumi; tra qualche settimana, riceverete la seconda parte dell’Apologetica, e l’ultima sarà terminata a breve. Da poco tempo sono comparsi vari manuali di scienze dei quali i migliori giudici lodano l’eccellenza del metodo, il rigore, la precisione e la chiarezza dell’esposizione.

Nello stesso tempo, e secondo i desideri di vari Capitoli Generali specialmente quelli del 1897 e del 1901, ci prodighiamo nel perfezionare l’educazione pedagogica dei nostri giovani Fratelli. Dal 1900 al 1902, sono stati pubblicati i due primi volumi degli “Elementi di Pedagogia pratica” che, secondo il nostro pensiero, sono per tutti i docenti un’opera di studio e di consultazione. Da allora ci è stata richiesta la pubblicazione di un manuale che compendiasse le considerazioni degli “Elementi” offrendo soprattutto direttive pratiche per la scuola: è per rispondere a questo desiderio che è stato pubblicato il “Direttorio pedagogico”, inviato a tutte le nostre comunità durante il mese di settembre scorso. L’accoglienza favorevole accordatagli, le esplicite testimonianze di piena soddisfazione che ci sono giunte dalla maggior parte dei Distretti dell’Istituto, sono la prova del vostro interesse per questi studi professionali, che per noi sono i più importanti, dopo le verità religiose. Il *Direttorio*, del resto, merita la vostra stima: con saggezza si ispira sia alle degne tradizioni che ci hanno lasciato i nostri Fratelli di un tempo, sia alle migliori innovazioni della pedagogia contemporanea. Siamo quindi oltremodo riconoscenti ai Fratelli che hanno preparato questo lavoro.

In qualità di custode e difensore delle tradizioni della nostra famiglia religiosa, tuttavia, non possiamo tralasciare la riedizione della *Guida* ad uso delle Scuole Cristiane. Ormai da due secoli, il manuale ha subito successive modi-

fiche che, pur rispettando lo spirito generale dell'opera, l'hanno prudentemente adattata alle necessità delle epoche in cui i nostri Fratelli sono vissuti. La trasformazione dei programmi, le esperienze e i progressi della metodologia, hanno reso necessaria una nuova revisione del nostro codice pedagogico.

La nuova edizione della *Guida* doveva essere preparata con la collaborazione di maestri esperti riuniti in commissione in ogni Distretto; i lavori centralizzati alla nostra Casa Madre, sono stati discussi da una commissione speciale, quindi inviati ad un redattore da noi scelto. Questa era la nostra intenzione, manifestata ai Fratelli capitolari del 1901; avete potuto constatarlo nella Introduzione del Direttorio pedagogico, quando abbiamo detto: *Lo scopo che ci siamo proposti è di sollecitare, da maestri competenti, l'invio di note di cui beneficerà la prossima redazione della Guida delle Scuole*. Le attuali circostanze ci costringono a rinunciare al metodo di una preparazione collettiva che tuttavia preferiamo; d'altra parte non vogliamo rinviare a data indeterminata la pubblicazione di un lavoro richiesto da più di venti anni: ci siamo basati su informazioni più esclusive, persuasi che evitando nuovi ritardi avremmo risposto ai vostri desideri e ai vostri bisogni.

È in procinto di giungervi la *Guida* così redatta: nella lettura assidua di questo libro vi auguriamo di trovare uno sprone ad impegnarvi con rinnovato ardore nell'esercizio del vostro apostolato e un incoraggiamento allo studio, nei limiti e con le intenzioni richieste dalla vostra vocazione”.

3. Nella Circolare che doveva essere stampata il 15 agosto 1914 il Superiore Generale, Fratel Imier ribadiva con vigore la necessità, per un religioso educatore, di studiare e formarsi.

“Sia che inizi ad insegnare o che abbia numerosi anni di attività, un educatore deve conservare il gusto e il desiderio di studiare a fondo le questioni pedagogiche. D'altronde, un po' di buon senso è sufficiente perché comprenda che il suo bagaglio di conoscenze, in materia, è insufficiente. Attorno a lui i “professionisti” di teologia, di diritto o di medicina curano, aggiornano e potenziano il loro bagaglio culturale con lo studio ininterrotto. Un matematico, un chimico, pur avendo sostenuto esami molto impegnativi ritengono di non aver studiato abbastanza. Tutti sanno che ogni giorno vi sono nuove scoperte che arricchiscono la loro scienza preferita, e desiderano essere aggiornati.

Analoghe considerazioni devono condurvi a riservare, nei vostri pensieri, un posto importante allo studio della pedagogia.

Come tutti gli altri settori del sapere umano, la pedagogia è progressiva. Comprende una parte immutabile; sono i dati fondamentali della psicologia, della logica e i principi morali che dominano l'attività umana. Ma le applicazioni della psicologia, i metodi e i sistemi di insegnamento sono perfezionabili ed è necessario conoscere i perfezionamenti successivi.

Tuttavia un entusiasmo affrettato e intempestivo sarebbe una cattiva disposizione per affrontare lo studio. Da una parte, non sarebbe esatto dire che la storia della pedagogia è soltanto quella dei progressi compiuti da questa scienza; perché ci sono regressi, errori di direzione, lunghe indecisioni e la gioventù ne ha sofferto molto. Dall'altra, sarebbe ingiusto non riconoscere i progressi realizzati. Talvolta sono stati prodotti da una insensibile serie di modifiche, altre volte sono opera degli uomini geniali la cui chiaroveggenza e risoluta volontà hanno aperto vie nuove sulle quali, dietro di loro, si sono impegnati molti educatori.

In modo del tutto particolare, un Fratello delle Scuole Cristiane gusta una viva gioia nel ritrovare il suo Fondatore e Padre tra gli iniziatori ai quali si debbono, nell'insegnamento elementare, gli stimoli più intensi. E non gli basta saperlo in maniera generale; desidera studiare in dettaglio come la ferma volontà di San Giovanni Battista de La Salle, unita ad una tenace energia, ha troncato con le abitudini e la monotonia dominante che paralizzava la scuola del suo tempo. Ci si ostinava ad impartire, in classi poco numerose, un insegnamento individuale. Lui raccomanda, istituisce e mantiene l'insegnamento simultaneo per tutti gli alunni di una sezione. Si riteneva di dover iniziare con la lettura del latino, col pretesto che ha per il francese il ruolo di lingua madre ed iniziatrice. Lui dimostra e sostiene che è necessario iniziare a leggere in libri in francese unica lingua che i ragazzi parlano e comprendono. Altre innovazioni: il silenzio, l'uso dei segni e la eccezionalità delle punizioni in classe, la frequenza e la regolarità degli esami per consentire agli alunni di elevarsi da una sezione alla superiore. La formazione di maestri secolari in Scuole Magistrali cattoliche, l'educazione degli adolescenti e di gruppi che oggi definiremmo post scolastici, tentativi di insegnamento professionale sono opere che richiamano l'attenzione e animano lo zelo del geniale

Fondatore. Così appariva l'azione innovatrice e di perfezionamento del nostro santo, che è considerato uno degli educatori che hanno profondamente segnato la pedagogia di una determinata epoca”.

Conclusione

È facile comprendere la fortuna dei Fratelli di avere a disposizione una guida professionale – la *Guida delle Scuole* – nella quale ritrovare: finalità e obiettivi educativi e pastorali della loro scuola, chiare proposte metodologiche e didattiche, elementi di organizzazione della classe e della scuola. Gli eventuali rischi di sclerosi sono dissipati mettendo in comune le diverse esperienze con periodiche revisioni del testo. Leggendo le edizioni successive, si constata che la proposta educativa si snellisce grazie ai progressi generali della pedagogia e delle scienze umane. La lettura consente di individuare gli elementi costanti che tracciano le linee portanti della pedagogia lasalliana che desideriamo riscoprire brevemente.

- Una relazione educativa forte e profonda, basata su un rapporto cordiale con la fiducia nelle capacità evolutive del ragazzo. Uno rapporto fraterno che provoca la reciproca fiducia, base dell'azione educativa e che comporta conseguenze organizzative e metodologiche. Nonostante le pressioni delle autorità, i Fratelli non potevano accettare il Mutuo Insegnamento in contrasto con la loro principale convinzione: è nella relazione personale e diretta tra maestro ed alunno che si cura il processo di crescita umana del fanciullo.
- Il lavoro in associazione di insegnanti ed educatori: formare una vera comunità educativa. Da parte dell'Istituto, la scuola è punteggiata di rifiuti ad inviare Fratelli isolati in piccole scuole. È sempre stato un imperativo quello di avere una comunità minima di tre Fratelli e, se possibile, più numerosa. È questa forza associativa che salva l'Istituto dall'estinzione nei momenti tragici della sua storia: 1792, 1904. Ed è il dinamismo naturale dell'associazione che gli ha conferito e continua a conferirgli la forza creatrice ed innovatrice.
- L'apertura ostinata, da una pedagogia repressiva ad una pedagogia dell'emulazione e della motivazione. Suscitare l'interesse degli alunni

senza cadere negli eccessi della competizione. A partire dal 1777, si notano i ripetuti avvertimenti ai Fratelli perché non ricorrano più alle punizioni fisiche. Fin dall'edizione del 1811, la *Guida* e varie Circolari dei Superiori Generali riprendono gli avvertimenti. Contemporaneamente si moltiplicano le proposte di mezzi diversi e concreti per motivare e non minacciare gli alunni. Secondo Giovanni Battista de La Salle, la dolcezza era la principale qualità dell'educatore e l'idea fu a lungo commentata da Fratel Agathon nella sua "Spiegazione delle dodici virtù di un buon Maestro". Alcuni storiografi della scuola hanno mal interpretato il pensiero del Fondatore, su questo argomento, e sono caduti in un impressionante controsenso.

- La scuola lasalliana è sempre testimone di una costante ricerca di efficienza, come un dovere di giustizia nei riguardi dei ragazzi poveri che trovano nella scuola il loro unico mezzo di promozione. Occorre quindi sviluppare una pedagogia adatta alle capacità e ai progetti personali degli alunni. A partire dal 1860, la *Guida delle Scuole* adotta uno stile e una formulazione decisamente concreta e dettagliata, in modo che quanti la utilizzano vi trovino i consigli pratici necessari alla loro azione educativa. Questa forma resterà in vigore fino all'ultima edizione del 1916.
- Condizione indispensabile all'efficienza è l'ordine nella classe e nella scuola. Il disordine, la confusione, non rispettano il lavoro degli altri, non consentono di lavorare efficacemente e causano perdite di tempo. La *Guida delle Scuole* ha sempre una parte riservata ai mezzi per "stabilire e mantenere l'ordine nella scuola". Vi sono elementi che naturalmente ne fanno parte: l'assiduità, la puntualità, il silenzio ben regolato, la costante vigilanza del maestro... tutti i mezzi più efficaci della repressione.
- Per più di due secoli ci si è affidati costantemente alla partecipazione degli alunni nel buon andamento della classe. Con varie forme, si cerca di associare ai compiti del maestro il maggior numero possibile di ragazzi – in ogni caso un numero significativo. Anche se gli elenchi variano da una edizione all'altra, chiamandoli (incaricati, ripetitori, verificatori, monitori, ...) si tratta sempre, per loro, di forme di responsabilità a servizio del gruppo. Una forma di vita sociale nella scuola.

- È notevole anche la preoccupazione per il lavoro degli alunni in classe. Fin dall'edizione del 1729 della *Guida*, anche se non era una preoccupazione molto diffusa, i Fratelli ritennero necessario definire le condizioni materiali per facilitare il lavoro scolastico degli alunni. Gli storici della scuola hanno abbondantemente descritto le miserevoli condizioni in cui versavano le Piccole Scuole sotto *L'Ancien Régime*, esortandoci ad apprezzare lo sforzo delle scuole dei Fratelli nello stesso periodo.
- La scuola elementare è il luogo fondamentale dell'apprendimento. Trattandosi di materie profane, la scuola lasalliana si adopera perché i programmi comprendano tutto ciò che è utile agli alunni, senza tralasciare la formazione del cittadino e del cristiano. Si interessa di materie nuove che arricchiscono le tecniche e le conoscenze. È il caso della legge del 1833 e degli inizi del XX secolo. Si procede con prudenza e discernimento ricorrendo al parere di esperti senza, tuttavia, penalizzare gli alunni.
- L'ampliamento dei programmi si fonde con un richiamo progressivo agli apporti delle scienze umane, quando si presentano nell'ultima parte del XIX secolo. Fino a quel momento ci si basava soprattutto sull'esperienza concreta, sull'intuizione educativa. È vero che, fin dall'inizio - nel 1906 - si intravedeva l'influsso della caratterologia, molto in voga nella seconda metà del XVII secolo. La ritroviamo nelle edizioni degli inizi del XIX secolo. Ma nell'edizione del 1903 e del 1916 si ritiene utile avvalersi dei dati delle scienze dell'educazione senza, tuttavia, essere molto precisi.
- Una delle caratteristiche principali della rete scolastica lasalliana è stata sempre quella di beneficiare di insegnanti di qualità. Ci si preoccupa della loro formazione – il testo di Giovanni Battista de La Salle sui formatori dei nuovi maestri precede di una dozzina di anni il primo manoscritto della *Guida delle Scuole* - e lo ritroviamo in ogni edizione successiva della *Guida*. Fin dal 1720, nella *Guida*, rinveniamo anche "*Le dodici virtù di un buon maestro*" che con qualche modifica e nuove considerazioni saranno riprese anche nelle edizioni seguenti. Per quanti iniziano ad insegnare, ma anche per gli altri, si attiva un sistema di accompagnamento continuo. Si vigila sul loro comportamento in classe, sulle loro relazioni con gli alunni e tra di loro. In maniera insistente,

li si aiuta con una pletora di mezzi pedagogici, di materiali scolastici particolari, di trattati di pedagogia, di Circolari...

- Si studia anche una scuola aperta al territorio: in ambito ecclesiale per inserire gli alunni nella Chiesa locale con atti concreti e ripetuti, in ambito sociale con l'educazione alla buona creanza o sviluppando attività pre e post scolastiche, in ambito culturale partecipando regolarmente alle Esposizioni Universali in Europa e in America, in ambito professionale perché è una costante preoccupazione, fin dagli inizi, della promozione dei poveri.
- Infine, nella rete lasalliana, si è sempre alla ricerca di una educazione integrale ed integrata della persona. Spesso è stata usata la parola "integrale" per parlare del progetto educativo lasalliano, e il termine è esatto. Ma sarebbe ancora più esatto parlare di educazione "integrata", a significare che la formazione spirituale e religiosa dell'alunno di una scuola lasalliana, non è mai dissociata dalla formazione profana. Non si può parlare di dicotomia perché nel processo educativo si tiene conto dell'insieme. E questa unità si esprime anche nell'importanza accordata ai valori vissuti, interiorizzati e condivisi. È facile ritrovare questi valori nel testo della *Guida*. Ancora oggi potremmo stilare un elenco di valori prioritari: pace, fraternità, rispetto della dignità della persona, solidarietà, giustizia, interiorità, libertà, autonomia e responsabilità.

Tuttavia, l'idea di una pubblicazione unica della *Guida delle Scuole* per tutto l'Istituto, ha i suoi limiti. È giunto il momento – ed è successo a partire dal 1904 – nel quale il fatto di essere internazionale non consente più all'Istituto di fare riferimento ad un testo unico nel quale prevedere una diversificazione. In educazione, è necessario considerare la diversità delle situazioni culturali e scolastiche, pur conservando le finalità e i valori educativi comuni.

Questo può spiegare – almeno in parte – la mancanza di nuove edizioni comuni della *Guida delle scuole* dopo il 1916. Sicuramente concorsero anche altri fattori. E il testo del 1916 continuò ad essere letto e studiato dopo la prima guerra mondiale. Tuttavia possiamo parlare di un periodo di quiescenza tra il 1916 e il 1950. La legge del 7 luglio 1904, in Francia, aveva provocato una forte dispersione nell'Istituto. Fu difficile rialzarsi, anche se fu un formidabile slancio di espansione nel mondo intero.

Due date contribuirono a risvegliare l'interesse per la *Guida*. La prima, nel 1950, la proclamazione, da parte del Papa Pio XII, di San Giovanni Battista de La Salle "Patrono dei Maestri cristiani". La seconda nel 1951, la commemorazione del terzo centenario della nascita del santo Fondatore. In questa occasione, tra le manifestazioni concordate, fu deciso di pubblicare, per la prima volta, il testo manoscritto della *Guida* del 1706 (Manoscritto 11.759 della Biblioteca Nazionale di Parigi). La proposta proveniva dalla Commissione Internazionale convocata dal Superiore Generale Fratel Athanase Émile, e composta da Fratelli Francesi, Italiani, Spagnoli e Belgi, ne faceva parte anche il Signor Georges Rigault storico dell'Istituto. Chiave di volta del progetto fu Fratel Anselme d'Haese, di Malonne, che da vari anni desiderava far pubblicare questo testo. Non ebbe difficoltà a convincere i membri della Commissione. Una lettera di Fratel Armel Félix, Economo Generale e membro della Commissione, datata 29 dicembre 1949, informava il Superiore Generale della scelta della Commissione (vedi AMG). Nel 1951 la Procura Generale di Parigi, pubblicò l'opera intitolata *Guida delle Scuole Cristiane* con una lunga introduzione di 50 pagine a firma di Fratel Anselme.

La scelta fu rinnovata, qualche anno più tardi, dopo la creazione del dipartimento di Studi Lasalliani alla Casa Madre il cui numero 24 presenta faccia a faccia il testo del 1706 e del 1720. Questo ritorno alle origini anticipava di qualche anno la richiesta che il Concilio Vaticano II ha rivolto a tutti gli Istituti religiosi di approfondire i testi delle loro origini.

Nel 1933 quando si trattò di pubblicare le *Opere complete* di san Giovanni Battista de La Salle, Fratel Michel Sauvage, iniziatore del progetto, procedette ad una rapida consultazione epistolare per stabilire quale edizione della *Guida delle Scuole* bisognava pubblicare. Il Manoscritto del 1706 raccolse il maggior numero di consensi, purché si inserisse la prefazione del capitolo 15 – sulle Correzioni – dell'edizione del 1720.

Il Manoscritto del 1706 è pertanto diventato il riferimento abituale, nel mondo lasalliano quando si parla di *Guida delle Scuole*. È giusto, perché racchiude il pensiero originario del Fondatore e dei primi Fratelli in materia di pedagogia. Molti elementi adeguati alle situazioni odierne, conservano una grande forza propositiva per l'educazione dei giovani.

Bibliografia

1. Fondi di archivi

Per lo studio delle diverse edizioni della *Guida delle Scuole*, è indispensabile avvalersi dei fondi di archivio dell'Istituto. In particolare:

- **Archivi della Casa Generalicia, (AMG)**, 476, Via Aurelia, 00165 ROMA, unico luogo dove trovare: un esemplare di tutte le edizioni della *Guida*, i Registri dei Capitoli Generali, i documenti trasmessi dai Superiori Generali, la collezione delle Circolari Istruttive ed Amministrative, e diverse opere annesse.
- **Archivi Lasalliani di Francia**, 95, calle Deleuvre, 69004 LYON (Francia) che contengono diversi documenti sul tema.

2. Libri dell'Istituto dei F.S.C.:

BEDEL H. FSC, *Initiation à l'histoire de l'Institut des Frères des Écoles Chrétiennes. Études lasalliennes*, volumes 5 - 6 - 9 - 11. Maison Généralice, Rome.

CAULIER R. FSC, *Un grand Supérieur: Frère Agathon*. Éditions Saint-Luc, 1958.

LUCARD, FSC, *Annales de l'Institut des Frères des Écoles Chrétiennes*. 2 vol., Paris, 1883.

PRÉVOT A., FSC, *L'Enseignement Technique chez les FEC au XVIII^e et au XIX^e s.* LIGEL, Paris, 1964.

RIGAULT G.,

- *Histoire générale de l'Institut des FEC*. Plon, 10 vol.
- *Le Frère Philippe*. Bloud et Gay, 1932.

TRONCHOT R., FSC.

- *L'Enseignement Mutuel en France de 1815 à 1833*. Thèse doctorale – Lille III, 1973, 3 vol.
- *Les temps de la sécularisation: 1904-1914. Études Lasalliennes N° 3*. Rome, 1992.

Divers:

- *Les Temps de la sécularisation: Études Lasalliennes N° 2*. Rome, 1991.

Chapitres Généraux:

- *Historique et Décisions: 1684 – 1901*. Rue Oudinot, Paris, 1902.

Circulaire 137, du 25 Décembre 1905:

- *Essai historique sur la Maison Mère de l'Institut des Frères des Écoles Chrétiennes, de 1682 à 1905*, Paris, 1905.

3. Altre opere:

ALBERTINI P., *L'École en France: XIX^e – XX^e s.*, Hachette, 1992.

De BROGLIE G., *Guizot*, Perrin, 1990.

CHEVALIER A., *Les FEC et l'enseignement primaire après la Révolution: 1797-1830*. Poussielgue, Paris, 1887.

CHEVALLIER P., *La séparation de l'Église et de l'École: Jules Ferry et Léon XIII*. Fayard, 1981.

CHOLVY G. et CHALINE N-J., *L'enseignement catholique en France aux XIX^e et XX^e s.*, CERF.

CONDORCET, *Cinq mémoires sur l'Instruction Publique*. Edilig, 1989.

COUDEL Ch., *La République et l'école: une anthologie*. Presses Pocket, 1991.

CRUBELLIER M., *L'enfance et la jeunesse dans la société française: 1800-1950*. Armand Colin, 1979.

Divers, *Pédagogie chrétienne – Pédagogues chrétiens*. Éditions Don Bosco, 1996.

Divers, *L'Église et l'Éducation: mille ans de tradition éducative*. L'Harmattan, 1995.

- GIOLITTO P., *Histoire de l'École*. IMAGO, 2003.
- GUILLEMARD C., *La vie des enfants dans la France d'autrefois*. Christian de Bartillat, 1986.
- JACQUET-FRANCILLON F., *Naissance de l'école du peuple: 1815-1870*. Éditions Ouvrières, 1995.
- JULIA D., *Les trois couleurs du tableau noir: la Révolution*, Belin, 1981.
- LA CHALOTAIS L-R., *Essai d'éducation nationale*. ALREA, 1985.
- LAKANAL J., *Un combat pour la République et pour l'École*. SCEREN, 2003.
- LANFREY A., *Sécularisation, séparation et guerre scolaire: Les catholiques français et l'école: 1901-1914*. CERF, 2003.
- LAUNEY M., *L'Église et l'École en France: XIX^e – XX^e s.* Desclée, 1988.
- LEHEMBRE B., *Naissance de l'école moderne: les textes fondamentaux. 1791-1804*. Nathan, 1989.
- LELIEVRE F. et C., *Histoire de la scolarisation des filles*. Nathan 1991.
- LELIEVRE C., *Histoire des Institutions scolaires*. Nathan 1990.
- LELIÈVRE C. et NIQUE C., *Bâtisseurs d'école: histoire biographique de l'enseignement en France*. Nathan, 1994.
- NIQUE C., *Comment l'école devint une affaire d'État*. Nathan, 1990.
- L'impossible gouvernement des esprits*. Nathan, 1991.
- OZOUF J., *Nous les Maîtres d'école*. Gallimard/Julliard, 1973.
- OZOUF M., *L'École, l'Église et la République: 1871-1914*. Cana/ Jean Offredo, 1982.
- PARIAS H. et divers, *L'Enseignement et l'Éducation en France*, tome III. Nouvelle Librairie de France, 1981.
- PIERRARD P., *Enfants et jeunes ouvriers en France: XIX^e – XX^e s.*, Éditions Ouvrières, 1987.
- PLENEL E., *L'État et l'École en France*. Payot, 1985.
- PONTEIL F., *Histoire de l'Enseignement: 1789-1965*. Sirey, 1966.

PROST A., *Histoire de l'enseignement en France: 1800-1967*. Armand Colin, 1968.

QUERRIEN A., *Généalogie des équipements collectifs*. CERFI, 1975.

L'École Mutuelle: une pédagogie trop efficace ?, Le Seuil, 2005.

RAYNAUD Ph. et THIBAUD P., *La fin de l'école républicaine*. Calmann-Lévy, 1990.

REBOUL-SCHERRER F., *La vie quotidienne des Premiers Instituteurs: 1833-1882*. Hachette, 1959.

REMOND R., *L'anticléricalisme en France de 1815 à nos jours*. Éditions Complexe, 1976.

VILLIN M. – LESAGE P., *La galerie des maîtres d'école et des Instituteurs*. Plon, 1987.

CAHIERS LASALLIENS

- 1 CL 1 - F. FLAVIEN-MARIE (Michel SAUVAGE, FSC). *Les citations néotestamentaires dans les Méditations pour le temps de la retraite, Présentation, examen critique, introduction et notes.* XLVIII-106 p. — 1959.
- 2-3 CL 2-3 F. MAURICE-AUGUSTE (Alphonse HERMANS, FSC). *Les vœux des Frères des Écoles chrétiennes avant la Bulle de Benoît XIII, Première partie: Les faits et les textes.* 141 p. — 1960. Deuxième partie : Les documents, 93 p. — 1960.
- 4 CL 4 - F. BERNARD. *Conduite admirable de la divine Providence, en la personne du vénérable Serviteur de Dieu, Jean-Baptiste de La Salle..., Édition du manuscrit de 1721.* XXV-105 p. 1965.
- 5 CL 5 - COLLECTIF, *Frère Maurice HERMANS (1911-1987) et les origines de l'Institut des Frères des Écoles chrétiennes,* Présentation de Michel Sauvage, FSC. 468 p. — 1991.
- 6 CL 6 - MAILLEFER, François-Élie. *La vie de M. Jean-Baptiste de La Salle, prêtre, docteur en théologie, ancien chanoine de la cathédrale de Reims, et Instituteur des Frères des Écoles chrétiennes..., Édition comparée des manuscrits de 1723 et de 1740.* 313 p. — 1966.
- 7 CL 7 - BLAIN, Jean-Baptiste. *La vie de M. Jean-Baptiste de La Salle, Instituteur des Frères des Écoles chrétiennes, Reproduction anastatique de l'édition de 1733.* Tome I, 444 p. — 1961.
- 8 CL 8 - *Idem,* Tome II, 123 p. — 1961.
- 9 CL 9 - COLLECTIF, Bernard, Maillefer, Blain: *Index cumulatifs des noms de lieux et des noms de personnes.* 288 p. — 1974.
- 10 CL 10 - COLLECTIF, Bernard, Maillefer, Blain: *Index analytique cumulatif, Relevé des dits et écrits attribués à saint Jean-Baptiste de La Salle,* 215 p. — 1979.
- 11 CL 11 - F. MAURICE-AUGUSTE (Alphonse HERMANS, FSC). *L'Institut des Frères des Écoles chrétiennes à la recherche de son statut canonique: des origines (1679) à la bulle de Benoît XIII (1725).* VI-414 p. — 1962.
- 12 CL 12 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Méditations pour tous les Dimanches de l'année avec les Évangiles de tous les Dimanches. Première partie.* 236 p. *Méditations sur les principales Fêtes de l'année.* 274 p. Reproduction anastatique de l'édition originale: [1731]. — 1962.

- 13 CL 13 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Méditations pour le Temps de la Retraite, à l'usage de toutes les personnes qui s'emploient à l'éducation de la jeunesse ; et particulièrement pour la retraite que font les Frères des Écoles chrétiennes pendant les vacances. Reproduction anastatique de l'édition originale: [1730].* 84 p. — 1963.
- 14 CL 14 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Explication de la Méthode d'oraison. Reproduction anastatique de l'édition de 1739.* 130 p. — 1963.
- 15 CL 15 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Recueil de différents petits traités à l'usage des Frères des Écoles chrétiennes. Reproduction anastatique de l'édition de 1711. Introduction, notes et tables, XVI-132 p.* — 1963.
- 16 CL 16 - MAURICE-AUGUSTE (Alphonse HERMANS), FSC, et JOSE-ARTURO (Arturo GAREIS), FSC. *Contribution à l'étude des sources du "Recueil de différents petits traités".* 105 p. — 1964.
- 17 CL 17 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Instructions et prières pour la Sainte Messe, la Confession et la Communion, avec une Instruction Méthodique par demandes et réponses pour apprendre à se bien confesser. Reproduction anastatique de l'édition de 1734. VI-284-IV p.*
- 18 CL 18 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Exercices de piété qui se font pendant le jour dans les Écoles chrétiennes. Reproduction anastatique de l'édition de 1760. XIII-140 p.* — 1963.
- 19 CL 19 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Les Règles de la Bienséance et de la Civilité chrétienne, à l'usage des Écoles chrétiennes. Reproduction anastatique de l'édition de 1703. XII-252-258 p.* — 1964.
- 20 CL 20 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Les Devoirs d'un Chrétien envers Dieu et les moyens de pouvoir bien s'en acquitter. Reproduction anastatique de l'édition de 1703. Tome I, XVIII-504 p. (exposé en discours suivi) — 1964.*
- 21 CL 21 - *Idem*, Tome II. 312 p. (par demandes et réponses) — 1963.
- 22 CL 22 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Du culte extérieur et public que les Chrétiens sont obligés de rendre à Dieu et des moyens de le lui rendre. Troisième partie des Devoirs d'un Chrétien envers Dieu. Reproduction anastatique de l'édition de 1703. VI-308 p. Suivi de: Cantiques spirituels. Reproduction anastatique de l'édition de 1705. 124 p.* — 1964.
- 23 CL 23 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Grand abrégé [...] ; Petit abrégé des*

- Devoirs du chrétien envers Dieu. Reproduction anastatique des éditions de 1727.* IV-172 p. — 1964.
- 24 CL 24 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Conduite des Écoles chrétiennes. Édition comparée du manuscrit dit de 1706 et du texte imprimé de 1720.* VII - 230, 292 p. — 1965.
- 25 CL 25 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Pratique du Règlement journalier; Règles communes des Frères des Écoles chrétiennes ; Règle du frère Directeur d'une Maison de l'Institut. D'après les manuscrits de 1705, 1713, 1718 et l'édition princeps de 1726.* 164 p. — 1965.
- 26 CL 26 - AROZ, LEON DE MARIE, FSC. *Les actes d'état civil de la famille de saint Jean-Baptiste de La Salle, Transcription et commentaire accompagnés de quelques documents (...), Tome I,* 523 p. — 1966.
- 27 CL 27 - *Idem*, Tome II, 281p. — 1966.
- 28 CL 28 - LA SALLE, Jean-Baptiste de. *Compte de Tutelle de Marie, Rose-Marie, Jacques-Joseph, Jean-Louis, Pierre et Jean-Rémy, ses sœurs et ses frères, fils mineurs de Louis de La Salle (1625-1672) et de Nicolle Moët de Brouillet (1633-1671).* Transcrit, annoté et présenté par Léon de Marie AROZ, FSC.
- 29 CL 29 - *Idem*, Première partie, vol. II, 296 p. — 1967.
- 30 CL 30 - *Idem*, Deuxième Partie, vol. III, 264 p. — 1967.
- 31 CL 31 - *Idem*, Troisième partie, vol. IV, 194 p. — 1967.
- 32 CL 32 - AROZ, LEON DE MARIE, FSC. *Gestion et administration des biens de Jean-Louis, Pierre et Jean-Rémy de La Salle, frères cadets de Jean-Baptiste de La Salle, d'après le compte de tutelle de Maître Nicolas Lespagnol, leur tuteur, 1687.* L-358 p. — 1967.
- 33 CL 33 - AROZ, LEON DE MARIE, FSC. *Les titres de rente de la succession de Maître Louis de La Salle, conseiller au Présidial de Reims (1625-1672).* Volume I. 337 p. — 1969.
- 34 CL 34 - *Idem*, vol. II. 262 p. — 1969.
- 35 CL 35 - AROZ, LEON DE MARIE, FSC. *Les Bien-fonds des Écoles chrétiennes et gratuites pour les garçons pauvres de la Ville de Reims au XVIII^e siècle. Biens acquis par Jean-Baptiste de La Salle et ses successeurs immédiats.* Volume I: *Titres de propriété. Répertoire numérique détaillé.* XXXIX-286 p. — 1970.

- 36 CL 36 - *Idem*, Volume III: *Aux sources de la Vie et de l'Esprit: Rue Neuve — Rue de Contrai (1682-1972)* 195 p. — 1973.
- 37/37¹ CL 37 - *Idem*, Volume IV: *Titres de propriété. Documents.* 338 p. — 1973.
- 38 CL 38 - AROZ, LEON DE MARIE, FSC. *Nicolas Roland, Jean-Baptiste de La Salle et les sœurs de l'Enfant-Jésus de Reims.* 388 p. — 1972.
- 39 CL 39 - AROZ, LEON DE MARIE, FSC. *Étude de M e Claude Thiénot. Inventaire numérique détaillé des minutes notariales se rapportant à la famille de La Salle et ses proches apparentés (1593-1792). Une lettre inédite de saint Jean-Baptiste de La Salle.* 195 p. — 1972.
- 40¹ CL 40 - AROZ, LEON DE MARIE, FSC. *Jean-Baptiste de La Salle. Documents bio-bibliographiques (1583-1950). Volume I: Inventaire analytique.* 328 p. (presque épuisé) — 1975.
- 40² Volume II: *Archives centrales de l'Institut des Frères des Écoles chrétiennes. Inventaire des Séries A, B, C, D, M, R, T et V.* 332 p. — 1976.
- 41¹ CL 41 - AROZ, LEON DE MARIE, FSC. *Jean-Baptiste de La Salle. Documents bio-bibliographiques (1625-1758). Volume I, Parmi les siens.* 571 p. — 1977.
- 41² Volume II, *Les années d'imprégnation (1661-1683).* 669 p. — 1979.
- 42 CL 42 - AROZ, LEON DE MARIE, FSC. *Jean-Baptiste de La Salle. Documents bio-bibliographiques (1670-1715). Volume I: L'administrateur comptable.* 579 p. — 1982.
- 43 CL 43 - POUTET, Yves, FSC. *Originalité et influence de Jean-Baptiste de La Salle. Recueil d'études lasalliennes. (I et II).* 310 p. — 1999.
- 44 CL 44 - POUTET, Yves, FSC. *Originalité et influence de Jean-Baptiste de La Salle. Recueil d'études lasalliennes (III et IV).* 463 p. -1999.
- 45-46 CL 45-46 CAMPOS MARINO, Miguel-Adolfo, FSC. *L'Itinéraire évangélique de saint Jean-Baptiste de La Salle et le recours à l'Écriture dans ses "Méditations pour le Temps de la Retraite". Contribution à l'étude sur les fondements évangéliques de la vie religieuse.* Volume I. XII-392 p. — 1974. Volume II. 392 p., 1974.
- 47 CL 47 - RODRIGUE, Jean-Guy, FSC. *Contribution à l'étude des sources des "Méditations sur les principales Fêtes de l'année".* XI-587 p. — 1988.

- 48 CL 48 - POUTET, Yves, FSC. *Jean-Baptiste de La Salle aux prises avec son temps. Recueil d'études lasalliennes*. XI-362 p. — 1988.
- 49 CL 49 - CORNET Joseph-Aurélien, FSC, et ROUSSET Émile, FSC. *Iconographie de saint Jean-Baptiste de La Salle, des origines à la béatification (1666-1888)*. 368 p. — 1989.
- 50 CL 50 - CAMPOS, Miguel, FSC, et SAUVAGE, Michel, FSC. *L'“Explication de la Méthode d'Oraison” de saint Jean-Baptiste de La Salle. Présentation du texte de 1739. Instrument de travail*. XXV-668 p. — 1989. (traductions en espagnol 1993, et en anglais 1995).
- 51 CL 51 - AROZ, Louis-Marie, FSC. *Jean-Baptiste de La Salle, exécuteur testamentaire de feu M. Louis de La Salle, son père*. Paris, 493 p. — 1989.
- 52 CL 52 - AROZ, Louis-Marie, FSC. *Jean-Baptiste de La Salle, Dix Années de Prétoire*. Tome I: Reims (1676-1685). 541 p. — 1993.
- 53 CL 53 - AROZ, Louis-Marie, FSC. *La succession de Nicolas Roland, chanoine théologal de l'église Notre-Dame de Reims*. 238 p. — 1995.
- 54 CL 54 - AROZ, Louis-Marie, FSC. *La famille de Jean-Baptiste de La Salle de Reims. Jean-Louis, Pierre et Jean-Rémy de La Salle. Nouveaux documents d'Archives*. 422 p. — 1998.
- 55 CL 55 - SAUVAGE, Michel, FSC. *Jean-Baptiste de La Salle et la fondation de son Institut (“Frères consacrés” en Église pour le Monde)*. 355 p. — 2001.
- 56 CL 56 - POUTET, Yves, FSC. *Charles DEMIA (1637-1689) : Journal de 1685-1689, Présenté, transcrit et annoté*. 439 p. — 1994.
- 57 CL 57 - BURKHARD, Leo, FSC, avec la collaboration de SAUVAGE, Michel, FSC. *Parménie. La crise de Jean-Baptiste de La Salle et de son Institut (1712-1714)*. 282 p. — 1994.
- 58 CL 58-60 - PUNGIER, Jean, FSC. *La Civilité de Jean-Baptiste de La Salle: Ses sources. Son message. Une première approche*. Première partie (les “sources”). 358 p. — 1996.
- 59 CL 59 - Deuxième partie (les choix). 358 p. — 1997.
- 60 CL 60 - Troisième partie (synopse des textes). 504 p. — 2000.
- 61 CL 61 - LAURAIRE, Léon, FSC. *La Conduite, Approche contextuelle*. 253 p. — 2001. (traduction en anglais)

- 62 CL 62 - LAURAIRE, Léon, FSC. *La Conduite, Approche pédagogique*. 257 p. — 2001. (traductions en anglais, espagnol,)
- 63 CL 63 - LAURAIRE, Léon, FSC. *La Conduite, Approche comparative* 163 p. — 2011. (traduction en anglais, espagnol, italien)
- 64 CL 64 - PUNGIER, Jean, FSC. *Le Catéchisme des Mystères et des Fêtes de Jean-Baptiste de La Salle: Ses sources. Son message*. 615 p. (Première Partie).
- 65 CL 65 - PUNGIER, Jean, FSC. *Le Catéchisme des Mystères et des Fêtes de Jean-Baptiste de La Salle: Ses sources. Son message*. 615 p. (Deuxième Partie).
- 66 CL 66 - PUNGIER, Jean, FSC. *Le Catéchisme des Mystères et des Fêtes de Jean-Baptiste de La Salle: Ses sources. Son message*. 615 p. (Troisième Partie – en préparation).

ESTUDIOS LASALIANOS

- 1 EL 1 - Georges RIGAULT. *Les temps de la sécularisation, 1904-1914*, Rome, 307 p.
- 2 EL 2 - Divers. *Les temps de la sécularisation, 1904-1914. Notes et Réflexions*, Rome, 206 p.
- 3 EL 3 - Robert TRONCHOT, FSC. *Les temps de la sécularisation, 1904-1914. La liquidation des biens de la Congrégation des Frères des Écoles chrétiennes*, Rome, 272 p.
- 4 EL 4 - Pedro M^a GIL, FSC. *Trois siècles d'identité lasallienne: la relation mission-spiritualité au cours de l'histoire des FEC*, Rome, 395 p. (traductions en anglais, espagnol)
- 5 EL 5 - Henri BÉDEL, FSC. *Initiation à l'Histoire de l'Institut des Frères des Écoles chrétiennes, Origines: 1651-1726*, Rome, 1994, 190 p.
- 6 EL 6 - Henri BÉDEL, FSC. *Initiation à l'Histoire de l'Institut des Frères des Écoles chrétiennes, XVIII^e siècle: 1726-1804*, Rome, 1997, 243 p. (traductions en anglais, espagnol)
- 7 EL 7 - Bruno ALPAGO, FSC. *L'Institut au service éducatif des pauvres*, Rome, 2000, 469 p. (traductions en anglais, espagnol)
- 8 EL 8 - Michel SAUVAGE, FSC. *Vie religieuse laïque et vocation de Frère*, Rome, 2001, 313 p.

- 9 EL 9 - Henri BÉDEL, FSC. *Initiation à l'Histoire de l'Institut des Frères des Écoles chrétiennes, XIX^e siècle: 1805-1875*, Rome, 2001, 207 p.
- 10 EL 10 - Michel SAUVAGE FSC. *La vie religieuse: esprit et structure*. Recueil d'articles. Rome, 2002, 175 p.
- 11 EL 11 - Henri BÉDEL, FSC. *Initiation à l'Histoire de l'Institut des Frères des Écoles chrétiennes, XIX^e-XX^e s.: 1875-1928*, Rome, 2004, 252 p. (traductions en anglais, espagnol)
- 12 EL 12 - Henri BÉDEL, FSC. *Initiation à l'Histoire de l'Institut des Frères des Écoles chrétiennes, XX^e Siècle: 1928-1946*, Rome, 2007, 142 p. (traductions en anglais, espagnol)
- 13 EL 13 - CONSEIL INTERNATIONAL DES ÉTUDES LASALLIENNES. *Le Charisme Lasallien*, Rome, 2005, 261 p. (traduction en anglais, espagnol)
- 14 EL 14 - Josean VILLALABEITIA, FSC. *Consagración y audacia - La Comisión Internacional de los Votos (1971-1976)*, Rome, 2007, 318 p.
- 15 EL 15 - Josean VILALABEITA, FSC. *Un falso dilema - I. ¿Religioso o maestro?*, Rome, 2008, 286 p.
- 16 EL 16 - Josean VILLALABEITA, FSC. *Un falso dilema - II. La respuesta capitular*, Rome, 2008, 264 p.
- 17 EL 17 – Pedro GIL et Diego MUÑOZ (ed.). *Que l'école aille toujours bien - Approche du modèle pédagogique lasallien*, Rome, 2013, 388 p. (traductions en anglais, espagnol)
- 18 – Michel SAUVAGE y Miguel CAMPOS (ed.). *La frágil esperanza de un testigo. El itinerario del H. Michel Sauvage (1923-2001)*, Roma, 2014, 689 p.

ENSAYOS LASALIANOS

Essais lasalliens n.º 1, Un certain air d'élévation et de grandeur. (Fr. Jean-Louis Schneider)

Essais lasalliens n.º 2, No hagáis diferencia... Consagración y tareas apostólicas en los primeros tiempos del Instituto (H. Josean Villalabeitia).

Essais lasalliens n.º 3, Vocabulaire Thématique de l'Association Lasallienne (Antonio Botana)

Essais lasalliens n.º 4, *Fondements pour un modèle actuel de Famille Lasallienne*
(Antonio Botana)

TEMAS LASALIANOS

Thèmes lasalliens 1, 284 p., 1992.

Thèmes lasalliens 2, 282 p., 1993.

Thèmes lasalliens 3, 324 p., 1997.

Indice

Prefazione	3
Introduzione	5
– <i>Testi e documenti:</i>	9
1. A proposito di Pensionati	9
2. Edizioni della <i>Guida delle Scuole</i>	13
Capitolo 1 - Il dinamismo associativo lasalliano	15
• Centralità dell'Associazione	15
• Il « Corpo della Società »	16
• Un desiderio educativo costante	17
• Un dinamismo creativo durevole	19
• Una evoluzione per tappe	21
• La mondializzazione dell'Istituto e le sue conseguenze	21
– <i>Testi e documenti:</i>	24
1. Prefazione alla <i>Guida delle Scuole</i> del 1706	24
2. Indice riassuntivo del Manoscritto della <i>Guida</i> del 1706	24
Capítulo 2 - 1720: El dinamismo asociativo en acción	28
• Modalità di revisione	28
• Brani aboliti	32
• Elementi aggiunti	37
– <i>Testi e documenti:</i>	43
1. Le punizioni in generale: premessa	43
2. Gli Incarichi: due esempi	45
3. Il registro dei pregi e dei difetti degli alunni	47
4. Lettera introduttiva all'edizione del 1720	48

Capitolo 3: 1792: Il sogno infranto	50
• Introduzione	50
• Un contesto scolastico agitato:	52
– Nuova concezione e nuovo modo di trattare i bambini	52
– Influsso pedagogico di Rollin	53
– Jean-Jacques Rousseau	56
– Louis-René Caradeuc de La Chalotais	57
– Nuova discussione sull'insegnamento secondario	58
– Movimento in favore della riforma dell'insegnamento	62
• Fratel Agathon e la <i>Guida delle Scuole</i>	63
– Qualche decisione del Capitolo de 1777	64
– Lo sviluppo degli Scolasticati	65
– Organizzazione ed incremento dei Pensionati	66
– Le scuole gratuite	67
– Spiegazione delle dodici virtù di un buon maestro	68
– Verso una riedizione della <i>Guida delle Scuole</i>	69
• Il sogno infranto	71
– <i>Testi e documenti:</i>	74
1. La virtù dello zelo	74
2. Un brano de Rollin: Governo interno delle classi	77
3. Rollin: Rendere lo studio piacevole	78
Capitolo 4: 1811: Verso una pedagogia della motivazione	79
• Introduzione	79
• La tanto attesa riedizione	80
• «Vecchi quaderni trovati nei nostri archivi »	82
• Continuità e cambiamenti	83
– Continuità	84
– Nuovi contenuti dell'edizione del 1811	89
– <i>Testi e documenti:</i>	97
1. I Privilegi	97
2. Nuove figure di Incaricati	99

Capitolo 5: 1838: La sfida del Mutuo Insegnamento	100
• Introduzione	100
• L'insistenza del Mutuo Insegnamento:	102
– La sua comparsa ed espansione in Francia	102
– Caratteristiche del Mutuo Insegnamento	103
– Resistenza alle pressioni delle autorità	106
• Legge sull'Istruzione elementare del 28 giugno 1833:	106
– Il Comitato Generale del 1834	107
• • Novità nella <i>Guida</i> del 1838:	110
– I capitoli tradizionali	110
– Le novità	110
– L'emulazione	112
– Correttezza e cortesia	113
– L'Introduzione dell'edizione del 1838	113
– <i>Testi e documenti:</i>	115
1. Una Introduzione interessante	115
2. Una concessione al Mutuo Insegnamento	117
3. A proposito del Brevetto di Capacità	118
Capitolo 6: 1860: La scelta di una pedagogia concreta	120
• Introduzione	120
• Perché questi importanti cambiamenti?	121
• Le intenzioni di Fratel Philippe	123
• Il contenuto del «Saggio»:	124
– 1ª Parte: Gli esercizi che si fanno nelle scuole e modi di farli	124
– 2ª Parte: Mezzi particolari per ottenere dagli alunni ordine e lavoro	128
– 3ª Parte: Le virtù e le qualità del maestro	130
– <i>Testi e documenti:</i>	133
1. Per essere metodico	133
2. L'emulazione	134
3. La fermezza	135
Capitolo 7: 1903/1916: L'apogeo della <i>Guida delle Scuole</i>	138

• Introduzione	138
• 1875 – 1904: Un contesto difficile	139
• 1875 – 1903: Formazione di una rete scolastica lasalliana:	142
– Studi e formazione dei Fratelli	143
– Pubblicazione di manuali scolastici	147
– <i>Lettere e Circolari</i> dei Superiori	151
– Fondamenti dottrinali dell'azione educativa	154
– Emulazione, Valutazione: le Esposizioni Universali	156
– <i>La Guida delle Scuole</i> : 1903 e 1916	157
– <i>Il Direttorio Pedagogico</i> del 1903	158
– <i>Il Manuale di Pedagogia</i>	162
– <i>Testi e documenti</i> :	165
1. Principi generali di educazione	165
2. <i>Circolare</i> del 3 dicembre 1903 (brani)	166
3. Progetto della <i>Circolare</i> del 15 agosto 1914 (brani)	167
Conclusione generale	170
Bibliografia	174